This page was intentionally left blank

*

Pagina lasciata intenzionalmente vuota

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
Mss
FIRENZE

II
IX
137

Provenienza
Acquisto (a. 1806)

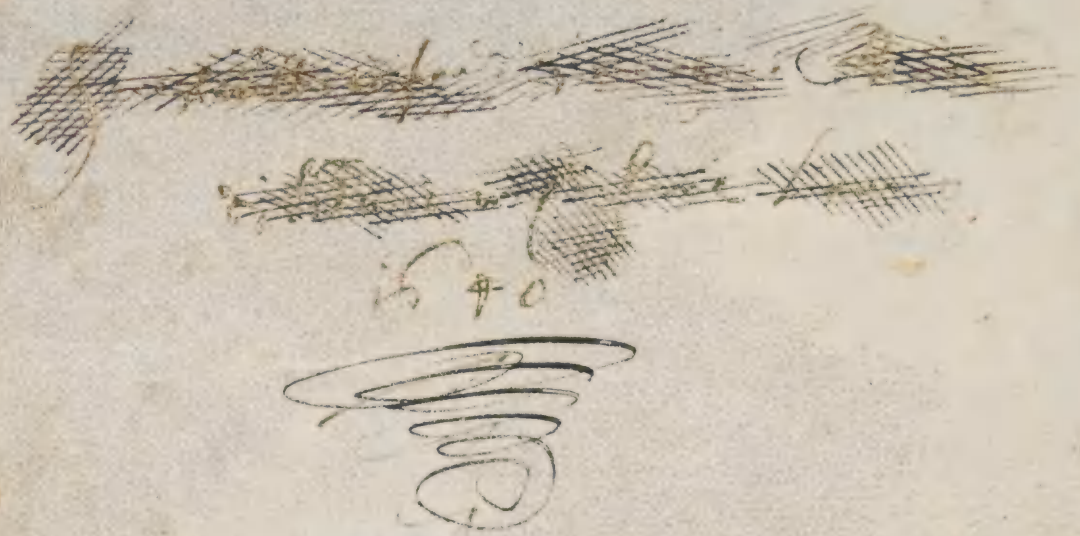
Vecchia Collocazione

1896

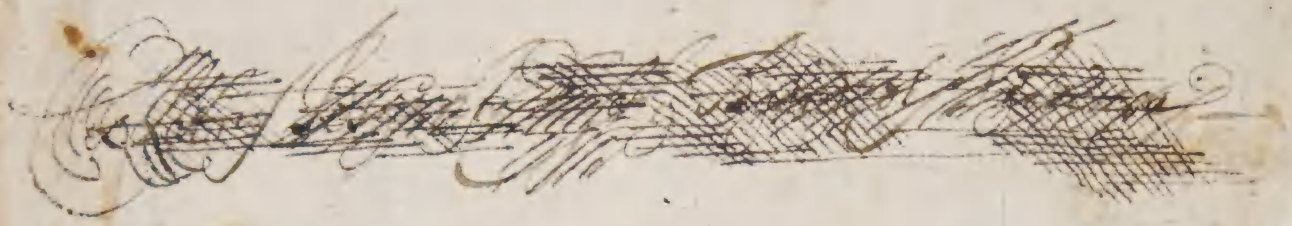
Questo libro e [illegible] dithomaso [illegible] lequale mi tocho nelle
diuise [illegible] anno 1506 [illegible]

Varie chose et belle vlghari
prosa e versi

1540



~~H V 30~~
1141.



Epistola del famosissimo poeta messere
franciescho petracha mandata al
famosissimo huomo messere nicchola
acciaiuoli gran sinischalcho e sopra la
inchoronatione del re luigi

Nellultimo/o/ huomo famosissi
mo la fede auinto la perfidia
la largita auinto la uaritia
la umilta auinto la superbia
nellultimo lodio adato luogo
alla charita la disperatione
alla speranza e alla perseueranza la difi
chulta nellultimo sotto il martello della ve
rita la pertinacia menzongna ella busia
rda ostination di choloro che ostauano a tuoi
desiderj e rotta e spezata grauissima e chr
udele battaglia e fralla inuidia ella gloria
fralla nequizia ella virtu gratia neri
cieua cholui ilquale signiore di uirtu e re
di gloria chelui essendo ducha e ghuida
uinto a la pigior parte triunfa la parte
ottima e migliore/ della qualchosa sia
Il chontrario abbiamo veduto e cho al pre

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE Mss FIRENZE

sente chella gloriossissima alteza delre dici
cilia unicha tua sollecitudine Contro allanvi
dia prendera lionorj daqui adrieto dinech
atoli Ipecchatorj vedrano e insesi roderano
fremeranno Neloro denti e diventeranno tu
rbidi Ma esso tuo re molto piu aumentatore
famoso e sereno cheno e stato resedendo ne
llasedia dellauolo e chamata ostri nubula di
trestitia detalia e ostri pluuia dilasrime
rendera sereno ilnostro mondo Chonfronte
siderea e cholla sua chorona lucientissima ch
ome stella restituendo alrensnio lapace
tolta e apopoli latranquilita disiderata Ne
lla qual cosa sichome tu ai fatto fino aqui di
mostrando almondo quello tuo insiensnio
notissimo e alto e tanto piu uisillante
mente quanto dimassior loda e consiustitia
e chonmodestia ressiere che filiciemente
aquistare hora e iltempo che tutte letue
forze dellanimo tura chosli inte e asran
fatti taparecchi Niente e fatto sepunto
ai delcostume di Julio ciosere quando
alchuna chosa resta affare. Molte cose
tirestano alle quali latua suplema e famo
sa gloria ponsha lanimo Noi tabbiamo ve

duto Manchrufichamente chonbattere colla
fortuna auersa alpresente ti vessiamo vin
citore Maecchotante uolte essa fortuna vi
nta ritorna piu mansueta nello aspetto
e quasi piu soaue che uno splendore duno
dorato chino tuai vinto lauersa fortuna
laprospera viene ora techo Jnbattaglia che
pensi mutate sono larmi non ilnimicho
e inverita atte eora necessaria nuoua
e nuoua maniera darmi Jo non uoglio
chettu sudichi essere minore Jnpresa qua
ndo ilnimicho e lusinghe uole Niuna batta
glia essi piena disidie e di pericholi Che e
quando lachrudelta e chonbattuta e assali
ta dalle lusinghe tutti se e gregiamente
portato nella chosa istretta e chiusa hora noi
aspettiamo chente tu medesimo tabia e sci
uidi nella cosa aperta Molti huomini In
defessi i Jnchonuincibili nelle grandi an
ghoscie Suto poi stanchi e vinti Jnuna
picchola battaglia champestre Molti huo
mini uirtuosi fortissimi nella versita
sono stati superati Abattuti dalla prospera
e giochonda fortuna Anibal nelle gra
ndi anghustie fu uincitore achanna e nelle

dilitie fu uinto/a chapua e Il suo ardire il qu
ale la chiaccia de ella difichulta auea acceso
fuspento dalle dilichatezze e dalla segnitia
di champagna spesse uolte la pace e stata di
piu pericholo chella guerra e a molti e no
ciuto il nõ auere auuto nimicho e auersa
rio Molti sono stati chalui virtu per otio
e stata occhulta Et molti dichui in tutto la ui
rtu e venuta marcida auendo la lussuria
in lloro rchontro alloro occhupato Il luocho de
lloro Innimicho Nulla lite e alluomo tanto
pertinacie quanto quella chosa chal suo pro
pio animo e chostumi questa punghia qsta
battaglia sordina nõ In champo madrento
alle mura Queste Inimicheuole Gene
ratione dauersarj e lanchuida e rimessa
in tempo di chuerra e feruida e ardente In
tempo di pacie e piu forza sotto la toga che so
tto lelmo e accio chio taria tutte laltre
Gienti e esempli Iromani indomiti e vin
citorj et subgiuchatorj di tutte laltre
nationi furono domati dalla tranquilla
pacie e sechondo che molti e loquentissimi Is
chrittorj si dolchon la lussuria vincitrice

Solo auendichato Il uinto mondo laqualcosa
antiuedendo quello huomo ottimo scipione
nel senato quando tanto Costante mente
Contradiceua alla sentenzia del sauissimo
chatone / diceua chartasine innessuno
modo douersi sguastare intutto nō ꝑ pocho
hodio che aquella portasse Ma accio chelleu
ato via quello stimolo lafelicita della no
stra citta non chominciasse troppo amarcire
Inlussuria Il chui chonsiglio uolesse iddio che
fussi otenuto che cho inimici ci sarebbe ri
maso Il chombattere e nō cho inostri uizi
e llussuria Inmiglior luocho sarebbe nostro
ciuile stato e piu di rado si sarebbe chonba
tuto e triumphato piu spesso forse tu mi
domandi doue queste mie parole vogliono
riuscire. dicho chio Indouino essere molti
aquali paia tempo te douerti riposare
anme e chontraria sentenzia e oppenione
Senmi uorrai Intendere Consmo scierai
unmedesimo essere il fine alla faticha e a
lla uita Et chetti e consni clarissimo e uir
tuoso huomo Infino allultimo spirito di sua

uita o chon uisibile o cho inuisibile inimi
cho ci chon viene chon battere e piu risguarda
quanto alla chomune oppenione Jo mi di
lungho tu da ora inanzi ti sentirai la fati
cha radopiante e rallegierante a Jai chon
tento sforzo quanto cie ti chon viene le
uarti e quasi chome lanimo tuo sia leu
ato Innalto sopra se medesimo tusse ve
nuto ali alti chon battimenti e Il mondo
chon gnoscere tutto Con gnoscere cho
uiene quale e quanto huomo tu nellu
na e nellaltra fortuna se stato e non solam
ente tu ma quelli che pe tuoi consigli si
houernano tuai uno re nellanimo ve
chio nelli anni giouane Cholquale In ma
re e interra te ai gittato Ilquale pmo
lti Infortuni e precipizi pforza di fato
Insomma altezo di stato humano ai pro
ueduto di mostrargli chonche grandi aque
sta sommita di fortuna si uiene chon
che arti uisista e che damo Inanzi no
ne tanto di sforzarsi di salire piu alto
quanto chesse medesimo Non aprouare

Indenghio di tale astendimento et grado
Et pensi questo scieptro hereditario nõ piu
al sanghue e alla virtu chonvenirsi il do
minio Non fa luomo ma dimostralo il
chuoprelo e gli honori non mutano ne a
nimo ne chostumi ma manifestagli Cõ
forta il tuo ire mano essere nasciere che
essere fatto ꝑ Judicio e volonta de gli uom
ini Quello essere della fortuna questo
da merito a maestrarlo primamente che
abbia Inse la relegione ami e tema Iddio
ami la patria Servi Justitia sanza laqle
il renghio Benche opulento e valido non po
uo stare Inpari nessuna chosa violente
potere durare e molto piu sichura chosa le
ssere amato che temuto pigli uno abito
Inse Nulla chosa disiderare In terra se
non la mente buona Nessuna cosa spe
rare se nõ buona fama niuna chosa
temere se non verghonghia pensi che
quante piu alto tanto e meglio veduto
e tanto meno potersi occhultare quello
che farai e che quanto e piu di potenzia
tanto douere essere meno di lisienzia

sappia che il re si come dal popolo e differen
te nello abito chosi dee essere nechostumi
sappi la uirtude essere posta nel mezo pa
rtendosi chonegguale spazio dagli stremi
Ciessi dallui la prodigalita sia dilungi allui
la uarizia Quella chuaste lericheze e questa
la gloria sia tenace della propia fama
sia temperato dellonore auaro del tem
po ellarsho della pechunia e nelli orecchi
suoi sempre suoni quella modestissima e a
nimossissima risposta del ducha romano noe
nonuolere oro mauolere sinsnuoressiare
choloro che anno loro uoglia piutosto i suoi
subditi essere abondanti chal fisicho e sappia
che chi sinsnuoressia un richo renshio non
puo essere pouero richordisi della mise
ria e anshustia e fatiche chella sua pa
tria terra di lauoro asostenuto Allora se
filice se adempiuto di suo obtento se
uero re essere pensi quando la miseria
per laltrui difetti auenuti cholla sua propia
uirtu ara schamato uia i danni ora risti
tuiti le ruine ara rileuate riformato la

pace o presso la tirrannia e a i popoli ren
duto la liberta Induchа nellanimo chonhe
fetto amore chi e cli ressie pero che aman
do lamore si ciercha e niuno rensnio e piu
sichuro che sinsnio ressiare a quelli che uos
lion e sechondo quello amaestramento del sa
uio a Mai il rensnio non esch a dellanimo
ne del petto del tuo re Non ne exerciti Non te
sauri sono difensione al rensnio quanto
li amici e questi Non chonarmi non chonp
echunia sapanechiano ma chon seruisi et
fede sacquistano Abbia cho suoi subditi cho
chordia laquale le picchole chose fa chrescie
re. Ella dischordia le gran chose pone In
ruina sechondo lessemplo di marcho a gri
ppa per loquale Il fratello Il chompasnio
lamicho di uenta buono nessuna chosa dopo
idio dopo la uirtu a gia piu chara chellamici
zia cholui che una uolta ara giudichato
densnio di sua amicitia da niuna parte
del suo chonsiglio Il son muoua seghui
tando Il chonsiglio di senacha cio e —
O gni chosa chella micho di libera ma p
rima di lui di libera fidisi molto ma non

chon molti e sappia il uero amicho discier
nere dallusinghe uole ablando Inimicho
oda e pigli le uere lode chome stimolo e
sproni alla uirtu le lusinghe Abbi In orrore
chome veleno tardi si dia innamicitia
mappoi chesse dato piu tardi daquella
si parta e sechondo che nel prouerbio anti
cho dischuci lamicitia e no lastracci quello ani
mo che chonciede adaltri si chreda aspetta
re e riceuere daltrui e non fingha / o diesi
achredere essere amato dalchuno Ilquale
esso no ami questo orrore e de possenti
Iloro effetti e apetiti sono liberissimi
non portano giogho non richonoschono su
periore lamore non si puo uinciere
ne chostringniere se non per amor dicholui che
a diliberato essere suo amicho nessuno
malpensi ne dilessier chrede achi glir
apporta Chacci via la suspecione e gli
achusatorj dinieghi audienza Quelli che
pertinaciemente Insistono di prenda qlli
che non se ne rimanghono punischa / voce
Imperiale e / Il prencipe che non ghastigha
lia chusatorj gli son muoue / Allessandro

di macedonia re benche nella sio vintudine
Inpetuossissimo fusse spresio lacchusatore
e felicie fu il fine chome dovea ero
allessandro p prendere il beverassio medicin
ale datosli daffilippo suo medicho soprav
enno lettere daparmenione p le quali
lavisa filippo essere stato chorrotto dadario
chondoni e che esso medicho avea prom
esso adario lamorte desso allessandro e p
tanto sichuardasse daosni insidie e daos
ni beverassio mortifero lette queste
lettere allessandro bevve il beverassio
eppoi le die afilippo chelle lessiessi e sli
Il tuo re chonalto animo slinniqui rap
ortamenti essussorroni schacci dasse ripre
ndendosli nelsilenzio mostrando loro ave
re mentito e richordando Ottaviano ave
re schritto attiberio non doversi pigliare
Indensiamente che alchuno malparlli
dilui diciendo cassai anoi seabbiano questo
chenonci possono fare nocimento cierto
piu arebbe luomo che Iddio ilquale be
nchessia altissimo e Inaccessibile e non
possa essere offeso nondimeno spessissime

uolte da gli uomini con mal parlare e lacier
ato adunque in questo il tuo re esserciti la
nimo e lle forze sue Nella qual chosa non
solamente la pazienzia di questo maximo e di
tutto modestissimo prencipe ottauiano e co
mendata ma di ponpeo magnio e nplissimo
cittadino di pirro re e di pisistrato tiranno
delli atteniesi sopporti chon pazienzia e cho
beninghio animo essere daltrui ricercato
del suo segreto ma il segreto daltrui non cho
grande opera cierchi di grande animo
e non churare tali chose e per chontradio e
llie vgghuale diffidenza In ogni luogho sia
tale chente uuole essere tenuto e uedu
to e allora quando niuna chosa essere In
llui occhulta ne palliata non aura piu
orrore lochio dello inimicho che dello
amicho Ne piu strana fara del chonsiglio
che della testimonanza de suo emuli scip
ione chone ghuale fiducia le spie de rom
ani e de chartaginesi fece menare per tutti
e champi suoi senza alchuni lesioni Julio
Cesere con simile magnitudine da animo
domizio preso lastio labieno trasfucha a

fermata perche de mentire uno re chonnio
sia chosa che per lui si farebbe se fare si potesse
che mai niuna busia si potesse per alchuno
chonporre perche de essere lusinghiere Co
nnio sia chosa che non tema persona e nie
nte speri / anchora perche sara di se uanta
tore chonnio sia chosa che allui bisogna loda
di fatti e non di parole perche sara minacciat
ore Chonnio sia chosa che cholla fronte sola
possa spauentare perche pigliare ardore o
chruccio chontro ad persona Conno sia cho
sa che quieto e placido si possa vendichare e
possa perdonando seruare la nobile ma
niera di vendetta Guardisi anchora di pre
rendere alle greza troppo Inmoderatame
nte e rasguardi lo chupazioni temporali
quante sono non dimostri Contristarsi e ri
chonsciosca i suoi honorj E quanto se / la di
uina munificienza verso di lui Non pres
uma negharsi ad alchuno chonnio sia chosa
che non e asse solo ma a tutta la republicha
e natto tensha per fermissimo lui fare il suo
propio fatto ogni uolta che assai sudditi da
o aiuto o chonsiglio sia la sua risideza tenpe

rata Con equita sia la seuerita sua mescolata di clemenzia alla sua prudenzia e grandeza sia un pocho dalla charita e dilieto aspetto alla celerita sua la maturita alla sichurta la chautela alla modestia diletto e alla lenita sia la debita autorita Nel suo giesto del corpo sia la belleza nel cibo la sobriata la sauita sia nel parlare nella riprensione chessa sia la carita Ne suoi chonsigli sia la fede la liberta sia nel suo iudicio tardita nel riso misura nel dormire e grauita sia nello andare sia uelocie al premiare abbia freno al tormento a questo uada ardente mente e a quello uada pigro e lento Con un uolto punischa il nimicho superbo e chon un altro il suo cittadino colpeuole a quello si rallegri a questo si dolga e secchondo lexemplo del nobile ducha faccia ne suoi suditi e tormenti sichome propia ferita facesse e secchondo tito liuio etiandio con lagrime e chondo lersi sichome la sua propia iterita lacerarsi e finchi nellanimo suo questo ilre chon la miseri chordia diventare simile a dio e chelli filosafi errarono che dannarono la miseri chordia sappia la magnia minita essere alre uirtu pechuliare e oportuna sanza la quale ne del renghio ne dessere

chiamati re sono degni lumanita / se / e / nel
re e piu tosto natura che uirtute senoue e
piu tosto una cosa mostruosa che uirtu e tanto
piu de essere nel re Quanto tutti lialtri
huomini esso de e auanzare ilquale piu
che glialtri tiene illuogho primo e supremo
laquale humanita chonrio sia chosa che in
ciaschuno sia bella e nel prencipe bellissima del
re pudicho e chasto niuna cosa e piu bella / dello
pudicho e llussurioso nulla cosa e piu brutta la
gratitudine laquale etiandio / e / ne glianimali
bruti laidissima cosa e non essere ne petti hu
mani / Et e questa alre di gran forteza al suo
stato lan gratitudine ronpe merui elle
forze del renghio seruando acchi dimenti
cha e enpiendo allo Ingrato la sua profondita
sanza fondo chondoni e seruigi Iquali tutti
si vessono perire dopo le molti parti chonfe
ssi Ilre do honore fatichoso e graue e di peso
honorato essere agrauato e charicho e ben
che diquello sia expedito e libero nondim
eno esso / e / sotto posto a una seruitu fa
tichosa e sollecita sotto alla quale chonvie
ne chessia la publicha liberta conviegli ora
mai uiuere chonessemplo Ireami collex
emplo de uertuosi re si sogliono ciercha
re e chonporre Non sapropi alchuna chosa

senon lo scietro e la diadema e quelle chose
che nascono da questa cioe la gloriosissima
chura della salute di tutti benche ma la sue uol
sia non dia allo insiensnio suo che ora quasi
rinascie a spreza di simile dia debita vere chu
ndia alla sua eta virtude alla sua nobilita
di sanghue debita ma esta allonperio spresi la
porpore schifi le sienne schifi le uoluntadi e
Innordinati diletti e faccia beffe delluniuerse
chose del mondo lequali fuschono solamente
le chose etterne rischuardi e chontempli Armi
chaualli leggiere adornamenti di sua casa re
ale pace battaglie sieno suo esercizio re
gni collarte de romani lequali sono come di
ce uersilio Inporre costume alla pace
perdonare a sussietti e di ribellare e schacciare
i superbi finalmente sappia questa uita essere
una piaza di grandissimi pericholi non a sollazo
ne a diuocho non a pigro otio non a diletti e lasci
ue data ma solo chonbrieue merito ciaprj
e manifesti la uia delletternita e fama di se
mpiterna memoria e pero il tuo re sia
dolce delle chose perfette lessha desiderosam
ente e da e intenda e fatti de nostri maggiorj
exempli dignissimi de gliuomini famosi e
uirtuosi sia sollecito cierchatore e feruido

se chuistatore tenendo nominatamente nella
nimo quello che dal mansnificho chuastatore
delle inimiche cittadi cioe scipione fuo ser
uato nello essercito a numanza Ilqual dipoi a
molti duchi e romani Imperadori fu exem
plo e dottrina Nellatto della milizia chessi come
scipio Ne champi e negli essercti de romani
Cosi il tuo re per ogni citta schacci e spensa
ogni strumento di lussuria e chastichi. chor
resha I chostumi deprivati Innormi per la
troppa [illegible]cieza che altrimenti nulla spera
nza di salute nonche di vettoria puo essere
Questo essemplo pigli dauno / quellaltro da
unaltro successiuamente Siche di molti fa
cia se perfetto e uno huomo chonpiuto Tanti
maestri ordini alla sua uita tanti duchi alla sua
gloria quanti nomi di famosi e singhulari huo
mini sono stati dinanzi allui nel secholo No
meno accendono lanimo le exempli che i pre
mi e nonmeno saccendono per le parole
che per le statue a mansnificho diletto / e / mescola
re se fra i lodati e famosi nomi de li huom
ini uirtuosi e bella inuidia e quella chessi
piglia per la uirtu e accio che io non perda tem
po In lunghezza Il tuo re a inanzi a gliochi Non

un peregrino statico ouecchio exemplo ma
unfre schissimo domestico e idoneo exemplo
degni uirtude Cioe lo illustro e diuino spirito
suo zio Ruberto se gia amore no mene Ino
hanna delquale quanto la uita sua fussi utile
al suo rengnio e lla morte dannosa esso stesso
la dimostrato morendo Il tuo re Riguardi e
chontempli alla sua reghola si chonformi nel
suo chiarissimo specchio ponga a gliocchi. Co
lui sauio cholui mangnianimo cholui ma
nsueto cholui re de re era essichome il tuo
re succede allui ptempo e psangue cosi. su
cceda ne chostumi suoi la imitazione delle
chose ottime e massime degli Ingiengni tutte
le piu uolte e felicie e puiene abuon fi
ne cholui gia si puo dire buono ilquale
si forza essere simile abuoni Io detto molte
chose ma se chondo la grandeza della mate
ria Io no detto poche. molte chose mi rest
ano lequali tu huomo clarissimo e famoso
sai e senti essere tuo peso ma al grande
amore Niuna chosa e mala gieuole Ni
una cosa glie dura niuna chosa glie gra
ue se no Il no essere amato di questo tuo
Richiamar non ti puoi pero che del tuo -

alupno quasi fisliuolo e del suo amore e del
suo giudicio e de suo consigli tusse uero e
ciertissimo ducha e auricha Non chirone
fu piu grato e acetto a dachille non pali
muro a denea Non philotete a derchole Nō
lelio fu piu acetto a scipione africhano
adunque ualente mente adempi Il tuo
prencipio · la charita e di tanta potenzia che
ogni chosa sopporta e llamore uincie esta
sopra ogni cosa veramente douuto e che
chi uuol parte della gloria sostencha pa
rte delle sollecitudini e degli affanni loro
si chaua di luogho profondo e malagieuo
le e di lo ginquo paese si rechano le spezie
rie lonciensо suda su gli albori di sabbe sido
nia cimanda le porpore India lauorio e
il mare occeano cimanda le margherite
e lle preziose pietre Malagieuolmente
saquista ogni chosa che e preziosa e chara
non e agieuol chosa Non di leggieri atrouo
are la uirtu preziossissima e chara sopra
tutte laltre chose la buona fama e piu
splendida che tutto loro e lla saquista chō
faticha e sudore difendesi chon istudio esso
llecitudine e chon diligienzia si mantiene

larosa abita fralle spine la uirtu fralla di
fichulta ella gloria fralle sollecitudini Q
uiui si hoffende Il dito e quiui lanimo tu
adunque huomo clarissimo Co i tuoi glo
riosissimi principi assalisti questo re e qu
ando pensi auere consumato e chonpiuto
sappi di certo che allora tu chominci exer
citalo e affatichalo alle sollecitudini e ap
ensieri chessa partenghono a re e alla
republicha la qual chosa chosi fatta esso
piu felicie succedera e doverra e poi
che qui del mondo sara partito doue noi
siamo velocissimi sechondo che tulio schr
iue volare Alle sedie del cielo amen

finis

Inchomincia una nouella duna giarda
ouero natta che fe filippo di sbrune
lleschio amanetto lenginiauolo chiam
ato il grasso i cominci come nella
seghuente faccia appare

nella citta
di firenze

II

Nella citta di firenze e nes
li anni di xpo mcccc vnj chome
e dusanza trouarsi vna dom
enicha sera a ciena vna brisha
ta di siouani in chasa duno sie
ntile huomo di firenze chaueua nome
tomaso de pechori el quale fu persona hono
reuole e dabene e solazeuole volenti
ri si trouaua in brischata cienato che bo
no estandosi el fuocho e rasionando di mo
lte coxe perche tutti erano vsati e vsauano
insieme disse luno di loro che vuole dire
che stasera non cie voluto venire a ciena
manetto e tutti sli elabbiamo detto e no
nabiamo potuto chonduciello il detto ma
netto era vno che facieua le tarsie istaua
a bottesha in su la piazza di sco siouanni
e dera buono maestro chome detto e di tar
sie e di tolsli di lensname e facieua mo
lti chol mi datauole di donne e dera pia
ceuolissima persona e in ciaz semplice e
di non e dera danni xxxvj o circha e perche
e sliera chonpresso e grande di persona era
chiamato el grasso e sempre era vsato di tr
ouarsi chonquesta brischata che tutte e
rano persone solazeuoli e chessi dauano insie
me buono tempo chostui o per faciendo
o per bizarria chalchuna volta ne sentiua
o che se ne fosse la chasione questa sera
essendosli piu volte estato detto mai
non uolle e chonsentire dandarui il perche
rasionando chostoro insieme e fantastic
chando che dicio fosse la chasione vnollo
sappiendo vedere conchiusono tutti dacchordo

che per cento chaltro che bugaria nonde esere
il perche tenendosi un pocho dallui schernitz
disse quello che chominciato aueua. de perche non
facciano allui qualche trapola acio chesli
non sauegi a trattarci come pasholini. e chui
unaltro rispuose chesli potremo noi fa
re senone falsli pashare una ciena
o simile gachere ||

Era traquesta brishata che cienato
aueuano insieme uno elquale
aueua nome filippo di sbrunelle
scho ilquale per la sua virtude credo
che fosse da molti chonosciuto. chostui era mo
lto uso cholgrasso. e molto sapeua di sua ch
ondizione perche stato alquanto soprasse
chominciò a dire brishata senoi uoglamo
e mi da ilquore che noi faremo una bella
uendetta del grasso per modo che noi nare
no anchora grande piacere e solugo insi
eme. quello che mi pare da fare sie ch
e noi sli diamo a credere che sia disse mede
simo trasmutato in unaltro che non sia piu
el grasso ma sia diventato unaltro. huomo
e chui i chonpansni rispuosono questo sarebbe
impossibile e fare. e chui filippo a sensn
ato loro sue rasioni carshomentri
chome cholui chera di sottile intelletto
in brieue mostro loro questo potersi fare
e rimasi insieme e modi e lordine chaue
ssono a tenere ciaschuno e rimasi di dalsli
a credere che fosse diventato uno chaueua
nome matteo chera di loro chonpansnia
Il primo chominciamento fu la seshuente
sera in questa forma. cioe filippo di sb
runelleschi piu di mestichi del grasso

che niuno del sli altri chome detto insullora
che dusanza disfare la bottesha de sli altri se
nando. e quivi staro e rasionero colui una p
erga e in questa istanza giunse chome dato
era lordine alla detta bottesha uno fanci
ullo molto in fretta e domando usa qui mai
filippo di sbrunellescho o sarebeci. e chui fi
lippo fattosi inanzi disse di si e chera desso. es
li domandandolo quello chandava cierchando
e chui il fanciullo rispuose vi chonuiene
venire teste insino e chasa vostra e la ch
asione / bie perche dadue ore in qua e sli
e / venuto uno grande accidente a vostra
madre e e quasi che morta sicche venite
tosto filippo fatto vista davere di questo
chaso grande stipore disse iddio maiuti id
al grasso / prese licienza. il grasso chome
suo e micho disse io voglio venire techo
seniente bisognasse fare. questi sono c
hasi che cosi vuole rispiarmare sli amici
filippo il ringrazio e disse io non voglio che per
ora tu vensha ma seniente bisogniera
zo telo mandero a dire partito filippo e fa
ciendo senbianti dandare a chasa data una
sua volta senando a chasa el grasso la qua
lera dinanzi a santa liperata e aperto lusio
chonun choltellino chome cholui che sapeva
e sinando su e serossi dentro cholchia vistello
per modo che persona entrare non vi potesse e
l grasso aveva madre ma ellera ita di quel
in polverosa a uno suo podere chaveva
per fare buchato. e di di indi doveva tornare
il grasso fato che ebbe la bottesha e andando

parechi uolte di giu in su per la piazza di
sangiouanni chome usato era di fare e uen
do tutta via el chapo a filippo di ser brune
llescho e con passione pe fatti della madre
pure sendo circha a una hora di notte disse
infrasse oggi mai filippo non a bisongno
di me poi che non a mandato per me / e di
liberato dandarsene in chasa e giunto a
lluscio il quale saliua due ischaglioni vo
lle aprire chome era usato di fare e piu
uolte prouo e non potendolo aprire saui
de luscio e fe serrato dentro il perche pi
chiato forte disse chi e su apritemi auis
andosi chella madre fusse tornata di uil
la / e serrato luscio dentro filippo el quale
era drento fattosi in chapo di schala disse
chi e giu chontra faciendo la boce del grasso
a chui el grasso disse apritemi / filippo
finse che chi pichiassi fusse quello matteo
che uoleuano dare a tendere al grasso ch
e fusse diuentato e facciendo vista desse
el grasso disse de matteo vatti chondio in
pero chio o brigha assai che dianzi sendo
filippo di ser brunellescho abbottegha mia
gli fu uenuto a dire chome la madre da
poche ore in qua istaua in chaso di morte il
perche io ho la mala sera e riuoltosi a
drieto disse mona giouanna fate chio ci
eni in pero che luoltro e uno grande vitu
pero che due di che ua douauate tornare

e tornate pure teste di notte e chosi disse par
e chi parole rinbrottose chontrafaciendo tutt
a via la bocie del grasso la madre del grasso
aveva nome mona giovanna il perche
vdendo il grasso cholui che era in chasa chosi
gridarle e parendo gli la bocie sua disse
che vuole dire questo e mi pare che chostui ch
e suso sia me e dice che pippo era alla botte
gha e come gli fu venuto a dire chella madre
stava male e oltre accio grida chomona gi
ovanna per cierto io sono stmemorato e scie
so e due schaglioni e tiratosi a drieto jui so
pra giunse come era ordinato uno chaveva no
me donatello intagliatore di marmi e ami
cho del grasso e giunto allui chosi albarlu
me disse buona sera matteo che vatu chaendo
el grasso pure teste senando in chasa e detto
chosi senando via el grasso se prima sera m
aravigliato vedendo donatello chiamarlo
matteo ritornossi in sulla piaga di san giovan
nni disse in frasse io staro tanto qui che ci ch
apitera chi che sia che mmi chiarira chi io sia
e cosi stando mezo fuori dise qui giunse cho
me era ordinato quatro famigli dellufici
ale della merchatantia e lnotaio della
chasa del detto vfficio e cholloro uno chave
va avere df da quel matteo che el grasso si ch
ominciava a dare a credere e acostatosi ch
ostui al grasso si volse al notaio e a fanti e
disse menatene chostui che glie il mio debitore

che pure tanto sono stato alla traccia chio to g
uinto e fa mi gli el notaio il presono e comi
nciarollo a menarnelo el grasso riuoltosi a
cholui che el faceua pigliare dicieua cho io
a fare techo che tu mi fai pigliare di ch
emi lasciino che tu mai cholto in schambio
chio non sono forse chi tu credi e fai vill
ania a farmi questa verghongnia non auendo
io a fare nulla techo / e chostui fattosi ianzi
e ghuatollo molto bene inuiso e disse chome
non ai a fare nulla mecho sicche io non chono
scho matteo mio debitore io to scritto in su
llibro e o la sentenzia auuta alla rte tua gia
fa uno anno / mattu fai bene chome cha
ttiuo a dire che tu non sia matteo ma altro
ti chonuerra a pachare / menatenelo pure
via vedremo la se tu sarai desso ossi onno
e chosi fauellando el chondussono alla merch
atantia e perche gli era quasi in sulla hora
della ciena ne per la uia nella non trouarono
persona che gli chonosciesse giunti quiui
el notaio scrisse la presura in nome di ma
tteo e miselo nella prigione e quando
giunse dentro gli altri prigioni che ue
rano auendo udito irrimore quando ne ue
nne preso / e nominarlo piu uolte matt
eo chome giunse tralloro tutti dissono bu
ona sera matteo che uuole dire questo / el gra
sso udendosi chiamare matteo a tutti ch
oloro quasi per certo gli parue e sere desso erri

spuose alloro saluto/ e disse io debbo dare pa
rechi di auno chemia fatto pigliare maio
mi spacciero domattina di buonora/ i prigio
ni dissono noi siamo ricenare/ ciena com
oi e poi domattina ti spaccierai/ che bene ta
uisiamo che qui si sta sempre piu che lluom
o non crede/ el grasso cieno colloro e cien
ato che bbono uno gli presto una prodicciuola
duno letto diciendo istatti istasera qui il m
eglio che tu puoi/ domattina se tu riuscirai
bene e/ se no manderai per qualche panno
a chasa tua/ il grasso e rinbrazio/ e acconcia
tosi per dormire chomincio a entrare in su qu
esto pensiero/ diciendo che debbo io fare
se del grasso io sono diuentato matteo/ che mi
pare esse cierto che chosi sia/ per tanti se
ngni quantio oueduti/ e io mandi a chasa
a mia madre el grasso sia in chasa e si farà
beffe di me/ e dirassi chio sia in pazzato
e daltra parte e mi pare pure essere il grasso
e in su questi pensieri ora informando in se
stesso desse matteo e ora el grasso e in su questi
pensieri istette insino alla mattina/ e la
mattina leuato sissi staua alla finestra de
lla prigione/ e uisando per certo qui dovra
chapitare chi che sia che lchonosciesse o de lui
e cosi stando nella merchatantia entro uno
giouane chaueua nome giouanni di mesa francie
scho ruciellai e lquale era di loro compagni
a estato alla ciena e dera molto chonosciente

del grasso / e faceva gli el grasso uno cholmo
el di dinanzi era stato chollui a bo tte cha uno
buon pezo e aveva gli promesso di dargli e le
laltro di quel cholmo / chostui giunto nella mer
chatantia misse chosi el chapo drento do
ve risponde la finestra della prigione
e ghuato giovanni / e giovanni ghuato lui
chome se mai non lavesse veduto e disse di
cherri di chonpangnio / il grasso parendo gli
che chostui nollo chonosciesse disse non daltro
conoscieresti voi uno chanome il grasso che
sta in sulla piaza di san giovanni dirieto / ch
e fa letarsie / chome il chonoscho si bene
e de grande mio amicho e teste vo glio io
andare prinsino allui per un pocho di mio la
vorio che mi fa / disse il grasso de fate mi
uno appiaciere poi che per altro avete and
are allui / dite gli e preso alla merchatantia
uno tuo amicho e dice che in servigio che tu
gli facci uno pocho motto / disse giovanni io
el faro volentieri / e partitosi ando a sue
faciende / rimase il grasso alla finestra
della prigione e fe asse medesimo dicieva
ora mai possio e sere cierto chio non sono piu
el grasso e sono diventato matteo che mala
detta sia la mia fortuna che sse io dicho q
esto fatto io saro tenuto pazo e correrano
mi drieto e fanciugli e sse io nollo dicho
ne potra intervenire ciento errori
chome fu quello diarsera de essere preso.

in ogni modo io isto male mavegiamo se
grasso venisse forse io el dirò allui e vedrò
quello che questo vuole dire / aspettato uno
grande pezzo se chostui venisse / e non ven
endo persona si tirò adrieto forse per dare luo
gho agli altri //

Era quel dì nella detta prigione so
stenuto per debito uno giudicie a
ssai valente huomo il quale per
onesta al presente si tace / Il quale
posto che non chonoscesse el grasso pure vegi
endolo chosi maninchonoso / e credendo che
fusse per rispetto del debito grande / Ben si
ngnienghia di chonfortallo / e diciendo
de matteo tu stai si maninchonoso che sse
tu fussi per perdere la persona si basterebbe
e se chondo che tu di questo è uno picholo
debito / e non si vuole chosi nella fortuna
abandonare / perche non mandi tu per qua
lche tuo amicho o parente e ciercha da co
rdarlo o di pagare in qualche modo che tu
escha di quinci / e non ti dare tanta mani
nchonia / veggiendosi el grasso chosi con
fortare amorevolmente / di libero di di
rgli il chaso intervenutogli / e tirollo chosi
da uno chanto della prigione / e disse / ay
essere posto che voi non chonosciate me io
chonoscho bene voi / Jo conoscho che voi siate
valente huomo il perche io di libero di di
rvi la chagione che mmi tiene chosi

maninchonoso chio non voglio che voi cre-
diate per uno picholo debito io stessi chon
tanta pena ma altro cie / e cominciatosi
dalchapo insino alla fine gli disse cio che
gliera interuenuto quasi tutta via pian
giendo pe ghandolo stretta mente di due
chose / luna che mai chon persona di questo
parlassi / e laltra che gli desse qualche con
siglio o rimedio a giungniendo voi che so
che voi auete lungha mente letto di molte
storie e antichi libri / trouasti voi mai si
mile chose / Il valente giudicie udito cho
stui subito chonsidero el fatto e in ma gino
delle due chose esse luna / cioe o che cho
stui fusse inuasato houeramente che lo
fusse beffa chomellera / e per esto rispuose au
erne di molti letti cioe esse diuenuti
uno unaltro / e questo non era chosa nuoua
Achui el grasso disse ora ditemi io chiero
il grasso sono diuentato matteo / di lui che
mie / disse il giudicie e dimi stae ch
e e sia diuentato el grasso / Achui el grasso
disse bene lo uorrei uno pocho vedere
per isbizarrirmi e istando in questi ragion
amenti e gliera circha auespro / quando
due frategli di questo matteo / vennono
alla merchatantia / e domandorono el ne
taio della chassa se quiui fusse preso
uno loro fratello chaueua nome ma
atteo e per quanto egli era preso i pero
che gliera uno suo frategli e uole uano pa

chare per lui e trallo di prigione / Il noto
io della chassa che questa trama sapeva
perche gli era grande amicho di tommaso
pechori disse di si / e facciendo vista di sopra
adornare e libro / disse era pertanti danari
a petizione del tale / Bene noi gli vogliamo
un pocho favellare e poi daremo modo
di pagare per lui / e andati alla prigione
dissono a uno che era alla gratola della pri
gione dedi chosti a matteo che sono qui du
a suoi frategli che ve ne hono per trarlo
di prigione che ssi faccia un pocho chosti
fatta lambasciata el grasso venne all
a gratola e salutogli / a chui el maggiore
di questi due frategli gli chomincio a dire
in questa forma / matteo tu sai quante
volte noi tabbiamo a munito di questi
tuo chattivi modi che tu ai essai che
noi tabbiamo piu volte ~~detto~~ ripreso
che tutti vai ognindi indebitando ora con
questo hora con quello e non pachi mai
persona pelle chattive spese che tu fai
e del giuocho e dellaltre chose non ti lascia
no mai achozzare uno soldo e ora ti truo
vi in prigione e sai che noi siamo male a
giati a danari a potere ogni indi pachare
perte / chai chonsumato d'anno tempo in
qua uno tesoro per tue zachere / Il perche
noi tavisiamo che sse non fusse per nostro hon
ore e a presso lo stimolo che ci da tua madre
noi ti rilasceremo macierare uno pezzo

acio che tu tavegassy ma per questa cha
sione abiamo diliberato per questa volta
chavartene e pachare per te / avisandoti
chesse tu ci chappi mai piu tu castarai piu
che tu non vorrai e bastiti ma per non esser ogni
di veduti qui noi verremo stasera in su
llavemaria quando ci sara meno gente
che ogni uno non abbi a vedere le nostre mi
serie e non abiamo tanta verchongnia
pe fatti tuoi / Il grasso allora cho buone
parole diciendo che per cierto / e gli non tenebe
piu questi modi che gli aveva tenuti per lo p
assato e chessi ghuarderebbe dalle gachere
e di non rechare piu loro verchongnia / e per dio
quando fusse lora e glino venissono per lui
e glino gli promissono di farlo / partiti che
e furono e lgrasso si tiro dentro e disse al
giudice ella cie piu bella / in pero che
sono venuti qua amme dua fratesli di
matteo e anno mi parlato in forma di m
atteo e a munito mi molto e dichono che
allavemaria verranno per me e trarran
omi di quinci e soggiunse e disse maccho
che mi trachano quinci dove tornero / a cha
sa non sarebbe da tornare in pero che sson
dovi e lgrasso che direio / chio non fussi te
nuto pazzo / e parmi esser cierto che non
essendo e lgrasso mia madre maiebbe
mandato e cierchando / dovella vegien
do se lo innanzi non sa vede di questo
errore / non vandare ma vattene chonque
esti che dichono de sere tuoi fratesli e vedi

allora disse il giudice

doveglino timenano e quello fanno dite. e
stando in questi ragionamenti e cominciandosi
a fare sera e frategli giunsono e fatto vista
davere acordato el creditore il notaio della ch
assa si levo da sedere cholle chiavi della prigio
ne in mano e andolla e disse per ale matteo
el grasso fattosi inanzi disse e comi messere
el notaio el schuato e disse / questi tua frategli
anno pachato per te il tuo debito e per tanto tusse l
ibero / e aperto luscio della prigione disse va
qua il grasso uscito fuori e dessendo gia
molto bene guio savio con costoro e quali sta
vano a chasa a santa filicita al cominciare di
salire la costa di san giorgio e giunti a chasa
se nandarono con costui in una chamera ter
rena diciendo ista qui tanto che sia hora
diciena / essendo quivi el fuocho e una ta
voletta apparechiata. luno di loro husci f
uori e andossene a uno prete che stava a s
anta filicita che era buona persona e disse
messere io vengho a voi confidanza come
debbe andare luno vicino allaltro / e gli
e vero che noi siamo tre frategli qui ass
ai vostri vicini / e devene uno tranno i
cha nome matteo il quale ieri fu preso per
uno cierto suo debito alla merchatantia
e assi data tanta maninchonia di questa pre
sura che ci pare che sia uscito uno pocho
de schanghieri e parci solo che nnuna chosa
vagielli / che tutte laltre e glie quello ma
tteo che si fuole e questo in che e mancha sie
che sa messo nel chapo de sere diventato uno
altro uomo che mmatteo e dicie pure che e

uno grasso legniauuolo chesta drieto a san
giouanni / e questo in essimo modo trare non
gli sipuo del chapo / Il perche noi labbiano tra
tto di prigione e condottolo a chaga e me
ssolo in una chamera acciò che gli non vadia
fuuori diciendo queste pazie perche sap
ete che chi una volta comincia a fare di que
ste chose / tornando poi nel migliore se
ntimento del mondo senpre si dice e tiensi
pazo e pertanto conchiudendo noi vuoglia
mo in charita preghare che non uisia fatiche
uenire insino a chasa e che uoi gli parliate
en gien gniateui di trargli questa fantasia
del chapo e di cio vi saremo senpre hobrichar
Il prete era seruente persona Il perche di
ispuose molto volentieri e che se gli loue
desse e fauellasse chollui e gli sauedrebbe
bene del fatto e che gli direbbe tanto ch
e forse gli trarrebbe questo fatto del chapo
e messosi in uia chollui nando alla chasa
e giunti alla chamera doue gli era / Il prete
entro drento solo / e quando el grasso elui
de chessi sedeua e sissi leuo ritto il pre
te disse buona sera mattes Il grasso dispuose
buona sera e buonanno chandate voi cierch
ando a chui / el prete disse io sono uenu
to per istare uno pocho techo / e pertanto posto
si assedere disse ponti assedere uno pocho
qui allato a me e dirotti quello chio uoglio
Il grasso per ubbidire si gli puose assedere
allato a chui il prete in chomincio in questa
forma apparlare / la chagione el perche

io sono venuto qui matteo sie chio o sentito
cosa chassai mi dispiacie / e questo sie che pa
re che aquesti di tu fussi preso per tuoi debiti e
lla merchatantia e sechondo chio sento tutte
ne dai e ai data tanta maninchonia che
tusse in sullo inpazare e infra lalltre isco
a cheze chiodo che tu a fatto a fai sie che tu
di che non se pui matteo madie chesse el
grasso le guaiuolo che sta da santo giovanni
il perche sequesto e tusse forte darriprendere
che per una picholla a versita tutte nabbi po
sto tanto dolore alquore che tu ne sia
uscito dite / e per tanto io non voglio che tu facia
pui chosi / e per mio amore voglio che da ora in
anzi tu mi prometta di levarti da questa fa
ntasia e atenda a fare e fatti tuoi chome
fanno gli altri huomini / e di questo farai
grande apiacere aquesti tuoi frateglie e
amme e oltre a cio grande utile e bene
dite Inpero se questa boce si talle ficha a
dosso che tu sia uscito dite tornando poi
nel mi gliore sentimento del mondo sen
pre si dira perchosa che tu facia che tu
sia fuori dite / e sarai chome huomo perduto
siche conchiudendo disponi de se huomo e non
bestia e lascia andare queste frasche / e d
cio ti priegho charamente / Il grasso udito
chostui chonquanto amore gli dicieva que
sto fatto gli rispuose che era disposto di fare quel
lo che gli gliaveva detto perche chognio
scieva che tutto gli dicieva il bene e lutile
suo che da quello punto in anzi mai pui

non si darebbe a credere de ser el grasso com
e per insino allora fatto aveva ma che
da lui voleva una grazia se possibile fu
sse / e questo era che vorrebbe uno pocho pa
rlare con quello grasso lenguiavolo e dis
credermi chollui / a chui el prete disse tu
tto cho testo e contradio a fatti tuuoi e an
chora vegho che tu ai questo fatto nel chapo
perche tu bisongnia parlare chol grasso che
quanto piu ne parlerai piu scho prirrai que
sto fatto e tanto i torno a cio gli disse che sly
lo fe contento che non gli dovesse parlare / e p
artitosi / disse a fratesli cioe che gli aveva
detto / e quello che gli aveva promesso / e
nella stanza chel prete aveva fatto chol
grasso / vera venuto segreta mente sul lip
po di ser brunelleschi e aveva rechato in
una inpolla uno beveiagio e disse al luno
di que due fratesli fa che mentre che vo
oi cienate tu gli dia bere questo i che mo
do tu puoi che non se ne avegha / questo e
cosa chel fara si forte dormire che mazichan
do lo tutto non si sentirebbe per qualche sei
ore / io verro poi e faremo e resto / cho la d
alle cinque ore sei hore i fratesli tornati
in chamera si puo sono a cienare collui i sieme
e dera gia valiche tre hore cosi cienando gli
dierono il beveragio per modo che non se n'avide
e cienato che bono istando chosi uno pocho al fuo
cho la medicina comincio a llavorare p m
odo che el grasso non poteva tenere gli ochi aperti
per lo grande sonno che gli era venuto a chui
costoro dissono matteo e pare che tu chaschi di sonno disse

Il grasso iui prometto che poi chio nagi mai
si grande sono ebbi che sio fussi stato uno
mese sanza dormire si basterebbe e per
tanto sanza piu stare io meneuo sli ire
alletto e chominciato a sposliare a pena
riscistere di schalzarsi e entrare nelletto
che fu adormentato fortemente e rusaua
chome uno porcho in su lora accio di pu
tata giunse filippo di sbrunellescho cho
tre compagni entrarono nella cham
era doue sliera e sentendolo forte dor
mire el presono e messollo in una zana
con tutti e sua panni e portaronlo ich
asa sua oue per uentura inchora la ma
dre non nera tornata di uilla e portar
onlo insino alletto e drento uel misono
e posono i pani suoi doue sli soleua po
rre quando si sposliaua e fatto questo
la chiaue della bottesha sua la quale
aueua allato tolsono e andatisene alla
detta bottesha la persono e drento entr
atoui tutti e suoi ferramenti della b
ottesha dallauorare tramutarono de
lluoscho douerano e ferri delle pialle
trassono de cieppi e misono el taslio di so
pra el grosso di sotto e chosi feciono at
utti i martelli e alascie tutti trauol
sono e simile tutta la bottesha trauol
sono che pareua che ui fussi stati dimoni
e lla detta bottesha riserrarono e ripo
rtarono la chiaue in chamera del grasso
e pososliele allato e lusciolo riserrarono

poi sandarono tutti e dormire a chasa loro.

Il grasso e lo piato delbe vera sio tutta
quella notte sanza mai sentirsi
dormi ma la mattina in su la ve
maria di santa liperata destossi
e dessendo sia buona mattina richonos
ciuto la chanpana di santa liperata e ap
ti gli occhi e sia alchuno spiralglio dava
per la chamera il perche subito richonobbe de
sse in chasa sua perche richordandosi di tutte
le chose passate chominciò avere gran m
aravisglia richordandosi dove la sera sera
chorichato e disse ido maiuti e uscito delle
tto e vestitosi tolse la chiave della bottesch
a e andossene la e aprisela e giunto den
tro vide tutta la bottesca stavi lupata
e ferri tutti disordinati e fuori de luoghi
loro il perche no gli fu picchola a mira
zione pure vengnendo gli rassettan
do e mettendo gli dove doveva istare
in quella giunse i due fratelli di ma
tteo e trovandolo chosi inpacciato facien
do vista di non chonoscielo disse luno di loro
buono di maestro il grasso rivoltosi e ri
chonosciuto gli si chanbio e uno pocho ne
luiso disse buono die a buono anno ch
andate voi chaendo disse luno di loro noi
te lo diremo e glie vero che noi abiamo
uno nostro fratello chanome matteo il
quale dalchuno di inqua per una pre sura
che gli fu fatta per maninchonia si sle
volto uno pocho il cieruello e infra la l
atre coxe che dicie sie che dicie che

nome piu matteo madice chel maestro
di questa bottesha che pare chabbi nome
il grasso e noi abiendolo molto amunito
e fatto sliele dire pure. iar sera al pr
ete che una buona persona a lui aue
ua promesso di leuarsi questa fanta
sia del chapo e cienoe della mysliore. v
olslia del mondo e andossi adormire in
nostra presenza di poi istamane che perso
na nollo senti vsci di chasa e doue si sia
ito noi non sapiamo. E pertanto noi er
auamo venuti qui a sapere se ci fusse cha
pitato o settu ciene sapessi dire nulla
il grasso ismemoraua. inmentre che
chostoro sli dicieuano queste parole
i stette uno pocho sopra asse e disse io
non so quello che uoi vidite matteo
non cie venuto qui esse dicie dessene
me e fa una grande villania. e per lo
corpo di cristo che se io ma bocho chollui
chio mi debbo isbizarire e sapere sio sono
lui o eme che diauolo e questo badua di
inqua // e detto questo tutto pieno dira
per se il mantello e tirato asse lo sporte
llo della bottesha e llasciato chostoro se
nando verso santa liperata forte mina
ciando. chostoro si partirono. el grasso
senando in santa liperata. e andaua
di giu in su per la chiesa che pareua uno lio
ne tanto era arabbiato in su questo fa
tto e chosi stando quiui giunse uno che
ra stato gia suo chonpangnio. cioe de
l grasso. e insieme erano stati a bottesha

chonmaestro pelesrino delle tarsie che
stava interma ilquale Giovane di p
iu. Anni sera partito cito inunsheria
ella aveva fatto molto bene i fatti
suoi cinquesti tempi era venuto a firen
ze. per sapere se poteva chonduciere di la
uno maestro dellarte sua. per molti la
vori chela aveva tolti a fare e piu e
piu volte naveva rasionato. chol grasso
preshandolo chesli vandasse mostran
dosli che inpochi anni eslino vi diven
terebbono ricchi. Ilquale chome il grasso
il vide venire inverso di se. insanta
liperata di subito si di libero dandar sene
chollui e fatto sesli innanzi sli disse ta
le tu mai molte volte rasionato se
io mene voslio venire techo innun
sheria. E io to sempre detto di no ora per
uno chaso chome intervenuto e per differen
zia chio avuta cho mia madre o di liber
ato inchaso chettu voslia di venire techo
massettu ai il chapo acio voslio essere mo
sso domattina. inpero chessio so prastessi la
venuta mia sarebbe inpedita il sio
vane sli disse. che questo sliera molto
charo. mache chosi domattina non potrebbe
andare. per sue faciende. mache sli
senandasse. laltra mattina innanzi
e chesli laspettasse abolonsna. e che
inpochi di vi sarebbe. il grasso fu conterto
e la mattina seshuente si parti da firen
ze e andonne abolonsnia e quivi pochi.

Laspetto

di laspetto chel detto suo chonpansno vis
iunse e insieme se nandarono in nunsh
eria. ella feciono sibene chel grasso
in pocho tenpo varricchi primo do che esse
ndoui anche honorato vitolse molslie e
aui fisliuoli e al di dossi e in sie snere
dello inpadore e lauora di lensniame
in uno richo chastello chello inpadore
fa fare nella citta di buda ouesli abita ||

Qui finiscie la nouella o vero natta laqu
ale. filippo di sbrunellesco fecie el gr
asso lengnaiuolo deo grazia siamen. +

+ Sonetto di messer Cino da pistoia ||

Fior diuertu sie gientil choraggio
e frutto diuertu sie honore
e uaso diuertu sie valore
e nome diuertu sie huom saggio
E specchio diuertu non uede oltraggio
e uiso diuertu chiaro cholore
e amor diuertu buon seruidore
e dono diuertu gientil legnaggio
E llocchio diuertu e chonoscienza
e sedia diuertu amor reale
e braccio diuertu bellachoglienza
O pera diuertu esser leale
e podere diuertu e soferenza
e tutta uertu e render ben per male finito

Nella seghuente faccia e schritto cho
me uuole esser fatto uno padiglione

O sacre e sante muse che nel monte
di parnasso chontente dimorate
intorno el alta delichonia fonte
che luniuerso tutto el luminate
vmil vi priecho che nella mie fronte
tanta virtu e scienza mettiate
chi sappia e possa rimar chonrasione
chomera e dificato il padiglione
E sliera divisato innotto parte
e sduariati cholor tuttauieno
si chomi truouo scritto nelle charte
di turpin che non poi ne piu ne meno
e pone che e parea fatto parte
tantera bello e di gran valor pieno
seta era tutte chonor pietre e perle
chonuasche storie sinsnor auedere le
N ella primera giuda Machabeo.
Le gran battaglie et sonma ualentia
che fe ne contral popol filisteo
e uui dauit comuccise gulia
e rre saul chelli fu tanto reo
e sanson forte et la sua donna ria
e chome alfine li tasliò e chapelli
onde i mori i dilei i fratelli
S e ghuiua apresso il feroce nebrotto
chollalta torre che ffeffar chonesso
e rchole ue chome misse al disotto
il grande anteo e lcientauro nesso
e chome nesso malizioso e dotto
dopo sua morte uendicho se stesso
chosi morirondue per dianira
e questo uisiuede chi ben mira

Nella sechonda parte si uedea
erchole grecho el nobile giansone
chome e de giua e sua giente mouea
per acquistare il uello del montone
el modo anchor che gli insegnio medea
fatto lacquisto la donna menone
e chome in mare la lascio soletta
e laspra e schura e ferocie vendetta
E la schonfitta del re laumedonte
e chome troia fu arsa e disfatta
erchole ue chellucise in sul ponte
e chome da priamo fu poi rifatta
e chome il buon parisse per tali honte
ando in grecia e elena nebbe tratta
e chome fu asediata la gran terra
da greci re la dispiatata chuerra
E la distruzion de buon troiani
el tradimento che fece antenore
chappirro misse prian nelle mani
e chome enea se nusci di fuore
pesalsi mari cierchando luochi strani
e chome uccise turno gran signiore
chan milla anchora e degli altri molti
e chome puose roma. In luochi folti
Se chuiua apresso nella parte terza
magnanimo allexandro ut chome feo
presente que di dario per la ferza
che arrechato hauieno issil paleo
chome chon dilision chonesso scherzo
elle battaglie chenne procedeo
e de uui chome dario fu ferito
e chome della figlia fu marito

E derre porro la guerra ua pare
el grande aquisto chegli fecendazia
e africha tutta sanza alchun parlare
parte duropia anchor nõ gli sazia
chentero tutto uolle signioreggiare
e chome a suoi nimici fece grazia
elle presure della terra letra
e del romito lessempro della petra
E chome entro nel gran mar profondo
e schiere vide pescie contra pescie
e chome ciercha infino alchupo fondo
et chome sano et saluo di quindi escie
e chome egli ando innalto e vide il mondo
el traditor che dinanzi gli mescie
la richa choppa chera diuin piena
et ssi chome antipater la uelena
Nella quartera anibal di chartagine
sichome a roma venne apor la sedio
chon franche gienti ferocie e aldagie
ella spre schuerre ellunghissimo tedio
di scipione vera laltro in magie
chome ui puose chonar dir rimedio
chonal quanti romani che al suo senno
chome piu terre delle sue disfenno
E oltre a questo uera manifesta
la battaglia che fe chonas druballe
et chome al fine gli taglio la testa
e presentolla al nobile anballe
sorrise per nõ dare a suoi molesta
ella schonfitta li die nella valle
e di lor schuerre ue tutta la storia
e chome scipion torno chon gloria

Poi si uedeua chogliochi grifagni
Ciesere giulio nella parte quinta
antonio bruto stieua e lor con pagni
chome partiuan e marsilia ncinta
e chome bruto chon gran pena et lagni
prima partisse fece lacqua tinta
e chome ciesser el gran greno uccise
e chome francia tutta sotto mise
Eraui chome pon peo prese e gitto
e piu prouincie che qui che no si noma
figurate chome luchano aschritto
poi chome torna chon vittoria a roma
chon tredici trionfi allato ritto
poi chome parte chon sua nobil chioma
brandizia passa e fermossi a durazo
doue puose dsanghue schuro chuazo
e diesi chome ciesere reddia
alla gran roma chon suo gente magnia
ella tarpea misse a ruberia
chome il buon metello dicio si lagnia
e poi chome di fuori e senuscia
et chome poi lia sedio in ispagnia
e suoi fratelli p gran secho dacque
e chome a trouar ponpeo li piacque
Eraui le battaglie dolorose
che ciesser fece chon ponpeo intesaglia
le lor gran pruoue non ui son naschose
si tratto lungho de no uene chaglia
che brieue no si puo dir tante chose
et chome al fine perde la puntaglia
el gran ponpeo chome fu schonfitto
e deuui chome ando arre de gitto

Poi si uedeua nella parte sesta
si chome tolomeo de frodolente
li fe tagliare lonorata testa
se chuiua poi il buon chaton ualente
chome passo per libia gran foresta
chore sto cherimase della giente
ella schon fitta uera derre giuba
e chome chato la uita si ruba
Nella settima parte uera chiaro
i noue cerchi del profondon ferno
moltanime chonesso fan riparo
e idimon ui son per lor chouerno
che par che dien lor dolor amaro
e nel ultimo ue se ben discierno
cholle tre chole aperte se tanasso
qual dentro ue antenor bruto i chasso
In parte ottaua di quel padiglione
uera tutto il cielo e di fichato
il sole ella luna con sottil ragione
gli altri pianeti el cielo stellato
Gemini cancro tauro e lione
noe ariete — ~~chon ariete~~ ariete libra schorpio afigurato
chapri hornio pesce e sagittario
la uergine insieme con aquario
Esopra il cielo un richo drappo doro
qual circhundato uera questo intorno
chon fighure belle uera li dei loro
di pietre perle ciascheduno adorno
mai non si uide si sottil lauoro
nel tempo schuro ui pare di giorno
el frusto era danbra e di chorallo
el pie di stallo tutto di cristallo

Le chorde son diseta soriana
elle girelle tutte dariento
giraua attorno insulla terra piana
perquel chio truouo braccia cinquecento
chonuna sedia altissima e sourana
doue se dea. lonperador chontento
nella qual ue chonpassi derubini
e dore perlle charbonchi zafini
Di massimo oro uera insulla cima
diana bena chon dodici suore
luchretia chasta e ipolita prima
innuntondo cierchio faciendole honore
chedeluizio charnal nõ fero istima
danzando senpre intorno attette lore
dallor sudiua un suon pien di dolcezza
qual discendeua dalla sonma alteza

finis. amen

Quello antico mio dolce e pio sin gnor
fatto citare innanzi alla Reina
chella parte divina
Ch'ien di nostra natura encima sede
iui come oro che nel foco a fina
mira presento charcho di dolore
di paura e di errore
quasi huom che teme morte. et ragion chiede
encominciò madonna el mancho piede
giouinetto posio nel chostui rengno
ondaltro chira et sdengno
non nebi mai e tanti e si diuersi
tormenti iui sofersi
chalfine vinta fu quel infinita
mia pazienzia e nodio ebbi lauita
Chosi il mio tempo infinqui trapassato
enfiamma enpene. e quante utili oneste
uie sprezai quante feste.
perseshuir questo lusinghier crudele
et quale ingeno asi parole preste
chestringier possaz il mio infilicie stato
et le mie desto ingrato
tante e si graui e si iuiste querele
o poco mel molto aloe con fele
inquanto amaro a la mia vita aueza
con sua falsa dolcieza.
laqual mi trasse alla morosa schiera
che si non mi sha non era
disposto a solleuarmi alto da terra
e mi tolse di pace e pose in shuerr a

Or vesti ma facto meno amare Idio
chi non doueua e menchurar me stesso
per una donna omesso
quasi mente inonchale. o sm. pensero
dicio me stato consiglier solesso
sempre ashuzando il giouinil desio
a lanpia rote ondio
sperai riposo al suo giosho aspro. e fero
misero ache quel chiaro in giensno oltero
et laltre doti a me date dal cielo
cheuo chansiando il pelo
nechansiar posso lostinata volsia
chosi in tutto mi spolsia
deliberta questo crudel chiachuso
chamaro viuer ma volto indolcie vso
Cerchar ma fatto diuersi paesi
fiere e ladri rapaci hispidi dumi
dure sienti e chostumi
et onsm. erro che pellegrini intricha
monti valli paludi e mari e fiumi
mille laciuli in osm. parte tesi
e luerno istrani mesi
con pericolo presente e chonfaticha
nechostumi nequa laltra mia nemicha
chi fussia mi lasciauaz solun punto
onde sinoz soz giunto
anzi tenpo da morte acerba. e dura
piato cieleste achura.
di mia salute non questo tiranno
che del mio duol si pascie e del mio danno

Poi che suo fui non ebi ora tranquilla
nespero auere elle mie notti il sonno
sbandito e piu non ponno
per be o per inchanti asse ritrarlo
per inghanni e per forze e fatto donno
soura i mie spirti e non sono poi squilla
ouisia in qualche villa
chi non llo disse e i sa che luero parlo
che lengno vecchio mai non rose tarlo
come questi il mio core in che sanida
et di morte ~~lassida~~ lossida
quinci nascon le lagrime e i martiri
le parole e i sospiri
dichio mi uo stanchando e forse il truj
giudicha tu che me conosti el luj
Il mio auersario con agre ranpongne
comincio o donna intendi laltra parte
che luero ondesi parte
questo ingrato dira senza difetto
questo in sua prima eta fu dato a larte
dauender parolette anzi menzongne
ne par che si vergongne
tolto da quella noia al mio diletto
lamentarsi di me che puro e netto
contra ldesio che spesso il suo malvole
lui tenni ondor si dole
indolcie vita che i miseria chiamo
salito in qualche fama.
solo per me che il suo intelletto. il zai
ovalzato per se non fora mai

Cisa chel grande atride e lalto achilles
et anibal alterrez nostro amaro
et di tutti il piu chiaro
vnaltro e di virtute e di fortuna
chomaciaschun le sue stelle ordinaro
lastia chader inuilamor dancille
e achostei di mille
donne electe excelenti nolessi vna
qual nonsi vedra mai sotto la luna
benche lucrezia ritornasse a roma
et ssi dolce e di oma
lidie di inu chantar tanto soaue
che penser basso o graue
nonpote mai durar dinanzi illei
questi fur conchostui lingham miei
Questo fu il fel questo lo desno e lire
piu dolci assai che di nulla altra il tutto
di buon seme mal frutto
mieto e tal merito achingrato serue
si lauea sotto la le mie condutto
chadonne zchaualier piacieal suo dire
et sialto salire
il feci che trachaldi insiensni ferue
il suo nome e di suoi detti conserue
si fano con diletto innalchun locho
chorsaria forse vnrocho
mormorator di corti vn huom de luulscho
ile xalto e di uulscho
Perquel che llinparo nella mia schola
Cacholeg che fu nel mondo sola

Et perche el estremo il gran servigio
da mille atti inhonesti lo ritratto
che mai per alchun patto
a lui piacer non poteo cosa vile
giovane schivo e vergognoso in atto
et in penser poi che era fatto huom liggio
di lei chalto vestigio
le prese el chor e fece il suo simile
quanto a del pellegrino e del gentile
dallei tenne e dame di chui si biasma
mai notturno fantasma
derro non fu si pien come ver noi
che in grazia dappoi
che ne chonobbe a dio e alla gente
dicio il superbo si lamenta e pente
nchora e questo e quello che tutto avanza
di volar sopra il cielo li avea dati gli
per le cose mortali
che sonzschala al fattor chi ben lestima
che mirando ei ben fisso quante et quali
eran virtuti in quella sua speranza
duna in naltra senbianza
potea levarsi alalta chagion prima
et ei la detto alchuna volta in rima
orma posto in oblio con quella donna
chi lidia per colonna
della sua frale vita a questun strido
lagrimoso e ligo e grido
ben me la die ma tosto la ritolse
rispose e no macchi per se la volse

Al fine anbo conuersi al giusto sessio
Ichontremantz ei conuocialte e crude
ciaschuz per se conchiude
nobile dona tua sentenzia attendo
e ella. Allor sorridendo
piaciemi auer uostre quistioni udite
ma piu tenpo bisongna a tante lite — Iam

Presens opuschulum editum fuit per Laurenzium de Callio ad comendazionem magnifici et illustri dni Braci de Fortebracis Montoni comitis perusii dni ac cap honorandi

Cuncti potens eterno et giusto Iddio
verus celique terre fabricator
ineffabilis dator
degrazie et de uirtu ne chorpi dengni
unicha spes et sol refuggio mio
Charo thesoro e uerus conseruator
Iam infelix orator
Richorgho allopere tue sante benigne
E linfiniti e salubri sostengni
humanitatis nostre suplex oro
humilis que inploro
che sien propizii al mio pnte dicto
Exterge me singnor dongni delicto
Siche lamente lucida si truoue
E facia vere pruoue
Regina celi mater alma et pia

Infunde la tua grazia e lopra mia
A cio che sotto i raggi del pianeta
nellarme triunfante et glorioso
possa con mio riposo
Econ ohnor dichui la fama e stolle
Con dingnio stile et mainera discreta
narrare i giesti e laspero e famoso
Mesto et victorioso
occurso in terra fra sangilio e cholle
armigier facto et sol queste che tolle
la divulghata fama ai gram romani
ai greci et a troiani
Et alli aspri ghuerrieri cartaginesi
ne cierto mai divulghara il paesi
Italicho conpreso lalto effetto
vnatto tanto electo
ne dove bene e male cierto chosista
della mis ytalia orfan et tristo
f in due electi spiriti celesti
nei quai natura lultimo valore
puse et tuctol vighore
per far lor dissimili dal vugho morte
Charlo si chiama lun de malatesti
Illustre e mangnificho singnore
Specchio in virtu e honore
Ducie di quelli chal mondo sono experte
laltro mi par persengni veri e certe
Chonpreso in lui ongnatto piu humano
Che se chua ottaviano

Oueramente el stil del re Quandro
vnciesare secondo vna largandro
nato di clara et inclita prosapia
Et per quel chemme capia
figliuol mi par di giustizia et ragione
Braccio de forte braccia dal montone
E noi nati a ragione et libertate
Massima mente quai dita natura
Con prudenzia et misura
Venerarete i giesti alti et sublimi
fra queste sole al mondo humanitate
di chui aspetti i specchisi in fighura
Tutta la mortal chura
Et vederanno in terra doy i primi
Questi doy chorpi sol franno i sistimi
in fachulta diuerse et varie strutti
di grande animo ducti
per etinarse con perpetua fama
Lun larte liberale continuo chiama
Benche nellarme sia nembroli o ciro
Dallaltro sio ben miro
Recietto e de prudenzia abergho dengno
dongni virtu et darme vltimo ingiengno
Costui daldi che la suo mente accesa
nello pre armigier fu et bellicho xer
Altutto se dispose
fino al ultimo fine obediente
esser uer figliuolo di sca chiesa

el santo padre elle diuine chose
euidente e abschose
defender senpre reuerente mente
Siche lintento comendabilmente
e dare dunre e detterna memoria
poscia dare sapuo gloria
della sua fede e diritto amor portato
quando a lalltrui seruizij psoldato
Conducto se consin snori o chomuni
ne fin qui truoui alchuni
di lui querelator chen fede manche
Ma senpre sue promesse son piu franche
S. ella fortuna non se volge inanghue
Come lle stata ete dricta filicie
Et augumentatricie
Duno e celxo dominio me tuendo
Costui a secho tutto nobil sanghue
della cipta famoxa bellatricie
perogia dir me licie
Chitalia tutto allui uien somettendo
Costui chon grande astuzia come intendo
Sa fratellato secho in uero amore
notabil conductore
Mangnificho e potente capitano
ne penso in arme viua corpo umano
di piu potenza e di magiore ardire
Euedrete seghuire
Coxe tanto excelenti di chostui
Che credibile fia a tutti voi

Costui sie il piu francho schudiere
el piu animoso charme porti adosso
questa dasse rimosso
ongni terror conducto se inbattaglia
none stima chostui legrande schiere
nepgran numero mai trouil comosso
E none usa nonposso
Chiamar sifa dallauello el tartalglia
ne tanto darme mai fece intesalglia
Colui cheuide cupido latesta
ponpeana rubesta
quanto chostui conpreso et visto parme
lanimo suo sole disposto inarme
E inchursieri real bez chouertati
E sia furo adequati
Suo hore ypunti inactu astrologorum
Che laue marte indomo filiorum
Nonueggio richordar piu e niballe
Bruto tarquino orazio et e frichano
numa ponpiliano
Quinto terenzio ouero Mallio torquato
Obfuschato e lafama dasdruballe
deghaio Mario valente Romano
nel grande aureliano
Che puose lare publicha istato
quinto petilio non fia richordato
Che fe chotanto contra deilighuri
E huentan obschuri
Luzio chal furno et legregio camillo

non dicho dicholui chelgran vexillo
porto nellaspra ghuerra delietruschi
orchonuien chessoffuschi
la fama loro et sol dique chiparlo
Seterni incielo / ora uo dir dicharlo
o piu uolte letto inpiu volume
lerecholende infinite prodigie
elle sagre vestigie
della profunda testa areminese
o gloria demortali eterno lume
natural dingna esingnorile efigie
Como alunbrose strige
uenir posson tuatti inuirtu accese
Oue en lecomendabil tuoi inprese
Specchio ditalia aituo uiua lucierna
orchonuien chio discierna.
onde possibile tanto subciesso
Tusol uedere dalungie edapresso
Quantaltro occhio mortale interra uiua
nepenso chessia priuo
lamente tua zelo deitatis
fatis agimur nos Credite fatis
Oue lagrande et infinita gloria
ouel triunfo senno yprobitate
forza esaghacitate
ochiara lampa altalian paesi
ouel multiplichare della vittoria
digiesti mantuani incielnarrate
Eimodi Comendate

parte tenuti contra i bolongnesi
sono prostrate le felici inpresi
da grande ingiengno e grande prouedimento
non dicho de leuento
parte contrariato imperiale
ora mai date e renouate lale
nimicho di chostanza e di fermezza
pero chi nolla prezza
viue condocto nel beato hostello
stando allei come anchudine a martello
Perugia el primo giorno del tuo inizio
tu fusti tutta tribuita a marte
che sempre insette i parte
e in letigio reggie i tuo ciuile
e tanto inte se frequentato el uizio
Maliuolo sdengnoso e lacuta arte
del uoler conseruarte
Sanza la tua progienie gentile
che ben mi par che tu riputi uile
tanta preclara e nobile excellenzia
senno et inteligienzia
quanta gran temo e stata steriore
Io veggio inte el tutto arido il fiore
che te poneua i stato areo quasi
a fortunati chasi
nobil raspanti luz ver laltro acieso
Mai tuoi raspanti faro cotal dispenso
O ve la sapienza e el grande ardire
O ve la sparsa nominanza el tondo.

per luniuerso mondo
del gran chollegio tuo disfatta uia
che tutta italia fe ui sbighottire
al tempo dello stato tuo giochondo
e piu mettevi al fondo
onbri granposse rengno e sinsnoria
ben puoi chonprender mo qualcagio fia
chessia anichillata uilipensa
pero selciel dispensa
chonceder luogho alleuerende prole
renbraziarne delle stelle el sole
nudrita senpre za sucta i prelio
unde in euangielio
rengnum in se diuisum desolabitur
ciuitas domum ad reque prolabitur
Or sa propinqua el termine profetato
chel nobil sanghue cibato in exilio
del propio domicilio
la natura le stelle el ciel la cholglie
a posedere el riposo bramato
et essere et finire nelloro auilio
chome chonpadre el filio
quando intranquilita e quando idolsie
e pero seda el mar ronpe le scholsie
ne micha dite stessa orta viuacia
bracio di forte bracia
te tene obsessa et de tuoi mebri priua
sventurata cipta manda luliua
non aspettare tuo ultimo dolore

Renouate

Renouate in lamore
vero ꝑfetto e lascia star lisdengni
E tutti i modi dinimista prengni
Io parlo indarno. eso che linfluenza
el momento el instinto supriore
instituite allore
el tempo el punto alla tua iniqua fede
che ella tua inefabile excellenza
Creara tuo et suo dengno singnore
el sauio conductore
che lanatura el mondo te concede
tempo uerra da domandar mercede
E frequentarte inprieghi e suplichare
Malui uorra cierchare
uincere latua ꝑfide indagine
Richordite di troia e di chartagine
Roma. e Jerusalem che pur. sesmosero
ꝑ forza esse ꝑ chosero
Informa. tal che i fondamenti vessero
E gran palagi case e beni sumersese
Noua elezion teueggio mossa.
per non uoler rimettere in stato
el tuo nobilitato
E gregio sanghue et insingne predetto
Che el singnor Charlo chon tutta. sua possa
vengha animoso acceso e infiamato
Chon le sue. giente. armato
per acceptare el dizional bachetto
e far. remozion. del tuo obiecto
Superba altera. presto vederai

che chon gran pene et ghuai
fia di lui e di suoi conflitto reo
ne ferie tanto giuda macchabeo
Chontra longiusto popolo degla sire
quanto vedrai seghuire
inquesto el qual tu nouamente eleggie
preso el pastor disperse fieno le greggie
Ecco la speme tua dei malatesti
partita gia dal suo propio richurso
uenire al tuo socchurso
Chon giente darme franche astute e docte
et perseghuire le lezioni che festi
veggio cholei auer tutto chon chorso
di quel chamorso amorso
Bracio mangiara re dei anchillocte
Chapitano famoso e gram condocte
e della sua persona uno achille
ualoroso framille
chiamar si fa per nome Cicolino
qual veggio giunto al suo uero distino
si messo adaltri ai gram correzione
perche senza ragione
senpre se lo posto ai bramati rediti
del sanghue chiar de tuoi famosi exiti
Ducie secho nota ibei singnori
Chaualier conti et altri homin gientili
chenseghuir tanto stile
ciaschun si mise in ponpa e inarnese
prendere achostui pregio e honore
andante atanta in presa ben uirile

altero e singniorile
per dominare asi nobil paese
auendo eletto prima a suo difese
quello schudier mangniammo e siuliuo
suo fisliuolo adottiuo
di malatesti singnor gholeaza
e doppo lui seghuiua obraza obraza
mangnificho singnor saggio et humano
ghuido da fabriano
in punto armato e chonfamisli snelli
per onorar la chasa dechiauelli
Seghuiua poi ualente conductore
angnolo dalla pghola chiamato
chessendo equestre armato
di picciola statura passa el sengno
infatti darme anzi e vnaltro ettorre
tanta franchezza regnia nel suo stato
che fraglialtri honorato
aquista fama e fassi donor dengno
seghuiua poi chonforza e molto ingiengno
vngienti luom da fare mirabili fatti
giouanni piccin degliatti
che suo persona mai non sparangna
e ualente a luigi dichanpangna
era seghuendo lante dicto stile
anchor carlo deipili
e due famosi ghuerrieri alle mani
presi in laghuerra di uenezziani
e molti altri infiniti magrati
et probi in larte dicta et assueti

uirtudiosi e dischreti
Eran nel numero del singnor seghacie
essendo del uenire di liberati
Contra di braccio e coglierlo alle reti
con modi cauti et quieti
tutti animosi risidi et audace
disposti non uoler trieghua ne pacie
nechosa chamicizia abraccio porte
ma estermio ymorte
Sede ptier con quella mente charcha
de sapienza molta della marcha
Cio che dellante detto singnor carlo
et sol per gloriarlo
In honore e uirtu qual sempre chiama
per eternarse con perpetua fama
Essendo nel camin tutto afannato
Con turma grande de fanti pedestri
e tutti i suoi equestri
Sene uene animoso uerso ghualdo
ladoue cicholino staua firmato
Chongiente darme e numeri di balestri
per seghuir lopre destri
di questo charlo acio chostante ysaldo
era dellano el piu feruente chaldo
Siche refier lor natura potente
alloggiarse legiente
nel pian di ghualdo presso un fiumicino
Eaboccarsi charlo et ciecholino
per expedir liniziata tela
inchui sia mai sicie la
Ingiengno humano o astuzia mortale

L tanto/a perfetto e somo naturale
ordine dato allopra bellicosa
Cioe che dallun chanto pcotesse
Charlo et assalir douesse
el forte et real braciescho/canpo
dallaltra parte el popolo di perusa
armata mano uersol chanpo aparesse
acio che se ronpesse
puiua forza sanzalchuno schanpo
Mobracio uisto e luenenoso uanpo
Congran saghacita damarauiglia
el chāpo ben doi miglia
Remouer fece dal solito sito
nondatterrore opreso nesmarrito
anzi trouarsi presto auido aicrini
delle genti charlini
Chonquel/che naque uestito inbattaglia
animoso schudiere francho tartaglia
Fraglia ltri lacto primo fu molto saggio
che bracio uso nella remozione
che ten de e pauiglione
tutti nel chanpo eran como habitate
E li rimase tuttol charreaggio
chongram prudente deliberazione
fummi fuochi quistione
gridi e tenpeste plui ordinate
perche paresser suoi giente alloggiate
perlo passato li stanse pur ini
acio che i perusini
Credesser pure el chanpo/fermo stare

nesedeuea battalglia incominzare
Senon daprima colle gieti darme
e pero sauio parme
El modo astuto per braccio compreso
Congnun ver Carlo armato gisse acceso
Semai il popolo animoso e fere
perugin uolse inarme esser giunto
e demostrarsi empunto
inquesta puoser tutti loro afanni
Ben dadumila paia deschienere
Eram fralloro e piu chio noti coto
essendo tutto giunto
Acieso inbraccio al ponte disangianni
quiui aspettauan fare i grandi afanni
et veder del predetto lestermino
e mettere indominio
el singnor charlo sanza alchuno inpaccio
e uendicharse altutto sopra braccio
e priuar disperanza el sanghue nobile
mala fortuna mobile
instituito auea latto chonchurso
Congnum tornasse al suo propio rechurso
Era lamaggior lucie anchor choperta
e biancheggiaua giu dallorientе
quella che dal feruente
Suo chaldo fuggie et subito dispare
quando fu dicto pnouella cierta
Il singnor Carlo che tutte le giente
di braccio erano intente
A voler collaccepte fabricare

nonneran gia sue schiere adordinare
nel reggimento. lor dallui de taciuto
Machonpreso et veduto
era plui tutta lachosa intera
volse chechonduciesse laprimera
Ingnol predetto sicomio discierno
chesotto ilsuo ghuberno
et alla sua prudenzia ebbe asingnati
Cinquecento chavalli inpunto armati
Appreso dapensieri purmo richordo
vna valente lancia oforza abonda
chellaschiera sechonda
Condusse quanto mai fragreci Enea
Ghuidon sichiama figlivol debiordo
degiovenile eta forza profonda
chechonmente giochonda
Lachura nebbe quando sidovea
Ichostui cierto lanimo premea
desforzar lanatura et prender core
Siche in forza e valore
Seghuisse levestigie paterne
Et selamente mia qi bene discierne
Chostui levo nelchanpo tanta brigha
chelducha leonida
nonfecie chosi dura contraversia
Contra di serse qual fu re di persia
Ghuido latterza et sotto elsuo dominio
Credo chefussor bene dugiento elmetti
tratutti glialtri eletti

della propia conducta di cui parlo
lexcelso capitano Ciecholino
nominato in questarte e de perfetti
disposti nelli effetti
adongni e altazion del singnor carlo
poi adongnun si volta adanimarlo
che piaccia a tutti mostrar quil podere
In far ben lor douere
a tutti proferendo premi e doni
et similmente poi priegha ghuidoni
chome figliuol diciendo oge quel giorno
che la fama dintorno
diuulghata di noi e molto spasa
Et ternera la nostra excelsa casa
a quarta schiera compresol tenore
Mirabil cosa fu ancor celeste
che sol quella senuestere
de chaualieri chonti et altri nobili
laqual ghuido quello illustro singnore
diuina humanita de malateste
Cronicha dalti giestere
Carlo nimicho di chostanti et mobile
costui chomuna torre stando immobile
Confortaua li suoi a ben ferire
diciendo o dengni sire
fratelli amici questo di ennostro
Ma solo a rompere le schiere bracceschi
e ancho i tartaglieschi
Lecio farete chome spero cierto.

L pensi cia schuno di ghuidar dona e merto
a quinta schiera dei pedestri fanti
atribuita fu al reggimento
del valoroso et attento
da campagna a luixi nominato
Conpresi e ponderati quali e quanti
in punto armati e chi probo era tanto
Con gran prouedimento
ebbe fra lloro questordine dato
e allor ghuida presto diputato
Tre conestabili pratichi nebelli
Cosenento Rotelli
Chellor seghuiuatz dietro alle campestre
poi eran presso che mille balestre
fra romangniuoli spellani o ghualdese
e tutto quel paese
Era cho perto dinfinite Cierne
Quai seghuieno a luise e suoi ghuberne
Dallaltra parte laspera battaglia
Ordinar fece e mettere in assetto
Cesar braccio predetto
E alle schiere diedi conductore
volse la prima reggiesse il tartaglia
Come sauio rettor fra gli altri eletto
El piu in arme perfetto
Che uiua trai mortali e di piu core
Chostui aueua quasi tutto el fiore
del chanpo estauam come mezzi mossi
Colle lancie alle cossi

E aschierati. chogl'elmetti. intesta
noue diuise fatte. a sopraueste
sopra. chursieri. reali asselle chiuse
e qui stauan. ponpose
Coperti tutti non micho diuaio
Ma di quoio. chotto e testiere dacciaio
Ella. sechonda. soferse. glia fanno
uno elquale de principali usiti
Ichui atribuiti
Furben trecento sotto. sua. rechiesta
Nomar. si fa cherubin degli armati
Che chonbracio e de piu. fidati e uniti
E piu. dotto ai partiti
Chunaltro. chenquestante abbia. podestà
La terza. lanimoso ma la testa
De pandolfo. chondusse i simil numero
Che nel suo propio. humero
Co pura fede quella. chura sunse
Ichostui quanto niunaltro. punse
Delli prefati lexilio. infilicie
Che de parenti et amicie
Doler. si puo. del duro zacerbo. parto
In piu euarij luoghi el sanghue. sparto
Chuido. La quarta valorosamente
Con suoi electi cinquecento. armati
El fior dei battezati.
Non dicho. bracio. ma Ciesar. secondo
mostrando. allaltre schiere. li arghumenti
Della battaglia e modi. comendati
E llopere aprobati

e tutti gliatti oue consiste pondo
preghando onsnuno conanimo. giocondo
Siate pdio valenti ochar fratelli
pchelnelo elle stelli
Anoi vettoria. somma mente chiama
oche lafama nra oche lafama
oche triunfo ellonore ella. pompa
pero niuno. sironpa
Richordiui distieua. et daniballe
mostrate eluiso eno dietro. lespalle
Sez mezo. miglio lasso. braccio. drieto
laturba delsuoi franchi fanti apiedi
Coi conductor chediedi
Eciaschuz staua li fermo insulpiano
onsnuz rimase alsuo. comando. lieto
Siurati tutti mantenersi fedi
eselbysonsno chedi
essere inpunto. cholle. spade imano
laprima ghuida fu andrea. damilano
chenella mischia arditamente feo
laltra fu armileo
chefraualenti cierto molto. aprezo
altezo conduttore. Intonio darezo
Chostui nosa chechosa. sia paura
et cierto lanatura
fe chostui solo. infraglia arditi zatti
Einbattaglia. fe mirabil fatti
Era inpresso ancora. elciel distelle
Ella nocturna. tenebre viuace
quando. braccio saghacie

leschiere sue ouea proporzionate
Et fatte inluogho detto in bucarelle
Oue firmarsi rigidi et audacie
Confede ezel veracie
acciesi ditornare neproprij istate
frallaltre chose pbraccio ordinate
fene prouisione nelchanpo apino
dassaissimo vino
Confetti chose / dare staurare
acio chesuoi potessor me durare
Refocillata lanatura spesso
efe comando apresso
Chongnuz douesse spesso restaurarse
Epostia dentro fieramente darse
Propinquo era gialtenpo allaurora
Egioue dentro aimonti omai sepolto
Ma marte acciese eluolto /
Cheslia spri striti aspettaua sentire
quando gridar sentiese adora adora
nelchanpo debraccieschi stretto folto
Esechondo chascholto /
nonaltro chebattalslia sudia dire
Charlo seuolta aisuo laghal venire
Eisuoi singnor ghuardate presso li
Echarlo io son qui mi
chia paura dietro senetorni
chintendo elresto demiej pochi giorni
non minuir donore agram uiltate
Respetto aimie passate
Epero francamente ongnuom stia ise

Seghuiti Carlo con amore et fe
Essendosi le parte auicinate
Sol per uolere alla battaglia attendere
Ciascheduna dofendere
Semise in chura e in sollecitudine
Braccio chonsei huom darme bendotate
Fraglialtri vnsiam piccino me parse intendere
Principiar loffendere
Ballo stormo dier bonattitudine
Jmartei ferien sopra lanchudine
La risposta di Carlo era mansmanima
Onde Braccio sinnanima
Et ben di trenta il suo chanpo fortificha
Vedendo questo el sinsnor si letificha
Ella suo parte allor rifa piu valida
Et tanto se rischalida
La prima brescha che per forza smosserse
Le prime schiere e in fallor perchosserse
Se laere la terra el ciel labisso
Grandine aqua vento fulminare
In nunpunto lassare
Voluto auesse le lor forze streme
Quando insieme trouarse auiso auiso
Le prime schiere da marauigliare
El remore el gridare
El dolerse el istriti aque che preme
Perduto arieno el loro vltimo seme
Ella lor possa a nichillata espenta
Qui lun latro tormenta

chi per quote di lancia e chi di stocho
Intanto rischontrarsi insieme a brocho
I chonduttori e vennono allo fese
Tartaglia el pergholese
Essendose di lancia angniolo schosso
Tartaglia iruppe el suo bordone adosso
Angniolo per mano una ciepta rechosse
da mortale ira acieso e infiammato
e voltosse arabbiato
Verso el tartaglia con forza aspra et fera
Insulle el metto a tal forza el perchosse
chensu larcione se fu tutto pieghato
et ebbe dislochato
di quello el metto tutta largientiera
poi gli grappo cholghuado la visiera
e con la ciepta fabrichava forte
Minacciandol di morte
Ma il fier tartalglia cui timor non smagha
Rechosse in mano la sua pugnente dagha
e angnol ferio sio none abaglio
Chapo del chamalglio
Allato la bavviera e colse a pino
Ma la salute sua fulghorzerino
Non pensate singnor che gran schudieri
e valenti huomini darme delle parte
Se trovasser disparte
Inzi ciaschun parea propio leone
quanti vediensi avoti arcion destrieri
quanti mortali avien perduta larte
Ma la gloria di marte

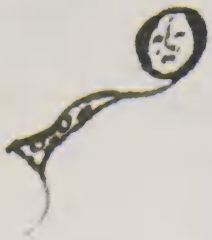
Erasspechiarse intante legione
Ei tartaglieschi parean draghone
Ei pgholiesi venien quasi alena
Euolgieuan laschiena
pellaspro sopragiugner dellegiente
Orse renfrescha elprelio potente
pche della sechonda lanimoso
ghuidone ualoroso
Ingieso tutto inuenenoso ghuise
finalleschiere eltartaglio remise
Macherubin vedendo cio semoue
edasse fraghuidone ellesue giente
chaparea unserpente
chessi volesse tutti diuorare
Chostui pcierto fe mirabil proue
chome psona acchui pugiea lamente
Ecierto fieramente
I suoi chonducti seuedien portare
nonsi potien glesiti qui saziare
dedarse dentro come astore astarne
Shridando charne charne
Eghuidoneschi come giente paza
Shridauan verso loro amaza amaza
qui nonfeuan luno alaltro vezi
Mamiglia dipezi
Edi tronchon dilancie siuedieno
plaer si choffuschaua elsereno
Chiuisto auesse attorno braccio sire
Chonfortando suo giente con amore

chelor possa et valore
mostrino in marte quel presente giorno
mo lun mo laltro faceua partire
e mandarli a riprendere el uighore
e chrescere el cholore
ella fumosita el chapo intorno
poi prestamente faceua ritorno
azuchati diuino e dichonfetti
e richiuden gliel metti
e rimettiansi nella chalcha spessa
Conuennero i charlin per forza spressa
Semiuiui ansiati et asetiti
prender di due partiti
luno o inuoltar le groppe e i fugha darse
o fermi stare e lasciare amazzarsel
e dendo Carlo suo giente manchare
e pedere el uighor lassando stuolo
par chemora de duolo
chiamo la terza e disse dentro presti
o dendo Ciecholino cio comandare
Chonfortando ghuidon come figliuolo
le uosse presto a uolo
Inun cursier da far mirabil giesti
Or se renouan le crude tempesti
cheppar chel mondo debba venir mancho
ongnun serefa francho
e danse dentro nella battaglia a pino
el prin chesse contro conciecholino
aue doglioso aspra e mortal mancia
chel ferro della lancia

Gionse el braciale allato al gha beretto
perchosse el pestie e morj el giovinetto
Era chostui vngiovine animoso
di pocha eta e di novizij et freschi
Compangnion tartaglieschi
Mansmanimo gientile e chostumato
Ruppe la lancia el francho qualoroso
e poi se chaccia fra piu stretti breschi
Ecchoguinto e braciesch
Con mala testa ciaschun piu infochato
chi si vede ferito chi aterato
chia divelso di testa lelmetto
chia il tronchon nel petto
chie vgito del mondano hospizio
Chontrosse vno nepote de fabrizio
Chon ciccholino e vista la divisa
parlolli a menza risa
e nel parlar duna punta el saluta
ne fianchi siche tutto el trasmuta
Sia era el sol nel piu ferventa sito
di tutto el chorso suo e declinava
Chalvespro a propinquava
quasi aderente a idi canichulare
quando dalluna parte degradito
quasi era el champo dove carlo stava
chaia schedun scilava
Siche datre nebbero aspasimare
onde le frotte se vedeno andare
Quanti e trenta a tutta briglia abeuere

Jnel fiume del teuere
dislaciandosi ongnom larme testiere
oue rimaso el tuo sauio pensiere
Mala testina lucie a tanto fatto
che ne modo ne atto
prudente fu a non far prouisione
Simile a quello di quel damontone
L euedette di braccio messe a poggi
Compreso lordin pocho e dissoluto
Et ongnun diuenuto
per la crudel battaglia el gran calore
Tornar diciendo allui uostre eldi doggi
la magior parte del chanpo euenuto
aber comon perduto
nel fiume teuerino lappo Valore
Compreso questo el ualente Rettore
fe mettere strumenti alla battaglia
Jnsieme choltartaglia
el sengno dato al numero de pedestri
piu che mai veltri a lepri fieri e destri
nante del gli altri come leo pardi
perchossero ai stendardi
Jchoppiati sopra vn poggiettino
del singnior charlo et quel dicie cholino
P rostrati in terra et rotti anbo Juexilli
Sciolte le parte a dultima potenza
ora serechomenza
la battaglia mortale rigida e dura
non uno Ector sansone Erchole achilli
quiui eran venerati in excellenza.

Inarme et gran. prudenza
Camille opiu. seghuiuan. lalor. fighura
Trouosse enquesta non comolta chura
Ladiuulghata et inclita virtute
persua pocha salute
demalatesti carlo anteloquto
alanatura dar debito aiuto
Cioe delprimo cibo oso nelgiorno
Epria. lifur dintorno
charmato elsuo. chauallo sotto. lui fosse
Delcesareo campo. legran. posse
Alito. armato. inun real destriere
Lafamosa scienza eldengno ducie
dietro allui. sereducie
Lamaggior parte delli suoi. suggietti
Ciaschun fera dicendo efra. leschiere
questa mirabil alta et chiara lucie
Tanto fiero. sechonducie
Chefacie. fuocho acciender pli elmetti
elprimo fino alquarto. saldi. et netti
Gitto pterra emolti altri feriti
Sichalquanto. smarriti
fatteran plasua inmensa iforza
qui carlo. sopra ibraccieschi. amorza
derotti. loro quasi. dallun. chanto
nefecie. darme. tanto
Orazio corte chestette allexizio
nella rottura delponte. soblizio



Quale arte ingiengno ouero possa profonda
equiperar porro meritamente
alle excelso et potente
Chaleazo singnior propio gighante
saluo chalgran tebano epabilonda
uittorioso robusto eualente
quale animosamente
congrande honore et gloria triumfante
le exercito chonflise inuno stante
Chome valerio inparte testimonia
Sol della ciedemonia
Ouer suo forza he ppia de tideo
Chostui chimira parea vnuouo anteo
duna formosita fuor dimisura
epiu tenacie dura
Ecom maggior potenzia messo ibello
che contra ighalli mai marcho marcello
M Al glorioso prencipe Cui solo
Bracio virtute adunbra zesso sparte
El Rubichundo marte
Lopere saggie etterna illa suo chasa
Senpre era plochanpo efra lostuolo
Chonfortando li suoi nella ferarte
Riduciendo indisparte
egiente che indietro era rimasa
Orpon longiengno alla suo fama spasa
quiui sipon natura etutto elsenso
epensate chio penso
Chellui pensaua eldi Ciesare farse

vinciendo

V

uinciendo quel lachui potenzai parse
attutti talia incredibile et forte
quando commodi achorte
essendo assediato el mantuano
lessercito dispersse viperano
Nonattiua virtu linghua mortale
Conciepto scientificho o artista
Rettoricho o legista
o inqualunque fachultate experto
fia chennarrare potesse quanta equale
fu lopra preliosa et armegista
dequel chessempre aquista
pregio et honore et sempiterno merto
chostui sole pmagisterio cierto
lume dimarte cui ualor labaglia
irmi lustro tartalglia
lachui gran possa pon silenzio atutti
nefene Jonatha tanto destrutti
fratel gierman degiuda machabei
liniqui nabboddei /
chechontra lor sette uittorie sunse
quanto el chanpo carlin questoldi pusse
Lachalcha folta dintorno alsingnore
Carlo daspirazion fatal menato
Sopra giunse inquellato
Conpresi iuestimenti singnorili
mafieramente chonsomo ualore
lanuda spada faciea largho strato
decharlo dinte nomato /

Tenendo lusitato suo stile
Ma molti che non senton del gientile
E dischrezion non an chonuemente
assai villana mente
uulneraro el singnore con grande impaccio
diciendo ongnuno allui rediti abraccio
el singnor Carlo pur costante staua
e quasi declinaua
Come e dinatura dongni corpo humano
per la fatiche et per la fanno strano
A quasi anichillata la battaglia
e i suoi elitto quasi el chanpo auieno
di dolor siuien meno
Moltiplichando el sanghue alle ferite
parlo diciendo Jo marrendo a tartaglia
poi che fortuna ma messo al declino
ella redina el freno
della mia vita allui o tribuite
onde el tartaglia comprese e udite
le chose espresse per lo singnor charlo
se uolsie a chonfortallo.
non temete singnor dalchuna cosa
nulla ve fia senon graziosa
Jo dicho del dubbiar di uostra vita
che dengna e reuerita
fia uostra essenza i dicio non ui chalglia
Saluo lo stile el modo uso in battaglia
o non poria qui racchontare a pino
i duri cholpi ella spero ferire

volti avisi a fuggire
delle charline gienti el duce preso
fuggiendo dietro ancor cicholino
perchosso fu sichomio intesi dire
Informa chessentire
Sidebbi che per terra ando disteso
e perche sappi mo qui tapaleso
chun famiglio di braccio allasfrenato
duna lancia arrestato
Currendo giunse el ferro allato manco
le forte piastre li difese el fianco
manon che presto e non cadesse in terra
e presto li saffarra
Adosso quel famiglio et vacio vacio
Gli disse o chonpangnion rediti a braccio
similmente fra leschier dischurrendo
el singnor ghaleazo con fiereza
e inmensa fortezza
da i suo di serto e soletto rimaso
piu di due hore sando difendendo
Tanto pulitamente che vaghezza
era la sua franchezza
Girare era presso al sole occaso
onde ferendo li pervenne a caso
larrimoso schudieri con modi accorti
el battaglino da orti
dividendo leschiere aspramente
a ghaleazo allor parlo presente

Renditi presto amē o chonpangnione
Chonmolte ofensione
poscia iterando anco nonmi Crede
Eghaleazo allor. lidie. la fede /.
Gia era preso ghuidon et menato
daun valente huom darme malatesta
davante alla maesta
Ciesarea dibraccio triunfale
Echosi elcanpo Rotto et abandonato
disperso tutto doffender. sirestа
faciendo gioia et festa
Gridando viva elchapitan Reale
Jo nosapria chontar quanti nequali
furono glialtri valenti huomini et degni
presi chonnuovi ingiengni
davarij. Graciesch̄i etartaglieschi
Soben chetutti ipiu feri emaneschi
etutti quelli cheran vaghi donore
estato delsingnore
Charlo predetto et che voltaro evisi
lamaggior parte furon morti opresi
Chosi conflitto charlo elle suo giente
furon menati presi inuno stanti
Achastei circhustanti
aperfecta custodia consingnati
ebraccio esuoi gloriosamente
allegri stando fra sollazi ecanti
eistrumenti tanti
fuorse perle fatiche restaurati
Parevalciel cheimodi pratichati

chon grande astuzia e naturale ingegno
per bracio singnor dengno
e luna a sole a pianete e a stelle
fusse dacchollocharse sopra delle
chon perpetuo triunfo honore e fama
pero chostui chiama
dio o natura istato giochondo
credesse cheglie Cesar sechondo
ue dirim dan thiocco re di siria
saul mardoreo ir chithofel
Ede nathanael
Oropaste cambise et acchior
Odolofermo Inco re di siria
loh Josire phirness et samuel
ede zorobabel
che chontra babillonia fo hettor
et que chede nabuccho denasor
fu francho ducha simion e man
chomote e roboan
e molti altri chal mondo furo specchio
ciercha per questi il testamento vecchio
e trouerrai loro inclita prodeza
virtu seno e francheza
e relictili ben cierto te fida
de metter bracio per lor capo et ghuida
en puo viuer felice et gloriarse
questo sol uiuo adhonor degno forte
uedendo in lui congiunte
tutti corsi cielesti e io el ueggio
perpetuar disposte lopre sparse

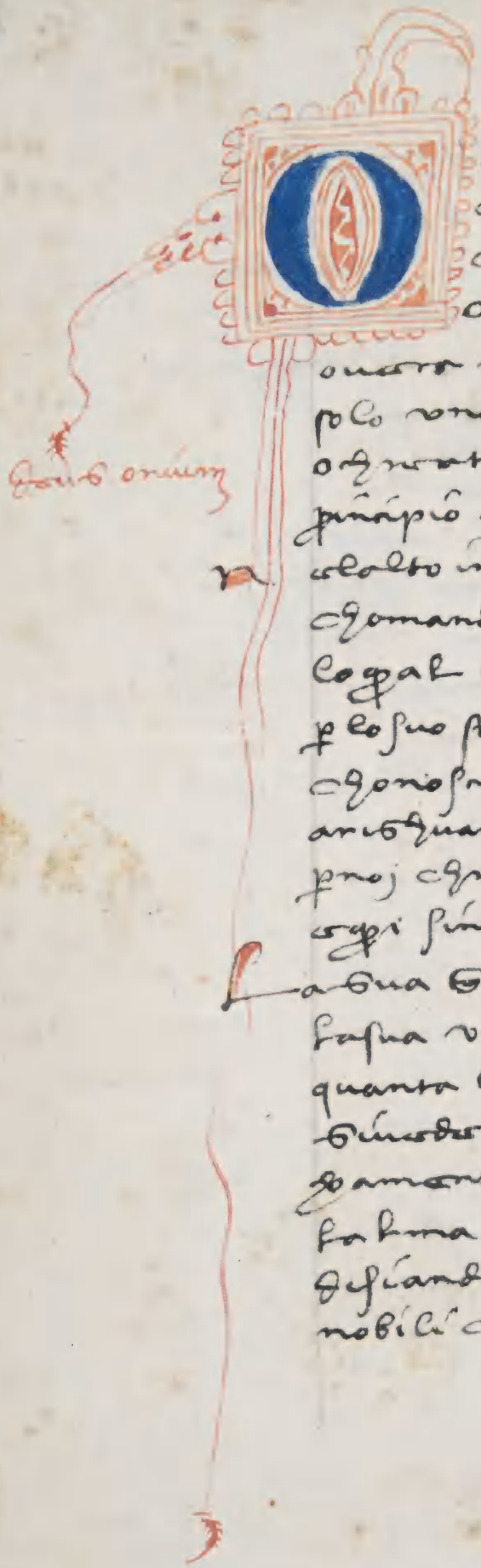
famose comendabile e insonte
e di uertute chonte
per fallo triunfar nellalto seggio
o suo fortuna e niunaltra cheggio
o ben disposto in lui per certo marte
Rennouense le charte
le qua vergilio schripsse delle neido
e de stazio tebaido achilledio
lun lasse enea ellaltro pollinicie
per challor piu non licie
di predetti tractar ma sol del princie
chauinto tutto quel chel glialtri uincie
C hanzon sel mio sermon punto tagrada
va francha mente et ciesare conforta
e da mia parte porta
cierta nouella de chose sechonde
pero non lassi lonorata spada
mentre lauia del cielo nongle distorta
mallasua francha schorta
attender facia alle chose profonde
ellui et essa innanimo gichonde
seghuano incio magnanimo euirile
chel suo spirto gientile
qual de farse inmortal di sia et brama
Rimarra chon perpetuo honore et fama
millanni el mondo pola morte anchora
e fo ladetta stora
neglianni mille quattrociento sedice
del mese quinto correndo di dodice
C puschulum debilis fachultatis compos
tum per laurenzium de callio predictum
deo grazia et amen

Al padre el fiolio ello spirito sco
per ongni secholo sia gloria e honore
e benedetto sia suo nome quanto
tutte le chreature anno valore
laudato e ringraziato in ongni canto
con pura mente e chondivoto quore
e chonfessato sia la sua bontade
piena misericordia e charitade
Dolcie sinsniore apri le braccia mie
inlumina il mio chor cholla tua lucie
ella mie boccha a nunzi le tue vie
piene di lode e sie sempre mie ducie
ello tuitorio mio intendi e sie
cholla tua grazia che el mondo conducie
el mie dirsia chonsolazione e frutto
di tutti quelli che entendon tal chostrutto
Da ongni cor gientile e mente pura
che disidera intender la ragione
cholla qual si sgouerna la natura
da un principio che prima chagione
e onde ellesser ongni chreatura
e di lor qualita e chondizione
dicho che ellesshano i xsi seshuenti
chiamando Iddio e chollani nattenti

petizio

salutazio

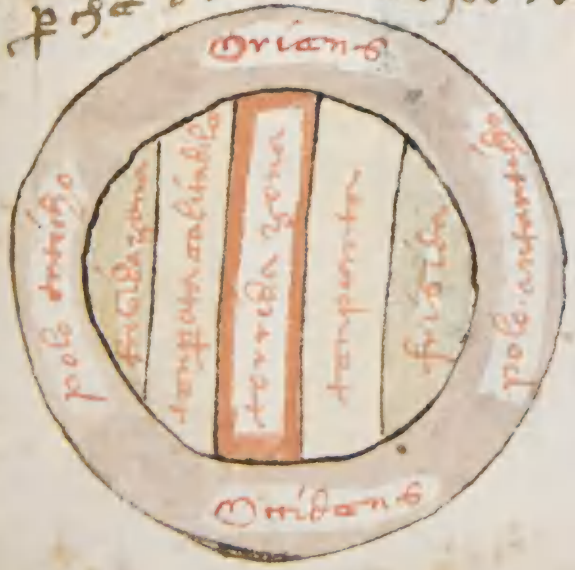
proemio



Onipotente idio padre e sinsruore
o somma sapienza verbo eterno
che fosti incharne nro redentore
o ispirito santo amor superno
o vera trinita chiaro splendore
solo uno iddio vero e sempiterno
o chreator dell universo mondo
principio e fine altissimo e profondo
e lalto inpirio cielo chonferma essenzia
chomandi e volsi eressi il fermamento
lo qual cimostra la tua granpotenzia
per lo suo smisurato abbracciamento
chonosciesi infinita sapienzia
a risguardare il grande adornamento
per noi chreasti i cieli tanto splendore
e qui si intende lonfinito amore
La sua grandezza passa ongl intelletto
la sua velocita vie piu trasciende
quanta bellezza e di quanto diletto
si vede in esso chi cholquore attende
veramente i chosi alto rispetto
lalma sientil damor tutta saccende
disiando poter salire a quelle
nobili chreature e chiare stelle

Deus omnium

Vessio lastella insu che il polo sira
con quelle sette e due che vanno intorno
laquale per nicista molto si mira — tramontana
dana vichanti quando manchal giorno
chi lacier chasse e trouar la disira
lorchio suo schuardo la bocha dunchorno
chi piu sapessa adauerle sirpine
piu freddo sente e schiacciato chofine
Dallo posita parte ellaltro polo
simile a questo freddo di natura — Laltra tramontana
che non si puo mirar dal nostro suolo
perche tramoj e quello a grande arsura — equinozio
laquale e sempre sotto lcierchio solo
che fa le notti e di duchual misura
tra questa chalda elle due fredde zone
sono i luoghi abitati elle persone
Dentro a sis grande e tal circhunferenza
di stelle sono in numero infinito
e caschuna produce sua influenza — stelle
ne chorpi humani e nel tereste sito
ben che di poche se nabbi scienza
perche souente dimane ispmarrito
chi da giudicio di chose future
perche di tutte non sa lor nature



zodiacho

no ciechio inmasinato dax transavi
zodiacho chiamato iui si pone
nel qual dodici senbri e buoni e pravi
riuolsier fano chonmolta rasione
huomini bestie piante pesci e navi
per chabbino chentir lor chondizione
per ciaschuni volsie ilsole unmese intero
chei dloro aciaschuni e mispero

Sono lariete e leo e sagiptario
di natura di fuocho chaldo e secho
il chancro e schorpio e pescie contrario — I sensni elle loro complexioni
humidi e freddi sono e poscia il becho
e vircho e tauro chontrario adaquario
perche ciaschun dloro e freddo e secho
et esso humido e chaldo e chosi libra
e quel che due siermani insieme vibra
Poi son sette pianeti in sette spere
luna entro laltra giu di giro in giro
saturno e primo di quello lumere — Sette pianeti
chen ista pare oriental zefiro
lelor proporzion sonchose vere
che puo vedeme pruova ciaschun viro
per numeri e misura sanza busia
chome ne mostra chiaro astrologia
esto pianeto cifa chontemplanti
e pensativi e chasti e bene astuti
sottiglierza dinsiensnio in tutti quanti — Saturno
sono il ben fare sichome il male tutti
chie de suoi lunedi persenbianti
che so paolaltri son molto aveduti
il nome fu dunuon che nacque in creta
e ebbe la natura del pianeto

Jovis

Dichostui nacque il magnanimo Giove
dachui gli antichi personaltro nome
del secondo pianeta che si muove
nella sua spera rilucente chome
chiaro xpallo e questo inciaschundove
a sinsmoria con parte giuste some
e tenpato e da dse influenza
di sismoria e di mansnificienza

Mars

Seguita dietro allui lardente marti
suo figlio di natura sanguinoso
inuista rubichundo elle sue arti
son dessere irativo e furioso
a suo seguaci piacie esser e spartj
nimici di pigrizia e di riposo
e se uoglior pigliar la miglior parte
diuis tu di fortezza anno grandarte

Sole

Chiaro splendore e fiamma rilucente
sopra tutte altre creature bella
dite chonsiderar mancha onsni mente
dite parlar vien meno onsni favella
o lucie che alumini la gente
nobile piu che alchunaltra stella
turendi al modo figura di dio
piu che niunaltra cosa al parer mio

O sole o chosa sola sinshulare
che ne misuri il tenpo aqsto mondo
che ralesshri la terra laria el mare
quando riuessiono tuo uiso io chondo
benche nessuna vista puo isshuardare
per li tuo rassi inquel corpo ritondo
la uirtu tua onbni chosa producie
sciendendo giu per la tua chiara lucie
P fetta piu chalchuna altra fishura
e la fishura ispericha laquale
nona principio o fine in sua misura
per este similitudine eternale
non si puo machulare suo lucie pura
per chosa chorruttibile e mortale
a tutte chose da generazione
principio e fine e uara chondizione
O non si dee alchun marauisliare
chome sia uno iddio in tre persone
distinte e ciascheduna sinshulare
non miste ma chon perfetta unione
tu uedi un sole e e il chorpo solare
ella lucie el chalore e chon rasione
chonosci che non e lun per el chellaltro
e non e poi che ne prima lun chellaltro

Similitudo

Comparazione

pater sene-
rat filius et
ambo generant
spiritus sc̄s

Cienera quello specchio lo splendore
e non lo splendor lui e da mendue
insieme mente procede il calore
e non ne sara. Sia mai ne fue
dalluno dallaltro ne tempo ne ore
in mediate fa lo pe sue
sitosto chomappar nellorientе
vedi i suo xassi el suo calor si sente

Non chonosciendo il vero chreatore
ne vessiendo piu nobil chreatura
la sientе intichastette intatterore
chelchiamarono iddio della natura
lui idorando e facciendoli honore
e templi e sacrifici e sran cultura
fin che sciese per assiu la luce vera
el vero iddio ~~che~~ cialumino per alera

Ipachani

Cioe xp̄s

Coloro inchui lo sole a sua potenza
secondo lor chonciettі o nascimenti
huomini son disrande intelisienza
che darno lume a tutte laltre sienti
disran dottrina e disran sapienza
e dalbene o par non son malenti
ferventi sono e pien dcharitade
E ne per ali rendna somo veritade

Doi secchuita di venere il pianeta
lucente stella. e par che se perida
i suoi son tutti di natura lieta
leali e chiari e tochi di loro si fida — venus
vaglia se a domar. doro e di seta
cortesi e larghi e nimici di mida
inclinati a lussuria e van di letto
se lasciar la ragion dellonte letto
Erchurio fa luomo esser ben parlare
e con industri di mercatantia
procuratore e giudicio avochante
tracta tor di qualunque cosa sia — Mercurio
costui fu filglio dellalto tonante
e suo inbasciador ronsini via
secondo de poeti il sentimento
e la sua stella par che sia darsiento
Laluna e tra pianeti il più sottano
e che più tardi per compie sua giornata
suo cielo e trasparente e diafano
come son gli altri onde non è cielato
la vista si chessi raghuardi in vano — Luna
per tutte insino alla spera stellata
tochi e diletto di mirare in quelle
chiari pianeti e rilucenti stelle

allo suo corpo i dicho della luna
perche solido denso e non transpare
quandello si interpone in parte alchuna
tra lsole e noi per linea retta i schuale
sotto i suo rassi ci si mostra bruna.
e a noi nolli lascia trapassare
e tale e eclipsi e quando ella e compiuta
di vecchia in nuova in quel punto si muta
anza lume dasse ma tutta schura
quanta ne vede il sol tanta nacciende
per questo e variabil suo fischura
perche tra sa e sui risplende
e quanto piu distante suo fischura
dal sol tanto ombri di piu lume rende
so per la terra e quando si rapresse
ombri di sciema suo lume da esse

oschurazione dal sole

variazione della luna

Q quando ella per dritta opositione
dallo spetchio del sole e piu lontana
chonuien chessi dimostri oschuratione
se in quel punto elle ano i sourana
et tale e i lixi a cade per rasione
chella terra e allei mezana
trallei il sole per chelle massiore
arrassi di passar no a uigore

oscuratione della luna

Sopra tutti li omori a molto affare
in tutti li animali e nelle piante
e nel suo chrestiere e nello stemare
do forza e debolezza a tutte quante
i nessa molto si de e rasguardare
chie de chorpi infermi medicante
e a molti siue de la rasione
che manchan nella sua consuntione

effetti della luna

Ne chorpi human houe a dominatione
pietra stienza molle e basso in biesnio
mutabile e uolante condatione
siente da non fidarsene col pesnio
senza fermeza e con poca rasione
se llanimo uorra seshuire il sesnio
cuor fenminile e no sa chessi uoglia
e di cio che sliauie senpre fado sliа

ordine naturale

Quirtu soma che inte sempre stabile
a ciascuno singulare moto desti
cholla tua sapienza ineffabile
diuersa uia a ciascun conciedesti
in perpetuo i conpatto durabile
ongnun suo lesdie mantener uolesti
questo concordia si marauigliosa
trapassa nel pensiero ogn altra cosa

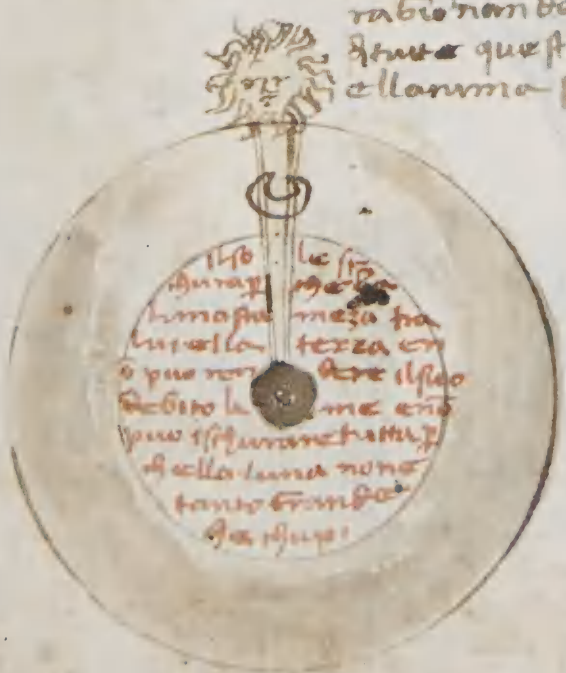
effetti uani nelli huomini

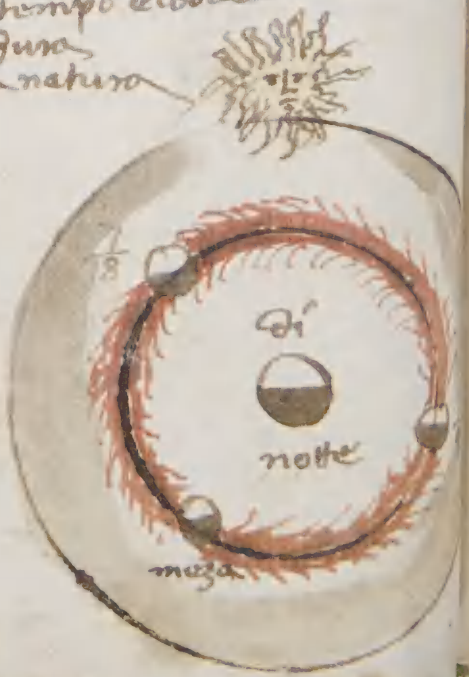
Con questa si gouerna la natura
produciendo le cose differenti
onde dsimigliante ogni figura
duomini e done conuari accidenti
chi dichose alte / et chi dibasse a chura
chi piu uelocie e chi conpassi lenti
chi arme e chi scienza e chi pastore
chi a un arte / o a un altro ponamone

effetti ne tempi

Di quinci uien chun tempo e charestia
un altre chuerra un altre douizia
quando fie pace e quando fie ~~[illegible]~~ moria
quando fie duolo e quando fie trestitia
sicome quel pianeto a sig nuoria
sentira il mondo piu bene o malitia
e secondo oue lanfluenza cade
fie piu o meno in diuerse contrade

Quinci uengono i caldi stemperati
quinci i gran fecchi e quinci le gran piobe
quinci i gran freddi e chiacci smisurati
quando in alcun paese e quando altroue
dico quando passa i modi usati
ragionando se chondo il tempo e doue
di tutte queste passion si chura
e llanima si sceglie sua natura





anima. L'anima bella nobile perfetta
in mascho e somigliato del maestro
se in queste alte cose si diletta
non prendera giamai camin silvestro
e fa mendo chosi vivera netta
e chollocato fia dallato destro
chiamato apposseder letterno pacie
perche volle seschifre la via veracie
(2 sopra tutti cieli andovolando
piena damore e piena di diletto
nel divino specchio contemplando
ara piena letitia nel cospetto
di quelle cose che quassiu mirando
dintender le patia alchuno difetto
chontento dogni suo santo disio
dinstratiera eternalmente iddio

Dite signor superno a bian parlato
e di tuo cieli e di loro influenza
quanto per gratia ci nai dimostrato
Dorpiaccia alla benignia tua clemenza
mostrarci li elimenti e lloro stato
elle stasion dellanno illo sentenza
torqualita illor generationi
e de corpi mortali le conpressioni

Tu chon misure e li elimenti leghi
suo termini ciascuno stabilito
ellim dalla liro chiaramente spieghi
el fuocho el primo el piu alto sito
non chonceduto allui che giu si pieghi
ma per natura quanto puo essalito
fa sua spetie sotto l ciel della luna
quivi nonna in semisura alchuna

La vista umana per veder nol potrebbe
perche vie piu chellaria e glie purissimo
ma chi vissa pressasse sentirebbe
il caldo suo cociente e ardentissimo
ogni cosa lo ggier vi passerebbe
sanza violenza perche e sottilissimo
poi sotto lui ella spera dellaria
laquale molto i suoi termini varia

aria

La suo parte di sopra tocchal foco
che chaldo e secho e stassi allui simile
poquesta e quella dolci secondo loro
e ognuna purissima e sottile
quella secondo ne molto ne pocho
sente di caldo ma tien freddo stile
la terza poi collacqua e colla terra
confina e sempre sta colloro e schuerra
aqua se umida e fredda ella ire prende
lumido quindi e dal foco il calore
e pero chalda e umida si intende
le conpression dellaria e suo uischore
perche nel mezo da menduni si stende
dalluno e dalaltro piglia omore
cosi partici pando lacqua el foco
la terra e fredda e secha nel suo loco

terra

La terra e corpo solido e pesante
e graue piu che nessuno elimento
posta nel cientro dentro a tutte quante
le spere e piu dilungi al fermamento
da ogni parte hugualmente stante
frallaria e llacqua el suo contento
benche in alchuna parte si disquopra
la terra in alto e parchessia di sopra

Inferno

Niun altro chosa lie dentro o di sotto
se non lonferno luogho de dannati
doue liangioli rei ebbono lbotto
che nel suo uentre innetterno serrati
fanno passare allanime lo schotto
channo uoluto morire ne pecchati
suo diamitro e septe mila miglia
el cierchio ventidue migliaia si piglia

effetti

Quante cose mirabile dantendere
del ferro e della pietra uscire il foco
et picchola fauilla ve discendere
e chrescier sopra lescha a pocho a pocho
e quindi incontanente accendere
migliaia di torchi e dempierne ogni loco
quando non a piu escho o nodrimento
si parte e torna al suo elimento

Ancora e bella

VI

Anchora e bella ragione a pensare
la qualita de llaria e sua natura
llaria che quanto innalti piu potessi andare
la trouerresti piu sottile et pura
pero alchuno uccello non puo uolare
ne sostenersi su per quella altura
sostiensi in questa bassa che piu grossa
perche fari sistenza alla per chossa

Quanto piu stiendi nelle ualli abasso
pantani in luogho di marenma e di pantani
tanto piu truoui laire folto e grasso
e/ habitanti starui peggio sani
perche grossi uapori dalaltro sasso
non possono exalare chome de piani
doue lumido fra grandi moranza
pello secho che non ua possanza

Leuasi il sole e entra in que ualloni
el suo calore uisi rinchiude et coua
calor en bien era di molte chorrutioni
doue la terra pantanosa truoua
che surghon su nellaria penebbioni
e/ giu richassion con ispessa pioua
pioua fanno brutti animali e brutti uermi
el corrotto aire tien luomini infermi

Ne monti il sole conparisce il giorno
risprende chiaro e pursha ogni uapore
monti i uenti che uui soffian per dintorno
rasciughano e disecchano ogni omore
pero ua lair puro e molto adorno
lumido el caldo non uanno bisghore
perque sto non ui acchade chorrutione
onde uistanno sane le persone

Non ue materie onde laire sin grossi
e ue onde sasciende e pero bien freddura
che per lo chaldo che trabassi fossi
quel lumido uapor surgie in naltura
e truoua il freddo auanti che piu possi
e ffassi neue e chade alla pianura
ne monti per lo freddo si mantiene
e nelle ualli in acqua si riuiene

Ma quando il sole distato piu riscalda
el caldo porta piu alto lo more
truova piu freddo e pero piu si salda
e ffassi ghiaccio e cade con romore
perchessi rompe e tutto si disfalda
in grandine ma quando quel vapore
e sse chonel per quoterssi sacciende
con grantroni e folgor lair fende
Quell'aire pura in quella regione
ripugnia e non consente mutationi
e chome se patisse offensione
quando vi giungh on queste exaltationi
giu le richaccia per cotal ragione
quest'air no riceve passioni
onde si muove forte e questo e luento
chal mare et alla terra da tormento
Siede il gran mare sopra la terra tonda
e la piu parte dessa chuopre e bagnia
e quella terra che soperchia londa
e stie fuor dessa si come montagnia
oceano e detto quel chella circunda
che per lo stretto dello mar dispagnia
mette per mezo della terra il mare
lo qual mediteran si fa chiamare
Per chonghi simil suo simile attende
e delli omori la luna a sigmoria
quantella piu sopra l gran mar si stende
sempre una volta tralla notte e l dia
la cqua del mare inverso lei asciende
e liti dello oceano per gran via
lascia schoperti et poi la luna passa
e la cqua torna e chrestie chera bassa
Fa chonto dessere sopra un alto monte
e dogni parte a tighuardar dintorno
parratti il ciel comuno archo di ponte
passar sopra lla terra e comun forno
quel cierchio del chonfine allorizonte
e ffa che ove sse sie mezo giorno
sara questo emisperio alluminato
e notte fia da tutto laltro lato

Gran nuvola
folgore
vento
oceano
strupo di mare
cioe lacrescimento
orizonte

Se questo gobbo della terra fosse
e cosi lacqua come laria el foro
sottili e non resistenti alle percosse
Die e notte non sarebbe mai notte in uerun loro
ma sol non puo passar le suo durosse
e pero mancha il giorno a poco a poco
chella terra nel toglie e fassi obscuro
per lonbra che ci fa suo corpo duro

Quinci si piglia la misura et lore
di tutto il tempo del secol presente
ore e punti chel sol si gira in venti quattro ore
e ritornato allusato occidente
in diuersi siti a tutte lore
in qualche luogho ellice sempre oriente
venti quattro ore e un dì naturale
che tra llo notte e lì dì vsqua le

Nel tempo che comincia primauera
piena di fiori e di nouelle frondi
naue e temperato rende ogni riuera
di dolci uenti e del marchetta londa
e squa li il dì dalla mattina assera
quante la notte chel sol si nasconde
infino a mezo giungnio tutta uia
il giorno chrestie e la notte uauia

Et comincia di marzo a mezo il mese
quando il sol entra a mezo lariete
umide calde suo conpression prese
la qual tutte le cose rende liete
le chreature son da mor raccese
e an generation disposte e fete
lumido trasse del uerno passato
el caldo piglia dal sol rapressato

Quando il sole e piu presso a noi che mai
state pel cerchio chessi fa in quella state
e sia conuersa in frutto da suo rai
e chonsumato quella umiditate
duo tanti il dì chella notte uedrai
poi comincia a stiemar suo quantitate
fino a mezo settembre a poco a poco
e questo tempo a natura di foro

autuno

Poichella notte fia col giorno uschuale
chomincia il freddo il caldo uacalando
e quando isciende il dela notte sale
fino a mezo di nombre seschuitando
questo tempo si dice autonale
nel quale il caldo ~~[illegible]~~ el freddo contrastan
fanno laria turbare e dar gran piove
o de p laria il secho si rimuove

Et fassi tempo rigido e noioso
di schuaci neui e dacque e di gran venti

verno

e ciaschun fiume corre rouinoso
faciendo spesso dano a molte gienti
el mare sta turbato e tempestoso
laria la terra ellacque con battenti
e questo dura infino al giorno
quando la primauera fa ritorno

elimenti

e li elimenti quattro principali
che son la terra lacqua laria el foco
composti son li uniuersi animali
pigliando di ciaschuno assai o poco
e nel risoluer de corpi mortali
ogni elimento torna nel suo loco
huomini bestie uccel serpente ipestie
e piante ipietre ciocho stiema ic restie

conpressioni

Quattro conpressioni nel corpo umano
son di natura di quattro elimenti
le quali rendono il corpo infermo e sano
secondo ranno buoni concordamenti
comun si si discorda a mano a mano
seschuono al corpo diuersi accidenti
di febbri le quali sono di piu ragioni
secondo le predette conpressioni

ollora rossa state fuoco e marte
sanghue con primauera e aria e uenus
flema uerno e acqua ancora la luna parte
Maninconia et terra tennente giens
dellautunno di saturno larte
chi duno desti parti fusse plenus
sarebbe in grado di suplatiuo
e di cosi fatta con passion passiuo

Collerici sono huomini leggieri
acuti / pronti / desti e animosi
colleriti atti affare pruoue di buon caualieri
e nel combattere molto furiosi
quando si turbano sono subiti / fieri
di corpo asciutti / di cuori cudiosi
la sua distemperanza fa terzane
chossi stabene e lla febbre a domane
Sanguigni son di dolcie condizione
son temperati / di larghezza onesta
sanguigni giente di pace / sanza offensione
benigni e amoreuoli / confesta
sono inchinati alla fornicazione
di tutte con pressioni piu sana e questa
la sua distemperanza fa continua
chessi conosce al polso e allo rina
Flematici son molli / freddi / caldi
pensanti / lunghi in nogni loro affari
di grosso ingiengnio / quando tu li caui
flematici di lor mestiero auendo altro a cercare
temon uerghognia / son benigni / saui
e temperati nellor consigliare
son pieni / grassi et lor distemperanza
cotidiana febbre a nominanza
Maninconia / di tutte pigiore
palidi / magri / son sanza letitia
maninconici choloro chabondano in cotale omore
disposti a tutte larti da uarizia
e a molti pensieri sempre a no il quore
son solitari / di poca amicitia
quartane son le febbri malinconiche
che piu che laltre sono erroniche
Sellanima uorra signore sgiare
dellanima uinciera tutte queste passioni
massessi lascia al corpo soggiogare
fia sotto posta a queste inclinationi
quandella al corpo si lascia sguidare
e seguito sue basse conditioni
per de lalteza el ben dellontelletto
e de per suo enō daltrui difetto

Miassella uarcha uia con ragione
a gouernare il corpo con misura
secondo la diuina spiratione
in chose basse porra poco chura
ne beni eterni fia suo intentione
perche nel mondo niuna cosa dura
e sopra tutte queste cose in cielo
uolando andra con amoroso zelo

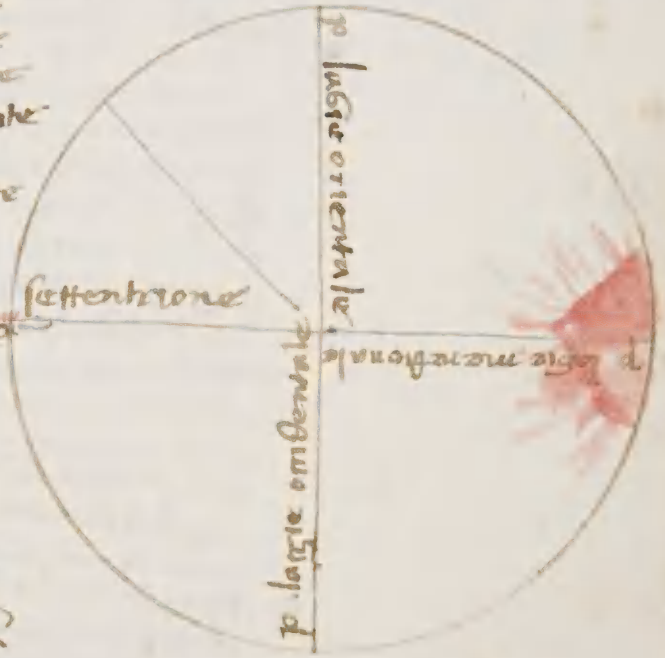
Son temporale

Queste cose composte. uchorruttibili
che non posson durare ne chrestier tanto
che n pin lauoglia a gli uomini sensibili
con gran fatica se na quista alquanto
e/ chon timor li tien chesson frussibili
e/ poi le lasci chon dolore e pianto
chi uede bene ciochelle fanno fare
pocho uorra per se affatichare

Elle ci son prestate per nostro uso
son fatte uposte sotto l nostro piede
chi non a lo chio della mente chiuso
le pregia tanto quanto si richiede
Massentro asse arai lo cor confuso
fie come chaipe che al seruo siede
e per uil cosa che son ma pazia
si priua della sua gran signoria

Omio maestro

Omio maestro creator ueracie
perchui el cielo e terra fatti sono
e no che in nessa si contiene e giacie
con ciedi per tua grazia e per tuo dono
chi possa se sghuitare comatte piacie
un chiaro stile e cona perto sono
a disenghiare la terra il mare e uenti
sicche se nabbia buoni intendimenti
f annosi quattro plaghe per mostrare
isiti della terra e ogni parte
dell oriente uerso lcorichare
si fanno cinque zone in nalcun arte
e otto uenti son per nauicare
i nomi principali e meze e quarte
questi ne fanno lume a bene intendere
da qual parte la cosa dei comprendere
z effiro e quello che nnoi dician ponente
choro maestrale e aquilone
tramontana si chiama e poi seguente
uenti borrea detto grecho ora si pone
per lo leuante e noto incontanente
scilocho anome e seguita a fichone
istilocho e istilocho anome seguita quale
libeccio o uero sherbino chosi due
t con lla carta doue son seghiati
i uenti e porti e tutta la marina
carta uanno per mare mercatanti e pirrati
que per sghuadagnio e questi per rapina
e in un punto ricchi e suenturati
sono alle uolte dassera et mattina
che lla fortuna in nalchun altra cosa
non si dimostra tanto rouinosa
C ol bossol della stella temperata
di calamita uerso tramontana
ue giendo ouella punta sghuata
esse dal suo uiaggio salontana
e i choltimone di riza ogni fiata
la naue quando sta con mente sana
suso il nocchiere a chomandare
di punto in punto che uie de bon fare



+ iran lantenna piu bassa e piu alta
secondo il lento temperato e forte
e quando da un vento un altro salta
bisongnian che vi sien le sienti a corte
e duolgiere e comettendo di falta
le vele subito sono a pericol di morte
e sopra tutte chose il navicare
bisognia essere sollecito e vesghiare
isognia lor il ossio pmirare
quantore con un vento sieno andati
e quante miglia pora albitrare
e troverran dove sieno arrivati
lor rivelo se glie di notte si chacciano in mare
e quanto sono dalla terra schostati
vanno la notte con piu sentimento
e temperan le vele a poco vento
Quandanno vento che contrario sia
voltessian daman destra e da sinistra
pnon di savanzar della lor via
che quando non si p de assai saquista
infino a tanto che forza non sia
p gran fortuna quando il mare satrista
dicie che al porto o in drieto tornare
e dalle volte a ronpere a no andare
Deglio tto in que non sien troppo forti
sono in furore a ciascheduna parte
e tre contrari nello entrare de porti
vedi di songnio pratica e gran darte
i marinai che non vi sono a sorti
spesso vi perdono lor navili e sarte
chissa lentrato e lo stra con salvezza
tancora sitta e lla nave a capezza
Scogli son molti p lo mar coperti
suvi p quete e ronpe alchune volte
chi non a marinai bendesti e sperti
isole grande e picchole son molte
e desse parleremo in luoghi certi
quando verremo dove lle son volte
vessiamo in prima in rasirar la terra
chomerisie de come il mar la sferra

Vn t dentro a dun o mostral disegnio
della terra chomentre parti fu diuiso el mondo
ella supperior e massior ne gnio
che quasi piglia la meta del tondo
asya chiachata il grobo e ritto e segnio
che parte il terzo nome dal secondo
africha dico dauropia il mare
mediteran trasse in mezo appare
Questo tondo non e meza laspera
ma molto meno e tutto laltro e mare
e non ne tutta questa faccia intera
arrida terra ma danna uicare
si truoua in certe parte gran riuera
che ben la terza parte debagniare
dacqua insalata che uien dal gran cierchio
chatutta laltra terra fa coperchio
Asya e la prima parte doue luomo
Adamo innoriente istaua in paradiso
il qual per lo disubidir del pomo
fu da tal grazia rimosso et diuiso
e per uerghonghia si rinchiuse in domo
e mangio il pane col sudore del suo uiso
anni 5200 cinque mila dusiento anni interdetto
il mondo istette per cho tal difetto
Come lle sopra laltre due parti
cosi lasienti quindi e diriuata
indi anno a rrigin le scienze et larti
della sia innessa fu dadio la lessie data
Jui fu disimil da tutte parti
quel della dolce uergine beata
Jui fu la nostra redentione
e quiui fia nel fine il gran precione
Quattro gran fiumi ben marauigliosi
de 4 fiumi righam le terre di questa partita
che tutte le scripture son famosi
de tre si truoua dondanno salita
el quarto uien de paesi fo cosi
Gion e righa la tiopia allusita
nel mar de gitto chiamasi il calisine
e gio e nillo e non si sallo rrigine

Frison ellaltro fiume allo riente
che de monti di persia allora versa
enuerso lo scirocho alla corrente
tigris el terzo che fa sua trauersa
contra lli assiri uia molto repente
e ufrates el quarto il qual son mersa
larque sue in auisine ssa ritorno
ellyuno illaltro corre amezo giorno
Questi due isschon delli monti ermini
doue poso dopo il diluuio larcha
e tutti tre fanno lunghi cammini
infin che nne mar dindia nascun uarcha
il qual mar par che scienda suo thonfini
uen giuendo stretto dallo mena marcha
fino in narabia presso asinai
giu uer ponente abassera chessi
Quiui uenschon dallindia e ditiopia
le molte ispezierie a quella giente
che uan peresse quando vanno in nopia
prchonduciere le uerso loccidente
quiui ne uiene unanche di bil copia
e carouane e sucessiua mente
mandano insieme di camelli gran mandria
che portano adomascho e dalle ssandria
Vien dastilo cho un bramo dalto mare
che pel color del fondo e detto rosso
che ciento miglia o quasi larcho appare
lungho e distesso affi chura dun fosso
e torto comunarchi viene affare
suo termine thonfine sopra l dosso
dal chairo di banbillonia tre giornate
douebbe faraon le sue derrate
Da tramontana di questa sia grande
tartari sono sotto la fredda zona
giente bestiale di lessie e di uiuande
fin doue londa di baccu rinsona
per questa un gran fiume si spande
che dalti due e di letir sadona
el piu del tempo ell freddo lo cristalla
e deuui su la grancipta di falla

Q Ldetto fiume mette i nun gran seno
d'acqua insalata chiusa d'ogni banda
di tanto giro o poco piu o meno
quanto ai mar maggior la sua grillanda
da luno al altro mare a di terreno
otto giornate e quasi arranda arranda
sta dalleuante dritto di quagiu
dalla cipta sinoma di bachu
taurij ▷ al altra parte persia parchessia
illito di quel mar da mezo di
e da ponente uerso la turchia
e lla gran terra richa de tauri
della quale a domascho tanta uia
quanta da tre bisonda insino alli
che sono da uenti giorni nel suo clima
sauaste ancora e firenze sadima
P oi son montagnie che per gran paese
stendon le braccia e son di grande altura
famose in scrittura e poco intese
che di saper la gente a poco cura
onde ischono i gran fiumi onde si prese
antichamente per la gente pura
essere in paradiso di delitia
perchelle terra di molta douitia
▷ i tutti li elimenti son mamente
e d'ogni chosa molto bene dotata
intorno d'ogni parte parimente
di molte buone terre circhundata
e di sopra da tutte sta eminente
che tutto il mondo d'intorno si guata
di ciaschessi potesse imaginare
questo paese solea abondare

Questa montagnia e tanto grande tale
che uede lo oceano allo riente
piu mari e lmar chaldeo e dindia a dustrale
e uede quel di siria allo occidente
ilqual di trebuson da amaestrale
e quel di persia che glie piu ralente
e uede tutti i saria e lla caldea
e a sciloco terra di sabea

Vede oue fu la grande antica cittade
ninive di ninive sul tibris che fu prima
baldaca donna dimperio di molte contrade
pocho piu oltre doue il fiume addima
sta ora baldacha e lla ora doue cade
in mare al fiume uede lalta cima
torre di babello della grantorre che nel rotto fe
dopol diluuio dellarcha noe

Illito del mar dindia a man sinistra
uenendo giu uerso leuante
collito delle chato da man destra
sono in un fil dritto o quasi mente
mare dindia presso a quel lito fu la gran palestra
di superbi giochanti onde la gente
tanti linghuaggi parla e se ne uede
anchor la detta torre ritta in pede

Fa di larghezza un quattro cento miglia
il detto mare e lungho cinque uolte
e di richezza niun sili a somiglia
di chare pietre preziose molte
e tante perle che gran marauiglia
uisi ricolgon e son giaricholte
dallaltra e india incontanente
che ssi difende insino allo occidente

La Sta etipia da meridiano
meche torri da zona istendosi a ponente
e auenire in giu a destra mano
a barabia ista che uiene insin rasente
arrosso mare torre del soldano
doue la meche et vauui molta gente
la doue sta se polto il ma la detto
in nunarcha di ferro maumetto
Disotto al mar rosso insino al fiume
del nilo enfino al mare di damiata
la prouincia de gitto che fu lume
da strologia equiui fu trouata
e di scienze et donni buon chostume
antichamente fu molta dornata
dantichi padri e di santi romiti
molto ripiena fu dentro a suoliti
Fu et de richa popolata e piena
fertile molto dilettosa et sana
pocho ui piouee di ma dalle gran vene
e gitto chon duchon larque molto dilontana
e richon quel paese pro tal mena
essendo terra fruttuosa e piana
chella abandanza equiui cosa vera
et donni tempo ui par prima vera
Insulla riua del fiume si posa
la gran cipta del cairo che chontiene
tanta di gente che mirabil cosa
cairo uedere in nonni parte le uie piene
per modo chaccier challa e fatichosa
tanta e luch alcha di chi ua e viene
el numero mi taccio per verchosnia
che luer sarebbe tenuto menzognia

E qui finisce la sia suo misura
tirando a mezo di dritto camino
fino alle parti della grande arsura
che non ue ne abitante ne uicino
e africha chomincia laqual dura
quanto tien poi tutto illito marino
fino allo stretto e poi quanto si puote
cerchare lo ciecano e lle parte remote

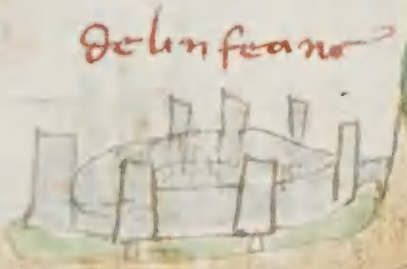
Monte attalante

Di sotto a nilo miglia septe cento
e piu chella meta sabbione e rena
paese adisto per lo chaldo et vento
e non ue acqua che surgha di vena
e poe un monte dumila trecento
che uolgharmente si chiama charena
e de dalteza molto smisurato
e nelle storie attulante chiamato

Dal monte allaria allaria temperata
che e uenti adusti non posson passare
an certe parti en men duna giornata
e doue tre e quattro presso il mare
e questa parte e assai popolata
e buon terreni pomati et daffruttare
en sulla cima per la grande altura
il piu del tempo ne ue e gran freddura

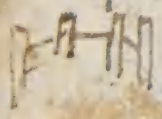
Di la dal mare son chaldi roventi
popoli radi et sterile terreno
tonda zona e stendesi a ponenti
diue le nose ferucho le pieno
e della terra omai stian contenti
e a chontare la marina uerremo
chollo aiuto di dio che nel dimostra
el quale e stato e sia la schuida nostra

Incominciando dal mere dionale
lito del mare in sulla stretta bocha
che miglia sedici e larcho il canale
e da ogni parte si e monte i rocha
sta la cipta di setta la qual sale
sei giorni al trecho sopra al moro cha
chaltre tanta di rimpetto a dessa
per mezo la brancipta di fessa
Di sotto assetta forse mille miglia
giu per quel lito sapocha notizia
dandar vi luon di rado si consiglia
ne per diletto ne per avarizia
e giano furon che per maravigliа
vollon passar piu oltre con trestizia
di loro e di lor gienti fer tal gita
che mai po non si seppe di lor vita
In queste mille miglia di marina
ver soli bocco truovi primarzilla
e poi laraccia le assai vicina
sale poi che una buona villa
un fiume che a lato le confina
che dal monte a talante si distilla
per mezo fessa passa e cien cinquanta
miglia a insilla e a setta altratanta
iffe e zamor saffi e chazola e messa
una do paltra cinquanta in nottanta
miglia si truova poi di la da essa
e piu oltre non par che nascha pianta
ne che si truovi se non rena spessa
cierchando la riuera tutta quanta
vession da terra piu il sole in mare
canaria e altre di picolo affare



Seguendo illito uerso leuante
trecento miglia ista ouensul mare
disopra asetta andando conponente
e chi atre missem uolesse andare
fraterra tre giornate o quasimente
doue con cartagine sta del pare
affar pilessio conuento a flicone
dugiento trenta miglia a daquilone
Poi tra leuante isrecho sta orano
piu alto ciento miglia in su quellito
la citta di tenes per quella mano
piu su ciento cinquanta tien suo sito
e poco piu di ciento di lontano
quella dangieri laqual ghizal dito
e daqua morto inuerso tramontana
questo paese a poca terra piana
Indi abugiea son miglia ciento venti
pur tralleuante isrecho ipostia e bona
piu su dugiento pur per detti venti
et luna et laltra cipta si ragiona
da iui a cento trenta poi seghuenti
truoui diserti secondo che sona
per fama qui presso fu cartagine
la grande essene uede alcuna imagine
Tunizi fa piulla sua risedenza
sessanta miglia a dun gran golfo aporto
laqual citta si ghuata con fiorenza
a dunno o chaso quasi / e / a di morto
capo di rengnio . e e di gran potenza
e ben dotata terra / e / non a torto
chelle nel mezo della barberia
e / presso a italia piu chaltra uisia

Sotto Gierusalem/e/consibilia
inclinate a euro idazaffiro
esta uicina per dusento milia
elle due massiori isole di Giro
Le qua son la sardisnia ella cicilia
quasi in triangol quando ben uimiro
africa sta poi ver meridiano
passato capo bono a destra mano
Da affricha ad capula/e/a faciesse
son molte seche dallo rimote
chi uuol nauichare indi a capesse
fra essi ellito per tauol si puote
essesnio poi fino ad rassanbesse
ma quiui bisosnia che di fuor si rote
da tunizi infin qui per mae strale
trecento miglia son per dritto strale
Poi tripoli cipta di barberia
ciento venti cinque miglia inuer leuante
e misurato su per quella uia
dusento miglia i duo uolta altrettante
son fino a rausem per trauersia
doue fa un capo il gran monte attalante
lasciando un sol fo oue a man dritta
zunarra e poi bernicho et tolometta
Chi girasse il sol fo per costrea
sarebbon piu delle miglia dusiento
dal capo di rausem a bonandrea
son ciento miglia pur per detto vento
lunchо piu su dusento par chessea
e indi a dalexandra a quattrociento
che quasi in mezo dessa sta la rassa
e de questo paese terra bassa



Chuata allesandria per ponente setta
e chuata tramontana e se talia
e terra richa nobile e perfetta
e de gran porto di mer catantia
duiui a fonte ouel nilo in marsietta
cinquanta miglia son per dritta uia
e chiauamusi il fiume di resedo
e sentre mila miglia dallo stretto
Vn altra fonte sanza far girata
piu su cinquanta miglia al mar di china
passato quella truoui damiata
po son dusiento miglia di marina
fin alla rissa chella piu i golfata
e che piu al mar rosso sauicina
e quiui dalleuante a tramontana
Illito sira tutta terra piana
Dalla rissa alla iaza derminia
ritta costiera son miglia seciento
per tramontana tutta quella via
da uerso grecho per quarta diuento
il porto di bartuti e di soria
nel mezo sta apunto alle trecento
e quindo sono a chil pilessio piglia
fin allexandria cinque cento miglia
La rissa a intorno al mar gialle
e fra terra e di serti in fino alloro
doue la trista e ben punita ualle
che giudicata fu dadio col foro
quiui e un lasso morto e poi le spulle
del monte sinai piu la son poco
sul qual fu data la lessie diuina
doue se polta santa caterina

Ora la rissa e baruti a punto medio
e/ Jopon porto della terra scā
che dicolui dovrebbe esser preso
che capo de xpiani esser si vanta
dove quel desnore tene suo sedio
che fece che on sinnd si canta
ovel scō se polcro di sie fu
la dove crocifisso per noi fu
Sion e questa capo di giudea
verso levante un poca de stramano
e da sinistramano e galilea
e da levante ista il fiume iordano
e/ da marina seghue cosarea
e/ acci/ e sye/ e saretta e lli bano
monte dondescie il fiume di duo fonti
quivi e carmeli e altri scti monti
Da baruti infraterra una giornata
e una meza e una gran cittade
che in tuttol monto e tanta nominata
merchatante sta il gran nobiltade
possente e richo da masto chiamata
che niuna di massiore antichitade
sopra la terra non trovian chessia
e/ e/ stato gran fatto tutta via
Tripoli di soria seghue per mare
sessanta miglia e poi trenta tortosa
la lecia poi sessanta in quello andare
e tutta questa terra montuosa
fin poi cinquanta miglia dova pare
la foce del saldino assai famosa
poi e alexandretta e altre cinquanta
e insino alla ~~Jaga~~ Jaza poi quaranta

A
nsholo achuto faqui la marina
e uolsie molti venti i aponente
uerso libecio a quarta si dichina
finnatio cietta o quasi mente
la iaza a ciento miglia sauicina
altarso i poi quaranta la seshuente
il torcho e polopoli a sessanta
e da tio cietta e po nouanta
D altarso e antio cietta dritta uia
isola cipri in fra mare sta dischosta
un ciento miglia doue ni chosia
citta real a terra a fama gosta
che ffa gran porto di mercha tantia
sul mare doriente a quella chosta
dellisola girando cinque ciento
che p lunsheza son miglia dusiento
T ralla le cia e tortosa a doriente
lisola detta shuata la marina
e p diriza zono in uer ponente
shuarda rodi i morodi i poi messina
e challiri a morrocho i pose ghuente
ualenza i porto sholfo e de uicina
fama sosta i baruti p due C
ensino a dalle xandria p un d
D antio cietta a rodi p quel uento
detto di sopra sanza corsegiare
a ritto pile ssio son miglia trecento
ma chon ver ratti duo sholfi lasciare
che sarebbe piu lunsho da dusiento
miglia la costa a uolerlla girare
nel primo e chandellorio e setalia
e laltro pare d che quel di mancrisia

Rodi uni soletta che sta costa
da da terra ferma qualche miglia venti
e da ciento cinquanta a suo girata
e quivi volgie il lito dal tri venti
e ensino a tenedon diritto sguata
quella chostiera mille quattro cienti
a maestral ver tramontana a quarta
se chondo che si vede in sulla carta
Vere che di gran sholfi a questo lito
che entran fra terra e di gran capinmare
e de assai buon parte fornito
dove el navil sichuro possandare
fra terra a buone ville e forte sito
e temperato e san per abitare
e sta diritto con italia e francia
e quella giente porta ben suo lancia
Quivi e alto luogo presso alla mi pta
del detto fresho a defesso vicina
le smirre foia in aqua e llandermipta
tutte son poi in sholfo di marina
poi quasi al fine fu la grancipta
di troia dove fu la gran rovina
del superbo ilion che fu conbusto
onde fu la progienie da shusto
Quattro isolette di ciento insettanta
miglia di giro ognuna e presso al lito
amen di venti son di lungi ottanta
luna dal altra per dirito dito
son dopo rodi ella prima si canta
lungo e po laltra che tiene i suo sito
di contra a dalto luogo e detta e samo
scio laltra / e laltra metelino lachiamo

Ora entra nello stretto di turchia
che circha sette miglia largo i bocha
inuerso greco i sol per questa uia
il detto mar nel mar maggiore i bocha
e cento ottanta miglia parchessia
per detto uento i sin la oue tocha
le mura della imperial cipta
chen sull'altra piu stretta bocha sta
a cipta da un costa nel cominciare
dalla man destra dentro al detto stretto
onde uerso aquilone a rishuardare
shalipoli cipta ue dirimpetto
e poi piu su comincia allarghare
e ben sessanta miglia di trabietto
da diaschilo che se pur da man destra
fino alla bocha stretta da sinestra
Q e stalta bocha a di largo duo miglia
e uenti da aquilone dura il canale
e giugni al mar maggior doue si piglia
seghuendo il lito verso orientale
una chostiera noue cento miglia
chen sino a trebisonda son duo stale
carpi poi ponte racchia e samastoe
castelle i sinopoli et simissoe
Q son dall'uno a laltro miglia cento
una per altra quel meno i qual piu
chosi dal altro mare anche se cento
son dalla iaza infino a rodi giu
e dall'un mare allaltro quattro cento
e questo quadro antichamente fu
detto asia minore e dentro asse
auea prouincie molte i molti re

e l capo desso quasi quadro sta
e l monte tutto che molto nomato
il qual duo corna uer ponente fa
che uengon lungo luno a laltro lato
nel mezo desso e ossi grancipta
saluasco / ouel granturcho sta ornato
e dal pari di misso e da tramontana
e quasi il corso di meridiana
Se ghuita poi uatitia / e ghirizonda
di ciento in ciento miglia in uer leuante
se ghuendo il lito i poi i trebisonda
e quiui muoue un archo riuoltate
fin di rimpetto la oue pezonda
che a lun capo da laltro distante
dusien cinquanta miglia a girare
piu ciento miglia sarebbono affare
e uasi i fassi duo fiumi piu su
fratterra uenghon per la carchastia
e / piu a leuante sta l mar di bachu
e lla cipta dorgana i samachia
e a tornar pel detto lito in giu
saluastropoli truoua in quella uia
e poi pezonda i poi tre ciento miglia
doue el canal della tana si piglia
Il detto lito torna in uer leuante
e l canal detto verso tramontana
poi son dusiento miglia rittamente
in uerso grecho i truouasi la tana
e onde cimo uemo primamente
queste la piu di lungi et la piu strana
doue sinauichi i smiriet qui
la sia massiore il fiumi tani

Cho senacha consolo una donna chelli sera morto uno suo figliuolo sichome si legge nllibro dichonsolatione sille disse chotali parole

Settu fussi fenmina chome laltre Jo nonti parlerei chome Jo ti parlero ma inpercio chesse fenmina e dai lontellotto duomo sitti dicho chosi Due donne furono in roma e a ciaschuna dilor sera morto uno suo fisliuolo e lluno era molto charissimo alla sua madre e laltro era vie piu charo alla sua madre luna diqste donne si diede alla consolatione e pareuole essere consol e laltra si puose in uno canto della chasa e niun chonsolatione uoleua e diessi tutta al dolore e al p anto domandoti quali di queste due fece il mes settu dirai quella che uoleua essere consolata dirai il uero dunque tu perche piagni settu dirai p ngo il fisliuolo mio che per la sua bonta mi fa molto honore dicho chettu no piangi lui anzi p gi lo tuo danno e piangiendo lo tuo dano piang te medesima e assai laida cosa e a piangiere a se stesso e settu di loquor mio piangie perche la ma tanto dicho che non e vero che meno la mi tu mor che quando fusse uiuo settu il piangiessi per amore p nol piangieui quando era uiuo sappiendo che doue m che nolle piangieui uiuo che piu la maui che morto morto il piangi nonti schusare tosli datte il pianto tristitia sello tuo fisliuolo e morto no puo essere e morire doue a ancora e morto per conueneuole e pero ti prie cho donna chetti consoli ma si fu cos

cum

Vedendo satanas

·VII·

Inche modo nacque lidolatria

Vedendo satanas che per lopere di questo giuda la gente tutta si convertiua a dio penso una falsa follia laqual fece et fasi ne a perdizione anime infinite questa follia fu in chotale maniera come diremo appresso

Vno re grande e possente loquale auia nome Saturno e regniaua nella grecia grande questi auea una sua moglie laquale auea nome Rea in latino ma in grecho zenzibilem / fu dotta chostei per arte magicha faciea molte chose strane a uedere e continuo dimoraua in selue e in boschi seluassi molte gientili donne teneua secho alle quali mostraua quella arte imparare / lo gito alioni seluassi e a quelli menar faciea il carro si come li buoi usati menar per terra / sopra quel charro cholle sue chompagnie per diletto si faciea menare Molte altre chose mostraua alla gente / perche coloro laueano per iddea continuo sonar faciea per suo diletto basaletti tronbe tamburi e altri stormenti assai per li quali molte genti allei ueniano per diletto / per aprendere larte chostei auea di saturno tre figliuoli allora / luno pluto ne e laltro nettuno e una femmina laquale auea nome gienone Il nimicho di dio per sottigliezza informa duomo charnalmente ebbe affare con questa moglie di saturno essendo allora grauida Saturno suo marito quale esse douia quello che di colei nascier douesse chredendo per certo che gli ingienerato lauessi li suoi indouini dissono apertamente che quello essere douea di si gran ualore che tutto il mondo il douea

adorare. Ma che per certo li douea tollere il rea
me e tutta la signoria e chacciarlo fuori di tutto
suo reame e terreno poi. Saturno temendo di
Rea suo moglie che ssi chome nato fusse quel sa
rzone ucciso fosse sanza alchuna dimora Rea che
sapea tutto questo non uolle che el fanciullo mori
Ma chosi come nato fu lo fe portare nella sa
ua di idda e quiui segretamente lo fece n
trire e quando el fanciullo piangiea sonar
faciea tutti li stormenti accio che el suo pian
udir non si potesse per alcuno / Saturno di qu
sto niente sapea ma chredea che el fanciullo m
rto fusse dappoi che el fanciullo fu in tempo m
ggiore la madre il fece allora amaestrare / e
sso dasse come fantasma che era diuenne sim
estro che tutte larti sapea meglio che nullo huo
uiuente nanzi costui nacque iunone / la qu
le fu sua sorella figliuola come io dissi di saturn
questa fu molto bella sauia e costumata m
fu starsa auara et superba e distordiosa esse
do quel fanciullo del quale io dissi danni xvm
elli era di persona tanto bello che per marauig
il uedea la gente e dera per suo nome chiamato
allora Anfiris questo andaua in forma di pret
e mostraua in se tanta honestade che ciaschun
lauia per santo e per giusto / Ma tutti li uizii et lip
chati grandi che auesse mai huomo in costu
sempre regnaua Costui prese la signoria
di quella terra Onde saturno era suto sign
re e lui chaccio di tutto il suo reame e giual
chacciando di terra in terra / Ma elli capito n
taliani paesi si come piu inanzi anchora vi
remo // Et era sua matre sempre andaua
lui quello per le terre andaua predichando la
ente al suo errore traeua et per lli mi ra

Liquali p la sua mala arte aquella giente sempre
mostraua p se sapro prio dessere idio uiuo et uero
e pero allora li fu mutato il nome et fu chiamato
Juppiter e uiene a dire p lettera iuuans patrem
p tre chose che facieua loro ellino chredeano che
fusse il nipotente iddio / luna p che dicieua a ciasch
uno essere licito cio chelli dilettaua laltra che
donaua cio che auea la terza per li miracoli liq
uali per sua malarte aquella gente dimostraua
Questo corruppe giunone sua sorella questi in
forma daquila rapi uno giouane charzone che
ebbe nome charimede figliuolo di groro / re
del frigian paese costui infinite femmine cor
ruppe et delle sue lordure tutti li autori
ne sono pieni et fanno menzione del suo affare
p fantasia fece chredere atquella giente roza
che fatto auea plutone suo fratello dimostra
ua esserne dio del mare e Junone sua sore
lla donna et dea della terra chreder faciea a
choloro e asse oseruato auea il cielo contutto
quello che allui subgiacieua e tutto questo mo
straua per fantasia e p inganni et p grandi
menzogne molti figliuoli ebbe costui in quel
tempo luno si conta che fusse quel dio marte
el quale elli ingienero duna chebbe nome be
llonia laqual p altro nome ysara fu chiamata
laltra sua figliuola fu uenus laquale nata fu
si come di cholo li autori di schiuma di mare qual de
tta fu p una fighura / questa fighura si risolue
in questo modo che cholei p uia di molto luxuria
fu ingienerata p giouve da una gran puttana
schiuma superchia uoleua sempre dimostrare / la
quale in quello acto di luxuria non si puo tenere
onesta / pero che soperchia uoglia ogni uomo ui mo
stra / Ancora cosi come il mare ogni fiume

riceue / cosi questo atto ogni animale distrinsrite
laltro figliuolo fu erchule per fighura dichui si lessio
ilquale fu forte e ardito et uigoroso / e brieuem
ente qualunque era dalchuna cosa possente / o /
obuona orea per fighura e per somiglianza ilchiama
uano figliuolo di giove / Come arce figliuola
del sole fu detta per lo grande chaldo di luxuria ilq
uale colei sempre dimostraua cosi aueua delqu
ale ancora diremo figliuolo di denus per li autori chiamato

Dopo la morte di giove tra quella giente roza
risursero molti liquali si chiamarono dei questi
chredettono per loro grande vaneza che diui
nita dimorasse inquelli per alchuna singhularita
di bene / o di male che in loro appariа Cominciando
dal padre di giove delquale dissi / E poi disce
ndendo pegli altri che dopo giove souennoro
brieue sono tutti questi / Saturno padre di giove
fu chiamato per li latini dio di seminare e dicio che
apartiene a rusticha cosa / Cibales fu laltra la
quale madre fu di giove e di tutti li dei E poi che
roma venne inquello grande stato nelquale
inchominciò / mandarono i romani in frigia a
assiore / per li idoli di colei qual poi con grande sole
nnita recharono a roma e feciono per onore
e dificare quello del tempio ilquale si chiama
ossi Santa maria Ritonda e questo fu inquel
tempo edificato al nome di colei laqual madre
delli iddei coloro lachiamauano / Nonne caste
llo di tanta ualuta quanto costo li ornamenti
affare el dificio di quel gran tempio alquale fe
ciono festa li romani come a colei chera madre
di saturno e duro questo pessimo errore Infino
al xpistiano simo ilquale poi sovenne quiui
erano laltare di ciaschuno dio a appoi venne
lapostolo santo pietro e per priescho ilquale fecio

a dio nostro signiore quelli idoli caddono sopra a laltare
oue posti haueano e uscirono di quel luogo e allustire
feciono tal bussa che per tutta roma sudirono le strida una pigna dico prochera

Eolo diuenti iddio credea quale per figuraua
tra monti e sassi suo regno auer diceua pero
che sotterra tra sassi quelli uenti nascono e
si conchriano sicome questo giadissi e dire intendo

Pomana delle pome dea dissi laquale infa
re orti insiti e arbori piantare auer sua
possa in tutto esser dicea / Picho re amo costei
onde circe suo moglie chruciato lui conuer
tio in quello uccello chessi chiama pico da costei fur
ono dette poma e / ogni frutto dalbore chessi mangia

Clotho lachesis e antropos per fishura dicea
tre dee luna tener chonocchia laltra trarre
il lino e girare il fuso laltra tronchare il filo
per loro possa fare questo dicea / Questa fishura
cosi si risolue che la chonocchia mette per lo mondo
lo lino e il filo per le chose mondane lo tronchare
per quelle abre uiare e prolunghare se chondo
lor uoglia diceua / Pero quel uerso disse / Clotho
colum baiulat lachesis trait Antropos orat /

Diti dio e ministro di plutone nellinferno
esser dice esse cutore alle pene dare
Megiera e gorgone per dee e furie infe
rnali esser pone Megiera di tanta
entra ciuta che pace danime diceua chorghone
di uoratrice danime e di corpi lequali solo col fia
to trasghono asse lanime di uora tesifone auer
possa dicie di commettere male per fare luomo pe
chare solo per condurlo alle pene eternali

Cierbero con molte triste bocche et linghue
si dipingnie consumatori danime infer
nali essedia dice auere come signore tralli iddei
Infernali di questo ancora piu inanzi diremo

sopra quello bucho ri
tondo ilquale in cima di
quello tempio chio dico
per quelli spiriti liquali
giacie ano rinchiusi
iui fu portata in quello
larcho chiostro doue poi
la chiesa di san piero
fue dificata chome
anchora appare

Et sicome ariuerenz
a di quella fantasim
a laquale si diceua
madre delli iddei e
ssere fatto fue / cosi
fatto poi quel tem
pio consecrato allo
nore della uergine
maria / laquale / e
madre di tutti lino
stri santi ora ritor
no a quello chio dicea

Muse dee sono delli chanti e delli suoni da
molis greco dette quale i latino uiene a dire
l'acqua pero che sempre a quelle si comio gia dissi
fu trouata musicha per Jubal fiolinolo di caym

Molti altri dei tra costoro risursero in quel te
mpo delli quali menzione non si fa per li auto
ri nri ma solo di quelli o detto li quali li autori me
nzione piu usano / furono anchora di molte man
iere al tempo delli passami quali io dicho riti nu
mini / quali eslino le deita chiamauano e huo
mini erano allora li quali per inchanti faceuano
marauiglie questi furono chiamati Modei ouero
semidei / huomini di tanto sapere in quello pe
ssimo errore che per quella gente con li grandi
dei principare diceano e quelle fantasie le quali
dimostrauano dello opera magha la quale a coloro
pareua esse diuina i furono Medei quasi mezi dei

Fiumi selue monti e brieuemente ogni cosa
terrena huomini / cioe deita auer diceano
e queste erano molte maniere le quali sono
queste Ninphe phauni Satiri seluicole Se
micapra Cientauri Mostri e spiriti uaghi delli
quali per ordine diremo di lucifero dannato per sottra
rre la gente da quello errore

Ninfe erano spiriti malinsni li quali apari
uano in forma di donna per sottrarre choloro
appechare presso a fonti fiumi monti i piani
cholti selue essere diceua e auea la sua possa
e quiui piu usaua con li pastori li quali erano in q
uello tempo conuersaua in forma di donna ba
llando sollazando cantando inghannaua quella gente

Fauni erano spiriti malisni li quali si mostrauano
essere chacciatori tra quella gente che non lo
chono sceuano dei si diceano

Lascia queste charte cioe uolsi 3 ½ carte inanzi che quel
lo uestritto uuole andare inanzi a questo che
se ghue qui

Come ciesere ritorno aroma e fulli fatto larcho triunphale

Poi ritorno aroma e fenesi fare unarcho triunphale elpiu bello ello piu massiore che fusse fatto p alchuna stasione Quivi fece intagliare tutti li grandi fatti quali fatto avea poi che arme prese p la re publicha saluare ¶ Questo costo affare piu che non vale una buona cittade E ancho ro chome si dice presso achampidoglio diroma si si pare una grande parte diquello archo

Del buon teseo

Ciesere p certo fu singhulare inmolte chose e fu assomigliato auno chaue anome teseo delquale io gia dissi alchuna cosa elquale fu superbo e animoso e tenne elmondo elquale poi Cesare tenne ¶ Teseo conuno suo conpagnio elquale avea nome periteo Cierchaorono gran parte delmondo p tirrannia tenendola giente inseruassio ¶ Questi conbatteo chon lamanzone donne

Delle serene

Et si chonbatteo con le serene le quali esso trouo nel mare indiano ¶ Serene sono di due maniere Maschi et femmine limaschi anno una choda tanto dalmezo insiu quale e pesce daindi insu anno forma duomo laida e obschuro ¶ Le ffemmine anno due chode dalmezo insu anno forma difemmine le piu belle che diuisare si potesse ¶ E quando sasiunghono oue huomini sieno allora si dilettano dichantare tanto dolcemente chossadormentano ¶ E poi quelle riuesciano lanaue e in cotal modo li fanno morire ¶ Masselli suoi sereni maschi quivi conbatte e nolli lascia fare nulla anzi aiuta alli huomini elloro chaccia via ¶ Conqueste serene conbatte teseo e presene alquante qual mai non si le sgie che facesse alchuno

+ asaliscono

Come ferono quattro che aueano la signoria di tutto el mondo

De quatro si lessie che aueano la monarchia di tutto el mondo el primo gioue el quale quella giente auea per suo grande iddio questi come dissi fu ueramente figliuolo del dimonio ¶ Costui giua per lo mondo non con arme ma con false parole souertendo la giente al suo errore Et fue dalla giente gientile dio chiamato per grande fantasia ¶ A chostui chredette molte nationi e aueano lui per figliuolo di dio del quale li autori fanno menzione

¶ Erchole el quale fue lo sechondo

El sechondo fu erchole lo forte lo figliuolo da Almena e danfitrione questo chredette la giente anchora che fusse iddio per li miracoli e per li granfatti i quali apparue essere / di lui / e infantia e innetade / Morta almena la quale fu sua madre / anfitrione prese unaltra mogli era la quale non uolia uedere chostui / Maco me la morte in nodio lauia ¶ Chostui era la piu bella chriatura che si trouasse in tutto quello tempo / Esso era di sei mesi assai maggiore che unaltro di tre anni el padre non auea piu figliuoli caro lo tenea come se stesso la matrignia uccider lo uolia perche figliuolo auer non poteua ¶ Sendo il sharzone di meno tempo duno anno anchora giaciendo in chulla la matrignia li gittò due serpenti alle braccia che auea in nude quelli prese chollunamano luno i colaltra laltro e giucandosi con loro amendue li batte in terra li quali chome chaddero rimasono morti ¶ Detto fu per li saui e indouini che costui doueadomare ogni fiera e farmarauiglia di sua persona ¶ Temendo il padre che lla matrignia non li facesse peggio mandoe il sharzone a nutrichare a un suo caro amicho

elquale sichiamaua Cristeo re duno grande paese
¶ Quiui la matrisnia spesse uolte li faceua dare ueleno
per auelenarlo non le balie sempre procuraua di far
lo morire per ogni maniera ma non lli uenne fatto
quelli chrebbe in grande uisoria ¶ El padre loto
lhe ad se et fello nutrichare quello di uento el ma
ssiore el piu bello chessi trouasse in alchuno paese
di forza non trouo huomo chello paressiasse Ad on
gni pruoua il giuocho che fusse tutti li altri di pruoua
uincieua ¶ questi fu quelli che per sua gran forza pre
se troia la prima uolta e uciso laumedon padre
del re priamo chome gia dissi

qllo prese troia fu
ercole grecho uno
chostui / che detto di sopra
che duluno alaltro fu
parechi cienti danni

¶ questi strusse e ghuastane la gran cittade chaueno
me golia ¶ Et qualunque riceuea torto o sover
chio chostui laiutaua a tutta sua possa ¶ El primo
che osseruasse ordine di cauallieria fu esso ercoles
e pero di lui uoglio chantare piu cose ¶ Poi che
fu dota dellarme portare elli cominciò a sire
di terra in terra doue homo o bestia che offen
desse altrui ouero alchuno paese che per tirrania
o per alchuno soprchio esso si mettia alla difesa e re
moueala per sua gran forza ogni soprchio quale al
chuno faciesse ¶ Elli usaua di dire colla gente che
poi che dio li auia data tanta forza che non lauolia
in banagloria ma inutilita comuna operare

Come la cittade di todi fu abitata da spangnuoli

La gente spangnuola / qual sero auia menata
par queli el uocho et li rimaner uolle ¶ Et
chosi la terra allora fu popolata / e perche coloro furo
no nati duna terra di spagnia chessi chama sagãza
pero quella mutarono il nome et fu detta sagan
za. Si tal nome duro per infino al tempo chella fu ri
fatta per tudero re poi che ghuasta fu per totile del qua
l diremo anchora piu inanzi Tudero fu poi per tudero
e tal nome non muto poi della ferrosnia di nar
ni e di arone

Oltre passando ercule giunse alla cipta chessi chiama
narni quiui rengniaua una grande donna che aua
ia nome ferrongnia molto giouane frescha herchule
ebbe affar con essa di chui nacque uno chebbe nome
arrone elquale fece fare quel chastello che ne
presso aspoleti che anchora arron si chiamaua ¶ que
esti fu quello che ferio la chanmilla chonsuo ar
cho onde poi ella morj chome dilei in altruo luogho
dissi della citta di rieti Vra

Riethi fece fare quella grande donna laqual
per nome si chiamaua Reha e per lei fu chiamata Re
hti sopra rieti era uno bello chastello elquale si
chiamaua anchora monte auentino da quello au
entino delquale io uo detto ancora ercholo uccise la
ltro mostro al tempo de uandro nel chastello pallanteo
si chome io gia dissi fatto come quello elquale uccise
teseo / anchora chacho si chiamaua fratelli iquali di cici
lia uenne se ndo chacciati per loro arro chanza

Di sardegnia i dichorsicha

Herchule anchora ebbe ij figliuoli luno Curso qual
fu signore dellisola dichorsicha e per lui cosi fu chia
mata ¶ Laltro figliuolo ebbe nome sardis elquale
fu re della sardegnia laquale dallui fu cosi chiama
ta ¶ Assai auemo detto derchole ora ritorno a
quello chio dicea / ¶ Del terzo elquale fu allexan
dro magnio

El terzo monarchato fu alexandro magno delquale
gia maltro luogho pienamente dissi come na
cque e come morio e quali furono i suo fatti ¶ M
non fu ueruno che tanta terra achre stiesse qua
nto chostui allui ubidiente el mare et la terra lu
omini illi mostri delle selue tutto saper uolle ¶
Mal altri non gia per uana gloria di mondana fama
ma per chuadangnio dellutilita humana ¶ Diciese
re o conto lo suo affare pienamente come si conuiene
pero di lui altro dire non churo Ma come fu morto qui
dire lo uoglio / ¶ Del tradimento della morte di Ce

Sendo elli su nel massiore stato che ssi potesse di
re due de quali lui piu si fidaua luno bruto / e laltro
Cassio si chiamauano Costoro si pensarono falsamente
di toglierli la sismoria E questo faceano con una si
churtade pero che cesere no auea fisliuoli seno uno
suo nipote elquale fu fisliuolo dunna sua sorella /
Ottauiano era el suo nome Giouane sauio et prode
e della persona lo piu bello che allora fusse In ro
ma vnaltro cera uno huomo di grande ualore lo
quale auea nome antonio Mano che fusse di schi
atta tale quale era chostui Ma homo elquale da
dalla Giente era molto amato Questi due erano
allora li massiori bruto e cassio equali erano molti
distretti con Cesere / Trattarono lo tradimento
cio fu che al primo chonsiglio Segreto che facesse
cesere con sua Giente fusse al postuto per morto Alch
uno anche che sapia il fatto lo fece assapere a Cie
sere quello lauia per beffe perche di coloro molto si fi
daua de quali si diciea che uccidere lo doueano

Di vter pandrashone / e cho me merlino or
dino la tauola ritonda

In questo tempo del quale io fauello fu uno re
nella gran brettagnia ilquale auea nome vter
fisliuolo del re pandrashone ilquale fu pagano
chontutti li suoi predicessori Questo fu il primo
xpiano che mai fusse In que paesi al tempo di cho
stui fu merlino ilquale fu chredente xpiano
tutto che nato fusse di femmina mondana / e di sp
irito malignio vter pandrashone fu huomo ras
ioneuole Giusto e uero xpiano e sismore di molti
paesi Auea uoglia di mantenere sua terra In
giustitia et molta rasione pero che lla Giente era In
quel tempo a ogni male corropta e spetialmente li
huomini di quello paese liquali di natura tutti so
no belli chosi esforzatori di loro uicini / poi ebbe

consiglio da merlino ilquale inquel tempo era te
nuto il piu sauio indouino del mondo / Questo fece
molti libri / che anchora ossi si truouano scritti per uno
suo che richo chebbe nome Antonio // Come it
perche la tauola ritonda fu fatta

Merlino disse che faria uno ordine di caualleria
giusti et ragioneuoli et tal maniera che mentre che
osseruassono quello ordine e quel modo chelli daria
forza / che uillania far non si potria in tutto suo re
ame / Questo molto allora piacque a tutta gente
Quiui merlino per sua sottile arte su nello real pa
lasio fece una tauola ritonda con Lxii sedij fo
rnita doue disse che seder douessi quelli caualieri
che mentoueria / Una sedia uera traquella altre
molto piu bella di nessuna et di massior ualuta che
nulla in quello luogho fussi A questo scriuere
fece merlino di lettere doro lequali lettere di
ceano chosi / Nullo sia che qui asseder si metta se
non cholui chelli sedere debbe essere denuo
per sua uersinita et compiuta prodeza / In altro mo
do sappia chil facessi a pericholo sara della persona
Merlino sia sapea chi esser douea colui che
lla sedia adempier douea / Uersine giusto amicho
di dio ilquale sara denuo di ritrouare il sanghue
beato di colui elquale venne al mondo per noi saluare
Lxxii caualieri e lesse merlino di que paesi liqual
erano piu degni iquali tutti uolle che giurare doue
ssono // Orfani popilli uedoue poueri di uolonta
e dal soperchio difendere alla lor possa fermi non
stessono ma di terra in terra andar douessono
cierchando adventure e a certe feste dellano
douessono uenire arriuerire la uerita di cio che
fatto auessino mentre che tal modo osseruarono co
loro il re uterebbe grande honore

Del buono chalasso

Morto uter figliuolo di pandrasone artusio suo fi
gliuolo rimase re al tempo suo uenne il buono cha
lasso figliuolo di lancielotto lo prode / ilquale galasso
se dette nella sedia fallita a tutti li altri liquali qui
asseder si puo sono fermo rimase et ebbe piu hanore
che uerun chaualiere che allora viuesse

Come galasso trouo el sangue gradale

Questo chalasso fu che trouo il sanghue di xpo ilqu
ale yoseph di bramattia rachomando al re pes
cador poi che artusio fu in signoria uenono tutti
li buoni costumi iquali auea mantenuti il padre
che fu chominciatore di chotanto bene / Per luxuria
e per auarizia guastata la tauola ritonda ma una
chosa fu per la gente di quel paese obseruata de
lla lessie di xpo meglio che nullo de li altri cio fu che el
sagramento di e quattro uangieli giamai non ro
peano per insino alla morte / Pero si chrede che fu
verita de cio che lli chaualieri promettiano che erano
conquisi per forza darme liquali veramente serua
uano promessione che sagramento allora facie
ano / assai o detto di chostoro hora ritorno a quello chio dicea

Come uenne atila e tolita fra giellum dei

Al tempo che fu sto gregorio papa cominciarono
a dessere molte eresie contro alla fede xpiana
allora resursero due grandi signori delli quali
luno attilia e laltro tolita per nome si chiamauano
questi uennono con ghotti uandoli e longhobaradi e o
chuparono roma e lla italia tutta e chuastarono
quasi tutte le grandi cittadi e adussono nuoua fede
chontro a quella di xpo e feciono stalle nelle chiese
di roma e tenniero ochupata roma per tirrania lungho tempo

Lascia 3 carte indrieto con questa meza di sopra pero
che chello che seghue uuole andare in zanzia
questo che scritto da 3 1/2 carte che va a pie de
lle orrisine delli iddij

Plutone chomio dissi fu figliuolo dsaturno predetto
era chiamato daquella gente grossa dio dellinferno
lo quale chredettono coloro chauesse posso dellanime crucia

Nettunno diceano essere dio del mare ilquale chre
deano chauesse la gran possa diturbare o diplacare
il furore dellonde che pli uenti si fanno nel gran mare
Gioue comio dissi chredettono cheffusse lo nipote idio e au
er possa sopra li altri iddij questo fu ueramente p
satanas creato solo pcontasto della giudea fede e dxpo
ilquale dopo lui souenne inquesto mondo questo Gioue
fu dappoi pli huomini contato onore coltiuato che non
uale tanto una cittade quanto chosto affare el suo tempio
ilquale oggi si chiama i roma Chuliseo a chontare le ma
rauiglie che iui erano poste parieno impossibile chosa
audire Maciertti preti uerano diputati che continuo
andauano p roma e p tutti li paesi predichando questo
grande errore / Costoro menauano li uomini inqu
ello tempio e faceano neuichare et piouere e bo
nedire e poi faceuano il tempo rischiarare e altre
marauiglie assai faceano pche la gente desse fede
a Gioue / lequali cose tutte si faceano pfantasie qlli
domandauano allora a choloro liquali inquello errore
chredente uedia dicendoli o tu colis eum qlli rispon
deano colo e pchotal risposta lauea battezato inquello
errore / E p questo fu quel tempio dGioue chiamato
coliseo ilquale pli romani anchora chosi si chiama
questo Gioue mentre cheffu giouinetto / Ansiris co
me io dissi era detto Mappoi cheffu di maggiore itade
Gioue fu pcholoro chiamato questo pli autorj Jupiter
patrem in lettera latina

Venus dissono chostoro chera dea damore achui
satribuiscie luxuria charnale allegreza e ogni
sollazo questa pli autorj sempre si pone che pe beni te
mporali doni alli huomini aiuto et fauore :

Iunone si dicea essere dea delle richeze e dea damore
e pche queste richeze mettono dischordia tralla hu

mana. Giente si fu per coloro detta dea delle discordie questa
li autori sempre ponghono che ssia contraria alla detta
venus laquale sempre di discordia i mante nutrice

Pallas qual per altro nome si chiama minerua dicono
essere dea di sapienza e in tutti li atti suoi procedere
chon grande senno con armi i con elmo la dipingnieu
ano choloro laquale dimostrauano che chon forteza i con
gran senno ressiere uoleua ciaschuno huomo da cho
stei furono dette prima le grancase i palazi pero che
in quelle si usa di fare ragione chon ordine i con gran
de sapere onde palazo i a dire quasi atto di palla pe
ro chosi fu detto

Bellona dice essere dea fragiellatrice di grandi
pecchatori li quali con battaglia sempre conve
nghono essere ghasti ghati cholla quale si dicieua che
gioue affare ebbe onde ne nacque marte ilquale
fu chiamato dio delle battaglie / Marte ilquale io dico
chon arme i chon furore sempre pingieano / lquale
dio delle battaglie essere dicieua colui li combatenti fa
cieuano festa

Appollo fu uno huomo molto sassio in medicine e in
chose mondane pero con larcho in mano lo pin
gieano a dimostrare che ritto i con ragione faciea le me
dicine e cio che ffar douea onde era idio chiamato

Merchurio dio delli merchatanti dicieano essere / e /
figliuolo di giove si chiama per li autori si chome gia
dissi ilquale essere dice sempre suo messaggio quando
per bene a dalchuno tramette questo merchurio dicono
li autori che giove lon gienero duna dona molto bella
chebbe nome Maia Costi il pingieano col capo di cane
pero che tra li altri animali il cane si dice essere il piu segaci

Herchole dicieano che era idio delle forteze e delle pro
deze humane sonmo iddio questo fu cominciatore delle
chauallerie i strussitore delle tirannie di costui diremo
ancora piu chose quando sara tempo e stagione
di dirle

Vulgano dicieano essere dio della fabbricha e del fuo
cho e pero che questo fu sommo maestro e moglie di co
stui dicono che fu venus a questo e uero per uia di fisgura
perche lussuria e amicha e simile del fuocho che sempre
arde pero le buoni armi chiamauano li autori vulca
ne si chome fabbrichate dal migliore fabbro che allora
fusse stome ossi si chiamano le spade di corto sua le miglior

Diana dicea essere dea di castitade della quale diremo
ancora piu cose questo rito il migliore di tutti li altri
pero che castita mostraua questa di uenus e ra sempre
contraria e allei molta gente seruiua le quali casti
tade obseruare uoleano

Pale fu delli pabuli dea cio fu di pastoli li quali li a
rumali notrichano che a chostei faceano gran festa
li pastori e quelle gente che tal mestiere faceano

Terere fu dea delle biadi in chui chredeano
essere quella gran possa che chrestier fa e fr
utti fichare le biade A chostei faceano li coltori
delle terre riuerenza a quella stagione quando si chol
gono le biade

Bacho deo del uino e delle nozze i mineo deo essere
dicieua quella gente roza pero che questo fu
huomo di molta allegreza e alla chui festa chi piu ism
aniaua era tenuto che cholui piu onore li facesse
di costui ancora diremo piu cose le quali parranno
marauiglia audirlle

Priapo fu dio di uillania cio fu deo delle bordella oue di m
orano coloro che in tal luogho si dilettano e lquale e
lordo e villano pero di lui nomi churo piu di dire dio de
li orti il chiamano li autori pero che lorto come dogni tem
po frutta cosi luxuria dogni tempo auoglia e a chostui fa
ceano festa puttane et ruffiani illoro pari

Larmal dicieua essere dio di focolari questa fantasma al
chuna uolta la notte si dimostraua quando se dea al foco
femmina et huomo e quiui apparia fra lloro e diciendo fabule
e schernie con lloro facendo disparia

Iris dicea esser dea e messaggiera di giove e della dea Ju
none la quale mandaua sempre per discordia fare

Incominciano sonetti di messere cino da pistoia

Si fussi andanicho el cher di diamante — 1
e di quoio di balena il uestimento
si dourie giouar chonsumamento
e non poder soffrir pene tante
che non e al mondo cosa si pesante
chi no gli truoui contro amouimento
ma pur le mie gran pene illo tormento
non si porrie contar ne dir le quante
e pero parto da cio mie intentione
che far non porrie conto ne dire
ne presenbianti farne dimostranza
volendo a me locore i liochi aurire
masse llamor ui mouesse piatanza
alquanto uene schuopre mie fatione

Da che parlar non possoui ne lato — 1 — 2
cantando uidirassio mio uolere — 2
se chondo mie gran pene prouedere 4
che son per uoi in si grauoso stato — 4
cherendo ui mercze che ui sia grato — 3
chapena posso uita sostenere — 6
piango sospiro doglio isto infiammato
del uostro amore che tanto men piacere
Cognialira cio uer uo mi par niente
chontante in uo biltade chu io scienza
in tutte menbra chaia idauenente
e che di morghana auete lascienza
idelena bellezza al mio parente
ben dimostro dio in uoi la sua potenzia

Como lo sole che tra laltura passa — 3
e sempre alluma sua clarita spera
e de del mondo e de liochi lumera
e ne uer di uoi gianmai niente abassa
Cosi uo siete dogni bilta massa
e di ualor sourogni ualore altera
Ladoue appare uostra adorna ciera

sicche di voi schuardar nessun non cassa
2 dio. lasso schuardando gia moria
chemai diciessi alchore uostra figura
per liocchi chome uien dal sole irai
e sempre di piacier nodriste i dura
ondio damor non mi lamento mai
per nena chio ne senta o per anghura

4 Assai. assio. ciclato e ricouerto
madonna il mio talento di mostrare
e per temenza mene son soferto
non uostro core faciessene grauare
ma si forte mistrinsi e dolo certo
chi nollo posso lasso piu. ciclare
chi nollo dicha. auanti auoi. aperto
per dio uipiaccia alfatto per donare
chessi mistrussie e con batte amore
che per chio uoglia non posso taciere
pero uichero chome seruidore
chenmi doniate della. un piaciere
cioe tanta arditanza allo mie core
chio uiposso contare il suo ualere

5 Se ir ne lato. lungho tempo sete
sete di non mostrar uostro talento
se chontra mio onor cierto faciete
si chome sassio cha buon sentimento
chi non teme non ama. cio. sauete
onde temenza udamor fermamento
pero chredo che cio chenmi diciate
uensiua di finamor lonascimento
2 per cio uostro dono adomandato
dollou. dami e parte uolentieri
quandassio tempo illuosto non biasimato
e che schuardiate dalli ma parlieri
si souentore damore inarrato
pro chaciansi. di dar tormenti fieri. —

Madonna amor nonchere gientileza
ne grande massa chomo · asia dauere
inbasso en nalto seue lo piaciere
maponsi cola doue belleza
e none schifa don suo picholeza
pero cheuuol cheora · insuo podere
larcho chorte se ipien disuo uolere
cheial difuor nopar chassi · franchezo
Auessio chui uentura uole auitare
chenbrieue tempo uene alto ? gioioso
sesapie ilpocho chol pmultiplichare
chedacqua uer lofocho uelenoso
iodo chechontro anatura pare
chosi · porria auenir sisondoglioso
Lauoglia chai nonue disagio locho
chefolle chisinpronta diuolere
edin suo propieta ferma tenere
laltera · chosa sotto porre alpocho
chechi · nondole nonsa chessi · sie giocho
Machi · dispiacie sente lo piaciere
nonchre dercie poter sesli · nociere
chi pur chuardasse enonto chasse ilfocho
Onde tu · cheschuardando inamorasti
prendesti ilfocho inanzi allo sprendore
senciendi ben rasion cheno pensasti
sio nomanza al daltero ualore
etusse basso male tenpigliasti
chredendo mi · conquidere pamore
Chuardando bella · iluostro altero uiso
lochor del chorpo tosto misi parte
delmondo mai nonuuol piu · gioia oparte
illa · oue siete sidimora siso
chosi · dallui · lochorpo ista · diuiso
piaciesli ildimorar cosi · idisparte
enonso mai parlar chep · arte
ondio ne prendo gio cho canto irriso

E perse a dottanza tutta uia
non ui dispiaccia tanto forte mente
che taccio no che diciere uorria
onde madonna si non son chorente
prouedete quale la uita mia
se non sete per ciera conosciente

9 Non chredo al mondo piu gioiosa sia
che fermamente per amore amare
e piu dogni altra chosa disiare
e dacquistar di lui la signoria
ondi che sson donato in suo balia
lo dicho perche uerita mi pare
di lui pensando dessiasi allegrare
pero chi seghue lamorosa uia

Chamore e gioia son ma di valore
e chi damor non sente nulla uale
e quello e alto che di lui seruente
lonnamorato uole gire sanzale
quando lin menbra di sua gioia piacente
non chrede auere al mondo alchun male

Ballata 10 Depiacciaui donare al mie chor uita
che ssi muor sospirando
e de nauerato sicche poco stando
sara la sua finita
ne a giate in disdenbrio sen suo aita
uostra merze dimando
dona mia chamor uo rishuardando
mi diede ista ferita
fere chosi amore
e gian mai postia non socchorre altrui
anzi chrescie il dolore
muor se nol chanpa poi
la dorna dachui ebbe lo ualore
pero ne prieghoi uoi

Sonetto di dante

La gran uirtu damore el bel piacere
che nel mie chor di uoi mie dona e nato
ma fedelmente in uo dona tornato
chi uamo e uoi / sempre uo seruire
perche piu bella siete al mio parere
dogni altra dona di pregio laudata
sassia gientile chore aumiliato
noche sguardate fate rinsioire
Pochonosciente chi ua dato il chore
siate donna di tanta ualenza
desniate me tener per seruidore
a Verze uichero a uostra prouedenza
chi senta gioia y alchun sentore
chio sie seruente a uostra ubidienza
Cio che min contra nella mente more
quandi uengho a ueder uo bella gioia
e quando uison preso sento amore
che dicie fussi sel piacer ten noia
la uista mostra lo calor del chore
che tramortendo ounque posa poia
e per le ebreeta del gran romore
le pietre parche dican moia moia
Perchato facie chi allor mi uede
se lalma sbisgotita non conforta
sol dimostrando che dime gli doglia
per la piata che lo uostro gabbo uccide
la qual si chria nella uostra morata
deglio chi charmo di lor morte uoglia
Vedesti al mio parere ogni ualore
i tutto gioco i quanto ben consente
se fusse in proua dal sinsnior ualente
che sinsnioressia il mondo dello nore
pouiue in parte doue non ie amore
e tien rasion nel chasser della mente
si ua soaue per seno alla gente
che el chor ne porta sanza far romore

Il chor diuo sine porra suessiendo
che uostra donna la morte chiedia
e nudriua lo cor dicio temendo
quando uaparue dolendo sen gia
chol suo contrario lo uenie uincendo
fu dolce sonno challor si schopria

14 Tutti li mie pensier parlan damore
e danno allor si gran variatade
chaltro mi fa uoler suo podestade
altro folle ragira i suo ualore
altro sperando ma porta dolzore
altro piangier mi fa spesse fiade
e sol sacherda di chieder pietade
tremando di paura che nel core
O dio non so da qual materia prenda
e uorre dire e non so chi mi dicha
chosi mi truouo inamorosa eranza
e sse chon tutti i uo fare achor danza
chon uien mi chiamar la mie nimicha
madonna la piata che mi difenda

a Messer Guido

15 Veduto la luciente stella diana
chappare ~~tranzi~~ chel giorno rendal bore
chonpreso forma di fisghura umana
so prosnialira mi par che die sprendore
uiso di neue colorito Ingrana
o chi luccienti chai pien damore
non chredo che nel mondo sia cristiana
si piena di bilta e di valore
Et si dallo suo mor sono asalito
chonsi fiera battaglia di sospiri
chauantallei di dir non sarie ardito
chosi chonosce ella e mie disiri
che sanza dir dallei sarei seruito
pella piata caure de mie martiri

Lisfranna picholomini dasiena mando afirenze quando
e pisani vennono alla porta asan gallo mando afrancho sacchetti

onbran uergognia e rimaso lonbnaffe
dilapo dizaxnobj e della dada
pochesserrato ui fu ogni strada
che infirenze metteuan le paffe
elpisano asangallo in sulle staffe
ardendo e dibruciando onbni contrada
eafeghine rosono molta biada
po fecion pace e debon tre bisaffe
busse che gliano chanbiato amoneta
einpegniato e liano lor millanti
prendendo chanouacci y lafeta
orsilamentan su pelor borghanti
diciendo che diuergo gnia eliano meta

pero regnino chollor quarteruolo
e no sazuffin se no uoglion duolo
Lisposta di francho sacchetti poi che pisani furono rotti
insieme cosanesi a asanromano

Lonsocischranna sede sonzaffi ozaffe
neuostri ghozi oduol che piu uaghiada
disei schonfitte che uostra masnada
dannogia ebbon e anchor non sanchaffe
maiso ben che intra ruffe erraffe
cienere auete tanta checia grada
e cinpolo e minoccio sanza spada
e ranchon molna ciola armati abiaffe
Debusse auenmo oeui barcha cheta
pisa alle porti oualdera dauanti
ella postiaia anchor nonue segreta

quaranta tre charrata tutti quanti
chonla chublia dinanzi asuon dipeta
sanza l gran fuocho dilivor no e pianti
benche massior fussia il uostro stuolo
chen sanghuino latorre asuolo asuolo

fini

Sonetto di maestro antonio dafferrara

Altradimento nō puo riparare
nesenno neprudenza ne grandeza
ne amista ne forza nericheza
neuirtu quanto luon puo operare
Che conuien pur luomo inun fidare
e se si fida nō puo auer certeza
sel confidente uuol far tal laideza
che final mente nolla possa fare
Pero chuardi ciaschuno inchui si fida
e uoglia iltraditor anzi nimicho
che sotto spezie damista lucida
Cheltraditor offende pur lamicho
p chel nimicho dallui si difida
e nō ne massior mal chequel chidicho

fini

Juo pensando enel
punsier mā sale

·VIII·

Luo pensando enel penser ma sale
una pieta si forte di me stesso
che mi conduce spesso
e daltro lagrimar chio non soleua
che uedendo ogni giorno il fin piu presso
mille fiate o chieste e dio quellale
colle quai del mortale
carcer / nostro intelletto e lciel si lieua
manfino e qui niente mi rilieua
prego o sospiro o lagrimar chio faccia
et cosi per ragion conuen che sia
cherli possendo stare chade trauia
degno / e / che nel suo grado a terra giaccia
quelle pietose braccia
Inchio mi fido veggio aperte anchora
mate menza machora
per gl altrui exempri. e del mio stato tremo
chaltri mi sprona. e so forse e lle x tremo
un pensier parla con la mente e dice
che pur e gogni / onde soccorso attendi
misera no intendi
con quanto tuo disnore il tempo passa
prendi partito accortamente prendi
et del cor tuo diuelli ogni radice

del piacer che felice
nol puo mai fare e respirar nō lassa
Sergia / e gran tempo fastidita e lassa
che di qual falso dolce fugitiuo
che el mōdo traditor puo dare altrui
che ripon piu la speranza in lui
che dogni pace e di fermezza / e / priuo
mentre che el corpo / e uiuo
di tul freno in balia de pensier tuoi
destringilo or che puoi
che dubioso el tardar chome tu sai
e el chominciar nō fia p tempo omai
Sia sai tu ben quanta dolcezza porse
a gliocchi tuoi la uista di colei
la qual ancor vorrei
cha nascer fosse p piu nra pace
sentir ricordi e ricordar tendei
de limagine sua quā della corse
al cor. ladoue forse
nō potea fiamma intrar p altrui face
e lla laccese. e se lardor fallace
durō molti anni in aspettando un giorno
che p nra salute unqua nō uene
or ti solleua e piu beata spene

mirandol ciel che ti si volue intorno
in mortale e adorno /
che doue del mal suo quagiu si lieta
vostra vaghezza queta ——— et lit.
un mouer dochi / un ragionare / un chanto
quanto fia quel piacer sequesto / e / tanto
e la altra parte un penser dolce e agro
cofatigosa e dilettevol salma
sedendosi entro lalma
premel cor di disio / ~~[illegible]~~ dispeme il pasce
che sol per fama gloriosa e alma
non sente quando agghiaccio o quando flagro
si son pallido / o magro
~~et~~ Et sio loccido piu forte rinasce
questo dallor chi maddormiua in fasce
venuto / e / didi indi crescendo meco
Eterno chun sepolcro ambe due chiuda
poi che fia lalma de le membra ignuda
non po questo desio piu venir secho
masel latino et greco
parlan di me dopo la morte / e / un uedo
ondio perche pauento
adunar sempre quel chunora sgombre
vorre luoro abracciar lassando lombre

M aqel altro voler dichio son pieno
quanti presso allui nascon par cadugge
et parte il tempo fuggie
che schriuendo daltrui dime non chalme
el lume de beglocchi che mistruggie
soaue mente el suo caldo sereno
miritien con vn freno
chontra chui nullo ingegno o forza valme
che giova dunque p che tutta spalme
la mia barchetta / poi che fra li scogli
e ritenuta ^ data duo nodi
tu che da gli altri chen diuersi modi
leganol mondo in tutto mi disciogli
signor mio che non togli
omai dal volto mio questa vergogna
chen guisa dun che sogna
auer la morte i nanzi a glocchi parme
e uorrei far difesa e non o larme
C uel chio fo veggio / e non mingana i luen
malchonosciuto / anzi misforza amore
che la strada donore
mai non lassa seguir chi troppo il crede
e sento ador ador venir mi el chore
vn leggiadro disdegno / aspro e seuero

anchor

chogni occulto pensero
tira in mezzo la fronte / o ualtri lueder
che mortal cosa amar cotanta fede
quanta adio sol per debito conuiensi
piu si disdice a chi piu pregio brama
et questo a dalta uoce ancho richiama
la ragione suiata dietro ai sensi
ma per che loda i pensi
tornare il malchostume oltre la spigne
e da gloccli di pigne
quella che sol per farmi morir nacque
per chame troppo / e asse stessa piacque
n eso che spatio mi si desse il cielo
quando nouella mente io uenni in terra
a soffrir la spra guerra
che chotra me medesmo seppi hordir
ne posso il giorno che la uita serra
antiueder per lo corporeo uelo
mauariarsi il pelo
veggio / e dentro cangarsi ogni desire
orchi mi chredo al tempo del partire
essi uicino / o non molto da lunge
chome chi lper der face a chorto i saggio
uo ripensando ouio lassai il uiaggio
da la man destra cha buon porto a giugne

et da lun lato punge
vergogna e duol chendietro mirivolue
da laltro non masolue
vn piacer per usanza ⁊ me si forte
chapattegiar nardisce colla morte
Canzon qui sono / ⁊ ol cor vie piu freddo
della paura che gelata neue
sente domi perir senza lchu dubbio.
che pur deliberando / o / volto el subbio /
gran parte omai de la mia tela breue
ne mai peso fu greue
quanto quel chio sostegno in tale stat
che con la morte e llato /
Cerco deliuer mio nouo consiglo
et veggiol meglio / et el peggor mapigl

Vogla mi sprona · amor mi guida ⁊ scorg
piacer mi tira · usanza mi trasporta
speranza mi lusinga ⁊ richo forta
et la man destra el cor gia stancho pa
El misero la prende ⁊ no sacorge
di nra cera et disleale scorta
regnano i sensi ⁊ la ragion / e / morta
del un uago desio laltro risorge

vertute honor bellezza etto gentile
dolci parole / ai berami mangiunto
oue soauemente il cor sinuescha
Mille trecento venti septe e punto
su lora prima il di sexto daprile
ne laberinto intrai neveggio ondescha

Rapido fiume che dalpestra vena
rodendo intorno / ondel tuo nome prendi
nocte edi mecho disioso scendi /
ouamor me / te sol natura mena
vattene inanzi. il tuo corso non frena
ne stanchezza ne sonno e pria cherendi
suo dritto el mar / fiso usi mostri attendi
lerba piu verde e laria piu serena
Iui / e / quel nro uiuo e dolce sole
chadorna en fiora latua riua mancha
e forse oche spero. el mio tardar ledole
saciale il piede. o laman bella e biancha
dille il baciar sian uece diparole
lospirto / e pronto. ma lacarne estancha

Se cholciecho disir chelcor distruggie
chontando lore no mi gano io stesso
ora mentre chio parlo al tempo fuosie
chame fu insieme / et amerze promesso
Qual ombra e sichrudel chelseme adugge
chal defiato fructo era sipresso
et dentro dal mio ovil qual fera rugge
tra laspiga e laman qual muro e mes
Lasso nolso. massi chonoscho io bene
che per dar piu doghiosa lamia vita
amor madusse insi gioiosa spene
Et hor dql chio lecto mi souene
chenanzi al di dellultima partita
huom beato chiamar nosi conuene

Le venture alvenir son tarde e pigre
laspeme incerta el disir mola e cresce
ondel lassare e laspectar mincresce
poi al partir son piu leui che tigre
Lasso leneui fien tiepide e nigre
el mar senzonda e per lalpe ogni pesce
et cercherassi il sol laoltre ondesce
dun medesimo fonte eufrate e tigre

Prima chio trouj incio pace ne tregua
o amore / o madona altruso inparj
che mano chogiurato atorto incontra
Si / o alchun dolce. E dopo tanti amarj
che per disdegno il gusto si dilegua
altro maj di lor gratie no mi contra

Nella stagion che el Rapido inchina
verso occidente. E che el di nro vola
agente che di la forse laspecta
veggendosi in lontan paese sola
la stancha vecchierella pellegrina
Radoppia i passi e piu e piu sa fretta
E poi cosi solecta
Al fin di sua giornata
talora / E chonsolata
dalchun breue Riposo / ouella oblia
lanoia el mal della passata via
ma lasso ogni dolor che el di maduce
chrescie qualor sinuia
per partirsi da noj letterna luce

Come el sol volge le fiamate rote
per dar luogo e lla notte onde discende
dagli altissimi monti maggior lombra
lavaro zappator larme riprende
et comparole con el pestri note
ogni gravezza del suo petto sgombra
et poi la mensa ingombra
di povere vivande
simili e quelle chiande
le qua fuggendo / tuttol modo honora
machi vuol si rallegri e dora e dora
chi pur non ebbi ancor non diro lieta
mariposata un hora
ne per volser di ciel ne di pianeta
Quando vedel pastor calare i raggi
del gran pianeta el nido ovegli e lberga
en dunir le chontrade doriente
drizasi impiedi con lusata verga
lassando lerba elle fontane e i faggi
move la schiera sua soavemente
poi lontan dalla giente
o chasetta o spelunca
di verdi frondi ingiuncha

Iui sanza pensier sadagia e dorme
Si chrudo amor matu allor piu miforme
Theghuir duna fera chemi strugge
Lauoce e i passi e lorme
Et lei non stringi che sapiatta e fusse
E inauiganti si qualche chiusa valle
Settan le membra poi chel sol saschonde
Sulduro legno e sorto e laspre gonne
Maio perche satuffi in mezzo londe
Et lasci spagna dietro alle sue spalle
Et granata et morroccho et lecholoyne
E glomeni elle done
El mondo e glianimali
Et quetino i lor mali
Fine non posso al mio hostinato danno
E duolmi chogni giorno e yoge il danno
Chi son gia pur chresciendo in questa voglia
Ben presso il decimo anno
Ne posso indouinar chimene scioglia
Et perche vnpocho nel parlar misfosho
Veggio la sera i buoi tornare sciolti
Dalle champagne et da solchati cholli
I mie ~~pensieri~~ sospiri e me perche non tolti
Quando chesia e perche nel graue giogo

per che di e notte gliocchi miei son molli
misero me che uolli
quando primier si fiso
gli tenni nel bel uiso
per iscolpirlo imaginando in parte
onde mai ne per forza ne per arte
mosso sara fin chi sia dato in preda
e chi tutto di parte
neso bene ancho che di lei mi chreda
Canzon e sellesser mecho
dal mattino e lla sera
Tafatto di mia schiera
Tu non uorrai mostrarti in ciaschun loco
et daltrui loda churerai e si pocho
Cassai ti fia pensar di poggio in poggio
come machonciol foco
di questa uiua petra ouio ma poggio
finis

Come il senato por di roma poi che saio. C.
ouero giulio ciesere ebbe aquistata la
signioria del mondo e di roma li domanda
rono che certi cittadini romani douessino
tornare a roma e massima nonte marcho
marciello e delli a chonsenti che tornasse

et
per iscolpirlo

Dopo le bataglie ciuili essendo rimaso
vincitore Gaio Ciesere delle bataglie
molti nobili cittadini erano fuori della
cipta aquali nō era lecito il ritornare p che era
no stati contro a cesere fra quali era marcho
marciello huomo di grande autorita e di gentile
famiglia ilquale il senato domando di gra
tia a Ciesere che lo ristituisse nella patria
Ciesere udendo il priegho de senatori rachōto
tutte loffensioni fatte allui p marcho marce
llo/ Et disse che nō obstante quelle uoleua
chonciedere al senato ogni cosa che gli ado
mandassi e a giunse che allorecchie sue era
uenuto che alquanti cittadini cierchauano
di torgli la uita chonocchulti a ghuati. ma che
questo non sarebbe di torlo di ben fare p questa
sospetione/ Impero che p rispetto della
uita e della fama che/e/ possibile acquistare
in questo mondo allui pareua essere uiuuto
abastanza Et In questo modo fu ristituito
dallui marcho marciello della quale gratia
uolendo Il senato ringraziare Ciesere/ Conm
issero a cicerone che dicesse intorno a
questo quello che allui paresse elquale
leuato In pie fe questa horatione

Dicieria di cicerone in senato ī con
mendatione di ciesere

Illungho silentio p coscripti il quale Jo a
questi tempi o usato nõ p alchuna paura ma
parte p dolore parte p verghogna / Il giorno
presente aposto fine E questo medesimo
giorno ma arechato il prencipio di dire quelle
chose chio uoglio / e chio o / nellanimo sechondo
laprima chonsuetudine pero chetanta man
suetudine cosi inusitata e amirabile clem
entia tanta modestia nella sonma poten
zia chosi inchredibile e quasi diuina sauieza
ta ciendo Innun modo posso trapassare che
essendo renduto marcho marciello auoi pa
dri coscripti e alla re.p. Jo reputo nonsola
mente lauoce e lautorita sua / Maetiandio
lamia auoi essere chonseruata e ristituita
doleuami inanzi padri coschripti e grande
angostia nellanimo aueua Conciosia chosa che
io uedessi uno si fatto huomo ilquale era stato
inquella cholpa chio era none essere Inuna
medesima fortuna / et nonmi poteuo dare
achredere ne riputaua essermi licito chio
usassi Lantiquo mio chorso essendo sepera
to danme quello seghuitatore degli studij
miei e chonpagnio quasi delle mie fatiche
Adunque o Gaio Cesere tu ai renduto me
alla mia prima vita lesanza gia lasciato
e atutti chostoro ai dirizato quasi un sengno
adauere buona speranza della re.p.

pero che gli è stato chonpreso danme Inmolte
chose e massimamente inme medesimo / ma
pocho Innanzi da tutti quando tu chonnedesti
Marcho marcello al popolo romano e alla re
p. rachontando loffensioni che gli taueua fatte /
che tu preponi lautorita del senato ella
denunita della re. p. alle ire 2 alle suspeti
oni tue propie e quanto elli a riceuuto oggi
grandissimo frutto di tutta la sua uita passata /
e per lo sommo chonsentimento del senato e per lo
giuditio tuo grauissimo e grandissimo. per la
qual chosa tu puoi vedere ciertamente
chome grande loda sia nel benifitio ~~dato~~
dato / quando nel riceuuto e tanta gloria
sanza niuno dubbio quello huomo e filice
della salute della quale non peruiene mi
nore letitia quasi a tutti che per vengha allui
propio La qual chosa / a / Marcho marcello
niente adiuiene / pero che chi e da preporre
allui o per bonta / o per nobilta / o per studio de
lloptimi arti. o per diritura o per alchuna giene
ratione di lo fede niuno a tanto fiume dn
gienguio niuno a tanta abondanza di di
ttare / o distriuere / ilquale potesse i tuoi
gran fatti / o / gaio / ciesere non dicho ado
rnare conparole / ma solamente narrare
ma nondimeno Jo. affermo questo e diro
cholla pace tua / niuna loda essere ne
fatti tuoi maggiore che quella laquale tu

tu inquesto di doggi ai aquistata. Jo sono usa
to spesse uolte ne miei rasionamenti dipo
rmi innanzi ablochi tutti i fatti de nostri
imperadori tutti quelli delle sienti strane
e de potentissimi popoli tutti quelli de
famossissimi. Re/ e dire quelli nō essere
equali a fatti tuoi. ne ꝑ potenzia di nimici/
ne ꝑ numero di battaglie/ ne ꝑ variata di re
sioni/ ne ꝑ variata di schuerre/ ne ꝑ presteza
di mandargli a dexecutione/ et dicho nō esse
re possibile a dalchuno potere tanti paesi
cho passi suoi trapassare. quanti datte sono
stati atorniati nō con corsi e andamenti/
Machon vittorie/ lequali chose Jo sarei pocho
savio/ se Jo nō confessassi essere si grandi
che appena. lamente/ o/ lonsiesnio dalchuno
le possa. Conprendere Mano di meno sono
altre chose. Massiori di queste pero chelle
lode de fatti dellarmi sosliono alquanto
minuire nelloro parlare e dire che non
sono propie lode del chapitano/ Machomuni
chon molti altri E ꝑ cierto molto/ a/ affare
nellarmi la uirtu de chavalieri la silta
de luoghi la iuto de chollechati/ e navili. 2
lle uettuaglie/ e oltra questo grandissima
parte la fortuna tira asse/ e ogni cosa
che filicie mente nelle battaglie e fatta

questa. dice essere sua. ma di questa gloria
o. Gaio Ciesere laquale tu. ai pocho dinanzi acq
uistata niuno e tuo conpagnio / tutto questo fatto
quantunque egli / e / che sanza dubbio e gran
dissimo / tutto dicho essere dite proprio niente
titoglie il cientunione di questa loda / niente
il prefetto niente la coorte niente la
torma de chavalierj / e / etiandio essa fo
rtuna. laquale e donna delle chose huma
ne non dice essere tua conpagna di questa
gloria ma atte la chonciede tutta et dice
essere propia tua pero che mai sachoza
la te merita cholla sapienza / ne anche
il chaso si riceve al consiglio / tu ai domato
nationi crudeli e barbere per moltitudine
innumerabili per luoghi. infiniti abondanti
dogni gran creatione di potentia non dim
eno ai vinto quelle chose che anno condizione
natura di potere essere uinte. niuna. fo
rza. essi grande / niuna essi grande potenzia
che cholferro uinciere e spezare non si possa
ma uinciere lanimo suo / rafrena. lira
tempera la uittoria leuare innalto la
uersario suo / loquale giace abatutto Interra
e non solamente rizarllo ma etiandio am
plifichare la sua pristina denunita / queste
chose chille fa / Jo nollo asomiglio alli son mi
huomini ma riputolo simigliatissimo addio
e per tanto gaio. Ciesere le lode tue ne fatti del

armi saranno freghuentate nonsolamente
dalle lingue e dalle scripture latine / ma
quasi da tutte le gienti del mondo / e niuna
eta gia mai le lode tue tacera. Ma non di
meno queste chosi fatte chose nonso inche mo
do / e mi pare che etiandio quando si le scho
no / elle faccino strepita / per lo gridare de caua
lieri e per lo suono delle trombe. Ma quando
e si lessie e veramente sode alchuna chosa
chon mansuetudine con clementia / con giusti
tia chon temperanzia chon sauiezza / essere
stata fatta massima mente nella ira la
quale e nimicha del chonsiglio / et nella
vittoria laquale natural mente / e sfrenata
e superba quanto sacendono li animi nostri
nonsolamente nelle chose vere ma etiandio
nelle fitte adamare choloro iquali noi non
vedemo mai te adunque ilquale se pre
sente vessiamo lachui mente e sentimenti
e faccia noi riguardiamo che cio che per la
fortuna della battaglia / e / restato alla
re publicha uuogli chessia saluo cho che
lode tinalzeremo chonche studio ti loderemo
chonche beniuolenzia tabracceremo. Le mu
ra di questo luogho inuerita mi pare che tutte
si sbretolino di renderti gratia perche in brie
ue tempo e / per essere messe nelle sedie sue
la uictoria de suoi passati / e cierto pocho innanzi

quando io vidi insieme mente conuoi le la
grime di Gaio marciello hottimo huomo e pie
no di con memorabile pieta per nel petto mio si ri
nouo la memoria di tutta la famiglia de mar
cielli alle quali tu chosi morte chome sono
auendo chonseruato marcho marciello la
dengnita sua ai renduta e per questa no
bilissima famiglia ridotta a picholo numero
quasi dalla morte ai liberata. Ragione
uolmente adunque Ciesare questo di dossi
tu debbi anti porre alle tue grandissime
e innumerabili allegreze pero che questa
chosa e propia di te solo laltre chose sono
state fatte te essente capitano le quali
bene che sieno grandi sono di grande compa
gnia ma di questa chosa tu solo se e ca
pitano e chonpagnio la quale certamen
te e si grande che niuna eta le porra
mai fine pero che niuna opera che cho
mano si faccia puo risistere alla vecchiaia
sicche a quel tempo non sia da essa disfatta
e chonsumata ma questa tua giustitia
e mansuetudine tutto di diventera
maggiore sicche quanto la lunghezza del
tempo chonsumera dello pere tue tanto
achresciera alle lode tue e per certo nel te
mpo dinanzi tu aueui auanzato in pieta
e in misericordia tutti e uincitori delle ba

ttaglie ciuili Inquesto di dossi te medesimo ai
auanzato ~ — Jo temo gaio Cesere che
questo chio diro nonsi possa chosi intendere —
udendolo chome Jo dentro alla intentione
mia / E mi pare che inquesto di tu abbi
vinto essa uictoria chonsiderato chettu
ai lasciato auinti quelle chose chella uitto
ria aueua acquistate pero chenoi iquali
sechondo lachondizione della vittoria tutti
dobbiamo morire siamo stati chonseruati
dalgiudicio della clemenzia tua Rasio
neuole mente adunque tussolo se huomo
i vitto dalquale etiandio lachonditione
ella forza dessa vittoria estata uinta
Atendete padri costripti quanto questo
giuditio di Gaio Cesere sistenda intutti noi
iquali furmo chonstretti nonso ~~ch~~ da che
fortuna misera e mortale a seschuitare
quellarmi benche noi siamo subgietti
acholpa dumano errore Cierto dascie
carita siamo absoluti pero che poi che
chaio Ciesere a / chonseruato ~~chaio~~ marchi
marciello aprieghi uostri me medesimo
adme e alla republicha sanza priegho di
persona / eglialtri honoreuoli Cittadini
e asse medesimo e alla patria arenduti
lafrequenza ella denunita dequali uoi
uedete inquesto concilio no a / colui —

menato inimici
suoi

menato inimici suoi nel senato. anzi a
giudicato larmi essere state prese da molti
piu tosto per inghioranza e per falsa e uana
paura che per animosita / nella quale batta
glia io sempre ma operai chessi faciessi pa
cie e sempre midolfi che non solamente la
pacie ma etiandio le parole de cittadini che
lla pacie disiderauano fussono reprichate
Jo non seghuitai mai ne quelle armi ne
altri armi ciuili e sempre i miei chonsigli
furono amici alla pacie e co pasni dellozio
e non di battaglia e darmi ma seghuitai
quello huomo per priuato obligho no publi
cho / e tanto apresso di me pote la guerra
dello amicho e lla fedele memoria / che chon
niuna no solamente chupidisia / ma etia
dio speranza uedendo chonghiosciendo
volontariamente correa el mio disfacim
ento. Il quale mio chonsiglio a niuno fu
occhulto pero che innanzi chessi chominciasse
la battaglia. Jo dissi molte chose Intor
no alla pacie. In questo luogho e Inne
ssa battaglia sempre questo medesimo
dissi. co grande pericholo della persona
mia per la qual cosa niuno sara si ingiusto
arbitro che dubitare possa chome fussi
fatta la uolunta di cesare i torno alla

battaglia chonsiderato chesubitamente/e
Giudico degni dessere chonseruati coloro che
ciano stati autorj della pace/E chontro a
aglialtrj ritenne piu lira e questo pa
rrebbe forse minore marauiglie se a
ra fusse stato fatto da cesere quando
esliera incierto i fine e dubbiosa la
fortuna della battaglia/ Ma ora cholui
che auendo uinto E cierto di questa cosa
Amarcho marcello Jo sono testimone pe
chelli huomini nostrj come nella pace
chosi nellarmi ciano conformi con q
anto dolore il uiddio spesse uolte con
uanta paura non solamente dellalte
chose ma etiandio della chrudelta dell
uittoria perla qual cosa molto ci debba
piu essere a grado Gaio cesere ad noj ch
uedemo quelle chose la tua liberalita non
ne ossi mai da cierchare qual parte da
sse piu rasione/ Ma solamente/e/ daffa
re conparatione duna uittoria allalt
Noi abbiamo ueduto la uittoria tua term
nata con fine di battaglie ispada fuorj
della chuaina nella citta no abbiamo ue
duta/ quelli cittadini iquali noi abbia
perduti morirono per forza di battaglia e
non pare del uincitore per la qual chosa

niuno debba dubitare che ciesere non ri
uochasse molti diquelli chesono morti nella uita
sepossibile gli fusse poi che diquella schiera
le/ chonserua chiunque puo dellaltra parte
niente dicho piu se nō che noi temauano che
lla uittoria nō fusse troppo irachunda pero
chealquanti diloro minacciauano nonsolame-
nte quelli cheaueuano prese larmi ma
anche choloro chessi stauano di mezo e diceua
no nō essere da chonsiderare quello che al
chuno auesse nellanimo ma doue fussi stato/
sicche anme paiono liddij i mortali Iquali
forse anno dato pena alpopolo romano p
alchuno pecchato chonmesso / Ossi mai essere
sazi / oueramente placati / Eora ogni spe
ranza disalute auer posta nella sapienza
enella clemenzia tua / E pero saio cie
sere dalle grati diquesta tua virtu tanto
eccellēte / e pigliane frutto insieme cō
lla fortuna e cholla gloria e colla natura
e cho costumi tuoi / e aduencha che tu nabbi
asapere gratia alla tua uirtu nō dime
no anche ne debbi sapere grado alla tua
fortuna / dinoi iquali tu ai saluati quan
tunque uolte tutti richorderai tante vo
lte ti occhorreranno nellanimo i tuoi gr
andissimi benifici latua larghissima libe
ralita latua singhulare sapienzia le
quali chose nō solamente sono buone sono

mamente Ma etiandio solamente · pero
che tanto splendore e nella uera lode tanta
dinsnita e nella grandeza dellanimo e de
chonsiglio che queste chose paiono donate adm
dalla uirtu. Laltre paiono essere prestate
dalla fortuna Nonti sia fatiche adunque
Saio Cesere di chonseruare e buoni huomi
e massimamente quelli che uenoro · cont
contro dite · sanza animosita · e sanza uizio / o
uennono che pareua loro essere oblighati
alla republicha di chosi fare loppenione de
quali era forse stolta / ma certo no cattiua
et no era tua cholpa che alchuni tite m
ssino ora et sonma tua loda / che ognuno
a chonosciuto che no era dauere paura
dite. E uengo ora alla grauissima querel
e alla cerbissima suspetione tua alla qu
debbano auere gliochi tutti i cittadini et
massimamente quegli che sono stati cho
seruati datte non menchettu medesimo
qualchosa benchio creda che sia falsa non
dimeno Jo nolla lessierero mai conparol
perche lla chautela tua e / nostra / e / sse
uiene appechare Innuna di queste chos
uoglio piu tosto parere timido che poch

antiueduto Madinmi chie chostui tanto scio
cho/e/ e gli de tuoi. bene che chi sono piu tuoi
che choloro a quali tuai dato gia salute. La quale
e none speravano sarebbe forse del nume
ro di quelli che furono techo none chredibile che tãto
furore sia i alchuno che gli nõ antiponscha a disse
medesimo la uita di cholui p la quale esso e fatto
grande e alto. forse potresti dire ben che non sia
da chuardarsi da miei. nondimeno elli e da
temere delle insidie de nimici quali nimici tutti
choloro che inanzi erano tuoi auersarj oue
ramente per la pertinacia loro. anno perdu
ta la uita. Oueramente p la tua miserichor
dia uiuono/ Si che o niuno ne sono uiui de
nimici tuoi oueramente quelli che uiuono
sono amicissimi atte nondimeno chonsiderato
che ne li animi de li uomini sono tanti segreti
e tante oppenioni nascose Arrestiamo la
sospetione tua pero che insieme cho quella
chrestiera la diligienza chi e tanto rozo nella
re publicha e tanto pocho. Intendente i
tutte le chose chi a si pochi pensierj del ben
suo particulare e del publico/ che nõ chonoscha
che nella tua salute e inchiusa la sua,
e che della vita tua dipende la uita di tutti
Quanto Jo per me il quale penso di te Il gio
rno ella notte chome Jo sono tenuto di fa
re temo solamente i chasi humanj et lla

fratellita della natura e dolghomi chella re
publicha laquale douerrebbe essere i mo
rtale sia posta nellanimo duno huomo mor
tale Ora se a casi humani e alli incerti mo
ti della nostra santa sagiungha elchonsen
timento di scielerita e daguati Quale
Iddio chredemo noi che possa aiutare questa
reppublicha Etiandio che questo desideri
tutte le chose anno bisognio di te cesere. le
quali tu uedi giacere per terra per limpeto
della battaglia che non si pote fare altro
e giudici sono da essere chostituiti date. date
e da essere. Rimenata la fede rafrena
ta le libidini distese Ischiatte quelle cose che
sono trasthorse debbano essere datte conseue
re lessi raffrenate et non e da marauigli
arsi che in tanta ciuile dischordia In tanto
ardore de gli animi e dellarmi qualunque
fine si fusse della battaglia ne che la repp
uyblica abbia perduto molti hornamenti
della sua dignita. e molti aiuti i fermeze
del suo stato ne anche e da marauigliarsi
che luno e laltro chapitano faciesse di quelle
chose nellarmi che nella pacie gli sarebbo
no dispiaciute Ora queste inchonmodita
debbano essere tolte uia datte pero che

fuori chettu niuno altro ilpuo fare Et ꝑtanto
quella tua Gientilissima e sapientissima uoce
fu udita danme Maluolentierj quando di
cesti. e. che ꝑrispetto della uita et della
gloria tu se uiuuto assai lungo tempo tu
sse forse uiuuto assai ꝑrispetto della natu
ra se chosi tipiace e anche uagiuncho ꝑ
rispetto della gloria Maquello che iltutto ꝑ
rispetto della patria tusse uiuuto poco et
ꝑtanto lascia andare questa prudentia
delli huomini saui nello spregiare la mo
rte non uolere essere sauio alpericholo
nostro. Spesse uolte uiene allorechie mie
chettu souente mente usi. queste parole Jo
chredo che quanto atte tussia uiuuto assaj
Ma allora. Coderi io Jldetto tuo settu uiue
ssi solamente atte oueramente ꝑrispetto
dite solo tu fussi nato Ora chonsi derato chella
salute di tutti i cittadini e di tutta la re publicha sie
nelle braccia tua tanto se dilungi dalla ꝑfectio
ne de grandi fatti che appena si puo dire chettu
abbi i fondamenti delle chose tue diterminerai
tu adunque la grandeza della uita tua non ꝑ
rispetto della publica salute Ma se chondo Jl cō
tentamento dellanimo tuo chedirai tu se
questo nō e anche abastanza alla gloria tua
della quale gloria tu nō ne gherai esser cupido

benche tu sia. savio tu dirai forse come lasciero
picciola gloria morendo teste. Anche ne lascierai
assai e abastanza a molti ma certamente
atte solo ne lasci pocha pero che qualunque
cosa. e. ciertamente. e. poco considerato che
alchuna chosa vi resta esse delle tue chose
Inmortali sara questo fine cioe che vinti
li aversarj tuoi. la republicha rimancha in
quello stato chella e ora guarda prego
Ciesere chella tua divina virtu non lasci alle
gienti piu amiratione che gloria Sella gloria
e chiara e divulgata fama di lunghi meriti in
verso e suoi o inverso la patria o inverso ogni ge
neratione di giente questa parte e questo
atto ti resta. anchora affare In questo si vuole
affatichare cioe che tu ponghi la republicha In
buono stato e che tu ne pigli frutto Insieme co
gli altri chonsonma tranquilita e pacie e allora
se tu vorrai dire avere assai vivuto quando
tu arai renduto alla patria quello che tu
debbi et arai enpiuto la natura e satiata
di vivere perche e questo lungho tempo poi
che gli alla stremita laquale quando ella
e venuta ogni diletto e passato perche poi nu
lla sene sente benche questo tuo animo
non fu mai chontento a questa strettezza. la
quale la natura cia data a vivere e sem
pre mai fu pieno di disiderio di mortalita

Ne e questa tua vita Gaio Cesere laquale sta
nel chorpo e nello spirito tuo. Ma quella e la tua
uera vita laquale uiuera nella memoria
di tutti e secoli laquale e posteri nutricherrano
laquale essa etternita sempre chonseruera Aq
uesta vita si conuien chettu schriua a questa
si chonuien chettu dimostri la uirtu tua. laquale
uita a ossi mai molte cose delle quali la giente
si puo maraviglhare ora aspetta altre cose
chella giente possa lodare Sia cierto chelle
gienti chelle gienti che verrano diventerano
stupide quando lessierano limperij tuoi
le prouincie el reno lo ciecano el nilo le ba
ttaglie Innumerabili le incredibili vittorie
cotriumphi tuoi Masse questa citta non sara
posta impacie e riformata da consigli tuoi
el nome tuo andra uagando di la e di qua
et non ara sedia stabile e cierto domicilio
e sara grandissima discordia Intra coloro
che nascierano chomella e stata fra noi
pero che alchuni inalierano le cose tue
in cielo e altri parra che alchuna chosa
tisia manchata e massimamente se con sa
lute della patria non sara spenta datte
questa ghuerra si che la battaglia paia nata
da dispositione fatale e essere spenta
per tuo prouedimento Greue Adunque

chostoro che guidi comuno dite diqui amolti anni
seroli e giudicheranno conpiu uero giudicio chennoi
pero che sanza amore e sanza animosita e san
za odio e sanza inuidia giudicheranno e sse
questo no sapparterra allora alte sichome
alquanti falsamente dichono ora cierto tisa
partiene dessere tale che niuna eta obscur
mai le lode tue diverse uolunta di cittadini
sono state estratte sentenzie pero che no sola
mente noi sauamo separati luno dalaltro
ne chonsigli ne uoleri ma etiandio nellar
mi e ne campi e gliera cierta obschurita
nelle cose/era battaglia intra famossissimi
chapitani molti dubitauano che fusse il meglio
molti che ssi facesse p loro molti che fusse
honesto alchuni che fussi lecito la republica
e uenuta affine diquesta misera e mortale
schuerra auinto colui alcuni odio p la
buona fortuna no cesere ma p sua uirtu
serenna e che non giudicha che tutti choloro contra
aquali elli aueua ira sieno degni dimorte ove
ramente de silio ora alchuni anno posto giu
larmi p loro medesimi adalchuni sono state
tolte dimano p forza in grato e in giusto citta
dino e cholui ilquale poi che lie liberato dal
pericholo dellarmi non dimeno ritiene ilquo
re suo armato e migliore si debba reputare
cholui che mori nella battaglia che quello che
stia chondannato nelgiudicio p che quello
che pare adalchuni ptinacia e amolti

altri puo parere chostanzia, ma oggi mai
ogni dischordia e tolta via dalarmi e spenta
da eqta dalvincitore. Resta che tutti choloro
che ~~aranno~~ nn punto di senno e di sano Intelletto
sieno Inuno medesimo uolere. Cioe che sse
tu ciesere non se saluo e inquesto uolere
elquale tu ai auuto e per lo inanzi e ~~per~~ nel
presente di noi altri nonpotiamo essere
salui per laqualchosa noi ti preghiamo chaio
ciesere che tu prouegga alla salute tua
e tutti noi. acio che io dicha anchora per li
altri quello chio nellanimo di me medesimo
ti promettiamo non solamente leueglie e
lle chuardie. ma etiandio di porre i corpi
nostri Intorno al tuo sicche niuno ti possa
offendere poi che tu pensi che ssia alchuna
chosa della quale si debba auere sospetione
Ora finischa loratione mia. Inquello che lla
chominciò noi tutti sonmamente ti ringra
tiamo e anche piu chonfessiamo esser
ti tenuti per che tutti ano uno medesimo
animo. chome tu perli prieghi e per le la
grime di tutti ai potuto chonprendere
ma per che non e/ dinicista a onsniuno leua
rsi diritto a dire/ uogliono che ssia detto da
nme per tutti e quello che ssi debba fare
~~essendo~~. essendo ristituito datte marcho

Marciello da tutti uoglio essere fatto pero
chio chonosco ogniuno rallegrarsi. nō come
della salute duno huomo. ma chome di salute
comune. Quello che ssapartiene ad me e
el sommo amore che sempre Jo ebbi uerso
Marcho marciello Jlquale etanto che app
ena Mauanza Gaio marciello optimo
suo fratello / e fuori di lui niuno altro co
me Jo fatto tutto il tempo chella salute
sua estata dubbiosa. Cosi Jl faccio ora qu
ando Jo sono liberato di gran pensieri e mol
stie e dolori. Sicche Jo. Gaio ciesere tiri
ngratio come huomo. nō solamente cō
seruato datte Maetiandio achrestiuto. Ne
glionori e oltre acquesto che nō pensaua
essere possibile p questo chettu ai fatto ob
amerti chetu aueui fatto inanzi uerso / di me / e / st
to aguinto. Grandissimo a crestimento :-

finis

Jn chominciano cierti belli detti e amaestram
enti e prime

Come uomo non si dee riputare sauio

inpero che alchuno non uogliono apparare
perche si riputano saui diremo hora che huomo
non si dee riputare sauio ¶ Salamone ne pro
uerbii non ti reputare sauio tratte medesi
mo iui medesimo quando tu uedi luomo che gli
pare essere sauio sappi che migliore spera
nza puote auere lo matto che il sauio iui
medesimo piu sauio si tiene lo pigro stolto
che sette saui huomini che dicono grandi sente
nze ¶ Isaia chuai a uoi che uui riputate sa
ui appo uoi medesimi e aueduti ne uostri
quori ¶ Jeremia istolto diuenta ciaschuno
per lo senno chelli pare auere ¶ Paulo
ad Romanos dicendo ad alchuni che sieno saui
per questo sono stolti ¶ Paulo iui medesimo
non siate saui ne lu̅ro pensieri ¶ Agustino
ad uicentio e reticho ciertamente sarai sa
uio se non ti reputarai dessere ¶ Gregorio
de moralium pensa il pazo la chosa che a adire
et quello che dice marauigliasi delle sue
e beffasi dellaltrui se solo riputa sauio come
la sapienza in lui uiua e negli altri sia mo
rta ¶ Senaca ne prouerbii la prima sieme
ratione di pazia sie questa chelli stolti se soli

riputano savi e che niuno altro sia piu savio di
loro ¶ Auetore e si chome huomo non si dee sa
uio riputare in quello medesimo modo non si
dee troppo nel suo intendimento fidare ¶ Sa
lamone ne prouerbi stolto e che del suo quor
medesimo si chonfida ¶ Salamone iui medesi
mo non ti fidare nel tuo propio senno sopra
la qual parola dice ¶ Jeronimo quelli si fida
nel suo propio senno il quale quelle cose che
lli paiono daffare e da dire elli attende piu
tosto che a quelle le quali i santi antichi padri
anno ordinate ¶ Jeronimo i prolago parlando po
me non dichoui ciertamente che io giammai ne
llibro delle scritte non chredetti alla mia vi
rtu ne ebbi per maestra loppenion mia vsai
di domandare e ziandio quelle chose che mi
pareua sapere quanto massiormente quelle
delle quali io dubitaua ¶ Gregorio in nume
lia a me pare lo meglio tenere salua la fe
de dar luogho allaltrui intendimento che alla
chontenzion scriuere ¶ Lessiesi dsanber nardo
che venendo alla morte e amaestrando i su
oi frati trallaltre chose disse sempre io che
detti meno al mio senno chellaltrui

Dellusare e dellopperarsi nelle cose

Agli huomini chessi studiano disapere infralaltre molto gioua luso ello conti nouare nelle chose questo euero si nella scienza come inciaschuna arte ¶ Cassiodoro epistolarum libro nono ciconta chosa/ e/ che ciaschuna opera siposa per lungho in teruallo malagieuole stripiglia chie quelli chenonsa che a tutti li artefici e a tutte arte grande perfetione uiene per uso quando liu sati studi nonsi continuano indebolischono lobraccia nel corpo lingiengni nellarte ¶ Cassiodoro libro undecimo cientani la in ferma lonsiegno senonsi ristora nel con tinouo studiare ¶ Grisostimo in policratio settu mi parti larte dalluso piu utile e lu so sanza arte che arte sanza uso ¶ Tulio nel primo della nuoua rettoricha di questo tamonischo che arte sanza uso non gioua molto ¶ Senacha nel settimo de benificiis suole fare piu pro settu abbi pochi detti di sapienzia in pronto e uso che non fa se ttu ai aparato molte chose in non labbi ad mano ¶ Vi getio dere assillitari libro se chondo tutte larti e tutte lopere perlo

continuo usarle uengono p fette laqual cosa
sedesli a uero nelle chose picchole tanto
maggiormente nelle chose grandi si dee
oseruare ¶ Cholumelle dare misticha lia
maestramenti delli scrittori piu insegni
iano che non fanno artefice luso ella sap
ienza si gnoreggiano larte e non e niuna
scienza nella quale non sa ppari faciendo
inprima male che bene ¶ Ouidio de arte
luso solo e quello che ffa buono artefice
¶ auttore in quello medesimo modo dovi
ene delle uirtudi ¶ Tulio de ofitiis libro
primo si chome medici o altri gransignori
ne grandi dicitori auengna che abbino a
pparato le reghole dellarte non puotono fa
re cosa degna di grandi laude sanza usa
esperienza chosi delle chose uertuose qua
nto e li comandamenti elle reghole inse
ngniasi altrui ma se sia altra chosa che
richieggiono uso e chontinua operatio
ne ¶ Aristotile nel secchando delleticha
quelle chose lequali bisongnia apparando
fare quelle medesime noi faciendo app
ariamo ¶ Aristotile iui medesimo faciendo

spesso quelle medesime hopere si tienera
nellanimo uirtu ipodere doperare le
simile e secondo lopere chennoi facciamo
si fanellanimo ladetta uirtu pero nõ fa
pocho alfatto che huomo dasiouane sausi
albene o ad male ma quista tutto

Ditenere amemoria

Pocho giouerebbe apparare se huomo
nonsi brigasse ditenere amemoria ¶ Ja
chopo appostolo nonde e essere uditore dim
entichevole ¶ Gregorio sopra le zecchiel sono
molti chellegono e dalla letione sipartono
disiuni odono lauoce del predichatore e
uoti seneuano louentre loquale auen
gnia chericieuano sirienpi pero chebene
chesli nõ intendono lesante parole dim
entichando e nõ seruando quello che anno
udito nolle riponshono dentro dalloro me
nti ¶ Cassiodoro e pistolarum libro undeci
mo ibuoni detti nonteschano diquore in
quello modo che di penne delle canne
no canaline quali tanto sono piene laqui
entro uistaranno massiormente fachetua
sia ricieuimento loquale sguardi le chose
udite elle chose ricieuute nonne sparasli
percio cheniente tisiouerebbe se aliore chi

tuoi piacessono le chose trapassanti lequali
nonsi fermassono nel tuo quore ¶ Cassiodo
libro primo nel chonseruare delle chose n
si dee ponere meno chura che introuarlle
dinuouo ¶ Senacha allucillo piu dopra /e/
dapparare ashuardare fermi i tuoi hone
sti proponimenti che none inproponerlli
dal prencipio ¶ Ouidio de arte / mantenere
le chose aquistate nominore uirtu che dinu
uo aquistare ¶ Ghuiglielmo ne diuizi le pi
chole vasia lequali nontenshono auens
nia che riceuano abondeuolmente nonse
mpiono chome si uede del chriuello ella va
sella strandi selle tenshono auensnia che
non riceuano cosi abondeuolmente apo
cho apoco sempiono chosi e della memoria

Di quelle cose che giouano a buona mem
oria /

E essi chome dice ¶ tulio nel terzo de
lla nuoua rettoricha la memoria
non solamente uiene da natura
ahaetiandio giouaui molto larte ¶ Aue
tore / e sono otto cose quelle che ppare che
faccia albene richordare la prima / e
lapparare insino da shargone ¶ Jeronim

ada lletta malasieuole sirade del quore qllo
che i rozi animi anno apparato la lana isch
arlatta chil potrebbe rechare nel suo primo
cholore al rozo vaso longamente tiene
lo sapore e llo dore di quello che prima
mente fu piena ¶ Cassiodoro epistolarum
libro primo malasieuole si dispara qllo
chelluomo appara nella tenera eta o
de disse ¶ Oratio lo uasiello lunghamente ser
ua lodore di quello che prima ui fu messo
¶ Massimo in sermone quello che nella
giouintu sappara si chonserua bene ne
lla eta matura ¶ Plato nel timeo cierta
mente abbo prouato che molto e piu tena
ce la memoria di quelle chose che sappa
rano nella primattiria eta ¶ Vegiezio
dere millitari non solamente piu tosto ma
ettiandio piu fermamente si prendono
quelle chose che gli uomini apparano da gh
arzoni / la sechonda chosa che ffa a di bene
richordare sie fortemente antendere
¶ Tommaso de aquino libro di memoria
diuien talora che nno i alchuna chosa uede
ndo piu duna uolta piu ciene richordiamo
che daltra molte uolte uedute pero che qlle

chose alle quali piu fortemente attediano
piu forte mente dimorano nella me
moria e quelle chennoi lieuemente
vessiamo i pensiamo tosto della memor
ia vanno via ¶ Aristotile nel secondo
della rettoricha per lo non churare di menti
chanza di vien la terza / e adoperare la
memoria ¶ Tulio de senectute In per
sona di chatone Jo ad mando de pittasso
raci per operare i confermare la me
moria iui ripenso la sera quello chello
di abbo veduto detto offatto ¶ Tulio iui
medesimo distrussiesi la memoria se
ttu no la doperj ¶ Solino de mirabilibus
mundi metodoro filosafo per chontinouo
operamento si recho a tale memoria che
parlando molti Insieme tenea a mente
cio che detto aueuano da parola a parola
¶ Auetore spezialmente si dee opera
re la memoria intorno a queste chose
chenoi ciuolenmo richordare cioe ripen
sandole spesso ¶ Aristotile In libro de me
moria lusare si chonviene in natura
onde di quelle chose chenoi spesso pensiamo

presto ci richordiamo

·X·

presto ricchordiamo ⌈ Aristotile iui medesi
mo i ripensamenti saluano la memoria
pero che dello spesso operamento della mem
oria si gienera nel quore fermeza di mem
oria chome diviene donghi chosa alla qu
ale luomo sausa ⌈ Senacha terzio del ciffi
-as cio che chonispesso ripensamento si rri
nnuoua non si lieua mai della memoria
laquale nulla perde se no quello loquale
no spesso rimira laquarta. /e/ ordinare
⌈ Aristotile i libro de memoria sono piu ar
ichordeuole chosa quelle che in se anno
ordine sopra laqual parola dice ⌈ toma
so quelle chose sono piu richordeuole
che son bene ordinate quelle che sono
male ordinate malagieuole ci richordia
mo pero la chosa chaltri uuole ritene
re studisi di recharle in nordine ⌈ tom
maso nella sechonda delle sechonde con
viensi che quelle chose chelluomo uuole
in memoria ritenere elli co la sua co
sideratione lordini si che richordandosi ne
lluna venga nellaltra / la quinta i comi
nciare dal prencipio ⌈ Aristotile in libro di
memoria ciertissimamente e per ottimo

modo si fanno ricordamenti chominciando dal prencipio sopra la qual parola dice tommaso che questo e quando luomo chomincia a pensare dal prencipio di tutto lfatto si chome quando ci cerchiamo alchuno verso del salmo noi ci facciamo da capo la sesta e pigliare simigliante ¶ Tomaso nella seconda di quelle chose che huomo si uuole ricordare pigli alchune con uno e uolo simiglianti mano al tuo usato inpero che delle chose disusate noi piu ci marauigliamo e chosi lanimo piu forte ne distenuto ¶ Tommaso iui medesimo lo trouamento della inmagine e utile e necessaria cosa alla memoria inpero che le intentioni pure espirituale lessiermente eschono fuori della memoria se elle non sono quasi come lighate colle similitudini corporali ¶ Tulio nel terzo della somma rettoricha di quelle chose che uolemmo memoria auere douemmo in certi luoghi allogare inmagini e similitudini et a suis ¶ Tulio che luoghi sono chome tauolette ~~etto allogare~~

ocharte ellen masini come lettere ella locha
re delle inmasine come scriuere eldire come
lolessiere ¶ La settima e dinonstrauare lame
moria di troppe chose ¶ Gregorio sopra leze
chiel quelli che molte chose riceuere nō po
ssono tutte quante insieme selperdono ¶ Se
necha septimo de benifitiis fraile e la mem
oria e nō basta alla moltitudine delle chose
¶ Auicienna de naturalibus quelli chessono di
migliore ricordanza lanima di quegli nō
anno molti mouimenti nediuersi pensieri.
¶ Nella poetria nouella lamemoria richie
di morbideza e non rinchrestimento settule
uuogli piaciere nō la charichare chella uuo
le essere beninsnia mente trattata e nō
charichata pero chella chosa Issussieuole
alla turba delle cose non basta ¶ Oratio In
poetria ogni soperchio ua fuori del petto
ripieno ¶ Lultima chosa che ad memoria
sona versi ellerime cotali cose le quali
chon diletto e brieue mente conprendo le
cose ¶ Aristotile nel terzo della rettoricha
sucisi ciascheduno tiene meglio amemoria
uerso iuersi dilettano lianimi e chonprendo
no molto Inpoco e fanno ben ricordare

lequali sono tra chosi molto graziose acciasc
heduno lettore

Chel paziente uincie

Sofferitore uincie Anbrosio primo
de offizis queste sono larmi delsi
usto chedando luogho vincha ¶ Cassio
doro sopra quella parola delsalmo Jo chome
sordo nō udiua dicie cosa niuna puote esse
re piu forte e niuna piu forte che udire le
nguirie e nō rispondere inchontrario ¶ Se
necha intrauedia acio chettu piu cose possi
piu nesostieni ¶ Senecha sechondo de ira
adire rassi. alchuno ettu ilchontradio prouoca
lo chonbenificii incontanente cade labriga
e quando luna delle parti lalascia e quan
do parimente nō si chonbatte masse sichon
batte dacia schuna parte Jra uocchorre q̄lli
e migliore che prima senerit trasse q̄lli
e uinto che vinse ¶ Valerio massimo libro
quarto alquanto piu contentilmente siuin
chono lenguirie chobenifici che chonpertina
cia dichontradi hodii ¶ Ouidio secondo de arte
dalluogho alcontastante e inquesto modo
sarai uincitore ¶ Cato chui tu soperchierai

puoi vincierlo sostenendo ¶ Auetore assai glo
riosamente il paziente uincie la contraria
ventura ¶ Gregorio quinto moralium Qui
pazientia nella uersita tiene indi contra
ogni cosa diuenta forte onde elli medesimo
signioreggiando uincie ¶ Cassiodoro sopra il sa
lmo la pazienza e quella che ogni aver
sita vincie non contrapunsgniando massofe
rendo non mormorando ma ringraziando
iddio ¶

Chelluomo de usare i chostumi di coloro
traquali viue

I chostumi di coloro traquali luomo uiue
dee luomo usare ¶ Austino ad Jauna
rio aquale chiesa vieni suo chostume
serua settu non uuo gli essere schandalo
altrui ne che altri sia atte ¶ Aghustino iui
medesimo niuna dottrina e migliore
al posato e sauio cristiano se non che in quello
modo faccia che ffare uede tra quelle p
sone fralle quali e uenuto ¶ Aghostino
terzo de dottrina xpiana qualunque pso
na usa le chose di questo mondo piu de
schrittamente che non portano i chostumi

di coloro traquali uiue o egli e dismodato o egli
e/ di soperchia chura qualunque lusa piu
largamente sicche passi i termini de buoni
fraquali chonversa o alchuna chosa sinsnifica
o pestilentiosa ¶ Agustino secondo confessio
nu lauda/ e/ ogni parte che al suo tutto non si
chonviene ¶ Cassiano primo destituzionu
monachorj cio che tra servidori di dio si fa dau
no o da pochi e non si tiene tra tutto l corpo
della frattinita o egli e superchio o e superbo/ e/
pero e da giudicare che sia nocieuole e che
piu dimostra uanita che uirtudi ¶ Varro nella
sentenza notricha chon corria lo fermare de
chostumi secondo che gli uomini delli abi
tatori ¶ Senaca allucillum la faccia nostra
cholpopolo sicche vengha facciamo migliore
uita di loro ma non contraria ¶ Tulio primo
de offitiis quelle chose che per usanza si fano
e per ordinamento de luoghi chomandamenti
sono e niuno dee essere a tale errore me
nato che se socrate o aristippo feciero o dissono
alchuna cosa contra l chomune usato ichredano
che quello medesimo sia licito alloro pero che
chollero per grandissimi diuini beni aueano questa
licienza./

Incomincia il libro dellarte della memoria artefiziale

Padre reuerendo la memoria artefiziale co
me luomo si possi arichordare di piu chose
delle quali non si puo arichordare p memoria
naturale | douete adunque sapere si chome lan
atura e aiutata p arte p la quale arte sono
trouati nauili a nauichare p mare p che non si
puo nauicare p mare p uirtu e uia di natura
ma solo p uirtu et uia darti onde i filosafi no
minarono larte aiutatrice di natura e dissono
chellarte aiuta la natura inquanto ella puo
si chome li huomini trouarono diuerse arte p
aiutare in diuersi modi la natura si che veden
do p natura la memoria delluomo sellabile si
fummo egegnati di trouare alchuna arte p aiuta
re la natura accio chelluomo p uirtu dellar
te si possi richordare di molte cose delle quali
p niuno altro modo si poteuano richordare p
memoria naturale e pero trouarono le schr
ipture et vedendo non potersi richordare di
quelle chose che aueuano schritte dopo alcuno
tempo vedendo che non poteuano sempre po
rtare le schritte ne erano sempre apare chia
ti a schriuere trouarono piu sottile arte Et
sanza alchuna scriptura e di molte cose si uole

ano richordare Questa sichiama memoria ar
teficiale questa arte fu trouata antichamen
te dauno cheffu chiamato democrito filosafo e lo
quentissimo e di molti filosafi sinbiensniarono di di
characrla e niente dimeno il predetto filosafo
inuentore dellarte meglio ladichiaro/ Tulio p
fettissimo horatore nellibro della rettoricha co
sottilissimo et oscuro tratto ladetta arte Intanto
cheniuno lapoteua intendere seno p diuina
Gratia e p mezanita dalchuno che glie lanse
gniasse prima sidebbano praticare le lettere/

Come sinpara questa arte

Prima debbi considerare come lascriptura
a/ due parti cio e lacarta innella quale
sistriue diuerse forme et diuersi nomi
secondo chessi chonviene insimili modi adaue
re lamemoria arteficiale due chose sono
necessarie inpero chella memoria artefi
ciale consiste nelli luoghi e nelle inmagini/

Dellordine deluoghi

Circa lacouintione elordine deluoghi
douete sapere che illuogho indella mem
oria dellarte/ e/ come laschrittura nella car
ta ma sta ferma cosi de luoghi debbano esse
re inmobili cioe achorti che illuogho una

uolta preso nondebba lasciare ouero mutare
chome lacarta poi sopra litali luoghi uidebba
formare leinmagine diquellacosa ouero diqlli
nomi dequali uoi uolete richordare sicome
lelettere sistriuono nella carta quando luomo
siuuole richordare

Della forma deluoghi

Debbano essere iluoghi sifatti et si formati
padre reuerendo chenō sieno netroppo
picholi netroppo grandi echo leessempro Non
debbi pigliare p luogo una casa ouna terra o
una scala et cosi p lo contrario come Io dissi nō
uno picholo luogho come una pietra ouno
picolo forame osimile cosa de dragione aue
ngha iddio cheabbiamo intelletto humano et
legare lecose grande olle picole nelluna
nellaltra p nō nessere mezane sismarisse
ora debbi prendere liluoghi nontroppo usi
tati enō troppo innusitati enota che ipre
detti luoghi debbi bene sapere contandoli
bene aritto earouestio ouero aritroso em
assimamente di .S. m.S. edebbi sapere che
iluoghi nonsi debbano asomigliare luno a
laltro. Cioe i seai ilprimo luogo laporta de
lla casa eilsechondo luogho ilportico eilterzo
luogo sia ilcantone e ilquarto sia ilpiede

della scala el quinto sia la sommita della scala. Et noto che per mezo di quinto e decimo luogo debbi porre una mano doro ouero uno Imperadore imperiale sia bene imperial mente uestito ouero unaltra cosa notabile ouero de forma accio che uoi possiate meglio ricordare uene Et questo basti alla forma de luoghi ora e da uedere delle inmagine che sono da porre alli predetti luoghi

Delle inmagine

Douete ancora sapere delle inmagine sono come la scrittura e luoghi sono come la carta et notate se uoi uene uolete richordare de nomi propii ouero appellatiui ouero chreati ouero di quelli che uoi non intendete li loro significati ouero dinbastiate ouero dargo menti i cosi delli altri occorrenti ponete il propio io mi uoglio ricordare de nomi propi che debbi incontanente non uoglio porre le inmagine nel primo luogho e cosi fa quando ti uuogli richordare di questo nome baldassarre incontanente pone uno baldassarre lo quale tu conghiosca lo quale sia tuo amicho ouero tuo nimicho ouero col quale tu abbi alchuna familiarita il quale per baldassarre facci alchuna cosa da ridere ouero inusitata et cho lessemplo che nel primo luogho uada uno huomo il quale ti chonghiosca

oueramente uisia co uno coltello schuainato
e uuogli uccidere uno oño oueramente li fa
cia alchuna cosa brutta o fuori di forma nel se
condo luogho unaltro ilquale ti congnuoscha
delchui nome tutti uogli ricordare ipollo co
me e detto di sopra / ma porrali in diuersi modi cioe
che il primo e detto alberto facci alchuna cosa
innusitata e vietata et chessi uogli inpicch
are e il terzo tu che ti uogli ricordare di qllo
nome come llo pone uno cauallo bianco oltra
misura grande e che p quota alchuno amicho
ouero nimicho cho chalci o cho piedi dinanzi e
che facci alchuna chosa simile e il quarto luo
gho poni unaltra cosa della quale ~~tu~~ tutti
uogli richordare e fingner come detto di sopra
ma p diuersi modi come se uolesse richordare
del nome dalchuna cosa detta incongnita poni
uno huomo ilquale uoi congnuosciete apiccato
p uno piede o alirimenti disordinato posto in
uno luogho loquale auete inmaginato ilqle
abbi una carta doue sia dipinta quella citta de
lla quale ricordare uolete essollecitamente
dimostri uolerla presentare e darui la me
moria desso luogho o nome e cosi farete
de nomi greci e de li altri nomi incongniti
se uolete ricordarui de nomi breui o luoghi

si debbiano ponere nello luocho inmasinato come detto di sopra ~~d~~ una inmasine lunscha e de forma e sempre seruando i luochi sopradetti //

Modo da dire la nbasciata //

Se uolete ricordarui duna inbasciata laqle uolete fare ponete nello luogo inmasinato come e detto di sopra la sustantia desse inbasciate appiccata con una fune a una traue sempre seruando i sopra scritti modi se ueramente la nbasciata i troppo lunga pone la parte della inbasciata in nuno luocho e laltra parte in nunaltro luogo chome detto di sopra impero chella memoria naturale tauitera

De ricitare archomenti

Se uolete ricieuere archomenti douete sapere che non douete prendere se non il modo dello archomento

Di ricchordarui duno sermone o daltra cosa

Se uolete ricordarui del sermone o daltra cosa cioe che uuoi inparare a mente douete pressumere che i luochi sieno nella mente uostra come a b c accio chettu sappi qllo che debbi prenutiare poi douete prendere

il sermone uostro / o / altro che uoi uolete imparare
amente e tutto il sermone uostro diuiderlo ne
luochi / diuidere et porre et se / quaranta / luoghi
non ui bastano ponetene cento sicche in nogni
luocho sia del sermone o mezo le sordio quanto
ti pare / nel secondo luocho unaltra parte nel
terzo unaltra e chosi dette le parti successiue
insino a tanto che sara incorporato esse al
chuna particiella ui fusse troppo difficile metti
il mezo dessa in luocho nobile et electo / e laltro
mezo ne laltro luocho diuerso e chosi douete rie
mpiere tutti i luoghi insino a tanto che il uostro
sermone sara imposto in questi luoghi et semp
re in nogni parlamento quando uoi ponete /
alchuna particiella douete fare alchuna in
magine accio che uoi comprendiate tutto lo mt
elletto di quella cosa ouero di quello parlamento
ecco le ssemplo quando uiuolete richordarui
di quello parlamento vegnente conditione
corporea lo spirito della chosa di sopra trapassa
prima douete / 3 / o / 4 uolte leggiere accio che
uoi sappiate bene amente poi mettete nel
luocho uostro questa in magine cio e la in m
agine che sia uno qualunque si sia che stia
choi piedi di sopra e il capo di sotto e tencha i bocca

una scritta alla quale sia schripto questo parla
mento di lettere doro elquale tencha dinanzi
dalio chi tuoi chettu lecha o chettu debbia legg
ere il detto parlamento e chosi uirichorderete
del parlamento sopra detto poi lessiete unaltra
uolta il detto parlamento e cosi meglio aueremo
la lettera nella memoria et chosi della alto
rita chenuiuolete richordare

Del testo chenui uuole ricordare

Se uolete dalchuno testo ricordare mettete
la prima parti nella innuno luogo la seco
nda nel secondo la terza nel terzo et cosi delle
lettere successiuamente e cosi potrai uenire
alleffetto diquello chenuoi e uuoleno resta al
tro inquesta arte seno auere la pratiche et uno
mese afaticharsi ne luochi e nelle inmagine
sollecitamente affaticharsi ouero exercitarsi et
chosi peruerrete adeffetto diquelle sopra dette
chose e ancora uirichorderete di tanti nomi di q
uanti uoi uorrete tenere amente e dessere
richordati e questo basti allarte della memoria

Deluochi daessere ordinati

La moltitudine deluochi dello ordinarsi de
luochi meditazione deluochi la debita
grandeza deluochi la debita lunghezza deluo

chi lastanza deluoghi elfingnere deluoghi

Della multiplicatione deluoghi

Luoghi simutano multiplicano inquattro modi cioe asciendendo diminuendo mutando misurando disopra disotto dinanzi diriecto adestra asinistra plungho plolargho eplo fondo

Delle inmagine

Alcune inmagine intutto simile perrispetto dilettere alchune intutto dissimile palfabeto alcuna inparte sono simile ptransuntione alchuna inparte plo quale/

Delle duplicationi della memoria

Doppia/e/lamemoria una dicose elalira diparole memoria delle cose/e/quando a uno ragionamento noi diamo una Inmagine memoria diparlare/e/quando noi diamo inmagine aogni parola

Delle inmagini

Lapropiaregola/e/chenoi ricieuerono la inmagine laseconda lordine deluoghi debiti cioe quando uoi nondouete ricieuere piu inmagine inuno luogho chenellaltro qsto/e/secondo lordine della mano destra osinistra //

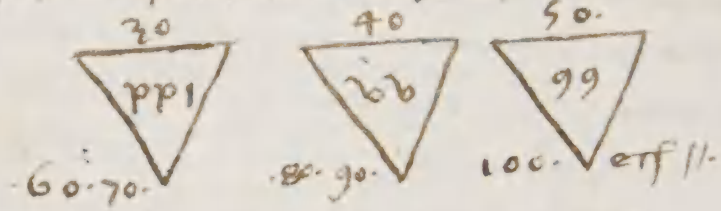
Delluomini constiti

Laseconda regola si/e/chenoi pigliate nomi constiti cioe/ Jomiuoglio ricordare diquesto nome matteo loquale io mai nonuidi sed pone inquello luogho doue;

uuoi porre matteo uno matteo ilquale tu con
gnuosca colquale tu abbi auuto amicitia /o/ nimi
citia oueramente che facci alchuna cosa darri
dere oueramente rompa uno desto //o/ altra cosa

Di congnuosciere le lata

La terza regola e da sapere uno numero
che importano alchune lettere dellalfa
beto cio/e/ in capo di cinque lettere k In
chapo di dieci lettere p in capo di quindici 5 In ca
po di venti 9 in capo di ~~venti~~ venticinque/e
5 k 10 p 15 5 20 9 25



Duomini chonsueti

Animati et inamati quarta regola et
che uoi ricieuiate nomi cognuti ani
mati /o/ inanimati a due /o/ tre quelli
che uoi congnuosciete come e di sopra cio e co
me potete porre presso uno huomo con uno
cauallo una asina ouero uno sparuiere
delli Innanimati potete porre una
spada una secchia uno martello uno
uerchione ocio che uolete porre //

Denomi che sono appore per silaba

L'altra regola e quando tu uuogli auere
amente di molti nomi e questi nomi sieno
inconsuiti alchuni si pongnin per modo di
similitudine e cho lessemplo tu uuogli sap
ere questo uangelo liber generationis yhu xpi
filii dauit Abram. Abram genuit isac ecc.
se uuoi porre abram poni uno antonio ilquale
tu conosciuosta ilquale abbi una bracchetta
in chapo et prendi ora la prima lettera di quello
antonio laquale e a et la prima si liba della
bracchetta sie bra et fa abra tu ueramen
te per memoria naturale agiungnerai
in e cosi auerai abram. Se uuoi porre isac
poni uno grande sacho apichato et sara per
similitudine se uuoi porre Jacob poni uno
Jacopo ilquale dolcissimamente bea con una
choppa e in quella ora ia et cupa fa racopa
e cosi delli altri come meglio lo intelletto
puo Inmaginare ongniuno puo prendere
et lasciare migliori inmaginatiui sellonte
lletto piu sottilmente risguarda ai luangelo

Delle merchatantie

A altra regola e che tu abbi venti camere
nelle quali sieno cento luoghi e a ongni
luoghuo debbi inmaginare uno debbi i
maginare una di queste cose. no. e —

1 paternostri
2. dadi
3 forme di cacio
4 pane grande
5. pesci
6 aghi
7 cocomeri
8 capello
9 ficho
10 zucha
11 sella
12 Ancudine
13 specchio
14 pelle dorso
15 sedia noe sedia
16 paio di chorna
17 orciuolo dottone
18 chaldaia
19 chatta
20 pane di cera
21 chandelliere doro
22 chapo di castrone
23 chalcina
24 terribile
25 croce
26 gabbia
27 piatello dariento
28. spunghia
29. sapone
30. bisaccie
31 scarsello
32 mortaio
33. forbici
34 tanburo
35 liuto
36 ~~sachetto~~ panieri
37 sachetto
38 granate
39 secchia
40 mozo duue
41 barili da gresto
42 lanterna
43 schure da tagliare
44 graticchola
45 fanciullino
46 cierbio
47 lupo
48 paone
49 granchio
50 farsettaccio
51 uno cane
52 staio
53. asino
54 inmagine di cera
55. panziera.
56 stoppiera
57 schacchieri
58 tauolieri
59 balestro
60 granata di setola
61 piatello di stanno
62 guastada di uinghiata
63 otro
64 paiuolo
65 orciuolo dolio
66. campanella
67. bilancie
68. Tronbetta
69. leone
70. aglio
71. calze dach
72. oriuolo fi
73 balestruc
74 churatella
75 mitera
76 uaglio
77 oche
78 gallo
79 carne sala
80 colonbi
81. una chebea
82. barba giam
83. trepied
84 pane di zuc
87. tegoli forola
88 uno chuan
89 borsa
90 una lepre
91 stiuali
92 zoccholi
93. arpe
94 cornamus
95 saltero
96 viola
97 corbella
98 lostaccio
99 una sedia
100 uno fiasc

L'altra reschola e questa tusse uno grande
merchatante e uai per mare e giunsi a
uno porto conuienti paschare schabella
tuai molti mercatanti in questa naue et
traschi fuori ogni cosa e dubiti di non essere i
schamato e fai pesare perche dicono che pesa piu
la tua mercatantia che non pesa in nello altro
porto e ecco lo essempro

Uno sacco di zaferano — pesa lit 137
Uno sacco di pepe — pesa lit 3454
Sei pani di cera — pesano lit 456
quattro sacchi di comini — pesano lit 1355
due sacchi di banbagio — pesano — lit 346
otto sacchi di lino pesano lit 4223234

El modo di fare e questo tutti uuoi ricor
dare che il zaferano pesaua nello altro
porto lit 137 diuidi queste tre fischure cioe
uno e rimanschonti 37 e trouerrai quelle chose
che singnificano uno come ai la prima fischura
laquale tenesti che e paternostri alli pater
nostri che in nogni luogho singnificano uno
poi trouerrai quello essere che singnificha 37
che uno sacchetto che sempre singnifica 37 et
chosi prenderai nelli grandi quello sacco di za
ferano o chuuiui e la prima tua mercatantia
nel primo luogho oue inmaginasti essere filza

di paternostri laquale singnifica uno essere la
tua prima mercatantia del peso chai inma
ginato come inmaginasti sopra questo sacho
essere uno sacchetto e una sacha di paternostri
37 ponendo laprima fighura inanzi a questi
due chome /e/ il peso se veramente sono qua
ttro fighure diuidi e prendi prima le due et
poi laltre due le prime due sono che mi sing
nifichano le forbici che sono inquello nume
ro laltre due sono 64 che singnificano mig
niatte e de inmaginato inquello numero
che inmaginauano il sacho di banbagio il qua
rto luogho come el pescie inmaginato che
uui sia uno chamulo di pescie e questo sacho
sia di sopra e di sopra sieno prima le mingni
atte che singnificano 64 poi poni le forbici che
singnificano queste due fighure che singnificano
3.4. et incomincia dalla parte superiore e
prendi questi due fighure 64 e poni insieme
e saranno 3464 poi tiri chorderai del ban
bagio e poi de posti che singnificano questo esse
re cinque la merchatantia et chosi delli
altri //

thelos

Amico mio
charissimo

XI

Amicho mio carissimo accio che io chreda
di niuna cosa essere piu utile alla hum
ana natura che il tesauro della me
moria ritenitiua e questa naturabilmente
e frabile come mani festa il codico de testame
nti per la lessie che incomincia hac consultissima
doue dice quando lumana frabiellita et cq
per la qual cosa so sottilita ouero longiengnio di
diuersi filosafi antichi anno studiato dischifare
questa frabiellita e dirizare la detta memoria
con artifici diuersi / et ministeri et pero furo
trouate le immagini ouero le statue di cera
e similmente figure di pietra di lengnio poi
fu trouato il modo della pittura e tutte queste
chose furono trouate per auitare la memoria
naturale ma poi che furono trouate le figu
re delle lettere et dischritture insultatio
ne di tempo perche li huomini non erano
sempre aparecchiati e non poteuano porta
re secho le schritture trouarono piu sottile
arte che tutti li autori accio che sanza scrittu
ra alcuna / di piu cose ci possiamo ricordare
ottimamente ouero di cose ouero di nomi ouero
di nbasciate Et questa arte chiamarono me
moria arte ficiale et di questa arte ne fu
trouatore uno filosafo della citta dattene

chiamato democrito et auengha che molti filosofi
si sforzassono di dichiarare questa arte nondimeno
tulio perfettissimo oratore meglio ne tratto aue
ngha che per modo si oscuro che mai non si intende
sse senone mediante alchuno buono maestro
et pero amicho charissimo di questo fatto io ti di
ro intima dichiarazione luna e laltra per le
zione et praticha tu ma quistera

Prima diuiseremo della memoria artificia
le cioe / luoghi et inmagine

A sapere certo e che come nella schrittura
e di necessita la charta ouero tauolella sopra
la quale si schriua lettere ouero inmagine
e fighure di lettere cosi sono necessarie due cose
a questa memoria principalmente cio e li luo
ghi che sono chome carta ouero tauolelle sop
ra le quali si scriuono le inmagine / chose / ouero
parole le quali sono chome fighure di lettere
le quali tanno a richordare a memoria quelle
chose che sono ischritte in nessa e cosi li luoghi ra
presentano alla memoria le inmagine no
tate adunque questa arte a lessere per li luo
ghi e per le inmagine e per cio prima mente
tratteremo de luoghi a chonnia mente

Delli luoghi

I luoghi sono quelli che sono fabrichati ouero
naturalmente ouero artificialmente Na
turalmente chome pietra ouero fontana

naturalemente essendo in terra formata /
o la fontana uana e altri simili a questi. Arti
ficialmente chome sarebbe uno pozo ouero
cala ouero uno studio uno acquaio e altri
simili di questi li luochi adunque sono cosi fatti
da immaginare et pensare secondo la qualita
quantita ordine et distanzia

Della qualita

La qualita di tutti i luochi uuole essere
non troppo luciente ne troppo oschura
pero chelle immagini si dileguerieno che
non arebono fermeza

Della quantita

La quantita de luochi ciento dee essere
mezana cio e di comiti 7 al piu e a
lmeno tre et mezo cierto non sarebbe buo
no pigliare una casa grande per questo luogo
ne anco una torre in pero chella memoria
nostra non potrebbe conprendere nelle cosi
grandi altro che chose uane e labili ouero
uacha bundi chosi per opposito non sarebbe buono
pigliare troppo picola come sarebbe uno
picholo forame ouero luocho ouero una
pietra picchola pero che non si potrebbe Inssi
fatti luochi conforma debita e con ragione
uole immagine //

Dellordine

Ordine si de porre a questi luoghi pero che questi luoghi debbano essere ordinati cioe luno dopo laltro e debbano essere disenbriati per lo numero dicinque e chosi per ordine ottimamente si de sapere et sapere si de finire inquinto come sono venti doue sono quattro uolte cinque Certo si fatto ordine non lo lassi errare in del numero delle chose / notate ouero senbriate et non sarebbe chessi finisse in due / o / intre stesse bene mappure incinque pero chel numero dicinque e piu perfetto di tutti li altri numeri

Delle distanze

Ancho in delli detti luoghi de e essere la distantia mezana cioe al piu di piedi trenta e almancho piedi quindici pero che essendo la distantia troppo grande si consumerebbe la memoria naturale come si confonde la uista sguardando al luogho troppo remoto et lungie e ancho sguardando le chose troppo prossimane cioe per obietto dalchuna chosa troppo dapresso alli ochi e chosi de luoghi / o / detto assai et non uisia detto In delle cose troppo frequenti /

Delle inmagine

La inmagine che rapresentano le lettere deano essere ottimamente collocate come se io mi uoglio ricordare delli nomi propij ouero daltri nomi ouero di cosa ouero dargomenti

o daltre cose simile primieramente debbo Inpa
rare amente bene li mie luoghi inanzi e ind
rieto poi fingere le inmagine delle cose che io
mi uoglio arichordare / e ponere in questi luoghi
cioe / primo allo entrare duna casa lustro oue
ro la porta sechondo una colonna laquale e qui
ui presso a piedi cinque terzo luogho consider
are debbo lo grado piu basso della scala nella qua
rto luogho la cima della schala nel quinto luo
gho debbo inmaginare uno bancho appoggiato
al muro della scala et ai partito lo luogho In
cinque parti uoglio adunque ponere li nomi
delli huomini chome matteo piero giovanni
Jacopo / et filippo et porre nel primo luogho
cioe a entrare alla porta uno huomo chiamato
matteo loquale io congnioscha doue facia uno
atto / o / opera molto notabile di belleza et bon
tade ouero di formita e brutteza ouero mira
colosa come pisciare in nuno bichieri di pane
pieno ouero che facci uno bello sermone oue
ro predichi / nello sechondo luogho alla colonna
porrai piero loquale io congnioscha per simile
modo e cosi successiuamente in tutti e luoghi
nel terzo et cosi porro uno chiamato giouanni
loquale io congnioscha loquale essendo amicho
ouero nimicho al primo grado piu basso della

stala loquale faccia alchuna chosa spauentosa come
amasse huomo offenmina o altre cose simili ma
se io miuoglio arichordare di stampi/o/storesiata
o fichi echo inmasinato uno chessia bene uesti
to hornato di belle starpe e laltro mangi nello
altro luogho seghuente grossi fichi et noci et gi
ptine perlo capo alcompasnio quarto nello al
tro luogho che uno abbia storesiato in mano
fiera. ouero per quota conessa uno grande signore
loquale sinsniore gridi

Delli arghomenti

Masse io miuoglio richordare duno argho
mento come questo/ogni animale/e/
sustanzia ma ogni asino e animale adunque
ogni asino e sustanzia porro solo una Inmasi
ne solo sola dellasino e della sustanzia e ricor
deronmi subito detto arghomento i cosi duna
inbasciata simile mente disegniato solamente
la sustanzia Se non fusse troppo lungha/pero
che essendo troppo lungha la diuidero in molte
parti et inciasche duna parte piro i suo luogho

Delle autorita et de imorali

Masse io miuoglio ricordare dalchuna
autorita ouero uerso ouero parte di testo/
prima lessiere due o tre uolte dei ciasch
una parte poi fermero la inmasine si come

p questo exemplo cio e uogliendo ritenere qsto
uerso di vergilio loquale e nel secondo libro
Contiquere omnes intentiq ora tenebāt loqle
si pone cosi Tacieuano tutti et attenti p udire te
neuano la boccha loro cio e che non parlauano
primamente diro il detto uerso tranne due/o/
tre uolte poi inmaginero chegli era uno frate
ouero un grande sauio huomo loquale uole
sse predicare ouero parlare et tutti stieno taciti
et atenti audire e cosi dellaltri simili

Conclusione confortatiua

Et perche niuna cosa/e/laquale p fettam
ente si possi auere seno mediante la pr
aticha elle sercitio cosi massimamente
lo piu delle uolte in questa arte piu che nellal
tra/e/da pratichare in pero quanto piu pra
ticha alchuno tanto piu sobtilmente/e/pre
spichacie si truoua in questa arte p laqual
chosa conforto te amicho carissimo chettu pigli
la praticha in questa arte continoua e troue
rrai chetti gio vera oltra misura

otto cose che giovano alla memoria

Prima. A parare da chargone seconda
fortemente intendere terza adoperare la
memoria quarta ordinarla quinta Comincia
re dal prencipio sesta pigliare simigliante
settima nō grauare la memoria di troppe cose ottaua
e uersi e rime

finito e libro dellarte della memoria

Pistola di messer lionardo darenzo mando al
signiore di mantoua ridotta di latino in vo
lgare

Non me ingnioto gienerossissimo signo
re questa essere consuetidine delli
huomini litterati quando richiesti
sono che colloro scriuere alchuna
quistione esprichare del bene suole essere
loro usanza la pouerta del propio ingiegnio
ella difichulta delle cose dimandate allega
re e finalmente chonchiudere che no di sua
uolonta ma chostretti da prieghi di tale a
chui negare no possono e schriuere chon
distiendono e questo fanno al mio parere
per due cose luna perche massiore grado
sia loro saputo dello scriuere laltra perche
se in alchuna parte errato dalloro fusse
piu facilmente sieno ischusati Maio in questa
dimanda tua Altutto uoglio essere dilungi
dalla mostrata chonsuetidine per la qual cosa
non solamente me asterro del protestare
contro a mia uolonta venire allo schriuere
mio dicho e affermo che a ringraziarti mi
pare essere tenuto che per huomini atte

familiarj e anme noti e amici che di queste
chose atte schrivessi strettissimamente pre
gare mi faciesti et come debbo io gravar
mi dello schriuere considerato che nella
dimanda tua della potenzia e grandeza e
cellentissima del sanghue tostano trattare
bisongnj / Cierto non graveza ma grazia a
tte saparne la cosa merita pero che chi e qlli
chella e cellentissima gloria delli antichi suoj
non uolentierj racchontare debba Chi e quelli
chella con sanghuinita e cogniatione e spez
ialmente honoreuole non uolentierj ricon
oscha. Anchora la pouerta del propio Insi
engnio non mi piace dallegare e in questa
parte similmente mi spepero dalla sopra
detta chonsuetudine pero che sennoi uogli
amo dire il uero che mestiero faegli la pou
erta del propio insiengnio alleghare co
siderato che niuno che questo alleghi uorre
bbe che allui chreduto fusse e con batte lui
medesimo contro al suo desidero / anchora
la difichulta nelle chose dimandate datte non
ne grande pero che piane e prespichaci so
no risposte intanto in disputazione suttile qua

nto neltestimonio deliantichi schrittorj
Eglie eldesiderio tuo sentire danme qu
al sia inuerita dattenere dellorrigine dima
ntoua. Cioe dachui fu posta ladetta citta laqu
alchosa essendo datitoliuio edaplinio secondo
et da uergilio inpiu luochi apertissimamente
schritta non uesscho inche modo sopra lorri
gine della detta citta possa essere dubitatione
alchuna /o/ che danme /o/ da altri alchuna
chosa bisogni sopra questa parte piu oltre
cierchare pero chesse atestimoni estrani de
llorrigine dalchuna chosa chredere sidebba
Achui piu tosto chrederemo noi che atito
liuio eaplinio huomini grauissimi edisoma
autorita si atestimoni propinqui ero gnati
sidebba chredere achui piu tosto che auergi
lio ilquale chonsiderato chessu mantouano
nonne dapensare chellorrigine dellapropia
citta dallui fusse ingniorata Cierto questi
eccellentissimi autorj iquali nominati o diso
pra tutti sachordano mantoua essere posta
datostani Sono ancora molti altri schrittorj
latini egreci iquali dicono quel medesimo
Maio ꝑ fuggire lungheza sono chontento

Al testimonio di pochi prima adunque racho
ntero la chosa come loro la dicono / et dipoi per
fede e pruoua sustriuerro le parole dessi
autori acio che niuno dubitar possa / La gie
nte toschana e manifesto che venne duna
prouincia dasia chiamata lidia molti anni
inanzi alla sedio di troia e abito la sopra
detta giente in questa parte di talia laquale / e
tralla Magra e lteuero contra il monte da
ppennino e il mare laqual parte prima dalloro
trirenia per memoria di tirreno loro re sotto il chui
schouerno erano venuti in talia poi fu chiam
ata toschana perche li detti popoli per certo chostu
me di sacrificio tuschi furono nominati / tu
tta la giente toschana antichamente fu diuisa
In dodici citta pero che dodici popoli die loro orri
gine dal prencipio venuti e erano di lidia
per la qual chosa e greci quando mentione
fanno de toschani spesse uolte li appellano
dodecien popolis Cio la giente delle dodici citta
e similmente e latini appellano questa
medesima giente I dodici popoli chome in
titoliuio In piu luochi vedere si puo —
Venuti adunque di lidia i toschani et in
italia infra detti confini consistenti —

lungo tempo uissero sotto gouerno di Re final
mente rinchrescente loro la signoria reale di ca
schuno de detti dodici popoli e lesieuano ogni anno
uno s. consule e cosi adunati insieme tutti e dodi
ci consuli consigliauano e prouedeuano del cho
mune stato di tutti e toscani e chiamauansi questi
chonsoli in lingua toscana luchumini che e
quasi a dire chome chouernatori i presidenti de
popoli sotto questo cotale reggimento di dodici
huomini aiutati da anno in anno chouernata tos
chana chonpari uolonta e autorita de dodici
populi intanto di potenzia e di moltitudine
duomini chrebbe che non piu chontenta a ite
rmini sopraschripti ma quegli trapassati lu
nghamente distese il suo dominio per la par
te inferiore di talia insino allo stretto di sicilia
e per lla parte di sopra passato il monte appe
nnino insino alla lpi che finiscono in talia
e metto solamente lo stretto angulo di vine
gia tutto laltro paese per forza darme a qui
stato e toscani lungho tempo possederono
Sono testimonio di queste loro potenzie
da mendue e mari da i quali italia a modo
di sole e circhundata pero che luno e llaltro
di questi mari da niuno altro popolo di talia

masolo detoschani enominato ilmare disotto
sichiama ilmare tuscho laquale appellatione
tiene secondo piacie adalcuni greci autorj
dellisola dichorsicha alisola dicicilia ilmare disopra
sichiama ilmare adriano daadria citta famosa
nelle chose marittime laquale citta chor etos
chani chome detto e inquelle parti sinsmore
ssianti posono nõ lungi daque luoghi doue
ilpo mette ĩ mare daquestasiente Adunque
quando fubena ĩ fiore dodici cholonie dila
dalmonte appennino mandate furono co
me dodici erano intoschana e populi delle qu
ali cholonie furono precipue citta amantua
et abria dalla quale diciemo ilmare disopra
essere nõminato Chi fusse ilprincipale
huomo detoschani aporre amantua Ela altre
partichularita aquesto apartenenti dire
mo poi. maora acio chettu nonchreda le
chose insino acqui rachontate essere fitte
danme tiuoglio sopra questa parte da
re eltestimonio delianti chi schrittorj che
dilidia venissono e toschani ispessamente di
cie uergilio inquesti versi ne quali fa
parlare erre euandro adenea dirizando
lo ꝑ aiuto disua guerra aipopoli toschanj

e dice in questo modo ne suoi uersi //.

Non molto di lungi di qui sopra ue tusto sasso e abitata la citta de agellina nella quale anticamente ~~[illegible]~~ se dette la famosa gente in battaglia quando venne di lidia In questa parte di talia che ora si chiama toschana questa gente essendo fiorita lungo tempo finalmente sabattette a uerere superbo e peruerso chiamato per nome Megienzio Il quale per crudelta che lui faceua fu disposto e chamato dopopoli suoi E per questa cagione al presente I detti popoli sono tutti in arme si che ua allo re e domanda aiuto essono potentissimi di persona e da uere apoterti aiutare In questa guerra contra ai tuoi auersarij :: Vedi adunque il testimone di vergilio quanto chiaramente pruoua quello che fu di sopra detto da me della venuta di lidia e della potenza de tostani Questo medesimo scriue oratio poeta nel libro ouero pistola Mecienate doue dice O mecienate non perche la tua nobilta sia tanta che maggiore trouare non si potrebbe tra tutti i populi che vennono di lidia In toschana abitanti Questo medesimo pruoua plinio nel terzo libro de naturali Isto

ria pero che distriuendo italia e auendo gia
detto delle parti di liguria passa poi a toscana
e dice in questo modo Dopo la guria seguita
la settima rasione di italia dal fiume della magg
ra Insino al teuero chiamata toschana bene
che a bantichо piu ꝑ uolte sia abbi mutato
nome Insino ~~al teuero chiamata toschana~~ pe
ro che si habitarono In questa parte prima
liunbri i quali furono quindi chacciati da p
elasgi da poi Ipelasgi sopradetti furono cha
ciati da populi che vennono di lidia I quali dal
nome di tirenio loro re chiamarono questa
parte tirenia poi fu chiamata toschana ꝑ che
loro nominati furono tuschi da cierto costu
me di sacrifici / Or uedi quanto chiarame
nte la utorita di plinio ci dimostra quello che
di sopra era stato proposto da noi che di lidia
uenissono i toschani tennero adunque secondo
plinio in prima liunbri questa parte di ita
lia chor si chiama toschana e chostoro chacciati
furono da pelasgi poi e popoli che vennono
di lidia chacciarono Ipelasgi i quali populi ve
nuti di lidia prima furono chiamati tireni
da tireno loro re e cosi questa patria fu tir
enia appellata poi fu chiamata toschana

perche i detti populi non piu tireni ma toschani
chominciarono a essere chiamati Questa
storia dionisio Alicarnasseo Greco autore di li
Gentissimamente Schrisse mostrando per
che cagione i detti populi di lidia partirono
e perche modo e chaso in italia per vennono fame
nzione anchora di questa storia prutarcho filo
safo huomo churiosissimo delle chose antiche
assai e prouato che toschani Abanticho di lidia
vennono. Resta ora a prouare la potenzia loro
essere stata grandissima per mare e per terra
nel paese di talia e chome luno e laltro m
are dallo ro nome ricie vette e come tutto
quasi il paese di talia dalpo infino allalpi te
nnono dodici cipta ne detti luoghi puosono
delle quali luna e Mantua Questo al pre
sente uoglio di mostrare alleghando li au
tori chello schriuono E prima mi faccio
da titoliuio di chui testimonio ve di setti pare
che pruoui Scriue titoliuio nel sesto libro
della prima decha In questa forma La
potenzia de toschani inanzi che fusse lonper
io Romano fu grandissima nelle parti di
talia nel mare di sopra e in quello di sotto.

daquali due mari italia amodo disola e cinta
quanto fussono potenti e nomi dessi mari fanno
apertissima pruoua pero chelluno sichiama
ilmare tuscho per chomune uocabolo della gente.
laltro sichiama adriano da adria cholonia
detoschani / e greci Anchora chiamano questi
medesimi mari luno adriano e laltro tire
no cheffu lanticho uocabolo detoschani e ab
itarono etoschani sopradetti prima nella
parte che / e / diqua dalmonte appennino
volta almare disotto doue ebbono dodici citta
dipoi dila dalmonte mandarono dodici colonie
quanti erano echapi dellorrigine loro i to
schana e i questo modo ebono ancora dodici
citta dila dalmonte nelle parti uolte alma
re disopra. lequali tennero tutto ilpaese dila
dalpo infino allalpi e scietto lultimo angu
lo divinegia / Queste sono leparole ditito
liuio quanto autore et diquanta fede lequ
ali recitate che fa mestiero che piu sopraccio
sidicha. Ebono adunque itoschani dodici citta
qui intoschana e dodici dila dalmonte per li luo
chui prossimi almare disopra diqueste ulti
me ne nomina adria dalla quale dice Il

mare di sopra essere appellato dallaltre citta
non disse e nomi macho lo schriuere delluoscho
le chomprese dicendo che tennono tutta lare
gione dila dalpo e cietto lultimo anchulo
di vinegia. Abbiamo mostrato quel che dice
titoliuio Vegiamo ora quello che dice pli
nio della potenza de toschani e delaltre
chose che nnoi di sopra proponemo / Scriue
plinio nel terzo libro di storia in questo modo
Li unbri sono i piu antichi popoli di tutta Ita
lia e truouasi che toschani e li tolsero per batta
glia trecento terre nel medesimo libro
in quella parte oue parla del fiume delpo
dice qui e la citta de toschani chiamata adria
chon famoso porto donde il mare adriano
prese il nome suo E dunque manifesto se
chondo titoliuio e plinio luno e laltro mare
di talia essere nominato da toschani / E simile
e manifesto per questi medesimi autori adria
essere una delle dodici citta lequali ebbono
e toschani dila dal monte orche dirennoi di
mantua dirennoi che anchula quella fusse
una delle dodici citta predette Oierto si
uedi la pruoua / parole sono di plinio nel me

desimo libro doue rachonta le terre di quel pa
ese e fa menzione di mantua dice in questo
modo quiui e mantua cholonia de toschani
laquale sola e oggi in pie di tutte le citta le q
uali essi toschani ebbono di la dalpo / Adunque
nel tempo di plinio tutte laltre citta de toschani
poste di la dalpo erano manchate saluo che
mantua laquale sola restaua. Che dice
vergilio mantuano sopra questa parte no
da elli pienissimo testimonio della patria sua
Cierto si le parole di vergilio sono queste ne
libro decimo doue parla di mantua / dice
mantua chapo de popoli forza e potenza del sa
nghue toschano e cho che vergilio si gloria
la patria sua essere nata del sanghue toscha
no Seruio anchora chomentatore di vergi
lio huomo dottissimo sopra questa parte sch
riue chosi I toschani antichamente signores
giarono quasi tutta italia e llorrigine de
mantuani venne da detti toschani chome
potrebbe essere piu cierta alchuna chosa e p
iu chiaramente chonfermata dal testimonio
delli antichi schrittori chonciosia chosa che
titoliuio tutti e luoghi di la dalpo trattone solo

lo stremo anchulo di vinegia dice de toschani
essere stati tenuti e dodici cipta per lli detti
luoghi auere abitate e plinio essere ma
ntua una di quelle espressa mente chonfe
rma e vergilio essere nata la patria
sua de lhanghue toschano si gloria et seruio
e toschani auere singhiorebbiato quasi tutta
italia e llorrigine de mantouani essere da
toschani chonferma / Se uno solo di questi
tanti autori questo ischriuesse no di mancho
per la somma fede che merita ciaschuno di loro
sarebbe da tenere per chosa vera / ora schriue
ndolo tutti e achordandosi a questo sanza
niuna chontradizione che rasione ci resta
da potere dubitare / e che adunque i toschani
vennono di lidia e che larghamente per
mare e per terra in nitalia furono potenti
e che dodici citta ebbono di la dal monte app
ennino ne luoghi uolti al mare di sopra
delle quali mantua / e / una / tanto / e / chia
ro e manifesto che niuna dubitazione
restare ci puote tanti essi famosi autori
questo affermati si che primieramente
questo chome chosa fissa e indubitabile te

niamo mantua
essere posto

·XII·

niamo mantua essere posta da toschani. Resta
ora la particulare istoria di quella cioe in che
tempo fu posta / e / per che chasione mantua fu
nominata e chi de toschani fu principale
apporre la detta citta e di qual populo di toscana
sia la sua orrisine queste particularita non
sono chosi chiare ne / e / autore alchuno che di
queste schriua in quanto io mi richordi saluo che
solamente versilio / e certo non e marauiglia
pero che queste chose minute / e tante chomu
nemente nelle storie non si dichono esse cosi
non si facesse infinita sarebbe prolisita
in ello schriuere e per questa chasione basta
alla storia di dire che toschani mandarono
dodici colonie di la dal monte appennino
e che gliebbono dodici citta ne paesi uolti
al mare di sopra delle quali luna fu ma
ntua / questo dicho basta alla storia chomu
ne sanza ischriuere le minute particula
rita ma uersilio chome cittadino mantu
ano chome huomo che sapeua queste mi
nute chose della patria sua anno i. lo nsen
gnia e dimostra il quale bene che solo sia non
dimeno bastare ci debba perche / e / testimonio

molto soficiente e merita piena fede manondi
meno siuuole chonsiderare chellui alchuna
uolta parla chome poeti ornando lauerita
sotto cierti cholori difitione sichome inchont
anente vedremo Iltempo adunque che
ffu posta mantua e antichissimo inanzi lau
ento denea initalia questo dicie vergilio
essanza dubbio e uero chonsiderato che in
que tempi lapotenzia de toschani fu massi
mamente fiorente esse questo e chosi piu
di trecientoanni fu mantua prima chero
ma / posta fosse prima che milano piu di qu
attrocientocinquanta anni prima che chermo
na e piacienza lequali citta furono poste da
romani quasi neltempo della sechonda chu
erra de chartaginesi piu di ottocientoquesto
basti auere detto deltempo intanta antichita
pero che cierchare il diellano e chosa troppo
indischreta lautore e principe Inporre ma
ntua fu huomo famoso e di gran ualore chi
amato pnome / o eno amaestrato singhular
mente nella scienza delli aghurj e de gliar
nspici e per questo dotto delle chose future e per
che questa arte del diuinare mantia dicie

vergilio che chostui puose nome alla terra
mantua pigliando il uocabolo daquella arte
laquale allui nel mono auea dato e cellenza
di fama questo dice vergilio inquella par
te dellibro suo doue fa che enena venne
arre e uandro a chiedere aiuto e irre eua
ndro il manda a toschani chome di sopra dicemo
uenuto enea a toschani e ottenuto illoro aiu
to mandando ciaschuna delle citta toschane
lessercito suo dice uergilio che ancora da ma
ntua li aiuti furono mandati chome da
citta del sangue toschano e di cholui che puo
se mantua inquesto luogho fa mentione
le parole di vergilio sono queste anchora
oeno moue sua schiera della patria oeno
dicho figliuolo del fiume toschano e di manto
diuinatrice diquale oeno diede atte man
tua le mura e lnome della madre dire
che oeno fusse figliuolo di manto diuina
trice chosi e fitione chomegli e fitione
chelli fusse figliuolo del fiume toschano
sappiamo che i fiumi non gienerano ~~figliu~~
~~oli~~ huomini ma questo chostume de poeti
cho prire la uerita chonalchuno uelamento

e p chelli era toschano disse il poeta quello esse
re fisliuolo de lenero e p che s'hera dotto son
mamente ne uaticini disse chelli era fisliuo
lo di manto diuinatrice la liaguri e liarusp
ici e mile huomini e quali uaticinando predi
chono le chose future in lingua grecha si chia
mano manti e in nessa diuinazione si chiama
mantia e certo questa chotale scienzia del diu
inare fu propia de toschani piu che di niuna
ltra chonditione del mondo che p nome e
lla si chiama illatino la disciplina tuscha co
me chosa propia di questa natione e lli rom
ani quando furono poi signiori quante
uolte alchuno pericholo pareua sopraueni
re allo stato loro usarono liaruspici e diui
natori di toschana chiamare p sentire da
lloro le chose future laqualchosa spesse uo
lte essere fatta in titolirio lessiamo e tu
lio inanzi al chonsolato suo p lo tinore della
chonsiurazione questo medessimo essere
fatto dimostra alchuno In ariente di chonfe
rma ilquale abitante le mura della dise
rta citta di luni in toschana chiamato quin
di aroma in quel tempo che ne sere et

ponpeo uennono indischordia predisse aro
mani lechose future adunque inquesta disci
plina excellente oeno meritamente dalp
oeta echiamato fisliuolo dimanto cioe de
lla diuinazione questo chostume poeticho chia
mare liuomini fisliuoli diquelle chose ne
lle quano anno e mellenzia chome enea
fu fisliuolo di venere perchellera dibellissimo
aspetto e pieno dibrazia / eromolo dichono che
fu fisliuolo dimarte perche fu fiero e tempesto
so inbattaglia e unaltro poeta dice chelseno
e fisliuolo delluso della memoria tornan
do alpro posito nostro questo oeno dice ilpo
eta che fisliuolo della diuinatione e da
lnome della madre cio e della scienza
del diuinare laquale sichiama manto la
citta dimantua auere nominato e muri di
te e ilnome atte diede / dare imuri e il
nome niente e altro che porre / lacitta /
e chelli fusse toschano pocho poi dichiara ve
rsilio piu apertamente diciendo essa ca
po de popoli forza e potenza del sanghue to
schano pur se fusse alchuno aboriente dal
chostume poeticho ilquale semplicemente

e alla grossa queste parole intendere uolesse rep
utando questo dire di uergilio non essere fizione
ma uera storia che o eno fusse figliuolo di manto
nondimeno questo niente a impedire quello che
diciamo cioe che el figliuolo seghuita la chonditio
ne del padre nō della madre e questo o eno
fu toschano di qualunque madre si nascesse e
mantua essere posta da toschani non el poeta
solo ma titoliuio e plinio e seruio uerissimi e cer
tissimi autori de quali dubitare nō si puote
ne debba apertamente schriuono di quale po
polo di toschana pero che do dici essere dicienmo
e mantuani trusghono orrigine niuno il dice
ma pare che dire popoli nati sieno la qualcosa
uergilio sin gnificasse diciente mantua
richa di prosienitori ma di tutti non e mede
sima orrigine la gente di quella et riplice
e ciaschuna e di uisa In quattro essa man
tua chapo de detti popoli forza e potenzia
del sanghue toschano lo intelletto e questo
che da tre popoli di toschana uenissono li abi
tatori di mantua e ciaschuna di queste genti
era poi di uisa in quattro tribi sicche tutta la
mantuana citta era di uisa in do dici tribi a
tutti questi mantua era chapo e princip
ale luogho per la qualchosa e dun notare

che altro e a dire citta e altro e a dire urbe
citta sinsnificha la moltitudine delli huomini
urbe sinsnificha il luocho principale abitato
dalla detta moltitudine e sono alchuni che ne
llo sporre di questi versi di versilio uogliono
intendere il poeta uolere dire che mantua
dal principio fusse posta da toschani ma poi
insieme chotoschani e in quella abitarono
i galli e venenti e che questo sinsnifichare
uoglia le tre orrisini che dice versilio ma
questi chotali che chosi sponghono non possono di
rebene pero chesse chosi fusse perche direbbe
il poeta dottissimo esso caso a popoli forza
e potenzia del sanghue toschano oltre a questo
ne tempi de nea de quali il poeta parla
a challi non anchora passati erano in ita
lia che circha ciento cinquanta anni do
po roma posta sotto bello uiso loro chapitano
e ducha passarono lalpi e uennono di qua
sicche versilio di loro parlare non puote
secchondo que tempi esse tu uolessi pure
referire questo a tempi di poi e dire che
challi e uenitici furono ricieuuti a dab
itare nella detta citta insieme chotoschani
mondimancho rimane questa chonchulsio
ne che mantua dal prencipio fu posta
da toschani e poi altre genti sono mescolate

nella detta citta dinanzi restando nondimeno
lama sgloria nelle mani de toschani questo di
esniano quelle parole essa capo apopoli for
za e potenzia del sangue toschano resta adun
que ferma conclusione douunque noi ci ri
uolgiano mantua essere posta da toschani la
qual chosa esso versilio mantuano peritissi
mo donsni antichita e altri probatissimi auto
rj aperta mente chonfermano ne e niuno
che chontradicha se non solamente dante del qua
le e daprendere amirazione nonpocha che
essendo lui dinazione toschano e seghuitatore
sechondo lui dicie di versilio queste chose della
potenzia e gloria de toschani e tante notabili
e ischriture da titoliuio e da plinio e da tanti fa
mosi ~~dottori~~ autori nonpare che lessiesse mai nelle
notasse e intanto si dischorda da versilio che
diciendo versilio mantua essere posta da to
schani e di questo gloriandosi e nominando oe
no p autore e chonditore della detta citta e
esso dante quasi chome niente mai di questo
udisse o auesse vnaltra nonso che orrigine
di mantua a sensnia e che e piu inchonven
iente la fa dire a uersilio di contrario di qllo

che dicie nel propio libro suo ma dante niuno
autore allescha di suo oppennione e niuna
pruoua inducie a chonfermare quello che
dicie e per tanto in questa parte taccia e die luo
scho a titoliuio e plinio e a seruio e auersilio
e ali altri schrittori antichi che parlano de fa
tti di mantua i qua furono piu presso di lui a qu
e tempi chella fu posta e ebbono la notizia
da altri schrittori piu vetusti di loro e perche
dante fa suo fondamento in quello che scri
ue di tiresia e di manto chon tutto che ma luo
lentieri i dicha alchuna chosa per suo rispe
tto in questa parte pure nondimeno per am
ore della verita mi pare non sia da tacere
e sia cierto ~~[illegible]~~ le chose dette da poeti into
rno al fatto di tiresia e di manto essere
tutte chose fitte e simulate e auere in se
non veritade ma intelletto di verita cioe
che tiresia veduti cierti serpenti e quelli
per chossi prima fu chon vertito di maschio in
fenmina e poi un altra uolta dopo cierti
anni quelli medesimi serpenti anchora
per chossi essere ritornato in maschio e chome
persona che prouato auea i diletti dellu na

e dellaltra natura essere eletto albitro da sio
ue e da siunone chontra dicenti inqualnatu
ra fusse massiore diletto e auere dato la sen
tenzia p la libidine della fenmina diciendo
che sanza niuno dubbio laffenmina prendea
massiore diletto dellatto venereo che non fa
nno i maschi p laqual chasione siuno adir
ata li tolse il uedere delliocchi sioue auendo
chonpassione di questa chalamita nolli poten
do rendere il uedere p chonpensatione li due
de la scienzia del diuinare / di questo tiresia
uogliono i poeti essere figliuola manto lasci
amo andare quello uogliandire la fitione di
tiresia essolo uessiamo quello che uogliono
intendere e poeti / quando dichono che manto
fu figliuola del detto tiresia e lgli e cierto
che questo nome manto uiene a dire in sch
recha lingua diuinatione / fin siesi essere
la diuinatione ouo gliamo dire larte del di
uinare figliuola di tiresia pero che tiresia
fu il primo trouatore di questa arte / che lli
fusse il primo trouatore a paristie pero
che non si dice auerlla inparata da alchuno

huomo mache da dio li fu data per suo insiens
nio e grazia infusa da cieli questo e quello che
uogliono intendere i poeti quando parlano di
manto e di tiresia e chosi dobbiamo intendere
noi pero che glie duomo troppo semplice
e grosso pigliare le fauole chome chosa vera
e nelle fizioni de poeti non sopra le parole
alzare lo intelletto fu adunque questa arte
del divinare figliuola di tiresia cio e suo tro
uato pero che lui da prima la produsse nel
mondo la qual dante dice che fu vergine
ma uergilio piu intendente mente la chia
ma madre pero che la vergine niente
partorisce e per questo modo chiamare non
si puo mallarte del divinare da tiresia tro
uata molti uomini gia aprodotti in lucie
cioe infama e intra li altri questo oeno
il quale puose mantua pero che chome la m
adre producie il figliuolo il lucie chosi lar
te che fa alchuno huomo famoso di quel
chotale ragione uolmente chiamare si puo
madre e adunque uana chosa e e puerile
chredere che manto fusse una donna e che
lla venisse in italia chosuoi serui e chella

+ paludi

stesse inquelli paduli rimossa daogni huma
na chonversazione offare sue arti sebia tutto
questo nonsintendesse poetichamente inquesto
modo cioe chellarte deldivinare trouata
datiresia e pquesto chiamata sua figliuola
cioe dallui gienerata e prodotta essere poi
rechata intalia e dal nome dquesta arte
essere dato ilnome della citta dimantoua
Jo detto piu lungho chedalprencipio nonnau
ea proposto didire tirato dallerrore dquelli
che chontutto che datanti essi famosi autori
ischritto sia mantua essere datoschani posta
nondimeno chome senulla auessor mai ledo
vanno assengniando altra orrigine dquella
terra essono inquestaltro errore chelli che
edono chemanto fusse una femmina pocho
attendendo quello chepoati ano uoluto inten
dere ritornando anostra materia chonch
iudendo inquella diciamo e chonfermiamo
chemantua pcierto essere posta datoschani
e piu che manifesto laqual chosa nosolam
ente vergilio matitoliuio e plinio eser
uio fermissimi estabilissimi autori afferm
ano ischriuono ne discharo essere tidebbo

mangnifichо signiore lorrigine della tua citta
dato schani essere venuta pero che nessuna
gente innitalia auanti allinperio romano
fu ne piu potenti innarmi ne piu chopiosa di fo
rza ne piu gloriosa nellarti pacifiche / que
sta una gente dalalpi infino allo stretto di
sicilia domante leregione ditalia posse
dette questa sola di tutte le gienti ditalia alm
are di sopra e aquello di sotto diede inomi cho
ncio sia chosa che molto p terra / piu p mare
sua potenzia di stese questuna gente e pel
assi grecha e potente natione ditalia chaccio
questa li umbri antichissimi ditalia popoli vin
se nellarmi e trecento terre p forza loro to
lse / questa medesima gente poi chrescie
ndo e romano inperio sola di tutte laltre due
uolte roma assedio prima dice porsenna
secondo e uecienti sola di tutte ricieuette sta
tichi dalpopolo romano chontanta chonfessio
ne di vettoria che non solamente maschi
maffenmine anchora che e piu vergognia
ne cessita uiperosa a romani di dare intralle
quali fu valeria figliuola del chonsolo e clo
elia laquale poi notando il te uero si fussi
ne p niuno nimicho settullessi bene lesto

rie romane trouerrai aroma essere stato ma
ssiore terrore che gli toschani piu spe
sse uolte ꝑ alchuno altro essere stato e letti
dittatorj daquesta medesima giente acio
che alla pace jo vengha le lettere innitalia
rechate furono / lequali e romani chome
poi le greche chosi daprima le toschane app
arare soleuano daquesta le solenitade de
lle ciere monie daquesta lascienza delchu
lto divino il ritto alla disciplina e romani
presono daquesta tutti liornamenti delli
re e de magiestrati peroche i dodici aparitorj
che ubidivano aire e a chonsoli romani dal
numero de doci popoli toschani tratti furono
ella sedia churule ella toscha pretesta e
lla palmata tonicha e il charro dorato otto
triunfi e tutte laltre insensnie dere e de m
agiestrati infino alle tronbe chonche le ba
ttaglie saccendono i uentioni sono de toscha
ni imitato poi daromani ꝑ la sonma auto
rita delli inventori che diro jo della scien
zia delle chose divine e della prospicienza
del futuro laqual sempre fu chiamata disci
plina toschana e tiandio daromani quando
furono massiori che chosa adunque o ꝑ

pacie o per guerra piu nobile essere puo cholno
me toschano sennoi trasguardiamo lanti
chita allauetusta gloria dessa giente final
mente questa medesima giente anchora
ossi nonne lapostrema di talia ma per splen
dore e bellezza di citta e per grandezza dingien
gnio per richezza e per potenzia anessuna gie
nte di talia acio che io sanza invidia par
lli inferiore amen finis

Canzona di tommaso di lorenzo benni fe
per lionardo di lorenzo

La bscosa fianma chalcor da piu uanpo
Credendo imparte anchel caldo sfogare
Contra adamor mi costrinse aparlare
Diciendo ad aquistar donna mi desti
chi dubbio infin non obtenere il champo.
per chin potente auoler piu pigliare
dilei chi m abbia potrei quel lasciare
condolcieza chino dunque si resti.
et se mi fien le tue arte molesti
son disposto assoffrir finuita dura
potrebbe intanto advenir per ventura
che mie dolor sendole manifesti
nare piata cosi auendio detto

venne amore / e parlo nel mio cospetto.

Perche ti duoli a torto hor di costei
non to la nobilta humiliata /
el saper la uirtu di che ornata
atti sprezato mai. o sua belleza /
che per minor sceson gia nterra idei
pensal che prima quando fu creata.
di rose e brine tutta fu formata
et piu fin cosa chor le fe la treza
due stelle diede alla fronte vagheza
e perle tuel parlar franzie e raffrena
e fe lei tutta di lessiadria piena
dedinmi hor pare a la tuo uil basseza
desniar che deti sieno humiliate
belleza sapienza e nobiltate

Non negherai anchor chetti sie tolto
tocchar honesto / e uederla / e parlare /
scelesto che ne puoi piu disiare.
Etti cosi la mia madre molesta.
chetti cō muoua inappetir si stolto.
Sedi che si la tua uilta si pare
perche uinto ai tre guerre / e triumphare
dabbin hor due che nultimo cresta
nō auer dunque a lamentar si presta

lauore/ tu tidai se ai tormento
non piu dissio amor itel consento
merze p dona e aiuto mi presta
Et se no sai ferir lei p che bella
Dalo stral doro aquesta afarallo ella.

Lanzon ete mestier piu animosa
esser che me ochel mio sire amore
Adisarmar diquesta donna ilcore
Vaprendi larme tidara cupido
poi chesso teme disi bella cosa
Et nfianma cosi lei comelfe dido
Accio che quando io le uorro por campo
Nontruoui modo alcuno afare stampo.

finis

Inchomincia una chanzona mora
le fecie mariotto di dau
anzati abramalsole presso affiesole
contro e dispetto della more lasciuo
echomincia nella seguente fama

Le cicta mansne floride / et ciuili
e chultiuati tempii sacri / et degni
et le seuerita de gran patrizi
Le famose re publiche / et gran regni
e gloriosi ingegni / alti et sottili
et bellicosi / et nobili exercizi
et suppremi edifizi
le mirabili / et uaghe / et riche feste
et le splendide ueste.
lequali i cerca gia con tal diletto,
hor fugo / et ho indispetto /
merze del folle amor falso et proteruo /
chiema chonuerso datheon inceruo
Pero chen cangio deste humane uogle
Lantiche selue / et le diserte piaggie /
lobschure tombe et monti alti et alpestri /
le ripe inerme elle fiere seluaggie /
paure / storsion / lamenti et dogle
Casi repenti / risidi / et sinestri
con rustici / siluestri
conculcati oratori / et derelicti
tigri superbi enuicti
crudi tiranni et popol sanza legge
aspra et iniqua greggie
disio. et cercho come piace amore
dogni sterminio uman padre enuentore

ore tranquille et la serena uita/
el bel gioir del nostro uman contento/
nella fugace et uana iouentute
le dilizie/ et riposo/ el nudrimento
de dilicati cibi/ che innuita
natural mente/ et la de gnia uirtute
la diuina salute/
laqual si de cercar chonogni effetto/
el supremo intelletto
listati/ et gran tesori/ et sanitate
la santa libertate/
rinutio/ et spregio. per la greue salma
damor/ chel corpo usurpa/ et damna lalma
[osi aciaschedun human deforme
acidioso otio/ morte/ et chrudo pianto/
lultimo punto al fin de luniuerso
le miserie ha fanni/ el tristo canto/
aspre uiuande/ in usitate/ en norme/
lostile usato abactuto/ et sonmerso
lo spirito frale/ et perso
eternalmente sanza redemire/
temerario fremire
infimo loco/ inopia/ el corpo infecto/
seruitu chon dispetto
frequento. et cheggio. come amor minsegna
sotto. qual mai non si fe cosa de gnia.

Volgete liocchi alle passate cose
et le presenti / o miseri mortali.
cha lialti ingegni le future insegna
uedrete apie del gelso i doppi mali.
uedrete le camice sanguinose
di sifile / et di dido / donor degna /
fillis uedrete pregna
con laccio incollo / et uedrete medea
fra trenda aspra et rea
dar per cibo a ianson e propri figli
greci / et troyan perigli
qual non si uede mai doglia si cruda
tutte opere damor / padre di giuda
Ma o giusto rector del cielo eterno
che per noi redemir / morir uolesti
se tal suplication lecita parti
raguarda e modi iniqui et disonesti
desto chrudo tirano / el suo gouerno
e uizi che pel mondo a sempre sparti
uedi suoi insegni et arti
domicidi / adulterj / et tradimenti /
inciendi / et rubamenti
fornicatore scrupo / et sagrilegio /
sepolcro dogni egregio
non lasciar piu impunito tanto errore
e spendni a pluto tal benefactore

Et tu uera finire
al mondo sola

XIII.

Et tu uera finire al mondo sola
che per far fede qui del bene celeste
sanza exemplo formotti il sonno gioue
non per somergier le cose terreste /
ma per drizarlle alla superna stola /
saltro accidente le uolgiessi altroue
dunque raguarda doue
perte condotto el tuo si fedel seruo
mira lo stratio a ceruo
doua mor lalma el corpo insieme ancide
et dio datte diuide
se non tamendi et se suo executore
qual de giudei pilato al redentore
Canzon chitti domanda oue nasciesti
puo dir / ne folti bochi soura un sasso
ladoue a mezo luglio il sol si brama
fra lauri / e mirti / et nõ ho fatto passo
sanza aganippe / et gentili / et modesti
spiriti / uicita / priega / honora / et chiama /
poi chonsolata / et grama /
racconta el uiuer mio quante mendico
colpa damor / dogni uirtu nimicho

finis

Sonetto del detto mariotto a messere
antonio di palasio caualiere araldo

Messer anton / della piu excelsa petra
et doue men ualore / ha sempre apollo
ingrembo alpiu quieto et uago collo
che dimuse odorfeo sentisse cetra
Colbasso ingegno mio ca more arretra
per forza suelsi et non alprimo crollo
questa tremante et roza in acto brollo
tal casi piu merze / che fama inpetra
Pero si come agiusto / et caro padre
auoi ricorre / et me priega chi prieghi
lauostra inmensa / et solida excellenza
che conlopere uostre alte / et leggiadre
lamaestriate / si cognun sipieghi
douella arriua afarle reuerenza
finis hic est :—

Questa e lapistola laquale mando santo Martino al Remirone oue lonforma 2 induce alla regola della honesta uita — comincia il prolago :—

Gloriosissimo e pacifico e ripieno di grande pietade e amore re mirone Martino umile uescho uo salute Jo soe clementissimo prencipe chella nimo tuo a ardentissima sete e desiderio dudire amaestramenti di sapientia e che tu cierchi feruentemente di satiare questa tua sete e uolonta della grande abondanza che si truoua schritta della scientia morale Et per questa chagione tu mi solleciti per lettera che io ti debbia schriuere alchuna chosa che in qualunque modo o forma io ti debba consolare e confortare a benfare Ma benche tu domandi questo da me per buono e laudabile zelo nondimeno Jo conosco che a me sara reputato un pocho a superbia dagli huomini Intendenti se io ardiro a dimostrare la tua maesta reale con parole chomuni e uili e usitate chome richiede la materia Ora io uerro tosto al fatto acio che faciendo troppo grande prolago Jo non usi male lo tuo desiderio per lo quale tu mai richiesto chio ti schriua ouero taciendo paresse che io non uolessi adempiere la domanda tua Et schriuerrotti questo libello non pulito dapparistienti archomenti e sottili disputationi ma chome i suelto e tratto del campo e terr

eno della pura sinplicita e non solamente perche
che ai naturalmente acuto intelletto ma sieneralmente per tutti choloro che sono diputati al
seruisio tuo. acio chello leghano e mettano in
opera Il titolo di questo libello /e/ brieue forma
donesta uita. Il quale libello ouoluto cosi titolare pero che in nesso non saranno schritte Grandi e malasieuoli cose le quali adoperano alquanti perfetti e santi huomini ma piu tosto quelle
che etiandio gli laici /cioe/ che non sieno litterati che uogliono uiuere honestamente possano mettere ad executione sanza sapere
i libri della diuina schrittura solo per una naturale intelligienza e industria humana et
chominciero dalle uirtu chardinali

Finisce il prolago Comincia il libro

Molti antichi saui diffinirono essere
quattro uirtu per le quali luomo
chella in se ageuolmente puo ve
nire a stato donesta uita La prima
di queste /e/ prudenzia la sechonda magnia
minita. La terza continenzia ella quarta
iustitia per queste e per altre uirtudi che procie
dono da esse. luomo diuenta honesto. sauio
e benchostumato Della prudentia

Qualunque persona desidera diseguitare
la prudentia allora uiuera rasio neuol
mente e dirittamente selli prima istim
era e pensera ogni cosa che puo seguire di quello
che uuole fare e considerra le chose secondo la
loro distinta e natura non secondo lo penione
di molti Impero che tu debbi sapere che sono alch
une chose che paiono buone e non sono e alchune
sono che paiono non buone e sono buone Le chose
transitorie di questo mondo che tu possiedi nolle
aprezare molto e non stimare uno grande
fatto quello che tosto viene meno I beni temper
ali che tu ai nolli tenere chome se fussono da
ltrui ma dispensali e usagli per te e per alt
rui come tuoi Se tu sse ueramente pruden
te tu sarai in nogni luogo e in nogni tempo a
uno modo e secondo che richiede la materia
e il tempo cosi adatterui la persona tua e lope
re tue non alterandoti per caso che occorra ma
piutosto ti conformerai con esso come fa la m
ano dell uomo che perche facci pungnio o sia
distesa in nogni modo e una medesima mano
Appartiensi al luomo prudente examinare
le cose che uuole fare e similmente exami
nare i chonsigli che lli sono dati e non essere
troppo chredulo per la qual cosa possa tenere
il falso per lo uero Non debbi difinire le cose dubiose

matieni la tua oppenione sospesa non afferma
re alchuna cosa per vera inpero che cio che e
verisimile non e vero come spesse volte alchu
na cosa parra inchredibile e non e pero falso
spesse volte la verita ara faccia di busia e spesse
volte la busia ara faccia di verita Si chome alch
una volta lamicho ara il viso turbato e il rumi
cho lusinghatore e piacientiere il mostrera allegr
ro. Cosi alchuna volta la cosa non vera ma ve
risimile sie colorata per vera e sforzata per fa
rlla parere vera. acio che per essa sia luomo
piu agievolmente chondotto e inghannato
Se tu desiderj dessere prudente chonsiderrai
lutilita el frutto che do venire in futuro e por
rai inanzi alio chi della mente tua cio che
tene puo seghuire e non ghuardare pure
quello che presente ma pensa il fine che ne
puo seghuire Niuna chosa sia ad te nuova
ma tutto inanzi chonsidera Inpero che chi e
prudente non dicie dopo il fatto Jo non mi pe
nsava chella cosa riuscisse cosi e non stara in
dubbio se puo intervenire o no ma aspette
rallo e non istara in sospetto ma provedera
al bisognio chome se fusse certo chella veni
sse Dicio chettu fai vogli vedere la cagione
per chettu lo fai e quando cominci alchuna cosa
pensa sempre il fine Luomo dee perseverare

in alchune cose / poi chella chominciate / Al
quante non dee ne cominciare ne seghuitare
p lo danno chenne puo seghuire luomo savio
non puo essere inghannato ne egli uuole ins
annare. Le parole tue sieno sententie Non
tenere nel tuo animo pensieri uani e simili
a sogni pero chessetu ti diletterai in essi quando
aurai ogni cosa ruminata tene rimarra trest
itia e no altro frutto a Jal pensiero tuo sia sta
bile e cierto e o deliberando tu o domandando tu
o chontemplando tu non ti partire dal uero Le
tue parole non sieno uane ma debbi conforta
re altrui a bene fare o amonire o consola
re o comandare Lo da altrui temperata m
ente ma piu temperata mente uitupera
Jnpero che il troppo lodare / e / reprensibile / si
come il troppo biasimare e illo dare troppo / pa
re piaggientare e il troppo biasimare pare
atto duomo maluagio Rendi testimonanza
non secchondo che domanda lamicho / ma secondo
che / e / la ueritade. Considera bene quello chettu
prometti e quello che ai promesso larghame
nte adempi lanimo tuo sempre consideri tre
tempi cioe chettu disponghi le cose presenti
proueghi alle cose future / e richordati delle
passate / Jnpero che chiunque non pensa il tempo

passato non sae come si debba uiuere per lo inanzi e
chiunque non pensa al futuro si trouerra sprouo
eduto in tutti i casi che occhorrono Disponti ne
llanimo tuo al bene e al male che possono se
ghuire accio che tutti sappi temperare ne
lla prosperita e lle cose auerse possi sostenere
non essere sempre occhupato in noperatione e
cose temporali ma finalmente dare quie
allanimo tuo e questa requie sia piena di bu
oni pensieri e di studio e di sapienza Inpero che
lluomo prudente giamai non sta otioso Et be
nche alchuna uolta lanimo intiepidischa non
dimeno luomo sauio non si scialacqua ne estie
in tutto del suo rigore Luomo prudente con
sollecitudine termina le cose che sarebbono
lunghe tosto piglia partito delle cose auui
lupate e delle cose malagieuoli e alte sene
stie per una via di mezo le chose aspre e pericho
lose con temperanza trapassa essa per qual uia
e per qual modo debbe cominciare le cose e
tosto sa consiuo stiere apunto onde istono i con
sigli che gli sono dati da gli uomini pocho saui
per le chose chiare e aperte chonprende isti
ma le oschure e per le picchole stima ouero
chonprende le grandi e per le uicine stima
le lontane Non ti muoua lautorita del

maestro nella fama sua ma attendi quello che gli
dice Non chonsiderare a quanti huomini tu
piaci ma chonsidera a chi e quali sono coloro a chi
ui tu piaci Ciercha le cose che ssi possono trovare
e appara quello che ssi puo apparare. Besidera
quelle chose che sieno lecite e honeste nel cospe
tto de buoni huomini Non salire in luogho dove
stando tu triemi e vogliendo stiendere possi-
cadere Allora adomanda consiglio di tua salute
quando tu vedi le cose del mondo andarti mol
to prospere e farasione che tu sse atto allora
assdrucciolare. fermati e monti auentare
pero a dogni cosa ma chonsidera doue tutti
metti a dandare e quanto illa tu debbi procedere

Della mangnia minita

Mangnia minita e una cosa medesima
chonforteza la quale se llai nellani
mo uiuerai chongrande sicurtade
e libero e lieto e sanza alchuna paura La prop
iata delluomo mangno e dino tremare ma sta
re fermo e sichuro in se medesimo e aspettare
chonfranchigia danimo la fine della uita sua
Se tu sarai mangnianimo non reputerai
che ti sia fatta ingiuria e non dirai del ni
micho che lli tabbia nociuto ma abbi auuto
animo di nuocierti benche tabbi ingiuria
to e abbiendolo tu in tua podestade vepu.

terai grande uendetta / lauerti potuto vendi
chare inpero che bella grande parte de ve
ndetta / e / il perdonare al nimicho Non mormo
rare di persona chonaltrui Nō ingannare nō
fare danno ad alchuno di nascoso ma alla pa
lese fa se tu dei fare e nollo chominciare a
minacciare se inprima tu nō gliele notifichi
inpero che i deboli cō i gani i trappole ingiuria
no il nimicho loro allora sarai ueramente
mangnianimo se tu nō ciercherai i pericholi
chome huomo matto esse tu nogli temerai
come huomo pauroso Inpero che niuna cosa
fa luomo pauroso quanto la mala conscientia
ella uita repensibile Della continentia

Se tu desideri dessere continente leua
datte le cose superflue e ristringni i tuoi
desiderij E samina te medesimo quanto la
natura tua abisongnio nonquanto la petito
desidera Se tu sarai chontinente verrai at
ale stato che tutti chontenterai di te medesimo
i chi basta asse stesso pua reputare se essere
nato di cho. Poni freno alla conpupiscientia
tua e leua datte ogni cosa laquale pocho
ulto diletto tira lanimo tuo. Mangia il cibo
che ti basta sicche tu il possi agieuolmente
ismaltire e non ti rimangha chrudita di sto
maco Bei il uino che ssai che ti fa bisogno

siueramente chettu nõ innebri Guarda che
ne inchonvito ne inalchunaltra comunita
diuita duomini. tu nonuili plenda/ D/biasimi
coloro/ i costumi dequali tu non seguiti Nõ ama
re e nonti dilettare nelle dilitie chettu ai/ nõ
lle desiderare Il cibo tuo sia di picchola spesa e
di cose che agieuol mente si truouino. Va am
ambiare non p diletto del cibo ma p bisogno
della natura La fame ti chonducha a mangiare
nõne il sapore del buono cibo Satia lappeti
to tuo di uili cose Inpercio chettu debbi atte
ndere: no adaguzarlo ma aspengnierllo
Ordina la uita tua quasi alla forma e modo
di dio E quanto te possibile isforzati chello spiri
to singnioressi il corpo Se tu uuogli essere
continente fa chella bitatione della casa tua sia
in modo che basti alla salute del corpo E a difend
erti dalle tempestadi della ere/ e non sia molto
dilettevole o adornata E non uolere essere
congniosciuto per la casa malla casa sia congno
sciuta pte Non ti reputare quello chettu nõ se
e non uolere apparere etiandio quello chettu se
ne mostrare dessere maggiore chettu non se
Guarda spetialmente questo chesse tu sse po
uero/ non sia brutto se tu se buono massaio/
stu netto e non uolere p simplicita esser nigli
gente ne p mansuetudine marcine Et sse

tu ai poche cose nonti sieno con istremita. e
nontene dolere / tutto di p troppa tenereza. e
non ragguardare quelle daltrui con namiratio
ne mostrando di non auere ueduto giamai cosa
simile Se tu ami continentia fussi le brutture
innanzi che tu ui chaggi entro e uer sonsniati
cosi datte medesimo Come tu faresti nel cospe
tto daltrui Ogni cosa sopporta saluo chella tu
rpitudine Guardati di dire parole disoneste.
pero chellusarle fanno luomo sfacciato Usa di
dire parole utili. piu tosto che ornate i conposte
e piu tosto diritte e uere che piacientiere / o
secondo lapetito daltrui Alchuna uolta me
schola parole sollazeuoli / ne tuoi sentenziosi
parlari ma fallo temperata mente sanza
diminuire la dignita tua e lonore tuo / P
ero che e riprensibile lo ridere molto. se / e / co
me fa il fanciullo / che non sa quando debbia
ristare o se / e / schiacciato o dirotto chome fa
laffemmina Lo ridere parrochanza p sup
erbia. e lo schinsniare reo i falso p potere
meglio ingannare ello ridere del danno
daltrui fa luomo dispiacere e essere in odio
a chi loue de e ode Se il tempo richiede ap
arlare cose sollazeuoli ritieni sempre grauo
ita nello aspetto tuo si che non possi essere
ripreso come troppo arghuto o aspro. ne e

ssere spregiato chome huomo uile E queste
tue parole sollazeuoli fachessiono dette simo
destamente / chettu non paia uno buffone ma
mantieni inte una piacieuoleza cittadinesca
e honesta. Sia il tuo parlare sanza mostrare
di denti le parole chettu di p gioco sieno sanza
leuita Il tuo ridere sia sanza ismasciellare
tauoce tua sia sanza gridare il tuo andare
sia sanza fare romore ostrepito il tuo riposo
non sia sanza frutto. E mentre che li altri
giocano o ciancano tu in te medesimo pensa
ra dopera qualche buona chosa ronesta ysanta
Settusse continente fussi. le lusinghe i disp
iaciati cosi dessere lo dato da chattiui huomini
come se fusse lo dato p chattiue chose Alle
grati quando tu ti vedi dispiaciere ama li hu
omini e reputa vera tua loda. lessere bia
simato darei. Ma la sieuolissima parte di cho
ntinentia e il sapere fussire le piagientierie
de lusinghieri le parole de quali di soluono. la
nimo del huomo p falso diletto Non ciercare
la mista di persona col piacentare ne p la detta
casione / altri aquisti p amicho te Non ness
ere troppo arrochante ne troppo ardito Inch
inati alla uolonta altrui tenendo nõ dime
no il grado della tua densita E non ti gittare
pero chome huomo daniente in grembo al
trui. Abbi uoglia essia lieto dessere amonito

e quando se ripreso sauiamente ascholta e con patien
tia rispondi Et se denonia mente tusse ripreso pe
nsa che tale riprensione te utile. e se tu non se
denonio di riprensione pensa chelli faccia ciò
per tuo bene non temere le parole aspre ma
piu tosto le piacientiere studia di chacciare datte
iuitij e non cerchare li altrui consollecitudine
non riprendere aspramente il difetto altrui
ma chon piacie uoleza e amore riprendilo et
nollo uillanesiare e asieuolmente perdona
lo fessa e errore Non lodare troppo persona
ne non biasimare troppo O di tacita mente
chi fauella et chi uuole udire te ricieuilo pr
ontamente Rispondi benin onia mente e tosto
a chi ti domanda e tosto ti parti e da luogo a chi
uuole contendere accio chettu non uensha
a chontenzione o azuffa con lui Se tu se contine
nte guarda che i mouimenti della ruino tuo
e quelli del chorpo non sieno disordinati Et non
sti auere aspresio bene che sieno occulti i
pero che niuna diferenzia /e/ perche lino non
sieno palesi ad altrui poi chettu medesimo
liuedi Sia abile con qualunque persona
a affare alchuna chosa te cho mano essere
troppo lessieri. Sia costante mano pertinace
Se tu non ai scienzia o chonsniosimento dal
chuna cosa non ti sia ingnoto e non tene tu

rbare troppo Tutti li huomini facchetti sieno
pari de quali se alchuni sono di minore grado
dite nosli auere per superbia in dispregio ise
sono di massiore grado dite viuendo tu bene
nosli temere Quando ai a remunerare
alchuno non ci essere nigli giente i non m
ostrare chetti facci questo per ricieuer ne me
rito Sie benignio a tutti. a niuno sia piacen
tiere Con pochi sia dimestichio a dogni huomo
sia diritto i giusto sie giusto nelle tue sententie
piu infatti che in parole piu nel viuere che
nella parenza di fuori Punisci chi falla. be
ninigniamente i no amare dessere tenuto
chrudele Non nessere seminatore di buona
fama dite medesimo i no auere inuidia se
alchuno a buona fama Non chredere di leg
gieri le nouelle. ne etiandio li difetti altrui
i anchora li sospetti chetti sono messi ma piu
tosto chonogni tuo potere ti chontra poni
a mali huomini i quali sotto forma di sem
plicita biasimano altrui. per potere me
glio nuocere. Sia tardo allira pronto
alla misericordia. fermo nella auersita
di. humile i cauto nelle prosperitadi Occh
ulta le uirtu tue. come li altri occhultano
i uitii loro dispregia la uana gloria i no
essere chrudele exactore delle uirtu che
Iddio tadate uolendone essere onorato/2

re putato dassai Non dispe giare la persona che
a pocho senno. Parla pocho tu ma paziente me
nte ascolta chi favella Sie huomo veritiere
e sie edificativo e utile in tutte le tue parole e
nel tuo aspetto sie giochondo sanza spregiare
altrui Appara volentieri le buone e utili cose
e sia desideroso della sapienza Partecipa sanza
arro ghanza le chose che tu sai a qualunque
te ne domanda e quelle che tu non sai benin
gniamente ne domanda chi sa sanza occulta
re la ignoranza tua

Della giustitia

La virtu della iustitia e poi dopo queste et
che cosa e Justitia se non un benvivere e
conversare e una tacita e chomune ra
gione naturale trovata per aiuto di molti Che
chosa e iustitia se non uno ordinamento dellan
imo nostro Overo una lessie divina e uno le
game damore e di conpagnia che debbe avere
luno huomo alaltro In questa non fa mestie
ri che noi pensiamo quello che e/ di bisogno
in pero che fa bisogno ogni cosa/ che ella mede
sima ci mostra E pero qualunque persona di
sidera di seghuitare questa virtu della giustitia
prima chominci a temere iddio e amarllo acciò
che sia amato da dio Allora amerai tu iddio se
tu lo seghuiterai In questo cioe/ che a ogni pers
ona tu facci utile. e ghuarditi di non nuociere a da

Chuno allora
sarai chiamato

ad chuno allora sarai chiamato da ogni huomo
giusto sarai seguitato honorato e amato Se
veramente uuogli essere giusto non solamen
te non nocierai ad altrui ma etiandio uieterai
che non si nuoci / offaccisi ingiuria a persona. Imp
ero che il non nuociere ad altrui / non / e / fare / o
adoperare giustitia. ma / e / uno ghuardarsi
dal male / Adunque chomincia da questo / se uuo
gli essere giusto. cioe / che tu non tolghi la roba
dal trui poi sali in maggiore grado. Cio e / che tu re
nda etiandio le cose che altri a rubate e corres
gi et vieta / che nel tuo tenitorio ouero sin
gnoria / alchuno huomo possi rubare luno laltro si
che ciaschuno stia sichuro Guarda di non semina
re schandolo per tue parole dubbiose e prenghie
ma ra ghuarda bene la dispositione dellanimo
tuo e di apertamente il uero. Laffermare una
chosa / reputa essere quello medesimo che giu
rare Impero che dounque si tratta della verita
dalchuno fatto. sappi che qui si tratta della reli
gione et della fede che dee tenere luno alal
tro Che benche la fermare tuo / non sia sotto In
uocatione del nome di dio nondimeno elli. tode
ssa settu di uero / o / no. e dicio testimone. Non
trapassare adunque la uerita accio che tu non
trapassi la lessie della giustitia. Masse alcuna

uolta se chostretto di dire busia se ladri ladi per aiuto
del uero non del falso Et se gli e pure di bisogno
chella uerita si difenda o aiuti colla busia non dire
pero busia ma schusati honestamente Impero
chelluomo giusto non manifesta le chose chessono
da tenere segrete doue onestamente puo ta
ciere ma tace quello che e da tacere e dice quello
che e da dire Et sapra tenere si ageuolmente
la pace ella quiete dellanimo In questi chasi
graui chegli occorreranno che doue lialtri
si lastieranno uinciere dal male e peccheranno il
sauio huomo non che si lasti uinciere dal male ma
egli uinciera il male Adunque settu sarai soll
ecito affare queste cose lieto e sanza paura aspe
tterai la fine della tua uita e giochondamente
passerai la trestitia di questo mondo e con pace da
nimo passerai le cose tumultuose e scandalo
se e uiuerai sichuro e con largo animo

Della somma e della conclusione delle sopra
dette quattro uirtudi

Queste quattro uirtudi per le cose che io
o dette di sopra ti faranno huomo per
fetto settu seguiterai lordine
loro con diritto modo di uiuere Impercio che
settu passi i termini della prudentia di ue
nterai malitioso e duno aspetto di sottigliezza
troppo soffisticha e paurosa e cercherai chose

che appena possino essere i difetti altrui ne quali
appena si possi incorrere Parrai troppo sottile. e
pigicherai cio chettu vedrai Diuenterai sospe
ttoso e curioso sempre temendo qualche chosa
sempre cierchando nuoue chose sempre chond
annando qualche opera daltrui e per picholo
atto chettu vesshi tichresciera il sospetto stan
de. e apporrai il difetto adaltrui per tue sospetto
ni sottilissime Sarai mostrato adito e reputa
to pieno dastutia doppio enimicho di semplicita
ilquale chi osi e indouini ogni chosa fatta per male
et finalmente datutti per una uocie sarai
chiamato chattiuo huomo. In tutti questi difetti
chonduce luomo il trapassare la misura della
prudentia volendo troppo essere prudente
Macchi uorra stare innessa con mezano mo
do di dirittura non aura in se alchuna cosa conf
usa o malitiosa. Della magniaminita.

La magniaminita anchora se ella si leua
in alto fuori del modo suo fa luomo mi
naciatore e chonfiato turbo lento sa
nza riposo e aventerassi in ogni stande pe
richolo sanza chonsiderare quello che gli dichi
o faccia e ogni ora andando colle ciglia leua
te e uiuendo superbamente conturbera e
tiandio le chose quiete sicome huomo bestiale

fedendo e uccidendo sanza rasione o misura Et
benche sia forte e ardito nō dimeno p uolere pure
fare piu che nō puo non potra durare chosi mise
rabilmente morra o egli lasciera uitupereuo
le memoria della uita sua La misura adunq
ue della magnanimita sta in questo cioe nō
essere huomo pauroso e nō essere presuntuoso
e audacie Della continentia

La continentia poi ti stringha con questi
termini ghuardati di nō nessere uiaro
ne nō ritrarre le mani tue dallo pere
buone p uilta danimo o p paura che atte non
manchi e non uolere ogni cosi minima specchi
are e andare innessa p lo filo della rasione
Inpero che uolersi chosi assottigliare in tutte le
chose sara tenuto uile cosi stretta oseruanza
e non uirtuosa Adunque oserua la chontine
ntia con questa uia di mezo cioe che tu non ti dia
a cose di conchupiscientia e non sia stia la quatore
del tuo ne lusurioso ne brutto p troppa te
nacita di masseritia Della giustitia

Vltimamente la giustitia si dee tenere
e oseruare con questa reghola di mezo
cioe che tu non diuenti negligente
uolendo uiuere chontroppa mansuetudine
e non uolendo chonturbare la tranquilita
della rasione dellanimo tuo Et non chu

rando di correggiere i tuoi sudditi / ne de grandi ne
de piccoli difetti parra chettu dia licentia di fare male
a choloro che peccano / i per nō esserere puniti / ti lusin
ghano et piacentano o a choloro chetti schernischo
no superbamente uedendo chettu nō punisti Ju
izii loro Et da laltra parte non ti mostrare duro
e aspro uerso de tuoi sudditi non riserbandoti pu
nto di misericordia e di benignita uerso di loro per
troppa tua rigidita ma pensa sempre chettusse
huomo di carne mortale simile i con pangnio
alloro Liareschola adunque della giustitia per la
quale luomo sara amato si dee tenere cosi
cio / e / chella reuerenzia della singnioria i dellu
ficio suo per troppa negligentia e per troppa comu
nita non si perda e non sia spregiata et nō
di uenti vile ne per troppa chrudelta di uenti
si dura chella ronpa lordine del bene et
chomune viuere e uengha innodio alla gi
ente

Conclusione

Adunque se alchuno desidera di tenere
la uita sua i reprensibile a dutolita nō
solamente sua propria ma etiandio
di molti tenghaso questa sopradetta forma
delle uirtu per una via di mezo chonsidera
ndo sempre la qualita de tempi de luoghi
delle persone e delle chagioni sicche stando
egli quasi come in uno centro duna sonmi
ta di monte e auendo a passare per luogho

ruinoso e pericholoso si sappia si con saluamento
chonduciere che egli non si lasci andare nel pre
cipitio del monte per temerita ne non si lasci
uenire meno per pigrizia o per nigligentia

deo gratias amen

Solo e pensoso i piu deserti campi
uo misurando a passi tardi e lenti
e li occhi porto per fuggire intenti
oue uestigia human la rena stampi
altro schermo non truouo che mi schampi
dal manifesto acchorgier delle gienti
per che nelliati dalle greza spenti
di fuor si legga chomio dentro auampi
Si schio mi chredo omai che monti e piaggie
e fiumi e selue sappin di che tempre
sie la mie uita che ce lata altrui
ma pur si aspre uie ne ssi seluaggie
cierchar non so chamor non uenga sempre
Ragionando con me cho e io chonlluj.

fini

Epistola fatta e mandata a messere pino de rossi essendo in esilio fatta per messere Giouanni bocchacci da certaldo

Io extimo messer pino che sia non solamente utile ma necessario laspettare tempo debito a dogni cosa / chi e si fuori di se che non conosca inuano darsi chonforti ala misera madre mentre che ella dauanti dasse uede il morto figliuolo / e quello medicho essere pocho sauio / che anzi che el malore sia maturo saffaticha di porui la medicina che il purghi / e uie meno quello che delle biade cercha di prendere frutto allora chella materia a produciere fiorj e disposta / lequali chose mentre che me chome desimo oraguardato insino a questo di si chome da chosa ancora non fruttuosa distriuerui mi sono astenuto / Auisando nella nouita del nostro infortunio non che a miei chonforti ma a quelli di qualunque altro uoi auete chiusi li orecchi delo ntelletto / ora chostringniendoui la forza della necessita chinati li omeri disposto chredo vi siate a sostenere ogni chonsiglio e ogni conforto che sostengnio ui possa dare alla faticha / perche si chome in materia disposta a prendere la

iuto delmedicante / parmi chepiu dastare
nonsia sanza schriuerui ilperche nonlastiero
difare quantunque labasseza delmio stato e
lla depressa mia chondizione tolgano molto di
fede edautoritade allemie parole / pero
sealchuno frutto fara ilmio schriuere / son
mo piacere misara / doue nonllo facesse / ta
nto sono uso diperdere delle mie fatiche / che
llauere perduta questa misara lessieri / Sog
lionsi adunque sichome apiu saui pare ne
lla nouita delli accidenti etiandio lementi de
gliuomini piu forti conmuouere quantun
que uoi iforte esauio siate Insi grande en
pito della fortuna come quello e che quasi
innuno momento uisiunse adosso / odo chedur
amente edoluto iturbato uisiete / Inuerita
io nonmene marauiglio pensando primiera
mente che chonuenuto uisia lasciare la
propia patria / nella quale nato ealleu
ato echrestiuto uisiete / laquale amauate
eamate sopra ogni altra cosa / pla quale
li nostri massiori euoi accio chesalua fusse
nonsolamente lauere ma ancora lepor
sone auete posto / macosi uiuoglio dire / qua
ntunque questo strale chelprimo exilio
saetta spetialmente inprauiso digrandissima

pena e noia a sostenere o a ricieuere / che dire
uogliamo / non dimeno si chonuiene alluomo
dischreto dopo il piegamento dato da quello re
surgiere o rileuarsi / acciò che stando si in terra
non diuenga lieta la nimicha fortuna dinte
ra vittoria / e acciò che questo rileuamento si
possa fare e possa i rileuato consistere / e di necie
ssita da uere li occhi della mente riuolti a le uere
rasioni e a gli exempli e non alle false oppenio
ni della moltitudine indischreta e nel luogho
donde e nel quale il misero e chaduto / vogliono
rasioneuolmente li antichi filosafi il mondo
gieneralmente a qualunque cinascie esse
re una citta / perche in qualunque parte di quello
si truoua il dischreto nella sua citta si truoua ne
altra deuaratione dal partirssi o essere chacciato
duna terra e andare a stare in nunaltra se
non quella che e in quelle medesime citta
che noi da sciocha oppinione tratti nostre
diciamo duna chasa partire e andare a stare
in una altra / e chome i popoli anno nelle
loro partichulari citta a bene essere di quelle
singulari leggie date / chosi la natura a tutto
il mondo la date uniuersali / in qualunque pa
rte noi andremo / trouerremo lanno distinto
in quattro parti / il sole la mattina leuarsi /

e occhultarsi la sera / le stelle equal mente luce
re in ognuni luogo / e in quella maniera li uom
ini e gli altri animali generarsi e nascere
in leuante che nel ponente si generano e
nascono / e ne alchuna parte oue il fuoco
sia freddo / ne l'acqua di secha complessione
o l'aere graue / o la terra lessieri / e quelle
medesime forze anno in india l'arte e gli in
gegni che in ispagnia / e in quello medesimo
presio sono in naustro che in aquilone / adu
nque pero che in ognuni parte il cielo e il sole e
le stelle possiamo uedere doue che noi ci siamo
con eguali lessi siamo dalla natura trattati
e in ognuni parte il cielo e il sole e le stelle possiamo
uedere / e il benificio delle uariata de tempi
e de lielimenti usare e adoperare l'arte e gli
ingegni chome nelle cose doue nasciamo poss
iamo / che uariata porremo noi tra quelle et
quelle doue ci permutiamo / Cierto niuna /
adunque non giustamente exilio ma permu
tatione chiamare dobbiamo quella che o chosto
etti o uolontarj d'una terra in un'altra facci
amo / ne fuori della citta nella quale nasciemo
reputare ci dobbiamo in alchuno modo se non
quando per morte questa lasciata a la etterna
nandiamo se forse si dicesse altre usanze

essere ne luochi doue luomo si promuta / che ne
lli lasciati / questi non si deono tralle grauezze
numerare / conciosia cosa chelle nouita sempre
sieno piaciute ai mortali / e inconueniente chosa
sarebbe a conciedere che piu di valore auesse ne
piccoli fanciulli lusanza che il senno neglia
tempati / possono i piccoli fanciulli tolti da uno
luoscho e trasportati in uno altro quello p lusa
nza fare suo / e mettere il naturale in noblio /
Il perche luomo molto massiormente dee sapere
fare col senno intanto quanto il senno dee auere
piu di vigore / e a che non a lusanza quantunque
ella sia sechonda natura chiamata / questo mo
strarono gia molti / e tutto di il dimostrano / I fen
ici partiti di siria nandarono ne laltra parte
del mondo / cio e nelli sola di gade adabitare / I ma
rsiliesi lasciata la loro nobile citta in grecia ve
nnono tra lalpestre montanonie di gallia e tra
gli fieri popoli adimorare / La famiglia porzia
lasciato tusculano ne uenne adiuenire rom
a na / Chi potrebbe dire quanti gia adiletto lasci
arono le propie sedie / e allo charonsi nellaltrui
esse questo puo fare il senno p se medesimo / qu
anto massiormente il dee fare chi da lopport
una e aiutato e sospinto / per che extimo poi
che chosi piace alla fortuna che uoi auoi me

desimo faciate chredere / non chostretto ma
olontario desserui dimo luogo p mutato in uno
altro / e che questo altro sia il uostro e quello che la
sciato auete sia laltrui / questo uagie uolera la
noia / doue laltro il grauerrebbe / direbbesi
forse p altrui in queste chose no essere la qua
lita chio dimostro e maximamente in questo
che uoi nella uostra citta erauate potente e
in grandissimo pregio appo li cittadini / che non sare
te chosi ne laltrui / il perche io non conciedero di
leggieri / pero che chi e da pocho se perde lo stato /
non a di che dolersi quello perdendo che no auea
meritato / e cholui che e da molto dee essere ci
erto che in ogni parte a grandissimo pregio
la uirtu / Coriolano fu piu caro sbandito a iu
olsci che a i romani cittadino / Alcibiade dalli
atteniesi cacciato di venne prencipe de nauili
esserciti di lacie demonia / e anibale fu troppo
piu caro a antiocho re che a i suo cartaginesi
stato no nera / e assai nostri cittadini sono gia
di troppo piu splendida fama stati appo le na
tioni extranee che appo noi / esse io quanto
chredo bene chompresi del uostro ingiegno /
non dubito punto che in qualunque parte
sarete / non siate in quello pregio che in firenze
erauate / o in maggiore / esse pure uogliamo

Coriolanus
Alcibiades
HAnibal

il uostro non ꝑ mutatione / ma exilio chiamate
ui douete richordare non essere ne primo ne
solo / e lauere nelle miserie compagni & suole
essere grande allegramento di quelle / il uedere
o il richordarsi delle massiori auersita Jnal
trui suole o dimentichanza o allegramento re
care alle sue / e pero acio che non chrediate
nel exilio dalla fortuna essere ingiuriato e a
bbiate in chui fichare li occhi quando la noia de
l exilio ui pugne / e stimo non sanza frutto rico
rdaruene alquanti molto massiori ne loro
reami che uoi nella uostra citta / ai quali le lo
ro miserie guardate non chambieresti le uo
stre / Cadino Re di tebe di quella medesima ci
tta che elli aueua dificata / cacciato vecchio mo
ri sbandito appo gli slirii / Sarra re de molossi
cacciato da filippo re di maciedonia in nexilio
fini la misera sua uita / Dionisio tiranno di se
racusa cacciato in corinto di uenne maestro di n
sengnare leggiere ai fanciulli / Si facie grandi
ssimo re di numidia dalla sua piu somma alte
za uide il suo grande exercito isconfitto tag
liato e schacciato / e dalinimici il suo regno occu
pato e le citta prese / e sofonisbe sua moglie
dallui sopra ogni altra cosa amata nelle bra
cia uide di massinissa suo capitale nimicho /

e oltre accio se prisione de romani e caricho di
catene non solamente onorare della sua miseria
il triunfo di scipione / ma rallegrare sieneralmen
te tutti e romani / e ultimamente in picchola pri
gione rinchiuso sotto limperio del chrudele pr
isioniero menare il rimanente della sua vita /
Persa re di maciedonia primieramente scho
nfitto / e poi priuato del rensnio / e dalla fugga
insieme con i suoi figliuoli ritratto e datto nelle
mani di paulo emilio similmente le chatene
triunfali e la strettezza della prisione con lla
risidoza del prisioniero infino alla morte
ontosa prouo / Vitelleo cexare senti la rebelli
one de suoi exerciti / e in se uide riuolto il rom
ano popolo / negli ualse lessersi innebriato per
fussirsi sanza sentimento le insiurie della con
mossa moltitudine / che elli non conosciesse se
prendere e spogliare e ficcharsi sotto il mento
uno uncino ignudo p lo loto uituperosamente
conuolsiersi e tirarsi alle scale giouiniali / do
ue morendo a stento fu lungamente obbrobrioso
e spettacolo di choloro che de suoi mali prendeuano
piacere / Io potrei oltre a questi mettere Inna
nzi le catene doro di dario / la prisione di olimp
piade / la fugga di nerone lo stento di marco et
lio e molti altri / la quantita de quali sarebbe

tanta etale / che aschriuerlla niuna forte ma
no basterebbe / ma sanza dirne piu · solamente
richuardando aichontati nondubito punto che
alla loro maesta / ale loro corone e regni · loro mi
serie agiugnendoui canpbiassi aquelle che p lo
uostro exilio riceuute auete p che accorsien
doui chella fortuna nonuabbia fatto ilpeggio che
ella puote / e che dimassiori huomini che uoi
nonfusti ma stanno troppo peggio che uoi non
state / parmi che uoi abbiate darinsratiare J
ddio / e compacienza quello sostenere che glie pia
ciuto didarui / Senza chesse niuno luogo aspir
ato punto schifo fu noioso auedere o adabitare
ui / la nostra citta mipare uno diquelli / se acolo
ro guarderemo e ai loro chostumi / nelle mani
dequali p la sciocheza o mal uasita dicoloro chella
nno auuto affare / le redine del gouerno della
nostra republicha date sono / Jo nonbiasimero
lessere accio uenuti / chi da capalle equale da
cilicciauole equale da sugameo da uiminiccio /
tolti dalla cazuola e dallo arato / e sublimati
al nostro masistrato massiore / pero che serano
dalseminare menati alchonsolato diroma /
ottimamente conlemani usi arompere le
durezolle della terra / lucio quinto cincin
nato sostenne lauerga eburnea / Egaio

mario col padre crescuto dietro agli exerciti
facciendo i piuoli a quali si legano le tende/su
giugata africa catenato nemeno a roma giu
gurta/e acciò che io di questi piu non racconti/
pero che non mene marauiglio/pensando che
non simili alle fortune piouano da dio li animi
ne mortali/e tiandio a i quali noi uogliamo
piu originali cittadini diuegniendo quelli
auere di insaziabile auarizia li animi occupati
o di superbia intollerabile infiammati o di ira
non conueneuoli/acciesi o di inuidia non pure
nello nore publicho/ma il proprio procurando
anno in miseria tirata/e tirano in seruitute
la citta la quale ora diciamo nostra/e della
quale se modo non si muta/ancora ci dorra esse
re chiamati/e oltre acciò ci uessiamo/acciò chio
taccia per meno uergognia di noi/i ghiottoni/e ta
uernieri/i puttanieri/e gli altri di simile lordu
ra di honesti huomini assai/i quali quale con
continenzia grauissima/quele con non dire
mai parola/e chi chon landare grattando i piedi
a dipinture/e molti con lanfanare e mostrarsi
tenerissimi padri e protetore del chomune
bene/i qual tutti ricierchando non si trouerra
sappiano nouerare quante dita abbino
nelle mani/come che del rubare/quando/

fatto loro venga / e del barattare siamo mae
stri sovrani / essendo buoni huomini reputati
dalinguioranti / altemone di si grande lenguio
intanta tempesta fatichante sono posti / le par
ole / lopere / i modi / e lle spiacievoleze di questi cota
li / quanti e quali le sieno e come stomachevoli /
e udite i provate lavete / e pero lasciero di
narrarle dolendomi se davere tante violenze /
tante ingiurie / tanta disonesta / tanto fasti
dio veduto · vi dolete essere stato cacciato /
Cierto se vuoi avete quello animo che gia e
buon pezo avete voluto chio chreda / voi vido
ve cresti vergongniare e dolere di non essere
di quella gia e grande peza spontaneam
ente fuggito / O felicie la felicita di democri
to / il quale non volendo li studi ateniesi lascia
re / piu tosto ellesse i quelli vivere senza
occhi che vedere insieme i sacri amaestram
enti della filosofia con gli stomachevoli
chostumi de suoi cittadini i quali per non ve
dere e il primo africano e il nasica scipio
ne / luno a mintuma / laltro a pergamo in
asia preso volontario exilio se medesimi
relegarono / esse il mio picciolo e depresso
nome meritasse dessere tra gli excellenti

huomini detti disopra etra molti altri che feno
no il simigliante nomato. Jo direi per quello me
desimo auere fiorenza lasciato e dimorare a cre
rtaldo asiungiendoui che doue la mia pouer ta
il patisse tanto lontano mene andrei che come
la loro iniquita non ueggio / Cosi udirlla non po
tessi giamai / diranno alchuni che bene che in
non sui luogo della terra si leui il sole / nō inno
sni parte li cari amici / parenti uicini coiquali
e alle brare nelle prosperita e nelle auersita
chondolersi gli uomini sogliono trouarsi / dico
che gli amici e difici le cosa degli altri e fanciull
esta cosa curarsi / ma pero che molto sono piu
rade le amista che molti non chredono / nōne e
dauere discaro auere in tutta la uita dell uomo
uno accidente per lo quale i uerj dai fittizii si co
nostano / se quello furore che in oreste venne
non fusse venuto ne egli ne altri per solo suo
amicho filade arebbe conosciuto / esse la gue
rra della siti non fusse suta aperite / sem
pre auerebbe extimato dauere molti ami
ci / doue in quella solo teseo si trouo sanza piu /
e uriale caduto nelle insidie de caualieri di tur
no inanzi alla sua morte sacchorse q̄llo esse
reli niso che nelle prosperita dimostraua /

Adunque come il paragone loro cosi la duersita
dimostra chi e amicho / auui la fortuna adun
que in parte posto / che discernere potesti quello
che anchora non potesti giamai uedere chi e
amicho di uoi / e chi era del uostro stato / il perche
ui dee essere molto piu caro che discaro lesse
re dalloro separato / chonsiderando che esse
alchuno trouate al presente che uostro amicho
sia / sapete nel chui petto sono i uostri consigli /
e la uostra anima fidare possiate / e doue non
trouassi potete discernere in quanto perico
lo per lo passato uiuuto siete in coloro noi me
desimi rimettendo che quello che non erano
dimostrauano / esse forse dicessi io ne truo
uo alchuno / e da quello mi duole essere diui
so dico questa non nessere giusta cagione di dolersi /
impero chel frutto il bene della uerace amista
de non dimora nella corporale congiunzi
one anzi nella anima nella quale larbitrio
fu di prendere o di lasciare la mista / e quantu
nque il corpo sia dallamico lontano o sostenuto
o inprigionato / a costui e sempre lecito distare e da
ndare doue li piace / Questa dinanzi da se di qua
lunque parte del mondo puo conuenire chi la
grada / Chi adunque sinterporra o che uoi com

lanima non possiate ai uostri amici andare esta
re con loro e ragionare e rallegrare e dolersi
o farli dinanzi menare alla uostra mente/
e quiui dire e audire/ domandare e rispondere/ con
sigliare e prendere consiglio/ lequali cose sanza
dubbio ui fieno tanto piu graziose in questa forma
che sse presenti fussono/ tanto essi uudiranno qua
nto a uuoi piacera di parlare sanza interrompe
re le parole giamai essi quelle ragioni che uoi a
pprouerrete approuerranno/ e quello risponde
ranno che uuoi uorrete/ niuno crucio niuna
otiosa parola potra mai essere tra uoi e lloro/ tu
tti presti tutti pronti a dogni uostro piacere ue
rranno/ ne piu staranno che a uoi a gradi/ o dolcie
e dilettevole compagnia e molto piu che lla corp
orea da uolere/ e massimamente pensando
che come uoi con loro chosi essi con uoi chontinoua
mente dimoreranno/ e dolendosi de uostri casi
con ragioni piu utili che forse le mie non sono
ui chonforteranno/ e oltre a cio quelli absenti
adoperanno che per auentura uoi presenti no
potresti operare sanza che pure alquanto
piu euidentemente questa presentia a
domandata la natura con honesta arte cia da
to modo da iutarci cioe con lettere lequali
pocho inchiostro dimostrano la profondita de

nostri animi
laqualita

·XV·

nostri animi/ laqualita delle cose emergen
ti eopportune nefanno chiarj/ perche se con iuo
stri piedi lidouessono liuostri amici andare nõ
potete/ fate chelle dita uiportino e inluoscho
della lingua menate lapenna/ e essi aduoi
ilsimigliante faranno/ e tanto piu grate aiu
ostri occhi saranno le loro lettere che non sare
bbono le parole aliorecchi quanto leparole
unasola uolta udiresti/ elle lettere molte
potresti rilessiere/ e chosi non diuiso dalamici
masempre sarete acompagniato/ Sara non
dubito punto chidira forse epossibile assofe
rire le graueze sopra dette/ ma lauere ibe
ni paterni egli aquistati perduti/ dequali
emantenere ilcauallerescho honore e alle
uare lasurgente famiglia siconuenia/ e il
uedersi gia uicino alla uecchieza/ corpulento
e graue/ intorniato dimoltitudine difigliuoli
e moglie sieno cose danon potere conpazie
nzia comportare/ o quanto stolta chosa e lo
ppinione dimolti mortali/ laquale posposta
larasione solo aldesiderio delconcupiscibile
appitito uadietro/ utili chose sono lebene a
doperate ricchezze/ ma molto piu la honesta
pouerta eportabile/ pero che aessa ogni pi
cchola cosa e molto/ a la male disposta ricchezza

niuna quantunque grande cosa sia e assai la
pouerta e libera expedita e etiandio sanza
paura / ne le solitudini glie licito dubitare /
la richeza piena di bene mille sollecitudini e da
altrettante chatene occhupata nelle fortissime
rocche teme le insidie / e doue quella con poche
cose satisfa alla natura questa con la moltitu
dine la chorrompe / la pouerta e essercitatri
cie delle uirtu sensitiue e destratricie de
nostri inbiendini / la doue la richeza e quelle
e questi adormenta e intenebre riducie la
chiareza dello intelletto / chi dubita chella natura
ottima produttricie di tutte le chose non aue
chonassai sua picchola faticha proueduto affa
re con gli uomini nasciere le richeze se lo
ro le conosciessi utili come ella tutti nudi
ci producie nel mondo conosciendo la poue
rta bastevole / lambizione de li animi non
temperati trouo le richeze e recolle allucie
auendole sicome superflue nelle profondi
ssime interiora della terra nascose / o inextima
bile male / queste sono quelle per le quali li miseri
mortali piu chelloro non bisogna saffaticano per
queste combattono / per queste la loro fama in e
terno uituperano / per queste de nostri priori
nuouamente sono chominciati affare uesto

ui/ne dubito chesse bene nel passato si fusse gua
rdato/non auesse molti piu mitriati la nostra
chorte/Queste oltre a tutto queste sono quelle/
lequali perche o perdute o diminuite sono/la tutto
llerabile nostra sciagura teme quasi sanza esse
ne seruare lonore mondano ne alleuare
le famiglie si possono/ingannato e chi cosi cre
de/Amplio la pouerta la maesta discipione inu
miturna/doue in limitaro della sua casa po
uera/come duno sacro tempio da latroni uisi
tantolo fu riuerito e adoratolo/e simile la picho
la quantita de serui menati da catene in spa
gna conosciuto il suo uolere il fece massiore
che limperio/io asiugnero a questa cosa con la
quale io traffigiero con agro morso la abom
ineuole auarizia de fiorentini/laquale in
molti secholi tra si grande moltitudine di popo
lo atanto adoperato/che manifiscamente
donesta pouerta piu che duno solo cittadino
non si possa parlare/la uolontaria pouerta
dal dobrandino di otto buono gli impetro e onore
publico e imperiale sepultura alla morte/adu
nque no i grandi palasi/non lample possessio
ni no le porpore/no loro/non iuai fa luomo or
nare/ma lanimo di uirtu splendido fa etiandio
asli poueri gli imperadori riuerenti/e chi sa
ra colui si trascurato che desser e pouero si uer

gogni raguardando il romano imperio auere
la pouerta auuta per fondamento / rechandosi am
emoria / Quintio cincinato auere lauorata
la terra / Marcho churtio dalian bastiadori di pi
rro essere stato trouato sopra una rusticha panche
tta sedere al fuocho e mangiare in iscodelle di le
nonio e dette parole conuenienti ala grandeza
dellanimo suo / auere indietro i tesori di pirro rim
andati / e fabritio licinio lidoni de sanniti e con questo
ghuardando quanti e quali cittadini questi fussero
in roma tenuti / e in quante e quali cose essi esalta
ssero il detto imperio / il quale tanto tempo continu
uamente se dilatato / sicome carissimo patrimonio
fu dai cittadini amata / e osseruata la pouerta / e cosi
chome chelle richeze per le loro morbidezze per le pri
uate cose cominciarono adentrare / adiminuire
incominciò / e come la uarizia uenne crescendo /
cosi quello di male impeggio uengnendo nella
ruina uenne che al presente ueggiamo che
e in nome alchuna cosa e in existenzia niuna /
che dunque al sostentamento de lonore adoper
ano le richeze che la pouerta non faccia molto
piu innanzi / quelle niente / questa molto / le ri
cheze dipingono luomo e colli loro colori cuopro
no e nascondono non solamente i difetti del ch
orpo ma etiandio quelli dellanima che e mo
lto peggio / la pouerta nuda e discoperta caccia

lipochresia se medesima manifesta e fa che da
glintendenti sia la uirtu honorata e nõ glior
namenti/ E pero se quello siete che gia e buon
tempo riputato uo/ molto massiore honore ui
fia perlo ad venire una grossa cottardita e po
uera che icari uai e drappi nõ anõ fatto perlo
passato/ Conceduto questo se dira lonore non
nutricare/ non maritare le figliuole/ non so
stentare delle cose opportune lamoglie/ rigida
risposta agliodierni mauera e utile cade a
cotale opposizione/ ne primi secoli quando lain
nocenzia abitaua ancora nel mondo/ le chian
de chacciauano la fame/ e gli fiumi la sete degli
huomini/ de quali noi discesi siamo/ le quali cose
come che ossi del tutto si schifino/ non cessano
chelle non possano chiarissima dimostratione
fare/ che di picholissime e poche cose sia la natura
chontenta/ gli romani esserciti sotto larme
e p sole e p pioua di di e di notte conbattendo o chaz
minando o i loro campi affossando/ niuno altro
chuernimento p sattisfacimento della natu
ra portauano che un pocho di farina con al
quanto lardo p uno/ non dubitando di non tro
uare della acqua in nongni luocho/ quanto
adunque piu lessiermente si deono potere
pasciere coloro che nella citta disarmati e in

quiete dimorano / tolga iddio che voi insi fatta
extremita uenuto siete che quello che choloro
faceuano con la uostra famiglia si conuenga di fa
re / massessia quello chio dicho si fecie e e possi
bile di fare / molto massiormente e se chondo
la fachulta rimasa / non secondo le mense di ser
danapalo / ma a dexemplo di senocrate la uostra
famiglia ordinare e cholui ilquale le fiere nelle
selue e gliuccielli nella aere nutrica / prestan
doui della sua gratia e tiandio nelle solitudi
ni desitto non che tra gliamici e parenti ui pa
rera modo a nutricargli / e gli non venne mai
meno a dalchuno che in lui sperasse / e chi no
chrede alla speranza di lui piu che del padre /
o che di niuno altro / per certo nellui nesse ne
gliuomini del mondo conoscie / e uoi douete
essere contento dauere piu tosto stretta e sta
rsa fortuna in alleuare i uostri figliuoli / che
molto larga / impero che chome le delizie amo
llistono con i corpi gli animi de giouani / chosi
i grossi cibi / i duri letti / e i uestimenti rustica
ni / gli animi natural mente gentili fa
nno a dogni fatiche pacienti / raffrenano lar
ro chanza e di piaciere e di sapere chon tutti
uiuere acciende loro il disio. E se bene si gua
rdera tralla moltitudine de nostri passati

troppi piu si trouerranno coloro che da gli aspri
e rozi uestimenti sono in gloriosa fama ue
nuti / che quelli che nelle morbidezze sono stati
alleuati / infra quali per certo se stan forza di natu
rale dispositione non gli a sospinti / mai altro che
chattiui / pisti / superbi / e stizosi non si truouino
essere stati / e chi cio non chrede / riguardi ali
re assirii / alli re egiptiaci tralle dilichateze eg
liodori arabici e semanti / e loro a petto si ponga
dauid ilquale nella pastura de gli armenti
sua pueritia exercito / e mitridate ilquale
nella sua giouaneza non altroue che ne boschi
e tralle fiere abito / quelli uiziosamente uiuendo /
e in se stessi riuolgiendo le guerre come alleuati
erano cosi morirono / e questi altri luno uinci
endo le guerre uicine leuo in marauigliosa
grandeza e amplio il suo reggimento / laltro di uen
tidue nationi diuenuto signore e oltre a qu
aranta anni con grauissima guerra li rom
ani fatico / di questi exempli e pieno il mon
do e pero piu porne sarebbe superchio / uiuete
adunque e con ciendendolo iddio con meno grassa
fortuna in massione forteza, trarrete lau
ostra famiglia / ora non so io se uoi siete nel
numero di coloro che si dolgono piu nella ve
chieza alchuna trauersa a diuenirgli / che se

nella giouineza aduenisse / ma perche gia intra illim
itare di quelle uiueggio entrato / possibile e che
quella sicome male agiugnente allo exilio / o le
xilio a quella reputate piu graue / il perche se
chosi fusse / pouero consiglio sarebbe / chi non sa che
lla lungheza e la chorteza del tempo ra lunga
e ra chorta la noia / niuna tribulatione puo nella
uechieza essere lunga / conciosie cosa chella uech
ieza medesima lunga non sia / ella a per estremo
e ultimo termine / e a quello e uicina la morte /
laquale ogni mortale graueza decide e porta
uia / Oltre accio come il sangue a raffredare si
chomincia / cosi le concupiscienze tutte amiticare
si chominciano / e temperato lo ardore de laltre
chose senza dubbio dispiacciono meno le mino
rj / le quali suole exilio ad altrui rechare /
e uniuersale regola e agli consueti non
fare passione gli accidenti / e niuno uecchio
e saluo se. Q matello non excettuasse il
quale non nabbia pianto molte uolte / molte
dolutosi / molte la morte desiderato / nelle
qual chose essendo indurato e callo. auendo
fatto con molto meno faticha le cose trauerse
uegnienti riceue e porta che i giouani no
fariano ai quali ogni picchola cosa sicome nuoua

dispiacie e e grauosa / adunque poi che uenire
doueua questa turbatione / pietosamente a
chonuoi la fortuna operato essendosi nella
uostra uecchieza indugiata / e pero chella ve
chieza per consigli e reuerenda / nequali ella
uale piu che niuna altra etade / la corpulentin
tia adessa consiunta adgiugne adessa forse
quella grauita che forse letade ancora non a
rebbe recata / voi non auete a chorrere / sede
ndoui e riposandoui uede lamente le cose lon
tane / e con acuta intelligienza di quelle secondo
la ragione dispone / e lauere moltitudine di
figliuoli in ogni stato e lieta e gratiosa cosa /
i quali cornelia madre di grachi p sua sonma
richeza monstro alla sua oste capouana chi du
bita che risurgiendo ancora in lloro nella de
bita eta lo spirito de loro passati / essi uiuendo
uoi non ui sieno ancora di grandissima chonsol
azione cagione / e morendo di futura speranza /
la natura anchora nelle mani de figliuoli
puose il choltello uendicatore delonte fatte ap
adri / ella gloria delli auoli loro / perche in luo
go di recreatione e non di peso intanto affa
nno gli douete auere / ma che diremo de lauer
re mogle non solamente uostro ramarichio.

"ma quasi dinaschuno / afermero chome che io
prouato nonlabbia / che doue buona e ualorosa
donna non sia / essere molto piu draue ne le fe
licita che nelle miserie atollerare / pero chessi
chome lamaluagia pianta nelterreno drasso
subitamente inmarauigliosa grandeza sile
ua / doue piu umile nella piu magra dimora
cosi lanima male disposta le superbe corna che
fuori caccia ne la prosperita / dentro ritira ne
lle miserie / Ma se da essere buona e pudicha e
ualorosa si truoua / niuna consolatione chredo che
essere possa maggiore allonfelicie / Ma che lu
no ellaltro con alchuno exemplo apparischa
mipiace / labbondanzia debeni temporali tra
sse elena figliuola ditindero / intanta lastiu
ia / che chom paris fuggiendo se misse menel
ao suo marito e i fratelli e i parenti e tutta
Grecia inasia e importabile fatichа e quasi
etterma dannatione / Questa medesima
abondanzia intanta superbia leuo eleopatra
mogle ~~dettor~~ disettor redegitto / che cacciando
do ilmassiore figliuolo delrengno e inimi
cheuolemente con armata mano ꝑseguita
tolo / e laltro che ꝑla chrudelta dilei sera fu
ssito / riuocatolo parendosli insieme ilpro
uecho aduncidersi / e eleopatra che fu lultima
regina desitto / da questa medesima lusi
ngata intanta chupidita dipiu amplio regno

lasciatasi menare dopo mille adulterj diuenu
ta mogle di marcho antonio e del romano im
perio inuaghita non nequio mai insino a tan
to che lui ebbe sospinto a muouere chuerra
a ottauiano del quale non solamente acqui
starono quello che desiderauano / ma perd
uto quello che possedeuano a uolontaria mor
te assediati presi diuennono / Jo lasciero stare
la rabbia di esabel / el furore di tulia seruilia /
la lussuria di messalina e gli importabili costumi
di mille altre nel grande stato / e cosi la tem
perata arroghanza di cassandra figliuola
di priamo di olimpia madre del grande allex
andro di agrippina mogle di claudio impe
radore e di molte altre per uenire a quella
parte che piu ui puo consolatione recare /
e chome sia dissi niuna consolatione chredo che
ssia massiore chella buona mogle allo imfi
licie / Spicratea conchiarissima fede ne testi
monia / Costei sommamente mitridate ne
diponto amando ellui uessiendo incontinue
guerre / posta giu la affemminile morbidezza
e a chaualli e allarmi usatasi / tondutosi ira
pesli / sprezata la sua belleza in abito duo
mo sempre sempre il seguito / da niuno aff
anno uinta e massimamente quando egli
da pompeo saperato fu costretto di fuggire

trabarbere e uarie nationi / nella quale ad
uersita troppa piu di consolatione prese al m
arito che non porsero di speranza le molte
gienti che ancora allui erano suggiette / e
Sulpitia quantunque molto guardato dagi
ulia sua madre dinascioso auendo seguito le
netulo trustellone suo marito in cicilia proscri
tto da tutti i miuri si dee chredere con questo
amore e fede auerlli porto non meno pia
cere che non oia la proscritione riceuuta / Io
potrei aggiugniere a questi exempli la forte e
piatosa opera di moglie meuie / i carboni di por
zia / la suenturata morte di Julia / di pompeo
chon altri molti simiglianti ma pero chio chre
do doue lo bisognio lo richiedesse / la uostra ma
donna. G. essere una altra sci catira o quale
altra delle dette uolete sanza piu dirne mi
pare di potere passare al presente uolendo
uenire a quella parte la quale al mio giudicio
per quello chio abbia udito piu che niuna altra nel
presente exilio uiquoce / Erami adunque
per alcuno amicho stato detto che ogni graueza
chella presente aduersita auesse potuto po
rgere o porgesse / uisarebbe leggiera a chom
portare / doue i uostri cittadini i quali in non
auere uoluta alcuna uostra scusa / quanto

inque ligittima e uera stata sia riceuere In
stati ripuziate / e non auessono considerando
lo con titolo cosi. abbomineuole cacciato come
fatto anno / Cierto Io non neghero e luna
e laltra delle dette cose essere sopra ogni altra
grauissima a chomportare / la prima pero che
quantunque ciaschuno buono cittadino non
solamente le sue cose ma anchora il suo sangue
e lla uita perlo chomune bene e per exaltatione
della sua citta dispongia / anchora rispetto che do
ue in nalchuna chosa gli uenisse fallito / pero
che extiandio i piu uirtuosi ispesse uolte pecha
no / e gli perlo suo bene adoperare passato / de
bbe trouare alchuna misericordia o remissione
innanzi a lialtri / laquale non trouando glie
molto piu graue la pena che se meritato
il benificio non auesse / uoi extimo che siete
di quelli / per che non trouandola come ueggio
che trouata non lauete / meno mi marauiglio
se uui dolete / ma doue si ueggia solo a inota
bili huomini essere inuidia portata e per quella
auere la ingratitudine quanto di male a
potuto / a aoperato extimo quantunque colui
si sia / questo inconueniente abuenga conosciendo
che auanti chredere non arebbe potuto si come

isgannato e certificato del uero / se al numero de
ualenti huomini agiugnendo si come ogni al
ra noia questa anchora delle fatiche de passati
aiutato de sostenere / e pero quante uolte questa
spina uitra figesse / ui priego uiriduciate ala
mente di teseo le cui opere furono marauig
liose e dengne di perpetua laude da questi
medesimi atteniesi / i quali egli in qua e in lla
per grecia dispersi auea / nella loro citta riuoca
ti eron utilissime leggi in cittadinescha uita or
dinati fu da attene cacciato / e quanto in loro fu
il bieneroso animo di lui auesse patito di mor
ire in miseria uecchieza costretto / nessi trouo
chi per conoscienzia di ricieuuti meriti lossa di lui
che contro a di loro piu non poteuano alcuna
chosa di cirro picciolettа isola doue isbandito e
auea i suoi giorni finiti faciesse ritornare
in nattene / Questi medesimi solone il quale
consantissime constituzioni gli aueua ad ma
estrati / e le chui leggi grande parte del m
omdo ragioneuolmente gouernano cho
strinsono gia uecchio dandare in cipri isba
ndito e la morirsi / Questi medesimi mil
ciade il quale loro dale catene de persi in
finita moltitudine di qlli marauigliosam

ente uincendo amaratone aueua tolti ne
le loro chatene / in oscura prisione feciono
morire / ne prima il suo chorpo renderono
a soppellire che cimone in quelle medesi
me chatene che trarre si doueuano al
morto chorpo del padre si facesse legare / Ila
cedemonii a niuno altro huomo essendo ta
nto tenuti piu uolte lighurgo giustissimo huo
mo chonle pietre assalirono / Li romani so
ffersono che il liberatore di italia cioe il p
rimo africhano poueramente morisse in
umiturna / e lo asiaticho che di tesoro dan
tiocho aueua rienpiuto lo erario loro / pa
tirono che ffussono messe le chatene e tanto
in prisione fusse tenuto che tutto il suo pat
rimonio uenduto e pubblicato fusse / e il
sechondo africhano auendo chartagine e
numanzia superbissime citta di al romano
giogho spezante e abbatute trouo in roma
uccidtore e non uendicatore perche massa
ticho io in rrachontare tanti / tutte le sch
ritture de passati sono piene di questi mali /
la ingratitudine e antichissimo pechato de
popoli / e e si radicata in quelli che non si
chome laltre chose in uecchia / ma ogni di-

piu uerde girmuglia / e dopo li fiori conduce
con grandissima copia li frutti suoi / e pero come
altra uolta o detto quello che a molti si uede essere
aduenuto e ad venire / si dee chon molto minore
noia patire / Apresso questo affermo la seconda
cosa auere piu di veleno e massimamente ne
gli anni / ne quali alto sentimento genera
piu disdegnio / la qual cosa chredo che da questi
ad vegnia / no e perche tutti naturalmente co
fama desideriamo prolungare il nome no
stro / e massima mente coloro i quali dirittame
nte sentono della breuita della uita pre
sente e chi dischuardare o dacquistare fama o
guardare lacquistata e negligente piu tosto
brutto animale e seruidore del suo uentre si
puo chiamare / che rationale / e cosi questa uita
trapassano come se dal parto della madre fu
ssono portati al sepolchro / e pero chella fama
e seruatrice de lantiche uirtu e purgatri
ce de uizii sanza restare sommamente sig
uardano li sauidi non contaminarla / o di fama
trasmutarlla in infamia e con rasione somm
amente si turbano se e da altri in alchuna
maniera contaminata e quinci molti a grande
pericoli si sono messi per uolerla purgare / se

forse alcuna nebula inquella fusse dainuidia
o dafalsa oppenione stata gittata/ perche se dicio
uiturbate odolete che siete dalto animo/ non
mene marauiglio/ neri prendere uene saprei/
Ma tutta uia e a questa come alaltre passioni ala
rasione delle cose modo e termine posto/ fatto
nauete secondo che io intendo dicio che opposto
e alla uostra lealta e diche il mobile uulgo uifa
nocente ogni scusa che auoi e possibile/ Schri
tto auete non una uolta ma molte e apriuate
persone e a i nostri magistrati/ e con quella
grauita che per uoi se potuto la maggiore/ ingie
gniato uisiete mostrare la uostra inocenza/ e oltre
a cio auete la uostra testa oferta doue del fa
llo opposto dinanzi a giusto giudicie non adimp
etuoso siate conuenuto/ assai e molto ne dubi
to se auessi auuto affare con huomini rasione
uoli come si tengono i fiorentini/ non fussono
state le uostre schuse basteuoli a ogni debita pu
rgatione/ perche in questo credo si possa sentire
i giudici essere ostinati/ e lla chusato innocente/
direte forse questo non basta a me/ le nazioni cir
cunuicine in uno medesimo errore con i citta
dini sono/ e la generale oppinione quantunque
falsa sia/ in luogo di uerita e auuta/ i cosi adviene
che io sanza colpa oltre al danno/ o la uergogna

il perche nonso se io melo consenta / ma cotanto in
questo di dire mi piacie niuno meglio di voi sa il
uero di quello che ssi dicie / e se innociente ui conosci
ete / assai basta alla uostra quiete ne piu fa a
uoi quello altri di uoi si chreda che faccia ad altrui
quello che uoi meno che giustamente ui chrediate /
in niuna parte p altrui chredere si turba la quiete
del sauio / assai auete in questo se con pura coscie
nza potete negare cio essere uero / e douete molto
piu essere contento che in cosi fatta parte piu tosto fa
lsamente di uoi si stimi che se fusse ragioneuole
creduto / pero che niuna altra cagione socrate de
lumana natura certissimo tempio beuendo il ue
leno le lagrime di santippe sua mogle riprese
sennone p che in quelle si doleua lui a torto bere il
mortale beuerassio / quasi uolesse se a ragione
beuto lauesse / lei douere dolersene / e p contrario
beuendolo a torto non douersi dolere / p che passato
questo primo empeto da riuocare e la smarrita
uita e nel suo luogo con piu utile chonsiglio rim
enare la partita quiete / e con lopere per lo inna
nzi far si che ciaschuno che meno che giustamente
a chreduto o chrede se medesimo facciendo menti
tore sene penta e doue le ragioni predette non
uui paressono basteuoli / recateui almeno a questo
che quello che molti migliori di uoi gia soferso
no non sia a duoi uergogna di sofferire / scipione

affrichano delquale quanto piu siparla / piu resta
insua laude da parlare / e del quale non credo
che piu giusto nasciesse intra igientili / ne piu
donore e meno di pechunia cupido / acquistata la
gloria della ricuperata spagnia e italia liber
ata e sugiugata affrica trouo inroma chi lacch
uso di baratteria / ne furono chosi alti meriti di
tanta potenzia che inquella medesima infa
mia incorse non fusse chi ricieuesse lacchusa
e chi lo chiamasse in giudicio / e anchora chi di qlla
condannare il uolesse / Julio ciesere le chui op
ere non solamente lextremita della terra ma
chon la fama tocchano il cielo / inquella medesima
infamia inchorse / nella quale uoi dessere In
chorso ora vi grauate / e pero che gia disse / se p
alchuna chosa si douesse rompere la publica fede
p lo sdegnio era da rompere / anchora sono di q
uelli che lo suo splendore si ingiegniano doffu
schare / a Jachome chegli inuidiosi alaltrui glo
ria si dicano / diremo noi o chrederremo Sci
pione barattierj / o Julio disleale ueggiendo
quanto e aluno e alaltro iddio uero conoscito
re degli atti humani dispetiale grazia conci
edesse / e nella nostra eta sappiamo noi quanti
e quali nella nostra citta e altroue non solame
nte conpensiero ma conopera dimostratione
in riuolgimento degli stati comuni abbiamo ado
perato / e non dimeno o chel contrario uso di cosi

fatte opere o luniuersale desiderio di ciascheduno di uedere mutamenti o la forza di pochi anni roditore dogni cosa che fatto se labbia / Jcittadini abbiamo piu ueduti e con aperta fronte tra glialtri non solamente procedere / ma tenere il principato / e se questo che gliuomini anno sofferto e sofferranno / sofferire non uolete quello che Christo ilquale fu iddio e huomo soferse / non ui douerra in questa parte apparere duro a sofferire / e manifesta cosa e chellui maestro uerachissimo / alchuni il chiamaro seduttore / e altri sendo elli figliuolo di dio / ministro il chiamarono dolciauolo / e molti furono chellui dissono essere mago / la sua deita negando in tutto / esse di costui che rare lucie che inlumina ciaschuno huomo che nel mondo uiue tanti conuiziatori si truouano / non si dee alchuno huomo quantunque giustamente e santamente uiua marauigliare ne impatientemente portare / se truoua chi la sua fama le sue opere con ignominiosi sopranomi singiegna di diuiolare o di macchiare / seguitino chome gia dissi lopere uostre contrarie al cognome esforzinsi li mali dicienti quanto uogliono / e gli non solamente non procedera / ma quello che e procedu to come se stato non fusse si disoluera di leggieri / e accio che a alchuna concluxione ueng

ano le mie
parole

ano le mie parole gli argomenti e chor forti di
co che per suadere uidouete / uoi essere in casa uo
stra poi che uniuersale citta di tutti e tutto il mondo /
e quante uolte le opportune cose a la natura au
erui trouate / non pouero / ma se chondo natura ri
che stimate / e la uecchieza si come sperimentata
negli affanni e piena di utili consigli auere piu
che lla strabocchevole giouanneza cara / e massim
amente in questo caso senza ramaricharsi de
la corpulenzia agiugnitrice ad quella di grauita
ueneranda / e chosi li figliuoli apparecchiateui per
bastone doue forze manchassino alla uecchieza /
et come comune compagno di tutte le fatiche /
la mogle non superflua o noiosa / ma utile gi
udichiate / Contento che lo infortunio uabbi pa
rimente fatti chonosciere li falsi amici da iue
ri / e quale sia la ingratitudine de nostri cittadi
ni / nella quale non chonosciendola e forse troppo
sperando potresti per llo aduenire essere chad
uto in piu abbomineuole pericholo che questo /
e sanza churaruidicio che curandoui altro che
uergongna non ui puo achresciere / cio e del
titolo della uostra chacciata / aduiso che le gier
mente lo sospignierete / Jo poteua per auent
ura assai honestamente fare qui fine alle

nota

parole/ malaffetione misospignie adouere anch
ora con alchuno altro puntello lanimo uostro a
cramente dichrollato armare alsuo sostegnio/
e questo sara labuona speranza/ le chui forze sono
tanti e tali che non solamente nelle fatiche sost
engono imortali/ ma adesse uolontariamente
sottentrare uegli fanno/ sicome noi manifest
amente veggiamo/ Che doppia fatiche farebbe
ai lauoratori gittare il grano nelle terre se
questa non fusse/ chi farebbe aimerchatanti la
sciare ichari amici/ gli figliuoli elle propie case
e sopra le naui e per alte montangnie e per le fo
lte selue non sichure da ladroni andare/ se questa
non fusse/ Chi farebbe i reuotare i loro tesori/
produciere ne campi sotto larmi i loro popoli/
e mettere in forse la loro maesta/ se questa non
fusse/ Costei lauberifera richolta/ gli ampli
guadagni elle gloriose vittorie promette
e anchora debitamente presa conciede/ Spe
rare adunque ne grandissimi affanni si uuo
le/ ma none negliuomini/ che elli e ma
ladetto quello huomo che a nelluomo speranza/ Indio
e da sperare/ la sua miserichordia e infinita/
e alle sue gratie none numero/ ella sua po
tenzia e incomparabile/ nessi puo la sua libe

ralita chomprendere p intelletto humano / in lui adunque
lanima ella speranza uostra fermate / sue
opere furono e non sanza cagione come che noi
lappogniamo alla fortuna / che camillo essendo
innexilio appo gli ardeati / non solamente ri
bandito fusse / ma da quelli medesimi che cacciato
laueano / fatto dittatore in roma triunfando en
trasse / e che alcibiade lungo trastullo della fortu
na stato / non fusse con tante exerrationi da atte
ne chacciato / che elli in qlla poi con troppe piu bene
ditioni e chiamato e ricieuuto non fusse / anzi nō
bastando al giudicio di coloro che chacciato laueano
il farne pienamente nela sua tornata gli hu
mani honori / Insieme chon quelli lifeciono i di
uini / esso larghissimo donatore similmente
promisse che a massinissa cacciato e a quello pun
to condotto che rinchiuso nelle secrete spilon
che de monti / de le radici derbe procacciatoli
da due serui che rimasi. lierano de molti. ex
erciti / non essendo ardito dapparire in parte
alchuna sostenesse la uita sua / ne molto poi
con piciola mano darmati uenuto a scipione
e preso e uinto il suo nimico non solamente lo stato
prestino e il suo reame ricuperasse / ma grande
parte di qllo del nimico suo agiuntoui tra gli altri

Grandissimi re del mondo splendidissimo e in lieta
filicita lungamente e amicissimo de romani / de
quali nella sua giouaneza era stato nimicho uiu
esse. Jo lasciero stare la diuina benignita ne lian
tichi contento dimostrare quella che elli uso in uno
nostro picholo cittadino de nostri tempi / Il quale
se io delle mie lettere degnio stimassi / il nomin
erei / ma essi recente la cosa che legiermente
sanza nome il conoscierete / Ricordare adunq
ue uipotete essere stato che in non piu lungo
spazio di undici mesi essendo con acerbissimo ban
do della nostra citta discacciato ed men possen
te fatto grande / il perche tt in disgratia che
siamo ritrosi ci riputiamo / e oltre a cio con qlle
maladitioni / che possono in alchuno le nostre le
ggi gittare essere agrauato / e allora che egli
piu lontano si chredeua essere a dauere pro
uare la humanita de suoi cittadini / di mercha
tante non huomo darme solamente / ma du
ca diuenuto darmati con troppa maggiore
uista che opera merito di riceuere la citta
dinanza / e di nobile plebeio ritornare e etian
dio di salire al nostro maggiore magistrato che
adunque diremo se non che alchuno quan
tunque depresso sia mai della grazia di dio
non si dee disperare / ma bene operando se

sempre abuona speranza appoggiarsi/ niuno e
si dischreto e prespicacie che conosciere possa li se
creti consigli della fortuna/ dequali quanto co
lui che e nel colmo della sua rota puote e dee
temere tanto choloro che nellinfimo sono deo
no apossono meritamente sperare/ infinita e
ladiuina bonta/ e lanostra citta piu che altra pie
na dimutamenti/ intanto che per isperienza tutto
il di uessiamo uerificarsi il uerso del nostro poeta/
che amezo nouenbre/ non giugnie quello che
tu dottobre fili/ e pero ressiete conuerile for
za lanimo della fortuna contraria sospinto/ e ab
attete achacciate uia il dolore elle lasrime/ lequ
ali piu tosto tolgono agli afliti consiglio chelle
nondanno aiuto/ e quella fortuna che iddio ua
apparechiata sperando meglio pazientemente
sofferiate/ ne chrediate chegli stringa piu lem
ani della sua gratia auuoi che abbi fatto aqlli
che disopra o nominati o amolti altri/ ne uog
lio che uoi diciate/ il nostro cittadinesco prouerbio/
a confortatore non duole capo/ benso io che da
l chonfortare a loperare a grande distanzia/
e doue luno e molto agieuole laltro e mala
sieuole sommamente ma chi da quello che
egli a non e tenuto apiu/ Se io uipotessi in
opere aiutare come inchonforti forse da rifi

utare sarieno se io nollo faciessi / e io non mi posso
nascondere a uoi / uoi sapete cio chio posso in q
uello adunque ui soduengo che chonceduto me /
e pero che molte parole o speso intorno a quello
che io chredo ui bisogni se chondo il uostro presente
stato / anzi che io facci fine a mostrarui quale sia
il mio alquanto ne intendo discriuere / Jo seron
do il mio proponimento il quale ui ragionai sono
tornato a certaldo / e qui o chominciata controppo
meno difichulta che io non estimaua di potere
a chonfortare la mia uita / e cominciammi gia
i grossi panni a piacere e le contadine uiuande /
e il non uedere lambizioni e lle spiacieuoleze
e gli fastidii de nostri cittadini / me di tanta chon
solatione nellanimo che se io potessi stare san
za udirne alchuna cosa / chredo che il mio riposo
crescierebbe assai / in iscanbio de sollenti auolgi
menti e continui de cittadini vedrio campi
colli e alberi diuerdi frondi e diuarii fiori riue
stiti / cose simplicemente da la natura produ
tte / doue ne cittadini sono tutti atti fittizii / odo
cantare gli usigniuoli e lli altri uccelli non
chon minore diletto che fusse gia la noia di u
dire tutto di gli inganni e lla dislealta de citta
dini nostri / e con i miei libricciuoli quante uo
lte uoglia mene uiene sanza alcuno imp

pacio posso liberamente ragionare / e acio che
io chonporche parole conchiuda laqualita della me
nte mia / uidicho che io chredderrei. qui mortale
come io sono gustare e sentire della etterna
felicita / se iddio mauesse dato fratello o non
me lauesse dato / Credettimi quando presi la
penna scriuerui una conuenevole lettera /
e egli me uenuto scritto presso che uno libro /
matolga uia iddio chio di tanta largheza misch
usi / sperando che se altro operare non potra
lamia schrittura / almeno questo fara che qu
anto tempo inleggierlla metterete / tanto ai
uostri sospiri netorro // A luca e A andrea
iquali intendo che chosta sono quella compassi
one comporto che ainfortunio di amicho si
de e portare / e se io auessi che offerire in
mitigationi deloro mali farelo uolentieri /
non dimeno quando uipaia quelli chonforti
che auoi dono / quelli medesimi / e massimam
ente quelle parti che alloro appartengono
intendo che dati sieno / e senza piu dire priego
iddio che chonsoli uoi elloro ;~ amen finis

Non sono molti anni passati che trouan
domi in compagnia di piu gentili huom
ini e di donne in una uilla non molto di
lungi da firenze nella quale si faceua
conuito e festa / essendo gia festeggiato assai lu
ngo spazio / piaque a chi sopra cio era diputato
p dare riposo a quelle gentili donne che tutte
si riducessono in uno pratello che auea quella
uilla non di grande spazio ma molto ornato e
di piacieuole risedenzia nel quale uenuto e po
sto assedere dal signiore della uilla / tratto fuo
ri p ispasso di quelle donne uno libro chiamato
le cento nouelle composto dallo excellente po
eta giouanni bocchaccio / e aperto il libro
una di loro giouane leggiadra e molto piacie
uole comincio alleggiere / e a chaso le uenne
inanzi la nouella di gismonda figliuola di tanch
redi prencipe di salerno / la quale leggiendo
chonuocie assai chiara isoaue tiro asse la mente
di tutti quelli che uerano / e fatto silenzio lei
sola con grande atenzione era intesa e udita
e non si potrebbe dire con lingua quanto li ace
rbi casi di quella nouella conmossono li animi

diciascuno / maxime nelle parole affettuose
e lacrimabili date sopra il quore di guiscardo /
allei per lo duro e infilicie padre presentato /
E poi per la morte di lei / e per lo soccorso del padre gia
pentuto e afflitto di quello auea fatto / e furonvi
donne e giouani assai che non poterono celare
lombambolare degli occhi colle chadenti lagrime
per pieta e con mistratione di si acerbo e doloroso
caso / Era in quello luogo insieme chogli altri
gientili huomini uno nostro cittadino il cui no
me taciemo al presente / ma elli e huomo di gra
nde studio e greco e in latino e molto curioso delle
antiche storie e a caso sedeua allato alla bella
donna da chui la nouella era stata letta / il quale
uedendo conturbare li animi di ciascuno per ridu
rlli in letitia e in festa racconto un altra nouella
quasi per chontrario di quella di prima i comincio
In questo modo

A me e sempre paruto gientilissime donne
che li antichi greci di umanita e di gientileza
di quore abbino auanzato di gran lunga In
ostri taliani / E sentito nella nouella letta il chr
udele e duro quore di tanchredi prencipe di sal
erno il quale per mal consiglio se medesimo di
ogni chonsolatione ella figliuola sua di uita pri
uo / a me occorre per lopposito una nouella
ouero storia di uno signiore greco molto piu

huomano e sauio che non fu tanchredi come per effetto
si puo mostrare / douete adunque sapere che in
tra successori dalessandro magnio fu di gran
dissima potenzia e autorita uno barone chiamato
sileuco ilquale fu re di siria chostui essendo gio
uane prese per moglie una figliuola di tolomeo
re degitto chiamata per nome cleopatra della
quale in brieue tempo ebbe uno figliuolo chiam
ato Antiocho / e piu figliuole femmine delle qu
ali non achade al presente affare menzione /
Adiuenne che essendo antioco gia danni qua
ttordici / cleopatra sua madre per infermita ue
nuta mori / e rimase sileucho suo padre sanza
donna / Estimolato e chonfortato dagliamici to
lse unaltra moglie figliuola dantipatreo re
di macedonia chiamata per nome Strattonica / laq
uale chongrandissima festa celebrate le noze
nelameno achasa uiuendo conlei in grandissimo
contentamento / Era strattonica bellissima della
persona / e di tanta piacieuole e gioconda conue
rsatione che dire non si potrebbe / laquale dim
esticata nella chorte del marito ritrouandosi
spesse uolte affare festa insieme col giouane
antioco ita luolta a giucare chonlui talvolta
achaualchare non sene achorgiendo essa ne
pensandoui gienero nella mente del giouane
fiamma ardentissima damore / laquale di

di in di chresciendo / partori mirabile inciendio /
Era il giouane antiocho in quel tempo deta danni
diciotto / ma da natura molto dischreto e magnianimo /
Il quale chonosciendo lamore suo non essere lecito
per rispetto del padre / tanto segreto in se il teneua
che con nessuna persona il chomunico mai / E qua
nto la fiamma era piu occhulta ne auea isfoga
mento alchuno tanto piu chresciena lardore che
dentro dalchore il consumaua / ne molti mesi pa
ssarono che mutato il cholore del uolto diuenuto pal
ido / e la sua persona prima uigorosa quasi strutta
e magra nello aspetto pareua / Intanto che ispe
sso era dimandato dal padre e dagli altri quello
che auea e se si sentiua bene / a quali il giouane
fingniendo ora una cosa ora unaltra in ogni altro
pensiero traducieua le menti loro che in quello
che era la uerita / E finalmente fe pregare
il padre che el mandasse fuori al gouerno dello exe
rcito / alegiendo che il chaualchare e il portare
armi ella fatichа della milizia li leuerebbe il di
fetto che p troppo agio e otio li sera gienerato /
queste ragioni mossono il padre a mandarllo ne
lla milizia bene achonpagniato da huomini ve
chi molto exercitati e bene experti ne fatti de
llarmi / Il rimedio senza dubbio era pfetto se
il giouane garzone potuto auesse lanimo se cho
portare cola doue elli andaua / ma pche lanimo
era tutto fitto e occhupato nel uiso della bella

donna possiamo dire che il chorpo ella persona
ne porto nella milizia / ma lanimo suo in tutto rim
ase nel luogo doue la bella donna si trouaua / e chon
tutto che nella milizia fusse niente altro che de
lla donna sua pensare poteua / e dormendo non al
troue che con llei li pareua essere / e spesso piangie
ua la stoltizia sua che dal cospetto del suo riposo cō
lla persona sera absentato / In questo modo non pa
ssarono due mesi che afflitto da pensieri cadde In
tale infermita che dellatto in nessuno modo si po
teua leuare / Il perche necessita fu che in bara
dopo alquanti giorni a casa riportato fusse chon
grandissimo dispiaciere e dolore di tutti i popoli so
tto posti al padre i quali somma fede e speranza
nella uirtu del giouane aueano aspettando
dallui perfetto gouerno dopo la uita del padre
e subito ui fu concorso di molti medici p liberarllo
dalla infermita sopraueniuta / I quali benche
fussono solenni e famosi e adoperassono tutto lo
ro ingiegnio niente li facieuano di pro p che
la radicie di sua infermita allora era nascosa
e occhulta e non medicauano la mente prost
rata e ferita da mortale cholpo damore / ma
medicauano il corpo il quale dalla mente
continoua passione riceueua / finalmen
te stracchata ogni cura medicinale nō era
alchuno che sapesse dare rimedio a tanta o

chulta infermita / Eraui infra gli altri uno me
dicho molto discreto e scientifico chiamato per no
me filippo / Costui era medicho del re / citta
dino della terra doue il re abitaua il quale fa
ciendo grandissima diligenzia di conoscere lan
fermita del giouane. li uenne pensiero i sospe
ccione forse questa essere passione damore
laquale li altri medici riputauano essere una
infermita chiamata distillazione che inuolga
re si dice tisico / E essendo filippo in questo suo
pensiero si come ualente e industrioso staua
molto nella camera dello amalato giouane
e notaua diligiente mente ogni suo atto e disse
al re che per dare i spasso al giouane era bisognio
che lla reina chon altre donne di corte per lo meno
ogni di una uolta il uenissono auicitare e darli
alchuno sollazo / La qual chosa subito dal re fuco
mandata / il medicho sedendo insuletto apresso al
giouane / mostrando altra cagione / Il braccio suo
sinistro in mano e lle dita in sul polso teneua /
per sentire se alchuno accidente conprendere
potesse con questa sua prudenzia e sagacita
finalmente conprese lanfermita del giouane
pero che uenendolo auicitare molte bellissime
e gientilissime donne della corte nulla muta
tione senti mai nello afflitto polso del ma
lato giouane ma quando la reina uiuenne
senti nel polso miracolosa formicolatione e

chonbattimento dinatura / e quando lareina sifu
posta assedere apresso alsiouane e consua pia
cieuoleza ilcomincio achonfortare parue che il
polso tutto si quietasse e rimanesse placido e dopo
alchuna dimora partendo lareina futanta latur
batione e inquietudine del polso cheffe dubitare
il medicho dimassiore accidente / e finalmente co
me morto rimase / E guardando ilmedicho nella
faccia delsiouane lauide mutata dicontenta e lieta
in malinconia e tristitia / p la qual chosa ilualen
te medicho sanza dubbio conprese questa infer
mita delsiouane non essere altro che passione da
more / ella reina essere quella p cui intanto pe
ricolosa infermita diuenuto era / ma non chon
tento auna uolta ilsauio medicho / due e tre di
riprouollo / e trouando sempre imedesimi acciden
ti prese lacosa p certa concluxione e dilibero
parlare colsiouane e manifestarlli quello diche
sera adueduto / Il perche preso tempo afatto ma
ndare onsniuno fuori dicamera / Inquesto modo
comincio aparlare / Io michredeuo antioco che
tu auessi inme tanta fede che nō che nella me
dicina trattandosi dello scampo della uita tua
ingrandissimo pericolo riposta / ma anchora
dogni altra tua faccienda opriuata opublicha
nonmi celassi lauerita delle cose occhorrenti /

ora p sperienza chonsniosco io essere stato In gra
ndissimo errore e la mia fedelta non auere me
ritato nel tuo chospetto tanta grazia / della qual
cosa forte mi dolgo pensando chesse pure i altra pa
rte fussi dauermi nascosa la uerita / certo nella
mia arte propio e nella tua salute non nera
da ingannarmi in questa forma / Sappi adunq
ue chella radice della tua infermita la qua
le p uergongnia celare ai uoluto e a me nota
e manifesta / e p che cagione e p cui nõ me nasco
so / ne sono si innumano che io non conosca la
giouinile eta essere sotto posta alli accidenti da
more / ne essere in nostra podesta / chi noi amia
mo / ma datti buono conforto che p certo la medi
cina mia trouerra ancora rimedio a questo tuo
malore non conpillole o conisciloppi / ma chon cho
nduciere il re tuo padre a uolere piu tosto lasci
are la moglie che perdere il figliuolo / a) entre Il
medico diceua queste parole comincio il giouа
ne si dirottamente a piangere che ritenere In
alchuno modo si poteua / e chon singhiozi e sospiri
mescolati pregaua il medico che in sua quiete
senza nuoui tormenti morire il lasciassi e tra
passare il corso di sua misera uita / della qual
chosa il medicho il riprese fortemente / mostra
ndoli il dolore che p la sua morte se chuiterebbe
allo afflittissimo padre / e la molestia che ne

prenderebbono i popoli di tutto suo reame i quali
sonma speranza aueano nelle sue uirtu di perfetto
gouerno e di felicie riposo / dimostraua ancora il sa
uio medico questa non nessere tale chosa che lui
douesse desiderare la morte / massime essendoui
rimedio non dificile se chondo lui pensaua / e che
fede e speranza auesse ne suoi chonforti / In questo
modo consolato alquanto il giouane / i fattoli pig
liare conueniente cibo alla sua deboleza nando
al re / Il quale chome che uide il medicho domando de
l suo figliuolo e come staua e che speranza na
uea / il medico quasi timido e pauroso disse da
uere bisognio di fauellarlli in segreto / Il perche
ritratti in nuna chamera essendo soli / Il me
dicho disse Re io o trouata la cagione della infermita
del tuo figliuolo la quale tanto tempo in uano
abbiamo ciercata ma cierto molto uolentieri
uorrei fusse stata occhulta chonsiderato che ri
medio porre non uisi puote / Come disse Il Re /
Che tanta chosa e questo che sappiendola rim
ediare non uisi possa / Eglie cosi disse il me
dicho che rimedio non ue alchuno / E domand
ando il re e uolendo intendere che fusse questo
finalmente disse il medico la passione che a
tuo figliuolo e solamente passione damore /
E quella per chui e questa passione si e la mogle

mia / e io lauoglio p me / e sofferrei prima tutti
i tormenti che io gliele consentissi / sicche qui nõ
a rimedio / e benchonoscho che potendola auere
sarebbe il suo stampo / Allora irre quasi lagri
mando disse / o filippo sarai tu si chrudele che
tu sofferischa chio perda uno tale figliuolo p la
donna tua / Credi tu lasciando questa tua dõna
non trouare de laltre cosi belle e cosi bene na
te / e cosi da piaciere come costei / tu sai che il
diuorzio si puo fare p probabile cagione / e di so
luere il presente matrimonio e torne una
altra / ne piu probabile cagione potrebbe ess
ere che questa / sichio ti richieggio e priego p la
fede che io o inte p lamore e benifici danme ri
cieuuti i quali anchora intendo massiormente
multiplicare e achrestiere che tu uoglia indu
ciere lanimo tuo a chonseruarmi questo figli
uolo come unica speranza mia e di tutto il re
ame che se elli adiuiene che p questo muoia
puoi stimare quale sara la uita mia e quale
sara lanimo mio uerso dite / e chome riguar
dare ti potranno li occhi miei e chonche faccia
potrai chonparire nel mio cospetto / chonside
rato che p cagione di non lasciare una donna
che mille altre piu belle trouare si possono
sarai stato cagione di fare tale figliuolo mo
rire / e porre la mente mia in ppetuo pianto

Quanto piu dicieua il re / e quante piu rasioni
assengniaua tanto era piu grato al medicho qlle
udire pero che chontro asse propio le rasioni veri
ssime allegaua / p la qual chosa finito chebbe il re
il suo parlare guardando nella uista del medicho
se a chonsentire si disponeua / Rispuose il medicho
in questa forma / O re disse le tue rasioni sono
tali essi fatte che non che una donna quantunq
ue an me carissima ma dieci ne lascierei per cho
nseruare il tuo fisliuolo / a Maio chonforto te affare
similemente p quelle medesime rasioni che a me
alleghi / faciendoti noto che inuerita il tuo fisli
uolo non a altra infermita che uiolenza dam
ore e quella che tanto ama si e stratonica tua
donna / e se io nō padre p conseruazione del sio
uane douea lasciare la mia e trouarmi de la
ltre / quanto massiormente tu padre p conser
uazione del propio fisliuolo debbi questo mede
simo fare / Il re sentendo questo diuenne tutto
stupido e uolle sentire dal medicho p che modo la
notizia di questo auea auto / e sentendo la reina
niente saperne e il siouane p uergosnia e ri
uerenza del padre prima auea uoluto morire
che uolere palesare la dishonesta fiamma / mosso
a chonpassione e non possendo alle sue propie ra
sioni assesniate al medicho chontradare / di libe
ro chonperfetto consiglio p conseruazione del suo
fisliuolo lasciare la sua donna / Il perche fatto
il diuorzio chon belle e umane parole e chon lieta
faccia la diede p moglie al siouane fisliuolo / Co
mandando allei e allui che uoleua che chosi fusse /

nonsi potrebbe dire quanto la chonueniente me
dicina incontanente giova / Il giovane posto prima
quasi in nestrema disperazione subito chome inte
se la buona uolonta del padre essere tanto chon
tento di sua disideratissima gioia prese tale chonfo
rto che in pochi giorni tutto si riebbe / E ricieuuta
la sua stratonicha per moglie uisse con llei in sommo
gaudio e letizia / e di lei prestamente ebbe figl
uoli / El padre anchora vedendo il figliuolo scha
mpato di si pericholosa infermita e susseguente
mente uedendo i piccioli nipoti ciertissima suc
cessione della sua progienie uisse chontentissimo
e di bonissima uolonta / Lodando ongnindi piu il part
ito per lui preso / e rendendo chontinoue grazie al m
edicho ualente essaggio che chon prudentissima
sagacita partorito auea tanto dengnio frutto /
per questo modo lumanita e gientileza del grecho sin
gniore prouide nel chaso del figliuolo chonser
uando la uita al giouane e asse medesimo per
petua filicita / che tutto per chontradio faciendo
tanchredi nostro taliano ella figliuola di uita
esse medessimo dongni chontentamento per ruui
deza di natura priuare in perpetuo sostenne
finita

Inchomincia la pistola che santo bernardo mando
al chante per amondo suo amicho ama estrandolo
di piu chose

Gratioso e felicie cavaliero signiore del castello di santo ambroxio. Bernardo Jsono de duo salute / per la tua lettera domandi dessere amaestrato / come il padre della famiglia debba la sua casa governare / piu utilmente anche respondiamo / che avenscha che tutte le chose mondane sieno sotto poste alla fortuna / nondimeno / la reschola del vivere non si debba lasciare /

E prima provedi con diligienza e chondischretione ogni tuo stato / guardando e pensando lentrata e lusita / e per modo / ordinati che non solo sia massiore lusita a mano e guali perche debbi pensare / che alchuno chaso i oppinato possa seguire / che turberebbe e mancherebbe il tuo stato per modo inreparabile. e meno vergognia e ristringniere per non chadere che lasciarsi chadere

Appresso provedi alla diligienza et proposito de tuoi figliuoli famigli et administratori / spesso e pensa che quella casa Jsta in ruina che schovernata per huomo nigligiente / pero / che / negligienza / e uno tarllo / o / vero / una tingniuola che schuasta / e logora et consuma / la casa ovella abita /

Considera e pensa del cibo

·XVII·

Considera e pensa del cibo / e poto gli / de tuoi / animali / che non sanno adomandare / le noze e feste di grande spese / che chano danno e spesa sanza honore / le spese della chavalleria sono honorabili quella per aiutare il disordinato / e / prodigo e perduta quella per aiutare lamicho / e / rasioneuole quella per dio / e conueneuole e douuta

La tua famiglia nudristi di grossi e non di lichati cibi / e nelle pasque e feste / chabondouonlmente e non chiottamente / per che il giouane Ilquale / sincharna / nella chiottornia rado se non per morte sene rimane / E quanto questo uizio sia dannoso e sia male a ciaschuno / ma piu nelle femmine spriemere non si potrebbe / nelle tue spese fa chombattere la borsa cholla gola / e tu essendo giudicie / della quistione sentenzia prima e piu ispesso per la borsa per che la pruoua per rasione uiue la sua chausa / la bocha la pruoua per testimoni / non / giurati / la borsa per la gola e per li scieleri / voti //

Ma quando auarizia lega la borsa alla giudicha per la gola per che lauaro non fa chosa diritta sennone il morire / la uia del mezo / e / ottima in tutti i nostri fatti / se ai biada vendila in tempo rasioneuole e nella sua prima buona stagione sanza aspettare charestia per modo

nonsi infrandi / e che tu sia mirdiale de poueri be
ndi auicini agliamici e p minore presio / e / an
chora a nimici p che spesse uolte col seruigio a meg
lio che chol coltello si uincie il nimicho / usare supb
ia chol suo uicino / e / un baleno chaspetta el tuono
cholla saetta /

Se ai nimicho / non chonuersare con lui / e pen
sa che pensi sempre / le tue uie la debolita
del nimicho non a luogo di pacie / ma di triegua / a te
mpo esse pensi Il nimicho men sauio e men po
tente dite timetti a gran periglio /

Della femmina sospetta richie de la ingniora
nza ma non la scienza p che poi charai / sa
puto il pecchato sarai piagato di piaga Inchura
bile / nel dolore intimo chon cieputo tabando
nera mai se non p udire dun altro dolore simi
le al tuo

Il quore alto e nobile non chura de fatti delle
femmine / la mala femmina piu tosto chasti
ga chon riso che chon bastone se chondo alcuno
e se chondo alcun altro Il bastone fa marauig
lie la femmina uecchia e meritricie / se lla le
ggie il promettesse si uorrebbe soppellire
uiua uiua

Delle uestitura nota che lu estimento / e / di gra
nde spesa e gran sengniale del picchol senno
uestitura troppa o molta o molta apparente
e odio de uicini / e pero / ~~studia~~ studia di pian

ere per uirtu e per bonta e non per uestire /

Degli amici quello che credi esserti amicho che per fatti / e non per parole / si dimostra / non e appellare amicho / cholui che in tua presenzia ti loda / e quando chonsigli dicesi / mi pare e non per riciso cosi perche molto piu tosto seghuita biasimo del male che lode del bene / del uenire / dicho / sono dascha ciare / o / uero dasschifare / del tutto / pero che colui a chui / troppo piaciono auera tosto / moglie / chauera / nome / pouerta / e figliuola diresia / gli stormenti sono laldeuoli e serazi de famigli intendi se ai famiglio dalto chore partilo datte chome futuro nemicho / e simile fa de lusinghieri il fedele e puro / e bessi uergognia per piccola cosa / amalo / e trattalo chome figliuolo /// Dello edificare dicho ti chonducha accio ne cuessita e non diletto sappia chel desiderio dello edificare / non mancha per edificare ma chrestie / e nota chel disordinato appetito / dello edificare aspetta uendizione chon uergognia / e danno dello edificato ella chasa chonpiuta ella borsa uota fanno luomo sauio ma tardi

Se ai auendere / bisogno ti costrignie / uendi piu tosto a minore che a massiore dite etiandio per minore presio / ma meglio e a patire fame che uendere il suo patrimonio e men male e auendere chalasciarsi mangiare alla sura :—

Se chonperi non chonperare inconpagnia
dipiu forte dite / e / sse ai chonpagnia chonmi
nore dite chontienti chonlui dolcie mente acio
che chol massiore nonti conuenga acompagniare

Domandasti delmodo dellusare deuini dicho che
cholui che sobrio nella abondanza deuini e
huomo diuino lebrieta sichonverte inpazia e
allora fadirittamente lebbro quando cade ne
lfancho / e chi sente iluino fuga lechonpagnie /
e domandi illetto lebro chessi uuole schusare / pa
rlando sachusa / dilettarsi deuini sta male
nesiouani e pessio nelle siouani e sopra pes
gio ne medici / dequali quello chessi innebb
ria fussi come lamorte e simile fussi ilm
e dicho discienza / e non dipraticha e sapienzia a
prouata acio che onne faccia sperienza inte
chuomo churare debba sialtri // Sechani dicho
piccioli chatellini lasciali asistuori / e aprelati
quelli dichaccia sono dipiaciere e didanno quel
li dachuardia sono utili

Se ai fisliuoli nogli ordinare dispensa
tori detuoi beni intua uita amatu se
mpre gouerna / dispensando lalessiereza dello
spendere chollo schraueza delguadangniare
uenendo alla vecchieza tichonsigli tichome
tta adio piutosto che alfisliuolo e disponendo
deltuo / dei fare testamento e non quando
se seruo ma quando selibero pero cheltesta

mento del seruo non uale / seruo / e / colui che
infermo pero che seruo della sua malattia
e pero fallo quando se sano che allora se li
bero e prima li tuoi seruidori sieno paga
ti e ogni altro a chui tu sia tenuto sicche tu fa
ci e non lasci affare alla anima tua chometti
in choloro che amano la anima loro e non a quelli
che amano el tuo auere e lla tua persona

finis

Jannozzi manetti de florenzia littera
ad nicolaum piccininum

Incipit feliciter

Se la excellenza della uostra persona
famosissimo e gloriosissimo capitano
fusse amicho della nostra citta come
gia fusti non sarebbe da marauigliarsi se
essendo fiorentino io prendessi sicurta di domanda
re sanza interposizione daltra persona qual
che gratia alla S. uostra / ma pressumendo
io di richiederui in questi tempi duno piccolo
benifitio il quale io stimo assai parra forse
a chi per auentura non chonsiderera le cagioni
che manno mosso a tale domanda piu tosto la
mia una leggiereza che grauita di maturo
e di prudente huomo / il quale cosi uanamente

sanza altra sollennita debba sperare dottenere
quello diche opreso sichurta di richiedere la singn
ioria uostra e perche io mi confido singularmente
nella sapienzia e beningnita della uostra persona
chredo e sanza dubbio spero che quando arete
intese le cagioni che manno indotto a fare
questa domanda dengnierete per uostra umani
ta conciedermi tanto di grazia che io non rima
rro priuato della mia speranza. Le chagioni
che manno mosso a richiedere la prefata exce
llenzia uittoriossissimo chapitano intra laltre
sono due principali La prima e la fama un
iuersale de uostri marauigliosi e gloriosi gie
sti ne fatti dellarme e nelli exercitii mili
tari / ella beningnita etiandio e lumanita
de uostri chostumi e delle uostre uirtu dome
stiche e urbane / delle quali cose ladmira
bile e quasi inchredibile cognizione che ne
nostri tempi mirabilmente si uede essere
fatta nella uostra persona / sara uera cagio
ne non solo durante la uita / ma etiandio
dopo la morte di farui acquistare non sanza
e uidentissime ragioni infinite e perpetue lode
e darui etterna e in mortale fama diche
la gienerosita dellanimo uostro estata sempre
piu desiderosa che di tutte laltre cose del m
ondo / Anzi piu tosto uolendo apunto expriemere

leffetto della uerita a continuamente spreg
iato tutte le richeze e qualunque principato/
e ogni altro bene mondano/ Et qd mirabilius
est/ uix cuiqz credibile/ in cio no a mai pdonato
ne a proprii figliuoli/ ne etiandio alle proprie
carni/ solo p acquistare fama e gloria al nome
uostro che in uerita quando penso circha alla di
sposizione di tale essi fatto animo mi pare che
questa tanta essi singulare loda non si possa
ueramente atribuire se non solo alla dinguita
della uostra psona/ Ne in questo mi chonuiene
p cagione di piu chiara e euidente notitia del
uero p donare agli antichi/ o/ imperadori/ o/ Re/
o/ principi/ o/ capitani/ di qualunque nationi
cosi barbere come greche/ o/ latine che dal p
rencipio quando furono chominciate le gue
rre insino a nostri tempi sono stati ne le xe
rcizio de larmi famosi e gloriosi/ pero che tutti
gli altri che anno insino adora fatto professi
one de larte militare excepta sola la uostra
persona sono stati indotti a simile exercizio
da altra cagione che da chupidita di fama/ o
di gloria del mondo come pli exempli de fa
mosi antichi di tutte le prefate nazioni con
brieui parole manifestamente si mostre
ra Nino preseruato lordine de tempi Re Ninus rex

de gli assirii il quale secondo che racontano le storie fu il primo che mouesse guerra a suoi uicini non si mosse alla nouita dellatto bellicoso per altro desiderio che per lamplificatione del renouo suo/ Astigie similmente Re de medi Ciro poi Re de persiani due nationi di que tempi potentissime e di tutte quasi laltre uittoriosissime per niuno altro rispetto feciono guerra a circhustanti/ e a loginqui che per la chupidita de lomperio/ e per lambizione del renouo/ e accio che io non mi stenda in piu exempli di queste nazioni barbare discendero a greci che furono si famosi essi modesti/ Agamenone Re di tutta grecia/ benche gli auesse colore di muouere guerra a troiani per la uendetta de lena mogle del fratello rapita da paris figliuolo del re priamo/ poi che si fu dalla prefata ingiuria piu che chonpitentemente uendicato/ attese niente di meno alla totale distruzione de suoi nimici per amplificare chome interuenne lonperio suo/ filippo dopo molti secoli Re di maciedonia che fu si marauiglioso essi glorioso prencipe mosse tante essi continue guerre a tebani Al acedemoni Agli atteniesi e finalmente a tutti i popoli di grecia che tutta qlla prouincia si ridusse alla sua obedienzia/ Ne alexandro suo

Astigius rex
Cirus rex

Agamenon rex grecie

Filippus rex maciedonie

Alexander

figliuolo che succedette al padre in simile chu
pidita de genero punto da costumi paterni / ma
piu tosto le sue uestigie seguito e amplio / la cui
gloria negli exercitii militari fu tanta e si ma
rauigliosa che per le magnitudini delle cose geste
denouamente aquisto il bello cogniome e fu
chiamato allexandro mangnio de quali glori
osi gesti seco medesimo marauigliandosi / plu
tarcho greco quello nobile e famoso scrittore
non si uergognio di chomporre uno solenne li
bro doue singiegnia di fare conperatione di
tutte le sue cose degnie di memoria co famosi
fatti di tutti e romani / e intitolo il detto libro de
fortuna populi romani e alexandri pirro
etiandio re degli epirroti poi che ebbe per
ambizione del renouo sogiogate tutte le na
tioni uicine / mosso da quella medesima chu
pidita uenne in italia regione cosi loginqua
dalla sua patria / e fecie per lunghi tempi guer
ra a romani / e diede loro grandissime afflizi
oni / Ma si per auentura si dicesse che gli esempli
detti di sopra fussino presi da nationi strane e
e alieni da nostri chostumi per torre uia simile du
bitatione con poche parole mostreremo come
i romani etiandio furono tirati alle battaglie
dalla cupidita di crescere lomperio loro Romolo fa

plutarcus

Pirrus rex
epirrotarum

Romolus ro
manus

rendo principio da ire colui che edifico la citta
di roma oltre alle guerre che per lamplificationi
del renonio mosse a suoi uicini per la insaziabile
chupidita dimperare gli basto la uista dama
zare Remulo suo fratello e poi che ire furo
no chacciati per la intollerabile superbia dellul
timo che essi chiamo Tarquino superbo Il popolo
di roma acquistata la liberta non cesso mai per la
ambizione del renonio / di guerregiare e con
giermani e con Igalli e con inumantini i con
tutti li altri populi di spanonia e finalmente
coi cartaginesi coi quali di niun altra cosa co
tanti anni e in primo e in secondo bello punico
continouamente contese se non solo dellon
perio del mondo / e ultimamente / gaio. Ci
exare che fu il primo imperadore de Rom
ani non solamente per la chupidita del ompe
rio o chupo la liberta del populo Romano /
ma etiandio fecie infinite guerre a uarij
prencipi del mondo mosso solo dalla detta cagione /
Se adunque tutti i re / gli imperadori / i princi
pi / e i capitani di qualunque nazione cosi
barbera come greca e latina / Anno dato
opera agli exercizii militari Indotti solame
nte dal ambizione / e amplificatione de re
noni loro secondo che penotabili exempli
di sopra rachontati essuto euidentemente

tarquinus superbus

gaius cexar

prouato e dimostrato. Resta la mia conclusio
ne essere uerissima che sola la uostra persona
per la grandezza dell'animo suo, a sempre atteso e
attende chontinouamente a fatti de larme
non mossa a cosi laudabile exercitio per alcuna
altra cagione che per la cupidita e desiderio
della fama e della gloria del mondo, che e
tanto essi singulare loda, che non potrebbe
essere in niuno modo maggiore, no solo della
uostra persona, ma etiandio, e grandissima
chonmendazione de nostri tempi, perche ne
di nostri mediante le uostre uirtu si uede
manifesta experienza di cosa pretiosissima
e laudabilissima della quale niuno exemplo
se ne troua apresso a quelli antichi che per le
uirtu loro furono si famosi che dopo alqu
ante migliaia danni dura ancora la fama
loro e durera sempre mentre chissi conser
uera la memoria delle lettere che fia per
petua e etterna, Siche faciendo fonda
mento sopra questa laudabile chonditione
della uostra persona nell'essere solamen
te disideroso di fama e di gloria non posso
se non ne sperare di ricieuere la grazia do
mandero alla signoria uostra, pero che

desniando difarmela come spero nefaro relatio
ne amiei magnifici e excelsi signiorj aiquali fia
gratissimo / Edicio uene seguitera loda echom
endatione / Eio etiandio pdetta cagione uene
rimarro inperpetuo obligato / et se scadessi
chio potessi mediante lamia picchola fachulta
dimostrare mai conmio onore qualche segnio
di gratitudine delbenificio riceuuto da la S.
uostra uipromettо esiuro cheio nonmene i
fingnierei punto malofarei si uolentieri co
me chosa cheio faciessi mai almondo / Epche io
chredo consideriate le excellenti chonditioni de
lla uostra psona elimfime qualitadime che
sono priuato cittadino che sia altutto impossibi
le che possa mai schadere qualche chagione che
io abbia attitudine admostrarui laruno mio /
ho fatto intorno accio questo concetto che se io
nonpotro fare altro pqualche gratitudine de
lbenificio riceuuto lodero almeno conuocie
iuostri gloriosi gesti / e con penna etiandio
glimandero alla memoria delle lettere
latine / forse paauentura inmodo tale che
perla gratia didio e pla dignita dello cose
uostre / nonui pentirete dauermi fatto
desnio dital grazia Laqual cosa estata la
sechonda cagione principale / echome nel
prencipio delmio parlare propuosi che

ma mosso afarui questa domanda Lefetto della
quale e dipregare e confortare lasignioria
uostra uipiaccia desiare difarmi fare uno sa
luo chondotto solenne ipieno quale sirichiede
aquesti tempi solamente p sette miei ron
zini e uno muletto dipicchola stima e cinq
ue famigli che sono rimasi afano acio che
possono uenire p lauia diterra liberi e si
churi sanza alchuno inpedimento delle uost
re senti darme e diqualunque altra psona
subdita alla uostra giuriditione/ Questo ep
icholo benifizio auoi e ame fia tale essi si
ngulare che uoi mobligherete inp petuo
atutti i chomandamenti e bene placiti della
signioria uostra chome uostro fedele e bu
ono seruidore/ Intutte quelle cose delle qua
li mai p auentura mirichiedessi che rigu
ardassino lonore della mia psona/ E etian
dio me obligherete affare quanto e detto di
sopra p qualche gratitudine dibenifitio rice
uuto/ E incio uoffero non pdonare alla mia
penna laquale insimile exercizio ma piu
e piu uolte p grazia didio gientilmente re
nduto come molte e uarie opere p insi
no aqui fatte e compilate dame possono
dicio rendere cierta e uera testimonanza
alla signioria uostra alla quale miracomando

Ex arimino die m̄ ottobris. 1442

Jannozius. bernardi de manettis. ciuis florenzie fidelis d vr̄e seruitor

Atergo

Illustri. atq; inclito domino Nicolao picinino clarissimo e famosissimo ducali / necnon sacro sante romane ecclesie Capitaneo generali In suis felicibus Castris etc

Risponsio a precedente litteras p Nicolaum piccininum

Spettabilis e gregie tanq̄ frater ho uostra lettera ricieuuta e intesa solo alle parti necessarie fa ro risposta E quanto alla prima che dicete se io fussi della magnifica e excelsa comunita uostra amico come sia fui a chi resti richi e dermi e etc dico chio di quella prefata comunita uostra e de uostri magnifici e excelsi signori sono buono figliuolo e amico quando quelli mi uoglino acciettare e cosi acchadendo di mostrerre i piu uolentieri confatti che co parole / Allaltra parte che mi lodate e estollete tanto dico che in me non sono quelle parti p le quali io meriti dessere laudato ne etiam da essere messo in conperatione

diquelli mansuetiamimi antichi chome uoi fate/
inpero cheio son piccolo uermo esaccomanno
edanon fare uerunastima acomperatione
diloro/ diquello uoferite operare couostri ma
gnifici e excelsi signiori efare inconmendati
one mia uiringratio infinite uolte Esse dal
chantomio uedete chio possa fare cosa chegr
ata visia se mene aduisate lofaro duna boni
ssima uoglia. // Il saluocondotto richiedete vi
mando conquesta inbuona forma datū In
felici exercitu Santissimi domini nostri apud
Sctm tomam infelici die .v. ottobris 1443.

Nicolaus piccininus de aragonia uice comes/
a Marchio comesq ꝛc

Atergo

Ispettabili et egregio tanq̄ fratri hon
Iannozio de manettis ciui florentino

Santissimi domini nostri sctēq Romane
ecclesie Capitaneo generalis ac regius
generalis locū tenens.

fini

Sonetto di colle di ualdelsa a firenze

Argento e oro non uidia affanno
o cari cittadini alma cittade
a conseruare la uostra libertade
specchiateui nelli altri che non lanno
considerate che cosa e il tiranno
qual piu si fida in sua amistade
spesse uolte dalto in basso cade
e non li uale il penter dopo il danno
Segue il tiranno tutte le sue uoglie
tal priua dello auere tal della uita
a chi toglie la figlia a chi la moglie
pur gli sagradi la cosa e finita
mai glie noioso il dare altrui doglie
e non uale dire no al suo dire ita
pero con faccia ardita
A conseruarla siate arditi e franchi
Prima morire che liberta ui manchi
Sonetto di firenze a colle predetta per risposta

Figliuola io so come i tiranni fanno
per pruoua e mai nella mia lungha etade
alcun per forza mebbe in potestade
se non per mie discordie o per inganno
ma i miei cittadini si imparato hanno
che piu morti non fien per falsitade
e per essere uniti e in humiltade
de superbi aduersari triumpheranno

Roma non impero sanza gran doglie
desuoi / che poser lauere ꝛ lauita
ꝑ por delmondo inlei tucte lespoglie
ilsuo exemplo / ꝛ lomio ben minuita
adfarne ogni difesa / ꝛsinne toglie
ogni timore / de sia pur mecho unita

Et uedrami uestita

Sopra inostri nimici uinti ꝛstanchi
Conghirlanda duliuo inpani bianchi.

Sonetto duno caso damore

Erano imiei pensieri ristretti alcore
dauanti ad quel che nostre colpe uede,
per chieder condisio dolce mercede
dogni antico mortal cõmesso errore.
quando colei che noompagnia damore
sola scolpita dentro alcor misiede /
apparue a gliocchi miei che ꝑlor fede
degna miparue diceleste honore.
Quiui ilcor mistringea a humil pianto /
qui lasalute debeati regni /
quiui lucea mia mattutina stella /
allora miuolsi / ꝛselmaestro sancto
sileggiadra lafe / hor nonsi sdegni
chio rimirassi allora cosa sibella /

finis

Sequentia de morti in Volghare

Eldi finale eldi della ira
risolvera elmondo incenere e favilla
chome dice Davit e la sibilla
O quanto triemito allora sara
quando el giudice verra
ogni chosa strettamente examinera
Latromba suono stupendo spargera
perle se pulture ditutti e paesi
et ciaschuno innanzi altrono ragunera
Lamorte si stupira e lanatura
quando resuciterà la criatura
per rispondere achi giudichera
Vn libro scritto fuor simettera
nelqual tutto si chonterra
dichè elmondo sabbia agiudichare
Quando adunque elgiudice sedera
cio che e cielato si schopirra
et nulla sanza punizione rimarra
Et io misero che debbo allora parlare
et qual padrone ho a preghare
quando appena elgiusto sichuro fia
O re della tremenda mayesta
elquale indono etua electi salvi
de salva me o fonte di piata

Vogliati yhu piatoso richordare
che io fui chagione del tuo incharnare
si che in quel dì non mi uolere dannare
Cerchandomi tu stracho ti posasti
en sulla croce mi richomperasti
adunque inuano nō sia tanta fatiche tua
O giudice di iustitia punitore
fammi un presente di remissione
innanzi uengha el dì della ragione
X piangere jo chomincio chome un tristo
et perla cholpa mia jo arrossischa
de perdonami chio tene priegho xpo
El quale la Maddalena absoluesti
el ladrone anche exaudisti
et a me speranza desti
De mia prieghi nessuno e degno
Ma tu buono et tu benigno
nel fuocho eterno fa chio non arda
Dammi luogho intragli electi
et separami da maladetti
ponendomi dalla parte dextra
Quando chom fussi fieno e dannati
et a crudele fiamme chon dannati
chiamami cho tua beati

Io ti priegho humile et inclinato
col quor chontrito e incenerato
che habbi chura del mio fine
Lacrymoso quel giorno sara
nel quale fatto cenere resucitera
el mal huomo che a giudicare sara
Adunque a chostui perdona o Iddio
o Signore o Yhu pio
A tutti dona buon riposo
Amen

Per non mutare le sentenzie non ho fatto altra rima, ho piu presto voluto conseruare le sentenzie che per fare bella rima, quelle corrompere o mutare stimando piu la integrita delle sentenzie chel dire ornato

Comprato questo Codice per la Pubb.ca R. Libreria Magliabechiana il di 5. Marzo 1806. da me Vincenzio Follini Bibliotecario dal Cav.o Francesco Buonamici di Prato per mezzo del Prete Giovanni Pagni Fiorentino

Antonio
Padouano

I

Sono cc. 173, più 2 di guardia in principio, delle quali membran. scritte la prima, e 1, essa pure membran. scritta, in fine.

L. A.

415

۸۲۴

178